

VERBALI DEL GRAN CONSIGLIO

ANNO 2023/2024

Seduta VII: lunedì 18 settembre 2023 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Comunicazioni della Presidente	860
2. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	860
3. Messaggi ritirati	865
4. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare elaborata	866
5. Riattribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare elaborata	866
6. Proposte di attribuzione a Commissioni di mozioni	866
7. Riattribuzione a Commissione di mozione	867
8. Riattribuzione a Commissione di petizione	867
9. Mozioni ritirate	867
10. Iniziativa parlamentare generica ritirata	868
11. Iniziativa cantonale ritirata	868
12. Presentazione di atti parlamentari	868
13. Risposte a interpellanze concernenti il Dipartimento delle finanze e dell'economia ..	868
14. Mozioni:	881
• del 14 marzo 2019 presentata da Tamara Merlo "Scuola: riflettere e formare sulla parità di genere"	
• del 25 giugno 2019 presentata da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari (ripresa da Matteo Pronzini) per l'MPS-POP-Indipendenti "Parità e ruolo della scuola"	
- Mozione n. 1386 del 14 marzo 2019	
- Mozione n. 1411 del 25 giugno 2019	
- Messaggio n. 7736 del 23 ottobre 2023	
- Rapporto n. 7736 R del 26 giugno 2023; correlatori: Aron Piezzi e Nara Valsangiacomo	
15. Risposte a interpellanze concernenti il Dipartimento delle istituzioni	899
16. Modifica del Decreto legislativo del 16 dicembre 2013 concernente l'aggregazione dei Comuni di Gresso, Isorno, Mosogno, Onsernone e Vergeletto	903
- Messaggio n. 8255 del 22 marzo 2023	
- Rapporto n. 8255 R del 5 settembre 2023; relatore: Paolo Caroni	

17. Settore del registro fondiario: nuovo sistema informatico. Richiesta di stanziamento di un credito di investimento di fr. 3'822'000.- e di un aumento delle spese annue di gestione corrente di fr. 607'460.-, suddivise in fr. 569'960.- per il Centro sistemi informativi rispettivamente in fr. 37'500.- per la Sezione dei registri della Divisione della giustizia.....	907
- Messaggio n. 8265 del 29 marzo 2023	
- Rapporto n. 8265 R del 5 settembre 2023; relatore: Bixio Caprara	
18. Iniziativa parlamentare del 13 febbraio 2023 presentata nella forma elaborata da Alessandro Speziali per il gruppo PLR e da Alessandro Gnesa per il gruppo Lega "Modifica dell'art. 8 della Legge sui campeggi: un'offerta più ampia per i nuovi bisogni dei turisti e campeggiatori".....	909
- Iniziativa parlamentare elaborata n. 729 del 13 febbraio 2023	
- Rapporto del 5 settembre 2023; relatori: Gabriele Ponti e Andrea Censi	
19. Rinnovo dei membri del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR).....	910
- Messaggio n. 8321 del 23 agosto 2023	
20. Stanziamento di:	912
● un credito netto di fr. 2'700'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 5'353'000.- per la realizzazione della tratta compresa tra Someo e Riveo del percorso ciclabile della Vallemaggia nell'ambito del Programma d'agglomerato del Locarnese di terza generazione (PALoc3);	
● un credito netto di fr. 117'000.- e autorizzazione a effettuare una spesa di fr. 180'000.- quale aggiornamento del credito concesso con il Decreto legislativo per la prima fase delle opere di completamento del percorso ciclabile della Vallemaggia, tratta compresa tra Someo e Cevio-Visletto dell'11 aprile 2017, per un totale di fr. 5'100'000.-	
- Messaggio n. 8246 dell'8 marzo 2023	
- Rapporto n. 8246 R del 20 giugno 2023; relatori: Samantha Bourgoin e Marco Passalia	
21. Richiesta di un credito netto di fr. 11'125'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 18'540'000.- per il risanamento del sito contaminato n. 577a1, denominato "exGalvachrom/exTugir", nel Comune di Monteceneri (fondi n. 116 e 117 RFD Monteceneri-Rivera)	914
- Messaggio n. 8232 del 25 gennaio 2023	
- Rapporto n. 8232 del 1° giugno 2023; relatore: Giovanni Berardi	
22. Risposte a interpellanze concernenti il Dipartimento del territorio	918
23. Chiusura della seduta e rinvio	923

PRESIDENZA: Nadia Ghisolfi, Presidente

Alle ore 14:00 la Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 90 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni Maurizio - Alberti Eolo - Albertini Giovanni - Aldi Sabrina - Ambrosetti Maria Pia - Ay Massimiliano - Balli Omar - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Bignasca Boris - Boscolo Lisa - Bourgoin Samantha - Bühler Alain - Buzzi Matteo - Caccia Arnaldo - Canetta Maurizio - Caprara Bixio - Caroni Paolo - Caverzasio Daniele - Cedraschi Alessandro - Censi Andrea - Corti Alessandro - Dadò Fiorenzo - David Mattea - Demaria Yannick - Demir Sara - Durisch Ivo - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Ferrari Lea - Filippini Lara - Fonio Giorgio - Forini Danilo - Galeazzi Tiziano - Gendotti Sabrina - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici Andrea - Guerra Michele - Isabella Claudio - Lepori Daria - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Merlo Tamara - Minotti Mauro - Mirante Amalia - Mobiclia Massimo - Morisoli Sergio - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Ortelli Maruska - Ortelli Paolo - Ostinelli Roberto - Padlina Gianluca - Pamini Paolo - Pasi Pierluigi - Passalia Marco - Passardi Roberta - Petralli Giulia - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prati Tessa - Pronzini Matteo - Quadranti Matteo - Renzetti Luca - Rigamonti Andrea - Riget Laura - Roncelli Evaristo - Rossi Tuto - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Savary Josef - Schnellmann Fabio - Sergi Giuseppe - Sirica Fabrizio - Soldati Roberta - Speziali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tonini Stefano - Tricarico Michel - Valsangiacomo Nara - Zanetti Tiziano - Zanini Barzaghi Cristina

PARTITI

Avanti con Ticino & Lavoro

HelvEthica Ticino

Il Centro e Giovani del Centro (Centro-GdC)

I Verdi del Ticino (Verdi)

Lega dei Ticinesi (Lega)

Movimento per il socialismo e Indipendenti (MPS-Indipendenti)

Partito comunista e Partito Operaio e Popolare (PC-POP)

Partito liberale radicale ticinese (PLR)

Partito socialista, Gioventù socialista e Forum Alternativo (PS-GISO-FA)

Partito Verde Liberale e Giovani Verdi Liberali (PVL-GVL)

Più Donne

Unione democratica di centro (UDC)

1. COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

GHISOLFI N., PRESIDENTE - Lo scorso 27 luglio il Tribunale federale ha dichiarato inammissibile¹ il ricorso presentato dal Partito socialista, da Anna Biscossa e da Ivo Durisch contro la decisione del Gran Consiglio concernente la ripartizione dei seggi nelle Commissioni parlamentari². Di conseguenza, la ripartizione attuale rimarrà invariata per l'intera corrente legislatura.

Comunico altresì che il 13 luglio 2023 il Tribunale federale ha respinto l'istanza di conferimento dell'effetto sospensivo presentata da IAPM Investment and Projectmanagement SA e da Swissplay, nel contesto del ricorso contro l'adozione della Legge di applicazione della Legge federale sui giochi in denaro³.

Vi informo infine che lo scorso 24 luglio il gruppo ospedaliero Moncucco SA e 14 medici, come pure altri 8 medici, hanno interposto 4 distinti ricorsi di diritto pubblico al Tribunale federale contro il [Decreto legislativo urgente sulla determinazione di numeri massimi nel settore ambulatoriale del 21 giugno 2023](#) e contro il [Decreto legislativo sulla determinazione di numeri massimi nel settore ambulatoriale del 21 giugno 2023](#), entrambi accolti dal Parlamento il 21 giugno⁴. In tale contesto, il 24 agosto 2023 il Tribunale federale ha respinto le rispettive istanze di conferimento dell'effetto sospensivo presentate dai ricorrenti.

2. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

n. 8291 21 giugno 2023

Richiesta di un credito complessivo di fr. 22'390'735.- per i lavori di costruzione, restauro, ristrutturazione, ampliamenti, studio di fattibilità e manutenzione straordinaria presso l'azienda agraria cantonale e il Centro professionale del verde di Mezzana

(alla Commissione gestione e finanze)

n. 8292 21 giugno 2023

Rapporto sui contratti di prestazioni per l'anno 2022 tra il Cantone Ticino e l'Università della Svizzera italiana, la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e il Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI

(alla Commissione formazione e cultura)

¹ [Sentenza del Tribunale federale n. 1C_2016/2023](#), 27 luglio 2023.

² Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, [Seduta costitutiva per la legislatura 2023-2027](#), 3 maggio 2023, pp. 45-67.

³ [Messaggio n. 7931: Revisione totale della Legge sulle lotterie e i giochi d'azzardo \(LALGD\)](#), 18 novembre 2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XL](#), 15 marzo 2023, pp. 6275-6287).

⁴ [Messaggio n. 8283: Regime transitorio sulla determinazione di numeri massimi di medici nel settore ambulatoriale](#), 17 maggio 2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta VI](#), 21 giugno 2023, pp. 435-444).

n. 8293 28 giugno 2023

Stanziamento:

- di un credito netto e autorizzazione alla spesa di fr. 2'262'060.- per il sussidio della sistemazione del fiume Cassarate, Lotto 1 nel comparto del Nuovo Quartiere di Cornaredo (NQC) nei Comuni di Canobbio e Lugano, a favore del Consorzio Valle del Cassarate e golfo di Lugano (CVC)
- di un credito netto di fr. 901'600.- e autorizzazione alla spesa di fr. 3'057'600.- per il sussidio della sistemazione del fiume Ticino, tratta Laghetti Audan-Rodi nei Comuni di Quinto e Prato Leventina, a favore del Consorzio manutenzione arginature Alta Leventina

(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

n. 8294 28 giugno 2023

Rapporto sull'iniziativa parlamentare presentata il 19 settembre 2022 nella forma elaborata da Fiorenzo Dadò e Sabrina Aldi "Modifica della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino: creazione di una Corte dei conti, per un Tribunale della trasparenza" e controprogetto del Consiglio di Stato per la modifica della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato del 20 gennaio 1986

(alla Commissione gestione e finanze)

n. 8295 5 luglio 2023

Sostegno all'innovazione e politica economica regionale: misure per il periodo 2024-2027

- Modifiche della Legge per l'innovazione del 14 dicembre 2015 (LInn)
- Stanziamento di un credito quadro di 25 milioni di franchi per l'adozione di misure a sostegno dell'innovazione e di sinergie con il mondo della ricerca in base alla Legge per l'innovazione economica del 14 dicembre 2015 per il periodo 2024-2027
- Stanziamento di un credito quadro di 23.4 milioni di franchi per l'adozione di misure cantonali di politica economica regionale nel quadriennio 2024-2027
- Stanziamento di un credito quadro di 11.6 milioni di franchi per l'adozione di misure cantonali di politica regionale complementari al programma d'attuazione della politica economica regionale 2024-2027

(alla Commissione economia e lavoro)

n. 8296 5 luglio 2023

Adeguamento delle basi legali per la trasmissione delle richieste di prestazioni sociali cantonali e la gestione degli atti (digitalizzazione)

(alla Commissione Costituzione e leggi)

n. 8297 5 luglio 2023

Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 19 settembre 2022 presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti "Modifica dell'art. 10a Legge sulla Banca dello Stato del Canton Ticino. Oltre 3 milioni di franchi per la direzione di BancaStato? No grazie!"

(alla Commissione gestione e finanze)

- n. 8298 5 luglio 2023
Rapporto sulla mozione del 12 dicembre 2022 presentata da Giorgio Fonio e cofirmatari "Non penalizziamo la conciliabilità famiglia/lavoro"
(alla Commissione economia e lavoro)
- n. 8299 5 luglio 2023
Richiesta di un credito quadro netto di 27 milioni di franchi e autorizzazione alla spesa di 40 milioni di franchi per la promozione e realizzazione di progetti di produzione e distribuzione di energia termica tramite reti di teleriscaldamento in Ticino
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 8300 5 luglio 2023
Approvazione del progetto per gli interventi selviculturali nel bosco di protezione sopra l'abitato di Melide, lo stanziamento di un credito di fr. 847'200.- quale sussidio cantonale, rispettivamente l'autorizzazione alla spesa di fr. 1'039'700.- quale sussidio complessivo cantonale e federale
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 8301 5 luglio 2023
Stanziamento di un credito complessivo di 7.9 milioni di franchi per il periodo 2024-2027 destinato ai lavori di miglioria e di costruzione dei sentieri escursionistici d'importanza cantonale e di un credito complessivo di 1.6 milioni di franchi quale contributo alla manutenzione e allo sviluppo dei percorsi per mountain bike
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 8302 12 luglio 2023
Modifica parziale della LIPCT: introduzione di misure di compensazione per attenuare gli effetti sulle future pensioni dovuti alla riduzione dei tassi di conversione, e alcuni adattamenti tecnici aggiuntivi
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8303 12 luglio 2023
Modifica della Legge tributaria del 21 giugno 1994 (LT): aggiornamento della fiscalità delle persone fisiche
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8304 12 luglio 2023
Richiesta di un credito di fr. 18'215'300.- per il finanziamento di mancati introiti a causa della pandemia da COVID-19 in ambito ospedaliero
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8305 12 luglio 2023
Approvazione dei Rapporti annuali 2020 e 2021 dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC)
(alla Commissione di controllo istituti ospedalieri ed EOC)

n. 8306 12 luglio 2023

Rinnovo del sostegno per la gestione di organizzazioni interdisciplinari, che rappresentano la produzione agricola, la trasformazione, la distribuzione, la ristorazione e il turismo, il cui scopo è valorizzare la produzione agricola locale e il consumo dei relativi prodotti agroalimentari

(alla Commissione economia e lavoro)

n. 8307 12 luglio 2023

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 19 ottobre 2020 presentata da Ivo Durisch per il gruppo PS "Prevenire, gestire e sanzionare atti contro l'integrità della persona sul posto di lavoro"

(alla Commissione gestione e finanze)

n. 8308 12 luglio 2023

Stanziamento di un credito di fr. 29'085'000.- per il restauro interno del Palazzo degli studi di Lugano e per opere infrastrutturali del comparto delle scuole di Lugano centro

(alla Commissione gestione e finanze)

n. 8309 12 luglio 2023

Stanziamento di crediti e crediti quadro per un importo complessivo di 195 milioni di franchi nell'ambito della conservazione del patrimonio stradale per il periodo 2024-2027, così suddiviso:

- credito di 116 milioni di franchi per la sistemazione delle pavimentazioni e dei cigli,
- credito quadro di 28 milioni di franchi per interventi di rifacimento e di risanamento di manufatti,
- credito di 12 milioni di franchi per interventi minori su manufatti,
- credito quadro di 16 milioni di franchi per interventi di miglioria stradale a favore della sicurezza di tutti gli utenti, all'interno e fuori abitato,
- credito di 3.5 milioni di franchi per la conservazione degli impianti elettromeccanici e della segnaletica,
- credito quadro di 16 milioni di franchi per opere di protezione e premunizione dai pericoli naturali,
- credito di 1.5 milioni di franchi per la conservazione delle piste ciclabili,
- credito di 2 milioni di franchi per interventi alla strada della Tremola

(alla Commissione gestione e finanze)

n. 8310 12 luglio 2023

Modifica della Legge sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici dell'11 dicembre 1990

(alla Commissione Costituzione e leggi)

n. 8311 12 luglio 2023

Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 13 dicembre 2021 presentata nella forma elaborata da Cristina Gardenghi e cofirmatari (ripresa da Giulia Petralli) per il gruppo I Verdi "Modifica dell'art. 4 della Legge sugli impianti pubblicitari (LImp): divieto di pubblicità sessista anche in Ticino"

(alla Commissione Costituzione e leggi)

n. 8312 12 luglio 2023

Rapporto sulla mozione del 23 gennaio 2023 presentata da Aron Piezzi e cofirmatari "Rustici fuori zona edificabile: un nuovo approccio è indispensabile per salvare il nostro patrimonio costruito"

(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

n. 8313 2 agosto 2023

Modifica della Legge sull'orientamento scolastico e professionale e sulla formazione professionale e continua (Lorform) del 4 febbraio 1998: abbandono del fondo per il parziale finanziamento federale degli investimenti nel settore della formazione professionale

(alla Commissione formazione e cultura)

n. 8314 2 agosto 2023

Approvazione del progetto integrale concernente la realizzazione degli interventi necessari alla cura dei boschi di protezione dei Monti di Losone, lo stanziamento di un credito di fr. 2'041'750.- quale sussidio cantonale, rispettivamente l'autorizzazione alla spesa di fr. 3'204'870.- quale sussidio complessivo cantonale e federale

(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

n. 8315 2 agosto 2023

Rapporto sull'iniziativa parlamentare presentata il 17 ottobre 2022 nella forma elaborata da Lara Filippini e cofirmatari "Modifica degli art. 3 cpv. 1 e 1 bis, 8 cpv. 2, 3 e 4 e 22 cpv. 2 e 3 della Legge sulla Chiesa cattolica: agevolazione nell'accesso alle cariche parrocchiali e alle aggregazioni parrocchiali"

(alla Commissione Costituzione e leggi)

n. 8316 23 agosto 2023

Rapporto sulle mozioni:

- 18 ottobre 2022 presentata da Simona Arigoni Zürcher (ripresa da Matteo Pronzini) "Attiviamo subito una hotline per le vittime di violenza, abusi e molestie"
- 19 ottobre 2022 presentata da Tamara Merlo e cofirmatari "Un filtro unico per raccogliere le segnalazioni di abusi sessuali"

(alla Commissione giustizia e diritti)

n. 8317 23 agosto 2023

Rapporto:

- sulla mozione del 18 ottobre 2021 presentata da Ivo Durisch, Danilo Forini e cofirmatari "Le prestazioni sociali sono un diritto e non un delitto! È necessaria una campagna di lotta alla povertà e alla precarietà dovuta al non ricorso agli aiuti sociali"
- sulle iniziative parlamentari del 18 ottobre 2021 presentate nella forma elaborata da Ivo Durisch, Danilo Forini e cofirmatari "Modifica dell'art. 1 Laps: le prestazioni sociali sono un diritto e non un delitto!" e "Modifica dell'art. 1 della Legge sull'assistenza sociale: Le prestazioni sociali sono un diritto e non un delitto!"

(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

- n. 8318 23 agosto 2023
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa popolare costituzionale elaborata del 27 ottobre 2021 "Per un salario minimo sociale"
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8319 23 agosto 2023
Rapporto sulla mozione del 13 marzo 2023 presentata da Stefano Tonini "Credito quadro per il rinnovo delle infrastrutture sportive di interesse locale"
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8320 23 agosto 2023
Rapporto sulla mozione 13 marzo 2023 presentata da Alessandro Speziali e cofirmatari "Per un Ticino all'altezza dei bisogni delle giovani generazioni"
(alla Commissione formazione e cultura)
- n. 8321 23 agosto 2023
Rinnovo dei membri del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR)
- n. 8322 30 agosto 2023
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare presentata il 23 gennaio 2023 nella forma elaborata da Paolo Pamini per "Legge sul governo delle commissioni paritetiche"
(alla Commissione Costituzione e leggi)
- n. 8323 30 agosto 2023
Rapporto sulla mozione del 14 ottobre 2019 presentata da Piero Marchesi e cofirmatari e ripresa da Sergio Morisoli "Basta vessare i cittadini con i radar: i controlli di velocità vengono eseguiti solo dalla Polizia cantonale"
(alla Commissione giustizia e diritti)

3. MESSAGGI RITIRATI

- n. 7434 27 settembre 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 10 aprile 2017 presentata nella forma elaborata da Ivo Durisch per il gruppo PS "Modifica della LGF: maggiore indipendenza e maggiori margini di manovra al Controllo cantonale delle finanze"
(v. Risoluzione governativa n. 3657 del 2 agosto 2023)
- n. 7765 4 dicembre 2019
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 3 giugno 2019 presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini, Simona Arigoni Zürcher e Angelica Lepori "Per un Controllo cantonale delle finanze finalmente indipendente!"
(v. Risoluzione governativa n. 3657 del 2 agosto 2023)

4. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA

Quadranti M. per il gruppo PLR - 21 giugno 2023

Aggiunta di un nuovo art. 8a nella Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino: diritto all'integrità digitale
(alla Commissione Costituzione e leggi)

5. RIATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA

Dadò F. e Aldi S. - 19 settembre 2022

Modifica della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino: creazione di una Corte dei conti - Per un Tribunale della trasparenza
(passa dalla Commissione Costituzione e leggi alla Commissione gestione e finanze)

6. PROPOSTE DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI MOZIONI

Presentata da	Data	Oggetto	Scadenza del termine per la presentazione del rapporto del Consiglio di Stato	Attribuita alla Commissione
Durisch I. e Pagani L. e cof.	12.12.2022 (MO 1706)	Per un'adeguata presa in carico delle persone sottoposte a misure terapeutiche stazionarie	12.06.2023	Giustizia e diritti
Ghisletta R. e cof. per il gruppo PS (ripresa da Durisch I.)	14.12.2022 (MO 1707)	Regolare le comunicazioni via email per le/i rappresentanti del personale cantonale ed evitare tensioni inutili	14.06.2023	Gestione e finanze
Ghisletta R. e cof. per il gruppo PS (ripresa da Forini D.)	15.12.2022 (MO 1708)	Colmare la lacuna indicata dal Tribunale cantonale amministrativo nella sentenza 52.2021.502 del 28 novembre 2022 relativa alla data di pensionamento degli operatori scolastici specializzati	12.06.2023	Gestione e finanze
Forini D. per la Commissione economia e lavoro	23.01.2023 (MO 1710)	Allestire uno studio qualitativo per comprendere il fenomeno migratorio e il fabbisogno di manodopera in Ticino	23.07.2023	Economia e lavoro

Presentata da	Data	Oggetto	Scadenza del termine per la presentazione del rapporto del Consiglio di Stato	Attribuita alla Commissione
Isabella C. e Fonio G. e cof.	13.02.2023 (MO 1712)	Polizia a statuto speciale!	13.08.2023	Giustizia e diritti
Ferrari L. e cof.	13.02.2023 (MO 1713)	Per una scuola di pastorizia in Valle di Blenio	13.08.2023	Formazione e cultura
Pronzini M. e cof. per l'MPS-POP-Indip.	13.02.2023 (MO 1714)	Quando il Municipio di Bellinzona ed alcuni dipendenti dell'Amministrazione pubblica imbrogliano IPCT	13.08.2023	Gestione e finanze

7. MOZIONE DA RIATTRIBUIRE A COMMISSIONE

Ghisletta R. (ripresa da Zanini Barzaghi C.) e cofirmatari - 15 ottobre 2019

Per una legge sul reddito di transizione ecologica (RTE)
(passa dalla Commissione gestione e finanze alla Commissione economia e lavoro)

8. PETIZIONE DA RIATTRIBUIRE A COMMISSIONE

--- 24 novembre 2020

Petizione presentata dal partito Per Vacallo PPD e Indipendenti (rappresentati da Serenella Inches e Sergio Peverelli) "Ripari fonici valico autostradale Brogeda"
(passa dalla Commissione giustizia e diritti alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

9. MOZIONI RITIRATE

Quadranti M. - 5 novembre 2018

Autopostale SA e concorrenza falsata - è ora dell'assunzione di responsabilità
(v. messaggio n. 7659 del 17 aprile 2019)

Dadò F. e cofirmatari per il gruppo Centro-GdC - 9 settembre 2020

Coronavirus: interveniamo urgentemente a sostenere il Paese, prima del collasso
(v. messaggio n. 7906 del 7 ottobre 2020)

Noi M. e cofirmatari per il gruppo Verdi - 20 aprile 2020
Sostegno transitorio incondizionato

Galeazzi T. e cofirmatari - 10 dicembre 2019
Ristorni delle imposte dei frontalieri: bloccare il versamento fino alla firma del nuovo accordo del 2015 (mzione bis)

Maderni C. per il gruppo PLR - 18 maggio 2020
Per salvare i posti di lavoro occorre flessibilità
(v. messaggio n. 7930 del 18 novembre 2020)

10. INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA RITIRATA

Fonio G. e Jelmini L. - 21 settembre 2015
Interinali: il Cantone dia il buon esempio!

11. INIZIATIVA CANTONALE RITIRATA

Filippini L. per il gruppo UDC - 23 settembre 2013
Tuteliamo i nostri giovani, che abbiano la precedenza nella formazione professionale

12. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della presente seduta (vedi p. [924](#)).

13. RISPOSTE A INTERPELLANZE CONCERNENTI IL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA

Entriamo subito in trattativa con Sergio Ermotti, per evitare il "bagno di sangue" dei licenziamenti al Credit Suisse e all'UBS in Ticino

Risposta all'[interpellanza n. 2405](#) presentata il 3 luglio 2023 da Tuto Rossi

ROSSI T., INTERPELLANTE - Abbiamo tutti vissuto con un certo dramma l'assorbimento di Credit Suisse da parte di UBS che, come abbiamo visto, comporterà in Svizzera

3'000 licenziamenti; alcune persone, tra cui anche dei membri del Gran Consiglio⁵, hanno incautamente festeggiato, dicendo da un lato che sono pochi rispetto ai 10'000 paventati, dall'altro che due terzi di questi 3'000 licenziamenti riguarderanno Zurigo. Orbene, ne rimangono ancora diverse centinaia! In Ticino lavorano per UBS e Credit Suisse 1'200 persone e nei nostri centri, tenuto conto che le sedi di questi 2 istituti distano solo qualche centinaio di metri l'una dall'altra, i doppioni sono molti e saranno probabilmente i primi a essere sacrificati.

Rinnovo pertanto l'appello al Consiglio di Stato e a tutti noi ad approfittare della conoscenza e dell'amicizia con Sergio Ermotti per fare in modo che il Canton Ticino possa essere visto con un occhio di riguardo. Ricordo, a coloro che hanno i capelli meno bianchi dei miei, che quando la Monteforno acciaierie e laminatoi SA è stata rilevata dalla ditta svizzero-tedesca Von Roll, questa non ha esitato a optare per il mantenimento della sede di Gerlafingen, sacrificando quella di Bodio. Non è dunque un atto di lesa maestà fare un po' di *moral suasion* affinché il Ticino sia risparmiato. Se immaginiamo foss'anche "solo" 300 o 400 probabili licenziamenti di funzionari bancari in Ticino, si tratterebbe di 2'000 persone che soffriranno.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - L'interpellanza del deputato Tuto Rossi pone una serie di domande sulle possibili conseguenze occupazionali nel nostro Cantone a seguito della fusione tra UBS e Credit Suisse.

1. *Il Consiglio di Stato e per esso il Direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) ha già preso contatto con il Presidente UBS Sergio Ermotti riguardo al futuro dei funzionari del Credit Suisse e dell'UBS minacciati di licenziamento a seguito dell'assorbimento della prima banca da parte della seconda?*

Il Consiglio di Stato e i servizi preposti dell'Amministrazione cantonale seguono da vicino l'evolversi di questa situazione che, come ha detto il deputato, nell'ultimo periodo è stata quantificata, perlomeno a livello nazionale, con alcune cifre. Siamo anche in contatto con i vertici regionali delle due banche, così come con i principali attori di riferimento a livello cantonale, cioè l'Associazione bancaria ticinese (ABT) e la rappresentanza regionale dell'Associazione svizzera degli impiegati di banca (ASIB). È stato inoltre predisposto, su iniziativa proprio del Canton Ticino, un tavolo di scambio a livello nazionale che prevede la partecipazione dei Cantoni potenzialmente toccati dalle conseguenze occupazionali della fusione tra UBS e Credit Suisse.

2. *In caso contrario, cosa aspetta il Consiglio di Stato e per esso il Direttore del DFE a entrare in negoziato con il Presidente di UBS Sergio Ermotti allo scopo di evitare che la fusione delle due banche si trasformi, anche in Ticino, in "uno spargimento di sangue" come ipotizzato dal Direttore di ABT Franco Citterio?*

Come ho già avuto modo di dire, ABT è uno degli attori coinvolti.

⁵ [Credit Suisse viene assorbita. Cura da 10 miliardi di dollari](#), laRegione, 1° settembre 2023; [Ermotti: "La scelta migliore per azionisti e dipendenti"](#), Jacopo Rauseo, Dimitri Loringett e Generoso Chiaradonna, Corriere del Ticino, 1° settembre 2023.

3. *È in corso il calcolo dei costi sociali e sono state valutate le sofferenze umane in caso di massicci licenziamenti di impiegati e dirigenti ticinesi di Credit Suisse e UBS?*

Il 31 agosto 2023 UBS ha annunciato⁶ la piena integrazione della parte svizzera di Credit Suisse. In questa occasione sono state pure comunicate le ricadute occupazionali a livello nazionale, con la soppressione di circa 3'000 posti di lavoro, di cui due terzi nell'area di Zurigo, dove si trovano molte attività di back office, svolte quindi da dipendenti che non hanno un portafoglio clienti. Non sono per contro state indicate cifre a livello di singole regioni. Tuttavia, sulla base degli elementi a disposizione e di nostre valutazioni, riteniamo ipotizzabile considerare un impatto contenuto per il Canton Ticino nell'arco dei prossimi 3 anni, cioè nel periodo di tempo che UBS si è dato per procedere con l'integrazione di Credit Suisse.

Il Consiglio di Stato si rammarica per i licenziamenti, sebbene la cifra comunicata da UBS sia minore rispetto a quella ipotizzata inizialmente. Secondo quanto illustrato anche dalla parte sindacale, ricordiamo inoltre che la soppressione degli impieghi si dovrebbe attuare in un arco temporale pluriennale, ciò che consentirà di diluire l'intensità dell'effetto complessivo e quindi di gestire meglio gli eventuali esuberi, anche se siamo consapevoli del fatto che ogni licenziamento toccherà singole persone che andranno sostenute al meglio nel loro percorso di reinserimento professionale.

4. *Il DFE sta studiando le alternative da proporre in maniera proattiva al Presidente UBS Sergio Ermotti per evitare i licenziamenti degli impiegati del Credit Suisse (e dell'UBS) in Ticino?*

Il Consiglio di Stato non dispone evidentemente della facoltà di impedire il possibile ridimensionamento di un'attività economica privata.

Teniamo a ricordare alcuni elementi già evidenziati nella risposta del 7 giugno scorso a un'interrogazione⁷. Innanzitutto vi è il contratto collettivo di lavoro del settore bancario⁸, sottoscritto anche da Credit Suisse e UBS, che prevede l'elaborazione di un piano sociale, il quale è stato discusso dalle parti sociali a livello nazionale. Notizie apparse di recente sulla stampa⁹ hanno inoltre evidenziato un'armonizzazione dei piani sociali dei due istituti; le misure di sostegno previste permetteranno di mitigare l'effetto dei licenziamenti. In più, come emerso qualche settimana fa sui media¹⁰, per quanto riguarda il Canton Ticino la parte sindacale è già in contatto con il DFE e con il Centro studi villa Negroni per attuare misure specifiche volte a favorire il reinserimento professionale delle persone che purtroppo saranno interessate dai licenziamenti.

Inoltre, in caso di licenziamento collettivo, la Sezione del lavoro si attiva sempre tempestivamente per garantire con gli strumenti a disposizione il necessario sostegno alle persone coinvolte, in maniera complementare alle azioni delle aziende stesse nell'ambito dei propri piani sociali. Infine la [Legge federale sull'assicurazione obbligatoria contro la](#)

⁶ [Comunicato stampa](#): UBS annuncia i risultati del 2° trimestre 2023 e la decisione di integrare il Credit Suisse (Svizzera) SA, UBS, 31 agosto 2023.

⁷ [Interrogazione n. 48.23](#): L'emergenza Credit Suisse richiede una risposta urgente e strutturata, Giorgio Fonio e Marco Passalia, 27 marzo 2023 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 2826, 7 giugno 2023).

⁸ [Convenzione relativa alle Condizioni di lavoro degli Impiegati di Banca](#) (CCIB), entrata in vigore il 1° gennaio 2023.

⁹ [Le conseguenze dei tagli saranno uguali per tutti](#), laRegione, 20 giugno 2023.

¹⁰ [Ermotti: "La scelta migliore per azionisti e dipendenti"](#), Jacopo Rauseo, Dimitri Loringett e Generoso Chiaradonna, Corriere del Ticino, 1° settembre 2023.

disoccupazione e l'indennità per insolvenza del 25 giugno 1982 (LADI) e la Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati del 13 ottobre 1997 (L-riocc) offrono diversi strumenti per sostenere il reinserimento professionale delle persone disoccupate, che potranno evidentemente essere applicati pure a coloro che dovessero perdere il lavoro a causa della fusione fra Credit Suisse e UBS, con un approccio personalizzato soprattutto nei confronti di chi presenta maggiori difficoltà di ricollocamento sul mercato del lavoro. In conclusione, posso dire che stiamo seguendo attivamente l'evoluzione della situazione. È chiaro che ora attendiamo di conoscere i dati regionalizzati. Come ho detto, le comunicazioni ufficiali al momento parlano di dati complessivi, sui quali abbiamo potuto fare le valutazioni che ho appena esposto.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Per una moratoria sulle tariffe elettriche, difendere il potere d'acquisto delle famiglie. Necessario un intervento urgente del Governo

Risposta all'[Interpellanza n. 2412](#) presentata il 4 settembre 2023 da Giuseppe Sergi e cofirmatari

SERGI G., INTERPELLANTE - Sappiamo benissimo tutti che, perlomeno da un punto di vista procedurale e legale, questo tema non è strettamente di competenza del Consiglio di Stato; tuttavia, ciò non significa che non vi sia una responsabilità politica da parte sua. Non si può delegare solo ai Comuni, che sono proprietari delle aziende di distribuzione, una situazione che negli ultimi 2 anni ha visto per la stragrande maggioranza della popolazione del Cantone un aumento cumulato delle tariffe elettriche tra il 30% e il 50%. Evidentemente questa situazione rende necessario un intervento politico, anche perché il Cantone è proprietario dell'Azienda elettrica ticinese (AET), produttrice di energia elettrica, che la scorsa seduta¹¹ ho definito essere una sorta di "repubblica indipendente autonoma" all'interno della Repubblica e Cantone del Ticino. Penso che il Presidente del PLR si riferisca anche a questo aspetto nella sua recente interpellanza¹² che chiede, facendo riferimento appunto agli enti parastatali, un intervento del Cantone in materia di difesa del potere d'acquisto.

Domandiamo pertanto al Consiglio di Stato da un lato di riunire attorno a un tavolo l'AET e le aziende di distribuzione, dall'altro di esercitare un'attività di pressione politica al fine di almeno moderare gli aumenti delle tariffe che, ricordo, non sono legati alle cosiddette imposizioni federali, cioè a decisioni del Consiglio federale o dell'Assemblea federale in seno ai quali la maggioranza è composta dagli stessi partiti che la possiedono anche a livello cantonale e nei Comuni; non mi si venga quindi a dire che Berna ci ha imposto chissà quali incrementi tariffari! No, in realtà tali aumenti delle tariffe sono dovuti alle politiche concrete che hanno svolto le aziende distributrici! Quale terzo elemento, domandiamo di verificare se queste ultime possono contare su grossi accantonamenti, come è il caso delle Aziende industriali di Lugano (AIL). Vorrei ancora sottolineare che parte di questi incrementi tariffari, imputata a decisioni prese a Berna, non è obbligatorio che le aziende di distribuzione la

¹¹ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta VI](#), 21 giugno 2023, p. 396.

¹² [Interpellanza n. 2414: Potere d'acquisto: un piano d'intervento anche in Ticino](#), Alessandro Speziali per il gruppo PLR, 8 settembre 2023.

ribaltino sulle tariffe, e quindi sui consumatori finali, come peraltro stabilito ad esempio dalla [Legge sull'approvvigionamento elettrico del 23 marzo 2007](#) (LAEI)¹³; esse possono farlo, ma non ne sono obbligate.

Vi sarebbero molti altri elementi da sollevare, ma alla fine in questa sede la questione è puramente politica. Sostanzialmente il Governo e la maggioranza del Parlamento sono composti dagli stessi partiti che hanno il controllo dei Municipi, i quali hanno pertanto deciso gli aumenti tariffari delle aziende di distribuzione; questi partiti dicono di voler lasciare i soldi nelle tasche dei ticinesi, ma negli ultimi 2 anni hanno pensato bene di aumentare del 50% le tariffe elettriche. Altro che lasciare i soldi nelle tasche dei ticinesi! Sono aspetti di natura politica e bisogna discuterne; non ci si nasconde dietro presunte questioni di tipo amministrativo!

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Premetto che i calcoli delle tariffe delle aziende distributrici in Svizzera sono regolati da disposizioni federali, in particolare dalla LAEI e dalla relativa ordinanza¹⁴. Segnalo pure che è proprio il quadro normativo a prevedere che il potere di verifica è attribuito alla Commissione federale dell'energia elettrica (ElCom), la quale svolge un compito di sorveglianza su tutto il territorio nazionale. Il margine di intervento dei Cantoni risulta pertanto essere ridotto.

- Il Consiglio di Stato non ritiene necessario promuovere un incontro tra AET e aziende distributrici per verificare la possibilità di interventi che permettano di evitare aumenti dei prezzi dell'energia elettrica?*

I contatti fra l'AET e le aziende distributrici sono permanenti a livello operativo. Sul piano strategico, l'AET promuove annualmente un incontro con i presidenti dei consigli di amministrazione di queste ultime e i capi dicastero, e i rapporti di collaborazione sono buoni e proficui.

In merito ai prezzi dell'energia, rileviamo che i contratti commerciali sottoscritti in passato con l'AET hanno preservato nel 2022 le aziende distributrici dai marcati incrementi dei prezzi. Gli aumenti tariffari verificatisi a partire dal 2023 dipendono anche dalla strategia e dai costi di approvvigionamento delle singole aziende, così come da decisioni prese dai proprietari delle medesime nel limite del possibile permesso dal diritto federale vigente. Ricordo inoltre, come ho già avuto modo di sottolineare nella scorsa sessione parlamentare¹⁵, che l'AET contribuisce con il prodotto "AET Blu", basato sui costi di produzione nella nostra energia idroelettrica, in modo particolarmente interessante al contenimento dei prezzi.

- Il Consiglio di Stato non ritiene necessario intervenire presso le autorità comunali e le aziende distributrici per invitarle ad una moderazione delle tariffe, in particolare a introdurre una moratoria delle tariffe elettriche per i prossimi tre anni?*

Come ho detto in entrata, le tariffe elettriche sottostanno al diritto federale e la loro correttezza è verificata in dettaglio dalla ElCom; non si tratta pertanto di tariffe che possono essere fissate liberamente, soprattutto quelle vincolate. La ElCom definisce diverse possibili

¹³ [Messaggio del Consiglio federale n. 04.083: Modifica della Legge sugli impianti elettrici e la legge sull'approvvigionamento elettrico](#), 3 dicembre 2004 ([FF 2005 1447](#)).

¹⁴ [Ordinanza sull'approvvigionamento elettrico del 14 marzo 2008](#) (OAEI).

¹⁵ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta VI](#), 21 giugno 2023, pp. 407-409.

soluzioni per un contenimento delle tariffe, ad esempio la riduzione di eventuali eccedenze di copertura di rete, il finanziamento tramite eventuali riserve dall'utile del gestore di rete, l'assunzione parziale dei costi di rete da parte del Comune o il versamento di un contributo da parte del Comune stesso.

A dipendenza delle situazioni patrimoniali della singola azienda, una moratoria delle tariffe potrebbe comportare perdite d'esercizio ingenti, non ammortizzabili nemmeno con il capitale proprio. Inoltre, una parte consistente degli aumenti tariffari per l'anno 2024 è dovuta prettamente a disposizioni e a decisioni adottate dalla Confederazione, sulle quali i singoli gestori di rete non hanno alcun margine d'azione; ricordo in particolare quanto introdotto a livello federale per le riserve idriche¹⁶. Rammentiamo pure che una volta pubblicate – come è già avvenuto per l'anno 2024¹⁷ – le tariffe non possono più essere modificate.

3. *Non ritiene necessario procedere, attraverso i servizi dell'ACC, a un'analisi delle situazioni contabili delle aziende distributrici per verificare che gli accantonamenti e le riserve delle aziende distributrici corrispondano effettivamente alle necessità presenti e future delle aziende e non siano invece solo un modo per aggirare eventuali imposizioni fiscali?*

La competenza di analisi e verifica contabile non è prevista dalla legge, nemmeno a livello federale; va pertanto esclusa un'ingerenza in attività che hanno una loro autonomia. Preciso che neppure la ElCom può procedere in tal senso. Insomma, il Cantone non può intervenire per eseguire direttamente verifiche contabili come quelle richieste, perché non è di sua competenza né vige una base legale che lo consenta. Compete semmai ai proprietari delle aziende distributrici vigilare, nell'interesse dei propri cittadini e delle ditte attive sul loro territorio, affinché queste operino in tutta trasparenza, evitando comportamenti come quelli indicati nella domanda.

GHISOLFI N., PRESIDENTE - Prima di cedere la parola all'interpellante, colgo l'occasione per salutare gli allievi della quinta elementare del Comune di Val Mara, presenti in tribuna.

SERGI G., INTERPELLANTE - Prendo atto che non si vuole condurre una discussione, che è di natura politica, su questo tema, nascondendosi dietro argomentazioni più o meno false. Non è infatti vero che gli aumenti previsti per il 2024 sono dovuti soltanto a prescrizioni federali, poiché, per fare l'esempio di Lugano, esse pesano "solo" tra il 25% e il 47% nel computo complessivo, mentre la parte restante degli incrementi deriva da una libera decisione delle aziende. Vi è poi la questione degli accantonamenti e dei riversamenti ai Comuni che necessiterebbe di una seria e approfondita discussione politica.

¹⁶ [Comunicato stampa](#): *Energia: il Consiglio federale pone in vigore l'ordinanza sulla riserva invernale*, Consiglio federale, 25 gennaio 2023; [comunicato stampa](#): *Tariffe 2024 per la rete di trasmissione. L'andamento dei prezzi sui mercati dell'elettricità e la riserva federale di energia elettrica comportano un aumento delle tariffe; aumento delle prestazioni di servizio relative al sistema e delle perdite di potenza attiva; le tariffe per l'utilizzazione della rete e l'energia reattiva rimangono stabili*, Swissgrid, 22 marzo 2023.

¹⁷ [Comunicato stampa](#): *Tariffe 2024 per la rete di trasmissione. L'andamento dei prezzi sui mercati dell'elettricità e la riserva federale di energia elettrica comportano un aumento delle tariffe; aumento delle prestazioni di servizio relative al sistema e delle perdite di potenza attiva; le tariffe per l'utilizzazione della rete e l'energia reattiva rimangono stabili*, Swissgrid, 22 marzo 2023.

Insomma, la popolazione è stufa di sentire i vostri "blah blah" nelle trasmissioni televisive, in cui tutti si lamentano dell'aumento delle tariffe, ma poi nessuno vuole fare qualcosa di concreto adducendo la scusa che non vi sono margini di manovra al riguardo, di modo che alla gente rimane solo la disperazione. Penso che il Gran Consiglio debba affrontare questo dibattito politico, motivo per cui chiedo una discussione generale.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Vorrei correggere il deputato Sergi. Innanzitutto non ho detto che la costituzione di una riserva di energia idroelettrica è l'unico motivo dell'aumento delle tariffe, ma che anche essa, insieme ad altri elementi, vi ha contribuito; rileggono ciò che ho affermato poc'anzi al riguardo: «*ricordo in particolare quanto introdotto a livello federale per le riserve idriche*». Del resto, in precedenza ho affermato che l'incremento delle tariffe dipende pure dalla strategia di approvvigionamento adottata dalle varie aziende; quelle che negli scorsi anni hanno stipulato contratti a lungo termine prevedendo quote importanti di energia ora possono beneficiare di prezzi più bassi rispetto a quelle che oggi devono invece reperire l'energia sul mercato per far fronte ai bisogni di consumo della popolazione di riferimento. Bisogna poi prestare attenzione alla distinzione, stabilita in base a una soglia di consumo annuo, tra "consumatori vincolati" e quelli che non lo sono e che possono acquistare l'elettricità sul libero mercato. In questo senso ho precisato anche che la ElCom ha indicato possibili ambiti in cui anche le aziende di distribuzione possono agire, non per diminuire le tariffe – sarebbe illusorio, visti i crescenti prezzi di mercato – ma almeno per contenerne al massimo l'aumento sui "consumatori vincolati". Dobbiamo insomma considerare le particolarità di ogni singola azienda di distribuzione, tra l'altro tenendo conto della strategia di approvvigionamento adottata negli scorsi anni.

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC è aperto il dibattito sulla proposta di discussione generale formulata da Giuseppe Sergi.

DURISCH I., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS-GISO-FA - Come gruppo siamo d'accordo con l'apertura di una discussione generale sul tema, anche perché il costo dell'energia è uno degli elementi che va a pesare sul carovita, insieme tra l'altro ai premi di cassa malati o ai canoni locativi. Penso che anche il gruppo PLR, che ha presentato la già citata interpellanza sulla tavola rotonda legata al potere d'acquisto, potrà essere favorevole a che tale dibattito avvenga.

Il dibattito sulla proposta di apertura di una discussione generale è dichiarato chiuso.

Messa ai voti, la proposta è respinta con 27 voti favorevoli e 49 contrari.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Perequazione finanziaria intercantonale: va bene così?

Risposta all'[interpellanza n. 2413](#) presentata il 4 settembre 2023 da Giovanni Berardi per il gruppo Centro-GdC

BERARDI G., INTERPELLANTE - Nell'aula di Palazzo federale troneggia la locuzione latina "*unus pro omnibus, omnes pro uno*", ossia "uno per tutti, tutti per uno", che riassume l'essenza stessa del nostro federalismo; essa evidenzia infatti da una parte l'autonomia di ogni singolo Cantone, dall'altra il principio secondo cui i Cantoni devono aiutarsi a vicenda. Ultimamente sembra però purtroppo prevalere da parte dei Cantoni un certo "egoismo", invece che il concetto di aiuto vicendevole. L'attuale sistema della perequazione finanziaria tra Confederazione e Cantoni, entrato in vigore nel 2008¹⁸ e rivisto nel 2020¹⁹, pare avvalorare tale ipotesi, con il Canton Ticino che sembra esserne penalizzato.

Prendendo in considerazione l'annuale procedura di consultazione promossa dalla Confederazione nei confronti dei Cantoni per i riparti dell'anno seguente²⁰, ci si accorge che qualcosa nel meccanismo non funziona a dovere. Alcune anomalie sono evidenti; basti pensare che per i maggiori oneri geotopografici il Canton Grigioni riceve dalla Confederazione un contributo per abitante 15 volte superiore a quello del nostro Cantone, ossia pari a poco meno di fr. 700.- per abitante rispetto ai fr. 44.- destinati al Ticino, malgrado il suo territorio sia del tutto simile al nostro. Peggio ancora va per i contributi legati ai maggiori oneri dovuti alla situazione socioeconomica; ebbene il Ticino – Cantone notoriamente con i redditi più bassi della Svizzera e premi di cassa malati fra i più alti – riceve fr. 0.- per abitante, mentre ad esempio i Cantoni Ginevra e Basilea Città, molto forti finanziariamente, percepiscono oltre fr. 200.- per abitante. Il caso di questi due Cantoni, fortemente cosmopoliti, è emblematico. Fra i criteri per ottenere un riparto in base alla situazione socioeconomica vi è la presenza di stranieri da integrare; viene pertanto da sorridere pensando che a Ginevra e a Basilea, essendo le capitali mondiali della diplomazia rispettivamente della farmaceutica, risiedono sì numerosi stranieri, i quali non causano però necessariamente maggiori oneri di integrazione.

In conclusione, le domande che poniamo al Consiglio di Stato mirano a evidenziare tali anomalie, incitandolo a studiare possibili proposte di modifica della perequazione intercantonale, i cui meccanismi saranno oggetto di revisione fra qualche anno.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Il deputato Berardi ha introdotto molto bene il tema, per cui non ripercorro i contenuti dell'atto parlamentare e passo alle risposte alle domande.

¹⁸ [Messaggio del Consiglio federale n. 01.074](#): *Nuova impostazione della perequazione finanziaria e dei compiti tra Confederazione e Cantoni (NPC)*, 14 novembre 2001 ([FF 2002 2065](#)); il Decreto federale concernente la nuova impostazione della perequazione finanziaria e dei compiti tra Confederazione e Cantoni è stato accolto dal popolo con il 64.4% di voti favorevoli in occasione della votazione federale del 28 novembre 2004.

¹⁹ [Messaggio del Consiglio federale n. 18.075](#): *Modifica della Legge federale concernente la perequazione finanziaria e la compensazione degli oneri (LPFC)*, 28 settembre 2019 ([FF 2018 5575](#)).

²⁰ [Comunicato stampa](#): *Perequazione finanziaria: versamenti di compensazione 2024*, Amministrazione federale delle finanze, 12 giugno 2023.

- 1. Il Consiglio di Stato ha preso visione del documento con i calcoli posti in consultazione? Sono emerse osservazioni di dettaglio che saranno comunicate alla Conferenza dei direttori cantonali delle finanze e alla Confederazione? Quali sono le osservazioni eventualmente emerse?*

Il Consiglio di Stato ha preso dettagliatamente posizione sui calcoli posti in consultazione con la risoluzione governativa n. 3863 del 23 agosto 2023, pubblicata sul sito internet del Servizio delle relazioni esterne²¹ e quindi liberamente accessibile. Nella stessa sono rilevate in sintesi le rivendicazioni del Ticino per quanto riguarda una revisione sia della perequazione delle risorse sia della compensazione degli oneri.

Per quanto riguarda la perequazione delle risorse, si chiede di ritenere soltanto al 50% i redditi dei frontalieri nel potenziale delle risorse oppure di considerare il numero di frontalieri nel dato della popolazione utilizzato per calcolare il potenziale pro capite; oggi non è il caso e questo evidentemente ci penalizza molto. In merito alla compensazione degli oneri, si propone l'introduzione di un indennizzo per i Cantoni di frontiera nell'ambito della compensazione degli oneri sociodemografici e la modifica dell'attuale metodo di calcolo del declivio nel contesto della compensazione degli oneri geotopografici.

- 2. Come spiega il Consiglio di Stato le sorprendenti anomalie descritte nella premessa e cioè che nel 2024 il Ticino beneficerà solo di fr. 44.- per abitante, mentre i Grigioni di ben fr. 695.- quale contributo alla compensazione degli oneri geotopografici, e di nessun contributo per la compensazione degli oneri sociodemografici, al contrario di Ginevra e Basilea Città che riceveranno fr. 237.-, rispettivamente fr. 212.- per abitante?*

I calcoli perequativi posti in consultazione si basano sulle disposizioni e sui parametri previsti dall'attuale [Legge federale concernente la perequazione finanziaria e la compensazione degli oneri del 3 ottobre 2003](#) (LPFC) e dalla relativa ordinanza²². Il Ticino, in stretto contatto con la Deputazione ticinese alle Camere federali, ha più volte avanzato richieste di modifica della compensazione degli oneri. Questa azione non ha per ora portato a risultati concreti, dato che gli interessi dei Cantoni sono spesso contrapposti, rendendo molto difficile un cambiamento del modello; occorre infatti una maggioranza fra i Cantoni ed evidentemente quelli che ci guadagnano sono ben poco disposti al cambiamento. Rilevo che in passato la modifica più importante apportata al sistema introdotto nel 2008 è stata proposta proprio dal Ticino, unitamente ad altri Cantoni di frontiera; essa ha riguardato la riduzione al 75% dei redditi dei frontalieri considerati nella perequazione delle risorse, che ora chiediamo di diminuire ulteriormente per arrivare al 50%. Ovviamente ciò è finalizzato anche alla modifica di legge che avrà luogo tra alcuni anni; bisogna partire con un certo anticipo perché, come ho detto prima, si tratta di cambiamenti che coinvolgono molti attori e bisogna pertanto riuscire a costruire delle maggioranze; ciò non è semplice ritenuto che gli interessi in gioco sono appunto contrapposti.

- 3. Cosa intende fare il Consiglio di Stato per correggere questa situazione affinché in una futura revisione della Legge federale sulla perequazione finanziaria e sulla compensazione degli oneri vengano maggiormente riconosciuti i maggiori oneri geotopografici e sociodemografici che oggettivamente il nostro Cantone ha al pari di altri Cantoni?*

²¹ [Risoluzione governativa n. 3863: Consultazione del 12 giugno 2023 sui calcoli definitivi della perequazione finanziaria per l'anno 2024](#), 23 agosto 2023.

²² [Ordinanza concernente la perequazione finanziaria e la compensazione degli oneri del 7 novembre 2007](#) (OPFC).

Il Consiglio di Stato, coinvolgendo la Deputazione ticinese alle Camere federali, continuerà a esprimere la sua posizione, cercando anche alleanze con altri Cantoni che possano essere interessati a una revisione del modello che vada nella direzione da noi auspicata. Questo è il lavoro che stiamo svolgendo in questi mesi, in vista del cambiamento del quadro normativo; chiaramente bisogna riuscire a costruire delle maggioranze. È un'azione resa difficile nella misura in cui, a seguito di una modifica del sistema, il vantaggio che ne deriva per un Cantone comporta una perdita per un altro Cantone.

4. *Non ritiene il Consiglio di Stato che il rapporto fra il reddito medio cantonale e i premi di cassa malati sia un parametro da considerare in futuro nella perequazione finanziaria federale onde ottenere maggiori mezzi della Confederazione per calmierare i premi, pena l'esplosione di un pesante disagio sociale nel nostro Cantone? Quali altri parametri potrebbero permettere di tenere conto della reale situazione in cui si trova il Canton Ticino rispetto ad altri Cantoni della Svizzera?*

Per definizione, la perequazione finanziaria è uno strumento impiegato per livellare le risorse a disposizione dei Cantoni e per correggere determinate differenze di situazione. In questa prospettiva, l'ipotesi formulata nella domanda non rientra nella logica perequativa oggi in vigore. Potrebbe semmai essere un criterio da valutare nell'ambito del sussidio federale ai Cantoni in favore della riduzione dei premi di cassa malati, altro tema in discussione²³.

Per quanto concerne altri parametri suscettibili di meglio rendere conto della situazione del nostro Cantone, rimando alla risposta formulata dal Consiglio di Stato lo scorso 23 agosto nel contesto della consultazione, in cui si è entrati in tutti i dettagli in maniera articolata e che oggi, per questioni di tempo, ho solo ripercorso in modo sintetico.

BERARDI G., INTERPELLANTE - Ringrazio il Consigliere di Stato per la risposta. Credo sia un tema su cui insistere. È sicuramente positiva la strategia di cercare alleanze con i Cantoni di frontiera, che possono probabilmente conoscere bene la situazione che si vive in queste realtà.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Potere d'acquisto: un piano d'intervento anche in Ticino

Risposta all'[interpellanza n. 2414](#) presentata l'8 settembre 2023 da Alessandro Speziali per il gruppo PLR

SPEZIALI A., INTERPELLANTE - Il tema del potere d'acquisto costituisce una preoccupazione assolutamente centrale sia per le famiglie e i singoli cittadini sia per le imprese, che devono far fronte agli investimenti, ai costi di gestione, eccetera. Insomma, tale questione tocca ampiamente la nostra società e resterà attuale per molto tempo; essa riguarda diversi settori e coinvolge più attori, per cui sarebbe importante capire se il Cantone

²³ [Messaggio del Consiglio federale n. 21.063](#): Iniziativa popolare "Al massimo il 10% del reddito per i premi delle casse malati (Iniziativa per premi meno onerosi)" e il controprogetto indiretto (modifica della Legge sull'assicurazione malattie), 17 settembre 2021 ([FF 2021 2383](#)).

la sta affrontando con la giusta trasversalità e con una certa visione d'insieme, magari coordinando alcune scelte e analisi, sull'esempio del tavolo di lavoro introdotto a livello federale²⁴ che riunisce più associazioni e organi. Probabilmente la portata e la complessità del fenomeno richiedono un'azione tanto puntuale quanto organica, al fine di gettare le basi per politiche volte a diminuire alcuni costi per i prossimi mesi o anni; oltre a una necessità, è pure un'opportunità per affrontare alcune politiche pubbliche con un approccio più strutturato. In tal senso abbiamo posto una serie di domande, che ovviamente non menziono adesso perché saranno ripercorse nella risposta del Consiglio di Stato.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Dal momento che l'interpellante ha sviluppato i punti salienti dell'interpellanza, passo direttamente alle risposte.

1. *Ritiene che l'erosione del potere d'acquisto della popolazione ticinese sia problematica, e questo anche in rapporto al resto della popolazione svizzera?*

L'evoluzione del potere d'acquisto è un tema sicuramente sensibile e complesso nonché oggetto di diversi approfondimenti scientifici a cura dell'Ufficio di statistica (USTAT), che citerò in seguito. Si tratta sicuramente di una questione prioritaria in questo periodo marcato dall'inflazione, fenomeno con il quale la Svizzera, così come altri Paesi, non è stata confrontata per oltre un decennio, e che ora genera situazioni di frizione e di tensione.

2. *C'è una lista completa e approfondita di tutti i settori dei beni/servizi che stanno registrando un aumento dei prezzi in Ticino?*

La statistica sui prezzi è misurata dall'Indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC) dell'Ufficio federale di statistica (UST); il dato è calcolato a livello nazionale e non è declinabile per grande regione o per singolo Cantone. Sul sito dell'UST si trovano sia i risultati dettagliati dell'evoluzione dei prezzi complessivi sia informazioni approfondite su 416 gruppi merceologici e di servizi che compongono l'IPC. Segnalo che l'USTAT nel 2022 ha pubblicato due approfonditi articoli²⁵ che illustrano molti aspetti teorici, tecnici e metodologici relativi al tema dei prezzi, della loro misurazione e delle loro evoluzioni; posso preannunciare che un nuovo articolo al riguardo, sempre a cura dell'USTAT, è atteso per il prossimo mese di ottobre.

3. *Sull'esempio di quanto promosso a livello federale, è previsto di creare quanto prima un piano di azione concreto con l'obiettivo di fronteggiare l'erosione del potere d'acquisto?*

- 3.1. *Se no, come mai e quali altre soluzioni sono previste?*

- 3.2. *Se sì, che attori intende coinvolgere e che tempistiche ritiene realistiche per la sua istituzione e per le prime misure da adottare?*

Raggruppo le domande n. 3, n. 3.1 e n. 3.2 siccome sono legate al tema del tavolo di lavoro avviato a livello federale o, meglio, al vertice sul potere d'acquisto convocato lo scorso 5 settembre. Occorre premettere che tale iniziativa non è stata promossa dal Consiglio federale, bensì dal Sorvegliante dei prezzi. A conclusione del vertice è stata sottoscritta una

²⁴ [Comunicato stampa: Vertice sul potere d'acquisto](#), Consiglio federale, 5 settembre 2023.

²⁵ Eric Stephani, ["Il rebus dell'inflazione: è anche una questione di pesi"](#), *Extra Dati*, a. XXII, n. 3, giugno 2022; Eric Stephani, ["Core Inflation' e percezioni. Indice dei prezzi al consumo e clima di fiducia dei consumatori"](#), *Dati - Statistiche e società*, a. XXII, n. 2, novembre 2022, pp. 52-67.

dichiarazione congiunta²⁶, pubblicata di concerto con le associazioni a tutela dei consumatori. Sappiamo che questo vertice ha fatto discutere perché non tutti si riconoscevano appieno nell'approccio adottato. Da questa dichiarazione congiunta emerge in particolare che i principali strumenti atti a influire su prezzi o costi a carico della collettività sono di competenza federale. Tuttavia, anche a livello cantonale abbiamo messo in atto azioni sulle quali riferiremo in seguito, in particolare in risposta alla domanda n. 4.

3.3. *Nella tavola rotonda promossa a livello federale sono presenti degli attori ticinesi?*

Premetto che è stato il Sorvegliante dei prezzi, essendo una sua iniziativa, a scegliere chi coinvolgere in questo tavolo di lavoro. Per quanto riguarda il Canton Ticino, come riportato nel comunicato stampa rilasciato il 5 settembre²⁷ a margine del vertice, tra i partecipanti vi era l'Associazione consumatrici e consumatori della Svizzera italiana (ACSI).

3.4. *In che modo il Consiglio di Stato si mantiene aggiornato sulle discussioni, facendo anche valere delle richieste puntuale e concrete per l'interesse del Ticino?*

Come indicato in precedenza, la formazione dei prezzi è principalmente influenzata da scelte compiute a livello federale, come emerso anche nel vertice sul potere d'acquisto. Allo scopo di restare informato sugli sviluppi, il Consiglio di Stato mantiene regolari contatti con le associazioni economiche e con la Deputazione ticinese alle Camere federali; inoltre esso è regolarmente invitato a esprimersi a livello federale nell'ambito di indagini conoscitive, cioè tramite procedure di consultazione o nel contesto delle conferenze cantonali settoriali. Per tale attività esso si avvale anche del supporto dell'antenna per le relazioni esterne. In questi ambiti possiamo pure far valere, nelle nostre richieste e rivendicazioni, aspetti che sono toccati nell'interpellanza.

4. *Quali sono le riforme o le misure d'intervento concrete già individuate dal Consiglio di Stato per fermare l'aumento dei prezzi nei vari settori, ritenuto anche il ruolo delle proprie aziende parastatali?*

Il Consiglio di Stato può essenzialmente agire su due fronti: da un lato sull'evoluzione dei prezzi, ovviamente quando è possibile farlo – non può certo intervenire sul mercato, correggendo i prezzi o altro – dall'altro sul sostegno a determinate fasce o categorie, così come nel contesto di situazioni particolari. Posso citare alcuni esempi d'intervento, a testimonianza del fatto che, laddove abbiamo margini da sfruttare, cerchiamo di farlo.

Il primo riguarda l'ambito fiscale, che abbiamo peraltro già segnalato nelle attuali discussioni sulla fiscalità. Ebbene, per correggere la distorsione generata dalla cosiddetta "progressione a freddo" – ossia quando a seguito del rincaro il reddito imponibile del contribuente è tassato con un'aliquota superiore, nonostante il suo reddito effettivo non sia aumentato – a partire dal periodo fiscale 2024 è prevista la riduzione del 2.5% delle aliquote delle imposte sul reddito e l'aumento del 2.5% delle relative deduzioni; a beneficiare di questo adeguamento saranno tutti i contribuenti, indipendentemente dalla loro situazione personale.

Il secondo aspetto che vorrei toccare, già affrontato nell'ambito della precedente interpellanza²⁸ di Giuseppe Sergi, riguarda il mercato energetico. È vero che il prodotto "AET

²⁶ [Dichiarazione congiunta](#), Sorveglianza dei prezzi, 5 settembre 2023.

²⁷ Si veda [nota n. 24](#).

²⁸ [Interpellanza n. 2412: Per una moratoria sulle tariffe elettriche, difendere il potere d'acquisto delle famiglie. Necessario un intervento urgente del Governo](#), Giuseppe Sergi e cofirmatari, 4 settembre 2023.

Blu" è stato messo sul mercato prima che i prezzi aumentassero, ma è altrettanto vero che le scelte da compiere devono essere rivolte anche in prospettiva; quando è stato posto in vendita, alcuni lo hanno ritenuto poco conveniente, mentre altri hanno scelto di acquistarlo e oggi ne traggono beneficio. A suo tempo comunque l'AET si era indirizzata sui costi di produzione, mettendo sul mercato simile offerta. Al di là di questo, vorrei evidenziare che il Governo ha deciso di recente di mantenere inalterato per l'anno 2024 il fattore di addossamento al consumatore finale per l'uso delle strade, una tassa a favore di Cantone e Comuni che ha sostituito qualche anno fa la cosiddetta "privativa"²⁹; il Consiglio di Stato, informati i Comuni, ha infatti deciso di non procedere a un aumento di tale tassa, malgrado sarebbe stato più che giustificato, ciò che ha comportato un effetto negativo a livello di entrate sia sui Comuni sia, seppure in misura inferiore, sul Cantone. Tale decisione è stata presa proprio per evitare di aumentare ulteriormente la fattura a carico del consumatore finale, già toccata dall'incremento di altre componenti.

Vorrei infine ricordare, quale terzo punto, che analogamente ad altri 21 Cantoni, a partire dal 1° gennaio 2023, abbiamo adeguato al rincaro le prestazioni assistenziali³⁰ per garantire ai beneficiari delle stesse un potere d'acquisto adeguato, così da poter lottare contro la povertà.

SPEZIALI A., INTERPELLANTE - Di principio sono soddisfatto, visto che vi sono vari impulsi affinché sia possibile portare avanti un'azione piuttosto organica. Potrebbe essere interessante – sia per la difficile situazione attuale, sia per le probabili crisi future – poter disporre di un indice dei prezzi al consumo "regionalizzato", così da conoscere ancora meglio l'evoluzione dei prezzi nelle varie regioni della Confederazione.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

²⁹ [Messaggio n. 6249](#): *Legge cantonale di applicazione della Legge federale sull'approvvigionamento elettrico del 23 marzo 2007 (LA-LAEI)*, 8 luglio 2009 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2009/2010, [Seduta XXX](#), 30 novembre 2009, pp. 2217-2241); messaggi [n. 6775](#) (9 aprile 2013), [n. 6775A](#) (29 maggio 2013) e [n. 6775B](#) (8 ottobre 2013): *Modifica della Legge cantonale di applicazione della Legge federale sull'approvvigionamento elettrico del 23 marzo 2007, del 30 novembre 2009* (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2013/2014, [Seduta XXII](#), 4 novembre 2013, pp. 2720-2741).

³⁰ [Messaggio n. 8217](#): *Rapporto sulle mozioni del 19 settembre 2022 presentate da Ivo Durisch* [n. 1674](#) "Aumento degli importi massimi degli assegni familiari integrativi di complemento", [n. 1675](#) "Adeguamento delle soglie Laps al rincaro subito dai redditi bassi e medi bassi (stima +7%)", [n. 1678](#) "Adeguamento al carovita dei forfait globali dell'assistenza" e [n. 1679](#) "Aumento della percentuale di partecipazione ai premi", 21 dicembre 2022.

14. MOZIONI:

- **DEL 14 MARZO 2019 PRESENTATA DA TAMARA MERLO "SCUOLA: RIFLETTERE E FORMARE SULLA PARITÀ DI GENERE"**
- **DEL 25 GIUGNO 2019 PRESENTATA DA ANGELICA LEPORI SERGI E COFIRMATARI (RIPRESA DA MATTEO PRONZINI) PER L'MPS-POP-INDIPENDENTI "PARITÀ E RUOLO DELLA SCUOLA"**

[Mozione n. 1386 del 14 marzo 2019](#)

[Mozione n. 1411 del 25 giugno 2019](#)

[Messaggio n. 7736 del 23 ottobre 2023](#)

[Rapporto n. 7736 R del 26 giugno 2023; correlatori: Aron Piezzi e Nara Valsangiacomo](#)

Ai sensi dell'art. 134 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione formazione e cultura: da un lato si chiede al Gran Consiglio di non dare seguito alle proposte contenute nelle due mozioni, dall'altro si invita il Consiglio di Stato – ritenendo che «gli intenti generali delle due mozioni propongano temi molto importanti per la costruzione di una società equa, paritaria e libera da discriminazioni e violenze fondate sul genere» – a «continuare a sostenere le iniziative dei vari ordini di scuola e di altre istituzioni attive nel campo della promozione delle pari opportunità e dell'educazione di genere».

È aperta la discussione.

MERLO T., MOZIONANTE - Siamo immerse e immersi negli stereotipi di genere, ci siamo in mezzo; risulta difficile combatterli ed eliminarli. Dobbiamo impegnarci tutti, chiunque di noi, nella vita di tutti i giorni. La lotta per smantellare gli stereotipi di genere nella scuola è ancora più fondamentale, perché tutti i bambini ticinesi a partire dai quattro anni di età devono trascorrere gran parte del loro tempo nella scuola.

Quante sono le ore di formazione sugli stereotipi – e magari su come evitarli – che segue ogni giovane che si forma come docente in Ticino? Quante ore di formazione su questo tema ha ricevuto ogni insegnante oggi in attività? Non è chiaro. Da parte del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) all'epoca mi è stato detto che il programma prevedeva un paio d'ore su questo tema per i docenti in formazione. La mia preoccupazione era allora di dover aspettare pazientemente il ricambio fra nuovi docenti, suppostamente formati, e docenti anziani, magari non formati. Ora sembrerebbe che sulla lotta agli stereotipi di genere siano formati non più i docenti ma i loro formatori. I tempi sono gli stessi – parliamo sempre di decenni, se non di tempi più lunghi – ma le modalità di efficacia in concreto nelle lezioni e nella vita scolastica di tutti i giorni sono forse ancora meno chiare.

A ogni modo, è la formazione continua il vero punto dolente. Dovrebbe e potrebbe servire a chi non è stato a suo tempo formato o sufficientemente formato sugli stereotipi di genere e sta attivamente insegnando, con il rischio di contribuire a trasmetterli. Purtroppo abbiamo

sentito dire parecchie volte dal predecessore della Consigliera di Stato Marina Carobbio che non si vuole obbligare i docenti a fare qualcosa; è comprensibile, ma così va a finire che la formazione continua sugli stereotipi di genere è seguita solo da quei docenti già sensibili al tema e che paradossalmente ne hanno meno bisogno.

Ricordo che la mozione chiede al Consiglio di Stato:

- «*che si organizzi ogni anno una giornata di riflessione con le allieve e gli allievi delle scuole dell'obbligo, elementari e medie, sul tema della parità di genere e della lotta agli stereotipi e alle discriminazioni di genere»;*
- «*che le docenti e i docenti di ogni ordine di scuola, inclusa la scuola dell'infanzia, ricevano un'adeguata formazione su questo tema, non solo durante gli studi ma costantemente come formazione continua».*

Tali richieste erano scaturite dalle osservazioni formulate in quest'aula dalle giovanissime studentesse delle medie che nel novembre 2018 hanno partecipato al "Parlamento delle ragazze", tenutosi nel contesto della Giornata Nuovo futuro³¹; ebbene, hanno detto chiaramente che gli stereotipi di genere sono a volte veicolati dai docenti stessi. Vogliamo interrompere o no questo circolo vizioso una volta per tutte? Gli stereotipi di genere sono ovunque; tutti ne siamo vittime e portatori inconsapevoli; al fine di eliminarli servono prima di tutto consapevolezza e tutti gli strumenti possibili in tal senso. Questi stereotipi perpetuano l'idea secondo cui le donne hanno minore valore degli uomini, idea che poi si riflette in ogni contesto della società, dalla disparità salariale alle molestie sessuali. Gli stereotipi limitano e danneggiano anche gli uomini, compresi i bambini e i ragazzi a scuola, costringendoli in professioni, ruoli e atteggiamenti che possono causare loro sofferenza.

L'auspicio della mozione era di accogliere queste richieste, giunte appunto dalle studentesse delle medie. Gli esempi citati nel rapporto, ripresi dal messaggio, sono iniziative puntuali, ancorché lodevoli; manca però una visione d'insieme, concertata e verificata dall'alto, come il Consiglio federale invita a mettere in atto nella sua *Strategia parità 2030*³². Sull'emendamento che abbiamo presentato parlerò brevemente in seguito.

PRONZINI M., MOZIONANTE - Nel rapporto sulle mozioni in esame si fa costantemente confusione tra la necessità, pure importante, di promuovere i percorsi di formazione delle donne anche nelle filiere formative prevalentemente maschili – senza peraltro affermare la necessità di rendere maggiormente attrattive le professioni femminili per attirare magari anche manodopera maschile (per esempio nella scuola dell'infanzia) – e l'educazione di genere. Educare al genere significa decostruire, in tutti gli ordini scolastici e in tutte le materie, gli stereotipi di genere che vogliono le donne sostanzialmente remissive, docili e dedita alla cura e gli uomini aggressivi, forti e dediti alla tecnologia e alla scienza, questo con l'obiettivo di promuovere le pari opportunità e il rispetto, oltre a combattere la violenza e il bullismo. Si tratta inoltre di favorire l'autodeterminazione uscendo dal binarismo di genere, così da permettere a chi non si riconosce in questi due generi di esprimersi e di autodeterminarsi. L'educazione al genere consente quindi di riflettere in modo ampio e approfondito sugli stereotipi e sulla discriminazione di genere, al fine di scardinare alcuni meccanismi discriminatori presenti nella nostra società, di educare al rispetto e di combattere la violenza di genere.

³¹ [Comunicato stampa](#): *Un successo per la Giornata Nuovo Futuro*, Cancelleria dello Stato, 9 novembre 2018.

³² [Plan d'action Stratégie Egalité 2030](#), 17 dicembre 2021; [Strategia Parità 2030](#), aprile 2021 (sintesi).

Si tratta di un tema di cui si è dibattuto molto nelle ultime settimane: un'immagine innocente in un'agenda scolastica ha scatenato le reazioni più disparate³³. Vi è chi, dietro la discussione sull'identità di genere, ha visto i pericoli più assurdi, come quello che tutti i bambini e tutte le bambine diventassero omosessuali; altri credono che attraverso questi discorsi si possa indurre i giovani alla transizione. Vi sono però anche coloro – quasi tutti – che hanno sottolineato il bisogno di affrontare seriamente questi temi all'interno della scuola. Il dibattito sull'agenda scolastica ha spesso assunto caratteri aggressivi e violenti, mettendo in evidenza la necessità che anche la scuola diventi un luogo in cui discutere su questi argomenti liberamente e apertamente, allo scopo di costruire una cultura del rispetto e dell'inclusione; del resto, tutte le forze politiche hanno sostenuto la necessità di approfondire tali temi, fornendo ai docenti gli strumenti adeguati per affrontarli in classe.

Non può dunque che sorprendere – ma neanche così tanto, a dire il vero – il fatto che, di fronte alla nostra mozione, che chiede proprio questo, si schieri la "grande alleanza" di "verdi", "azzurri", "rossi" e neri" (o "rosso-bruni") per respingerla. Ciò conferma la nostra radicata convinzione secondo cui una cosa è il teatrino dei dibattiti, in cui ci si schiera apertamente su fronti opposti, mentre un'altra è passare dalle parole ai fatti, dove le posizioni dei diversi partiti – in particolare quelli di Governo, ma non solo – appaiono molto più vicine. Il "no" compatto alla nostra mozione ne è una conferma.

La scuola è evidentemente uno specchio della società; i bambini e le bambine portano in classe ciò che avviene fuori, per cui sarebbe assolutamente miope non fare in modo che tali discussioni possano svolgersi anche con i docenti. La scuola è il luogo in cui i ragazzi e le ragazze trascorrono la maggior parte del loro tempo, di modo che è fondamentale che vi si promuovano i valori dell'accoglienza e del rispetto. Capita che giovani transgender e di genere non conforme affrontino alti livelli di ansia, depressione e bullismo; educare al genere può contribuire a creare un ambiente in cui si sentano accolti e supportati, migliorando così la loro salute mentale. Permettere agli allievi di conoscere l'importanza degli studi di genere può aiutare a evitare di assumere atteggiamenti di bullismo e/o di emarginazione. Introdurre in tutti gli ordini di scuola elementi di educazione al genere consentirebbe di rendere le nuove generazioni più consapevoli, preparandole ad affrontare la nostra società. Certo, per farlo servono strumenti adeguati e personale formato. Una buona parte dei docenti e delle docenti già oggi inevitabilmente si confronta con questi temi e li affronta tenendo conto delle diverse fasce di età degli allievi; ciò non toglie come sia assolutamente fondamentale fornire all'intero corpo insegnante gli strumenti e le conoscenze adeguati per trattare tali temi in ogni ordine scolastico e in qualsiasi materia.

Da questo punto di vista – contrariamente a quanto riportato nel rapporto della Commissione formazione e cultura, che riprende le osservazioni del Governo –, i passi in avanti da compiere sono ancora molti. La Commissione, a pagina 3 del rapporto, afferma quanto segue: *«il messaggio del Consiglio di Stato del 2019 constata che l'esperienza ha mostrato che corsi specifici dedicati all'educazione di genere attuati negli anni precedenti al 2019 erano poco frequentati, probabilmente perché poco integrabili nella pratica quotidiana»*. In realtà il corso opzionale di educazione al genere per i docenti in formazione (scuola elementare e scuola dell'infanzia) si svolge regolarmente ogni anno e raggiunge sempre il numero massimo di iscrizioni; si tratta però, appunto, di un corso opzionale, che non permette di coinvolgere tutti gli studenti né di approfondire questi temi declinandoli in ogni

³³ [Sull'agenda scolastica monta l'ennesima polemica](#), Corriere del Ticino, 19 agosto 2023; [David \(Ps\): 'Agenda opportuna' Quadri \(Lega\): 'No, va bloccata'](#), Andrea Manna, Jacopo Scarinci e Giacomo Agosta, laRegione, 22 agosto 2023; ["Il mondo della scuola deve affrontare certi temi"](#), Giona Carcano, Corriere del Ticino, 23 agosto 2023; [Su vignette e identità di genere il DECS tira dritto](#), Giacomo Agosta, Jacopo Scarinci e Andrea Manna, laRegione, 23 agosto 2023.

materia di insegnamento. Il tasso di partecipazione è la dimostrazione dell'interesse degli studenti e delle studentesse che si stanno formando come docenti, interesse che andrebbe coltivato e approfondito. Mal si comprende inoltre cosa si intenda con l'espressione «*poco integrabili nella pratica*»; anni di studi dedicati all'educazione di genere forniscono infatti una miriade di esempi di integrazione di questi contesti nella pratica professionale degli insegnanti. Per i docenti in formazione a livello di master, l'educazione al genere si risolve in due ore di corso cattedratico, che si svolge generalmente alla fine del percorso formativo...

Nel rapporto si afferma inoltre che «*il DFA [Dipartimento formazione e apprendimento] ha optato per un corso di formazione rivolto alle formatrici e ai formatori, con lo scopo di permettere loro di incorporare i principi dell'educazione al genere nella loro pratica di insegnamento, promuovendo in questo modo un'attenzione più diffusa, trasversale e generalizzata possibile al tema*» (pagine 3 e 4). Questo corso in realtà si è svolto una sola volta ed era facoltativo, ciò che conferma trattarsi di un'offerta inadeguata e insufficiente. Il rapporto aggiunge poi genericamente che «*attualmente all'interno della formazione del corpo docente SUPSI si stanno approfondendo i temi relativi alla gestione delle differenze e alla partecipazione delle e degli studenti in classe*» (pagina 4), senza però fornire indicazioni su questo tipo di approccio e dimenticando che educare al genere non significa gestire le differenze tra gli studenti in classe.

Alcune parole meritano pure la questione dei piani di studio; per quanto riguarda la scuola dell'obbligo, dalla loro revisione è scaturita in modo marcato la necessità di un approccio di genere nella scuola, ciò che rafforza ancora di più, contrariamente a quanto sembra concludere la Commissione, il bisogno di fornire ai docenti gli strumenti per tradurre tali principi nella pratica di tutti i giorni. Rimane inoltre ancora aperta la questione dei programmi e delle revisioni degli studi superiori; da questo punto di vista è assolutamente imprescindibile fare passi avanti. Anche la Commissione federale per le questioni femminili ha criticato fortemente la revisione della maturità liceale³⁴, perché non tiene conto dell'introduzione della tematica di genere. Si tratta ovviamente di una competenza federale, ma il Cantone potrebbe essere promotore di iniziative in tal senso.

Infine, spendo alcune parole sulle conclusioni del rapporto della Commissione che, riprendendo di fatto il messaggio, recitano: «*la CFC [Commissione formazione e cultura], sostenendo la necessità di riservare attenzione, risorse e offerte di formazione e di accompagnamento adeguate per garantire alle e ai docenti di tutti gli ordini di scuola di consolidare e aggiornare le proprie competenze e di sviluppare modalità efficaci per integrare ancora meglio la prospettiva di genere nella propria attività di insegnamento, invita il Governo a continuare a sostenere le iniziative dei vari ordini di scuola e di altre istituzioni attive nel campo della promozione delle pari opportunità e dell'educazione di genere*» (pagina 5). Sarebbe interessante sapere a quali iniziative e istituzioni ci si riferisce, altrimenti, come ormai siamo abituati a fare da anni, dobbiamo concludere di trovarci di fronte a vuote dichiarazioni di principio, prive di seguito significativo nel mondo della scuola.

PIZZI A., CORRELATORE - Il rapporto è stato redatto dal sottoscritto e dalla collega Nara Valsangiacomo, che ringrazio; ci alterneremo per esporre in sintesi le argomentazioni e le decisioni della maggioranza della Commissione formazione e cultura.

³⁴ [Révision totale de l'Ordonnance sur la reconnaissance des certificats de maturité gymnasiale \(ORM du 15 février 1995\). Prise de position de la Commission fédérale pour les questions féminines CFQF en vue de la consultation](#), Commissione federale per le questioni femminili, 19 settembre 2022.

Innanzitutto sottolineo che le mozioni e il messaggio governativo risalgono al 2019. Nell'ambito dei nostri approfondimenti abbiamo chiesto al Governo nel febbraio di quest'anno se i contenuti del messaggio fossero ancora attuali; la risposta è stata affermativa. La maggioranza della Commissione concorda con gli obiettivi, i contenuti e la conclusione del messaggio del Governo, che invita il Gran Consiglio a non dare seguito alle proposte contenute nei due atti parlamentari, sottoscrivendo comunque il concreto impegno del Consiglio di Stato a sostenere iniziative in vari ordini di scuola e in altre istituzioni attive nel campo della promozione delle pari opportunità e dell'educazione di genere.

In merito alle richieste puntuale delle mozioni la maggioranza della Commissione è dell'avviso che:

- non è compito del Parlamento decidere quali giornate tematiche debbano svolgersi nelle scuole; occorre lasciare autonomia agli istituti scolastici ed evitare imposizioni dall'alto, privilegiando iniziative che nascono a seguito di esigenze e bisogni all'interno degli istituti (tra docenti, direzioni e anche assemblee dei genitori) o comunque nel mondo della scuola;
- non è neppure nostro compito decidere quali corsi di formazione continua debbano essere svolti dai docenti. Il Parlamento semmai, come si evince dal rapporto, può incoraggiare e stimolare determinati temi ritenuti importanti, ma non può introdurre alcun vincolo;
- il *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*³⁵ è stato recentemente revisionato anche rispetto alle tematiche sollevate dalle mozioni; non risulta quindi giustificato procedere con ulteriori revisioni;
- in accordo con quanto messo in atto negli scorsi anni sul piano federale e cantonale – e considerate le diverse iniziative in corso nel mondo scolastico ticinese – a mente della Commissione non occorre introdurre nuovi modelli di insegnamento da affiancare a quelli esistenti, bensì bisogna affrontare il tema in un'ottica multidisciplinare nonché stimolare e condividere progetti di educazione al genere che veicolino conoscenza, rispetto, ricchezza delle diversità e consapevolezza.

VALSANGIACOMO N., CORRELATRICE - Sicuramente da sottolineare in prima istanza è l'estrema importanza che riveste la promozione della parità di genere nel mondo della scuola. Vi è un obiettivo sancito da numerosi impegni presi a livello nazionale e internazionale; come ricordato nel rapporto, la Svizzera ha ratificato nel 1997³⁶ la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna del 18 dicembre 1979 (CEDAW) e nel 2017³⁷ la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica dell'11 maggio 2011 (Convenzione di Istanbul). L'impegno del Consiglio federale si è poi concretizzato nel "Piano d'azione nazionale per l'attuazione della Convenzione di Istanbul"³⁸

³⁵ [Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese](#), Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, settembre 2022.

³⁶ [Messaggio del Consiglio federale n. 95.060](#): *Convenzione del 1979 sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna*, 23 agosto 1995 ([FF 1995 IV 809](#)).

³⁷ [Messaggio del Consiglio federale n. 16.081](#): *Approvazione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul)*, 1° dicembre 2016 ([FF 2017 143](#)).

³⁸ [Plan d'action national de la Suisse en vue de la mise en œuvre de la Convention d'Istanbul de 2022 à 2026](#), giugno 2022; [Piano d'azione nazionale della Svizzera per l'attuazione della Convenzione di Istanbul 2022-2026](#), giugno 2022 (sintesi).

e nella "Strategia parità 2030", la quale attribuisce ampia responsabilità ai Cantoni per quanto concerne il compito di affrontare gli stereotipi di genere nella scuola e nella formazione.

Il rapporto commissionale rappresenta la coscienza di come sia necessaria un'attuazione più vigorosa di questo impegno; nello stesso si precisa infatti come tre organi internazionali, a seguito di valutazioni eseguite nel 2022, abbiano esortato la Confederazione ad attivarsi maggiormente in tale ambito³⁹.

Lo stesso Consiglio di Stato ha sottolineato la necessità di fare maggiori sforzi in relazione all'educazione al genere, proprio quale fondamentale fattore di prevenzione contro la violenza di genere in tutte le sue forme. La richiesta di accresciuto impegno si concretizza nel rapporto con l'auspicio che si giunga in tempi brevi a linee guida condivise e pragmatiche coerenti con gli impegni cantonali, federali e internazionali, con la costante integrazione del tema nelle già previste giornate di formazione continua per il corpo docenti, così come con l'istituzione di relativi meccanismi di verifica nel "Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese".

Il rapporto commissionale, nelle sue conclusioni, riconosce la grande importanza del ruolo della scuola e della formazione per quanto riguarda l'educazione al genere, nell'ottica di costruire una società equa, paritaria e libera da discriminazioni e violenze fondate sul genere; tuttavia la Commissione non ritiene adeguato entrare nel merito delle singole misure proposte dalle due mozioni a causa delle importanti modifiche legislative e procedurali in corso d'opera a livello federale e cantonale, con la fiducia che il Dipartimento si stia già adoperando ampiamente per migliorare la situazione.

CAROBBO GUSSETTI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Il Consiglio di Stato condivide l'intento delle due mozioni volto a promuovere una formazione inclusiva che valorizzi le differenze, in accordo a quanto sancisce l'art. 2 della [Legge della scuola del 1° febbraio 1990](#) (LSc)⁴⁰. Riteniamo infatti che le pari opportunità e l'educazione di genere siano temi centrali e, in tal senso, siamo d'accordo con la Commissione formazione e cultura quando, a pagina 5 del rapporto, afferma che «*gli intenti generali delle due mozioni propongano temi molto importanti per la costruzione di una società equa, paritaria e libera da discriminazioni e violenze fondate sul genere*».

Nel messaggio governativo è illustrato quanto viene fatto sul tema dell'educazione di genere e delle pari opportunità, ciò che è stato ripreso nel rapporto commissionale; il Consiglio di Stato invita il Gran Consiglio a non dare seguito alle proposte contenute nelle due mozioni, impegnandosi però a proseguire e a sostenere le iniziative in tal senso delle scuole e degli attori attivi nel campo della promozione delle pari opportunità. Per integrare meglio questi

³⁹ [Comunicato stampa](#): *Convenzione sui diritti della donna: l'ONU formula raccomandazioni alla Svizzera*, Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo, 31 ottobre 2022; Groupe d'experts du Conseil de l'Europe sur l'action contre la violence à l'égard des femmes et la violence domestique (GREVIO), [Rapport d'évaluation de référence sur la Suisse](#), 15 novembre 2022 (al riguardo, si veda anche: [comunicato stampa](#): *Violenza contro le donne e violenza domestica: pubblicate le proposte per l'attuazione della Convenzione di Istanbul in Svizzera*, Consiglio federale, 15 novembre 2022).

⁴⁰ [Messaggio n. 3200](#): *Legge sulla scuola*, 30 giugno 1987 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, Sessione autunnale 1989, [Seduta XV](#), 29 gennaio 1990, pp. 1034-1055, [Seduta XVI](#), 30 gennaio 1990, pp. 1056-1076, [Seduta XVII](#), 30 gennaio 1990, pp. 1077-1098, [Seduta XVIII](#), 31 gennaio 1990, pp. 1099-1130, [Seduta XIX](#), 31 gennaio 1990, pp. 1131-1153, [Seduta XX](#), 1° febbraio 1990, pp. 1154-1192 e [Seduta XXI](#), 1° febbraio 1990, pp. 1194-1234).

importanti elementi sono già in atto valutazioni e misure; più precisamente, per quanto riguarda l'offerta formativa destinata alle e ai docenti, vi informo che il DECS ha pianificato di discutere con il DFA della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) tali argomenti nell'ottica di potenziare la formazione in questo ambito. Come comunicato nella conferenza stampa del 13 giugno 2023⁴¹ circa le misure adottate dal mio Dipartimento per prevenire e contrastare comportamenti inadeguati nelle scuole, vi ricordo che è previsto un rafforzamento della formazione e della sensibilizzazione dei docenti cantonali in merito a tali comportamenti e quindi, più in generale, alla parità di genere. Il Consiglio di Stato, lo ribadisco, reputa che una migliore promozione della parità di genere e la lotta agli stereotipi di genere siano argomenti importanti, che necessitano di riflettere su un rafforzamento della formazione in tale contesto. Ringrazio la Commissione per gli approfondimenti esperiti e per le conclusioni a cui è giunta. Ribadisco che l'educazione al genere e la promozione delle parità di genere a scuola sono per noi temi centrali, come dimostrato del resto dalle misure proposte nel messaggio, in parte riprese nel rapporto commissionale, e dal fatto che nei prossimi giorni avremo degli incontri con il DFA proprio in relazione alla formazione dei docenti.

MERLO T., MOZIONANTE - Ringrazio la Consigliera di Stato Marina Carobbio. È chiaro che non è stata lei ad aver preso posizione nel 2019 alle due mozioni. Va bene, nel senso che si sente che vi è un desiderio di fare qualcosa al riguardo; staremo a vedere se le modifiche apportate quest'anno saranno effettivamente efficaci.

Resta il fatto che se la parità di genere è davvero un tema ritenuto centrale – visto che ne parlano la [Costituzione federale della Confederazione Svizzera del 18 aprile 1999](#), la [Legge federale sulla parità dei sessi del 24 marzo 1995](#) (LPar)⁴², la LSc e altre normative, così come la "Strategia parità 2030" – allora mi sarei aspettata che le due mozioni fossero accolte, o perlomeno che lo fosse stata la richiesta di introdurre una formazione continua in tale ambito per i docenti e le docenti di ogni ordine di scuola, elemento che è oggetto del nostro emendamento. Non vedo dove risieda il problema, anche perché secondo me stiamo dicendo la stessa cosa. Purtroppo l'impressione è che vi sia, o perlomeno vi sia stato, un no di principio alle mozioni all'interno del Dipartimento. Non posso che auspicare che ora si possa inaugurare un nuovo corso e che proposte in tal senso – al di là che provengano da piccole, medie o grandi forze politiche – vengano concreteamente prese in considerazione, non per far piacere a Più Donne o all'MPS-Indipendenti, ma per portare effettivamente benefici ai nostri giovani, oltre che ai docenti.

PRONZINI M., MOZIONANTE - Inizierei esprimendo la mia solidarietà alla compagna Consigliera di Stato Marina Carobbio, perché il suo intervento era di un imbarazzo enorme. Al collega Piezzi faccio presente che sono parlamentare dal 2011 e non posso che ridere quando afferma che non è compito del Gran Consiglio intervenire su questioni concernenti la scuola; potrei fargli un lungo elenco di tutte le volte che il Parlamento lo ha fatto, anche

⁴¹ [Conferenza stampa: Inchiesta amministrativa scuola media di Lugano Centro, consegnato il rapporto](#), Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, 13 giugno 2023; [comunicato stampa: Inchiesta amministrativa scuola media di Lugano Centro, consegnato il rapporto](#), Consiglio di Stato, 13 giugno 2023.

⁴² [Messaggio del Consiglio federale n. 93.024: Legge federale sulla parità dei sessi e decreto federale relativo a una modifica dell'ordinanza sull'attribuzione degli uffici ai dipartimenti e dei servizi alla Cancelleria federale](#), 24 febbraio 1993 ([FF 1993 I 987](#)).

per aspetti di dettaglio, l'ultima quando ha deciso di introdurre l'insegnamento del tedesco dalla prima media⁴³. Per di più nel presente caso non chiediamo che il Parlamento applichi misure concrete, perché questo è di competenza del Consiglio di Stato; dal 2011 a oggi ho imparato quale dovrebbe essere il compito del Gran Consiglio e quale quello del Governo. Infatti con la nostra mozione – non so se dal 2019 avete avuto il tempo di leggerla... – chiedevamo che il Governo mettesse in atto un programma, senza entrare nei dettagli di attuazione dello stesso. Le conclusioni del rapporto sono un semplice "blah blah"; insomma, quando si tratta di agire in concreto risulta più utile pavoneggiarsi e strumentalizzare la questione, com'è successo per esempio con l'agenda scolastica.

SERGI G. - Mi ha sorpreso molto il fatto che il Governo abbia confermato, su precisa domanda della Commissione formazione e cultura, i contenuti del messaggio risalente al 2019, quando nel frattempo si è verificato – non solo in Ticino, ma in tutto il mondo – un aumento vertiginoso della consapevolezza sull'urgenza dei problemi relativi alla parità di genere e all'educazione al genere. Trovo davvero difficile accettare che il Consiglio di Stato non abbia alcuna consapevolezza al riguardo; insomma gliene importa ben poco, continuando a proporre "misurette" – poi riprese dalla Commissione nel suo rapporto – alcune delle quali sono state contestate dal collega Pronzini, ma che la Consigliera di Stato non ha smentito.

Chiaramente sosterrò le mozioni e pertanto voterò contro le conclusioni del rapporto commissionale.

PAMINI P. - Voterò contro il rapporto. Non mi dispiacciono le conclusioni che invitano a non dare seguito alle mozioni, ma mi sarei aspettato che le stesse fossero state un po' più sferzanti. Non vi si precisa quale dovrebbe essere la prospettiva di genere; personalmente vorrei una scuola che si focalizzi sulla difesa della dignità di ogni singola persona, che valorizzi le differenze di genere anziché appiattirle e che promuova la collaborazione nella diversità.

BERETTA PICCOLI S. - Appoggio entrambe le mozioni, perché ritengo che in Ticino non si stia facendo abbastanza in materia di parità di genere. Respingerò pertanto il rapporto commissionale.

⁴³ [Messaggio n. 7429: Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione](#) del 29 maggio 2017 presentata da Alessandra Gianella, Fabio Käppeli e cofirmatari "Anticipiamo l'insegnamento del tedesco", 27 settembre 2017; [messaggio n. 7430: Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione](#) del 2 giugno 2009 presentata da Monica Duca Widmer e cofirmatari per la Commissione speciale scolastica (ripresa da Claudio Franscella) "Educazione all'insegna del plurilinguismo: una sfida aperta per la scuola ticinese", 27 settembre 2017; [petizione: Anticipiamo il tedesco nella scuola, Giovani liberali radicali ticinesi](#), 10 dicembre 2018; [messaggio n. 7735: Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare](#) del 21 gennaio 2019 presentata nella forma elaborata da Paolo Pamini e cofirmatari "Modifica della Legge della scuola: tedesco prima lingua straniera insegnata in Ticino", 23 ottobre 2019; [iniziativa parlamentare elaborata n. 533: Modifica della Legge della scuola: insegnamento in lingua straniera](#)", Paolo Pamini e cofirmatari, 21 gennaio 2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXXVII](#), 13 marzo 2023, pp. 5470-5496).

AY M. - Sciolgo la mia riserva. In Commissione ho firmato il rapporto di fatto solo per le sue conclusioni, le quali respingono i due atti parlamentari in discussione. Annuncio che voterò a favore del rapporto; le mie perplessità riguardavano alcuni suoi passaggi che, a mio avviso, lasciavano intendere la volontà di andare oltre la giusta lotta contro le discriminazioni e la fondamentale rivendicazione di una effettiva parità tra i sessi, che occorre anzitutto affrontare in termini sociali. Le tematiche dei cosiddetti "Gender studies" sono invece divisive e, per di più, hanno una valenza scientifica quantomeno dubbia.

SAVARY J. - Sosterrò le mozioni per lo stesso argomento formulato dal deputato Pamini, proprio per valorizzare ogni singolo allievo e per sensibilizzare i docenti a farlo indipendentemente dal sesso, dalla posizione, eccetera dell'allievo stesso.

SPEZIALI A. - Anch'io ho firmato il rapporto con riserva. La sciolgo ora, fondamentalmente per lo stesso motivo del collega Ay, con cui mi trovo eccezionalmente allineatissimo.

MIRANTE A. - Sosterrò l'emendamento presentato da Più Donne.

È aperta la discussione sull'emendamento presentato alle conclusioni del rapporto commissionale.

- **Emendamento presentato da Tamara Merlo per Più Donne**

La recente vicenda del direttore di Scuola media accusato di abusi sessuali e comportamenti altamente inappropriati ha posto in luce, una volta di più, la necessità di maggiore formazione e sensibilizzazione al tema della parità di genere e lotta agli stereotipi all'interno della scuola.

Colpisce che, una volta di più, la scuola (colleghi e superiori) non abbia saputo reagire immediatamente di fronte a tali gravi comportamenti.

Di conseguenza riteniamo che la mozione "Scuola: riflettere e formare sulla parità di genere" vada accolta nel punto:

- ***che le docenti e i docenti di ogni ordine di scuola, inclusa la scuola dell'infanzia, ricevano adeguata formazione su questo tema, non solo durante gli studi ma costantemente come formazione continua.***

È evidente che la formazione e in particolare la formazione continua, lasciata alla scelta e sensibilità individuale della docente, non sia sufficientemente efficace.

MERLO T., MOZIONANTE - Innanzitutto ringrazio Amalia Mirante per il sostegno preventivo al nostro emendamento. Leggendo il messaggio governativo e il rapporto commissionale sembrerebbe tutto molto bello ciò che si starebbe già facendo nella scuola in materia di parità di genere; tra l'altro, quale brevissimo inciso, preciso che nelle mozioni non si fa alcun riferimento a presunte teorie *gender*, per cui rimango perplessa di fronte ad affermazioni in questo senso. Sembra dunque tutto bello sulla carta; peccato però che la recente

vicenda del direttore della Scuola media di Lugano Centro⁴⁴, accusato di abusi sessuali e comportamenti altamente inappropriati, ha messo in luce una volta di più la necessità di maggiore formazione e sensibilizzazione sul tema della parità di genere e della lotta agli stereotipi all'interno della scuola. Colpisce che, una volta di più, la scuola intesa come colleghi, colleghi e il superiore – all'epoca dei fatti questa persona occupava la carica di vicedirettore nel medesimo istituto – non abbia saputo reagire immediatamente di fronte a tali gravi comportamenti. È evidente che la formazione, in particolare quella continua, che è lasciata alla libera scelta e alla sensibilità individuale del docente o della docente, non è sufficientemente efficace.

Di conseguenza, l'emendamento si limita a introdurre nelle conclusioni del rapporto il secondo punto della nostra mozione, cioè che «*le docenti e i docenti di ogni ordine di scuola, inclusa la scuola dell'infanzia, ricevano adeguata formazione su questo tema, non solo durante gli studi ma costantemente come formazione continua*». Secondo noi tale emendamento deve essere accolto, non solo perché è giusto, ragionevole e richiesto dalla Costituzione federale, dalle convenzioni internazionali, dalla strategia in materia del Consiglio federale e dalla LSc, ma anche perché sia il Consiglio di Stato sia la Commissione formazione e cultura fondamentalmente vanno in questa direzione. Nelle conclusioni del rapporto si afferma appunto che la «*la CFC, sostenendo la necessità di riservare attenzione, risorse e offerte di formazione e di accompagnamento adeguate per garantire alle e ai docenti di tutti gli ordini di scuola di consolidare e aggiornare le proprie competenze e di sviluppare modalità efficaci per integrare ancora meglio la prospettiva di genere nella propria attività di insegnamento, invita il Governo a continuare a sostenere le iniziative dei vari ordini di scuola e di altre istituzioni attive nel campo della promozione delle pari opportunità e dell'educazione di genere*». Benissimo, ma si tratta pur sempre di iniziative puntuali. La Consigliera di Stato Marina Carobbio ci ha appena detto che da questa estate si sono aperte nuove prospettive; le terremo d'occhio. Tuttavia, non vedo oggettivamente alcun motivo, se non un pretesto, per non accogliere la richiesta secondo cui i docenti di ogni ordine di scuola ricevano un'adeguata formazione su questo tema.

È necessaria una visione d'insieme, concertata e verificata dall'alto, ossia dal Dipartimento. Vanno benissimo le iniziative puntuali; tra l'altro una di queste, cioè il "Parlamento delle ragazze", tenutasi nel contesto della Giornata Nuovo futuro⁴⁵, è all'origine della nostra mozione, perché la politica purtroppo è ancora un mestiere da uomo e non da donna. Non possiamo però pensare che sia sufficiente il fatto che 30 o 40 ragazzine ogni due anni abbiano questa esperienza per cambiare sostanzialmente la nostra società ed eliminare gli stereotipi di genere. Occorre, lo ripeto, una visione d'insieme. Il Gran Consiglio deve esprimersi non solo sui contenuti dell'agenda scolastica; infatti, lo ha fatto anche su quando e quanto debba essere insegnato il tedesco e secondo quali modalità debbano essere

⁴⁴ [Interpellanza n. 2332](#): *Direttore di scuola media arrestato: perché non sono stati ascoltati i campanelli d'allarme? Si fa abbastanza prevenzione?*, Cristina Maderni e cofirmatari, 20 settembre 2022; [interpellanza n. 2330](#): *Abusi e molestie nelle scuole: è ora di agire seriamente*, Angelica Lepori Sergi e cofirmatari, 20 settembre 2022; [interpellanza n. 2331](#): *"Prostitutione, orge, perversione sessuale e Kāma Sūtra presentati come rito di passaggio" non bastavano per fare aprire gli occhi?*, Fiorenzo Dadò e Sabrina Aldi, 20 settembre 2022; [interpellanza n. 2345](#): *Nomine e procedure di nomina dei direttori negli istituti scolastici, in particolare nelle scuole medie*, Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari, 7 ottobre 2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XIV](#), 17 ottobre 2022, pp. 2031-2047 e [Seduta XV](#), 17 ottobre 2022, pp. 2174-2192).

⁴⁵ Si veda [nota n. 31](#).

impostate le lezioni di civica⁴⁶, introducendo addirittura un dispositivo di verifica al riguardo. Possiamo e dobbiamo pertanto dire che anche la parità di genere, prevista dalla Costituzione federale, va portata avanti ogni giorno, pure nella scuola, combattendo gli stereotipi.

PIEZI A., CORRELATORE - Mi esprimo quale presidente della Commissione formazione e cultura, informandovi che all'unanimità essa ha deciso di respingere l'emendamento. Preciserei innanzitutto che a pagina 4 del rapporto commissionale si sottolinea già apertamente che «*appare doveroso che all'interno di queste giornate di formazione continua rientrino ogni anno anche delle proposte sull'educazione al genere, sui meccanismi di discriminazione in base al genere e sui diritti fondamentali in merito alla parità e all'equità di genere*». Si tratta di un invito al Governo, non direi perentorio, ma comunque importante. Del resto la Consigliera di Stato ne ha accennato prima, comunicando che a breve – lunedì 25 settembre – il DECS avrà un incontro con il DFA su questo tema, proprio per potenziare la relativa formazione. In una risposta ricevuta oggi sul mezzogiorno a nostra specifica richiesta, si parla altresì di introdurre corsi obbligatori al riguardo. Insomma, mi sembra che il mondo della scuola si stia già muovendo nella giusta direzione.

Aggiungerei che questi temi non sono trattati unicamente durante la formazione dei docenti; inseguo da diversi anni, ma fra due settimane avrò giustamente l'obbligo di partecipare, insieme ai miei allievi e ai loro genitori, a un corso concernente proprio la prevenzione di violenze e di abusi sui minori. Esso è promosso da qualche tempo dalla Fondazione della Svizzera italiana per l'aiuto, il sostegno e la protezione dell'infanzia (ASPI). Non è pertanto corretto affermare che si forma in tale ambito solo chi lo desidera; ogni docente delle scuole dell'obbligo è infatti tenuto a seguire questo tipo di formazione.

Vorrei infine menzionare un'informazione che la Consigliera di Stato Marina Carobbio ha trasmesso alla Commissione in merito agli abusi perpetrati dal direttore della Scuola media di Lugano Centro. Come sappiamo tutti – o dovremmo sapere – a seguito di tale vicenda quest'estate il DECS ha emanato nuove direttive⁴⁷, proprio per prevenire questi comportamenti assolutamente inadeguati. Quando il mondo della scuola sceglie di compiere simili passi, occorre dargli credito e fiducia.

ORTELLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il gruppo Lega non sosterrà l'emendamento, anche perché quanto esso richiede è già implicitamente presente nel rapporto. Come ha scritto oggi la Consigliera di Stato Marina Carobbio alla Commissione, lo scorso mese di giugno il DECS ha emanato nuove direttive e prossimamente avrà un

⁴⁶ [Iniziativa popolare legislativa generica: Educhiamo i giovani alla cittadinanza \(diritti e doveri\)](#), Alberto Siccardi (primo proponente), 27 marzo 2013 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2017/2018, [Seduta III](#), 29 maggio 2017, pp. 207-227). Il testo conforme – modifica degli artt. 23a e 98 LSc – all'iniziativa popolare è poi stato accolto con il 63.4% di voti favorevoli in occasione della votazione popolare del 24 settembre 2017.

⁴⁷ [Direttive sui comportamenti inadeguati in ambito scolastico](#), Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, 13 giugno 2023.

incontro con il DFA per intensificare le giornate di studio sul tema. Penso che la politica possa sì interferire su questioni concernenti la scuola, ma anche dare fiducia alla stessa, al DECS, ai direttori, ai docenti e ai consigli dei genitori.

L'emendamento si riferisce agli abusi perpetrati dal direttore della Scuola media di Lugano Centro, e su questo sono d'accordo. Ritengo tuttavia che non si tratti tanto di carente formazione, quanto piuttosto di omertà; si può formare quanto e come si vuole, ma l'omertà può comunque continuare a esistere. Ben venga quindi la formazione, ma come politici non possiamo sempre oltrepassare il limite a livello di nostre decisioni. È vero che il messaggio risale al 2019, ma in sostanza raccoglie le richieste della mozione; vi è elencato ciò che si fa a tal proposito e vi si precisa tra l'altro che la parità di genere è raggiunta per quanto concerne il corpo docenti delle scuole dell'infanzia, elementari e medie. Inoltre, lo ripeto, il DECS ha emanato nel mese di giugno nuove direttive e avrà presto un incontro con il DFA per potenziare la formazione dei docenti in tale ambito. In conclusione, ribadisco comunque che l'omertà purtroppo esiste ed esisterà sempre, e non solo nel mondo della scuola.

ERMOTTI-LEPORI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO IL CENTRO-GDC - Ricordo che la mozione di Tamara Merlo chiede al Consiglio di Stato di organizzare «*ogni anno una giornata di riflessione con le allieve e gli allievi delle scuole dell'obbligo [...] sul tema della parità di genere e della lotta agli stereotipi e alle discriminazioni di genere*». Si tratta di una misura puntuale che trovo molto interessante; tuttavia, non siamo d'accordo con il fatto di dare un indirizzo così preciso alle scuole, che devono essere libere di organizzarsi al riguardo. In secondo luogo la mozione chiede che «*le docenti e i docenti di ogni ordine di scuola, inclusa la scuola dell'infanzia, ricevano adeguata formazione su questo tema*»; ebbene, la Commissione formazione e cultura a pagina 5 del rapporto sostiene «*la necessità di riservare attenzione, risorse e offerte di formazione e di accompagnamento adeguate per garantire alle e ai docenti di tutti gli ordini di scuola di consolidare e aggiornare le proprie competenze e di sviluppare modalità efficaci per integrare ancora meglio la prospettiva di genere*».

Siamo contrari all'emendamento, ciò che non implica però che non concordiamo sul tema. Reputiamo molto importante sviluppare questa attenzione al genere, al fine di abbatterne gli stereotipi. In caso contrario non avremo abbastanza ingegneri, perché le ragazze non studiano ingegneria, rispettivamente non vi saranno sufficienti ragazzi che diventeranno infermieri, perché sembra una professione femminile. Su questo vi è molto da lavorare e siamo tutti d'accordo di farlo.

PAMINI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Il primo elemento che mi lascia un po' attonito è il ragionamento secondo cui se l'ex direttore di scuola media avesse avuto maggiore formazione, non si sarebbe comportato in quel modo. Ho forti dubbi al riguardo poiché probabilmente se vi sono inclinazioni personali, non è la formazione che cambia il modo di vedere il mondo. Non penso insomma che questa persona si sia comportata così per un problema di carente formazione. Per contro, concordo con chi mi ha preceduto in merito al clima omertoso della vicenda, analogamente a quanto avvenuto nel caso di

Baudino⁴⁸, di cui parleremo ampiamente domani⁴⁹; come è stato documentato nell'audit, sono occorsi anni prima che fosse fatta luce su di esso e lo si discutesse apertamente. Mi lascia altresì perplesso la questione della formazione dei docenti; è un ulteriore motivo per cui i commissari del gruppo UDC non hanno firmato il rapporto. Non crediamo infatti che esista un problema in tal senso, anzi. Ci piacerebbe tornare ad avere maestri anziché docenti. Vorremmo più autonomia per queste persone, invece di continuare ad aumentare la burocratizzazione nella scuola, inclusi i corsi di formazione, tacciando in pratica costoro di ignoranti, quando appunto, se fossero maestri, fungerebbero da esempio con il loro comportamento per le alunne e gli alunni; uso volutamente due generi, perché sono quelli previsti dalla nostra lingua.

Al di là delle questioni organizzative e formative, della discussione sull'agenda scolastica e dell'impostazione del DECS, che non condivido, forse piano piano sta iniziando a mancare un messaggio centrale che – e mi fa un po' pena – anche i colleghi del Centro non difendono più. Chi insegna alle nostre ragazze e ai nostri ragazzi a diventare mamma e papà quando saranno adulti e a crescere le prossime cittadine e i prossimi cittadini della Repubblica e Stato del Cantone Ticino? Naturalmente è lungi da me la mancanza di rispetto verso le scelte individuali su come impostare la propria vita. Resta però un dato di fatto – vi parla un liberal conservatore – che l'impianto stabile della società rimane quello di una coppia eterosessuale con prole. Di conseguenza, in un ambito comunque tollerante, aperto alla diversità e che capisce le esigenze e le volontà di tutti, mi pare ovvio che una scuola orientata al futuro, perlomeno in queste lezioni debba mettere l'accento anche sulla continuità della famiglia tradizionale così come l'abbiamo conosciuta. Francamente, sono questi gli elementi che ci disturbano e che ci vengono a mancare nelle discussioni in atto; per questi motivi respingeremo anche l'emendamento.

PRATI T., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS-GISO-FA - I correlatori hanno detto in modo esaustivo che il rapporto commissionale si esprime favorevolmente sull'organizzazione di modalità che educhino alla parità ed evitino le discriminazioni, comprese quelle legate al genere, chiedendo pure di incoraggiare la proposta di corsi sull'educazione di genere e sulle pari opportunità.

Dalle mozioni emerge quasi che nulla venga fatto in tale ambito, ma abbiamo sentito che non è così; il DECS sta infatti introducendo ulteriori misure in tale ambito, anche a livello di prevenzione dei comportamenti inappropriati. Sono convinta che eventuali indicazioni puntuali come quelle contenute nelle due mozioni non debbano provenire da noi, cioè dalla politica, ma semmai dalla scuola stessa, sviluppandosi al suo interno. Proprio per evitare di

⁴⁸ Al riguardo si veda il [Decreto istitutivo della Commissione parlamentare d'inchiesta \(CPI\) sull'operato e le eventuali responsabilità dei funzionari dirigenti coinvolti nell'inchiesta sugli abusi sessuali operati dal funzionario del DSS B.](#) Commissione gestione e finanze, 7 luglio 2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XVI](#), 24 settembre 2020, pp. 2151-2168). Si veda anche l'[iniziativa parlamentare elaborata n. 665: Approvazione di un decreto legislativo che dia facoltà alla Commissione gestione e finanze di assegnare un audit esterno, dai poteri accresciuti, per compiere gli accertamenti sulla gestione, da parte delle competenti autorità, del caso dell'ex funzionario del DSS e proporre i necessari correttivi](#), Michele Guerra e cofirmatari per la Sottocommissione finanze, 24 gennaio 2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XXIV](#), 24 gennaio 2022, pp. 3860-3873).

⁴⁹ [Rapporto finale della Commissione gestione e finanze in merito all'audit esterno, di poteri accresciuti, per compiere accertamenti sulla gestione, da parte delle competenti autorità, del caso dell'ex funzionario del DSS e proporre i necessari correttivi](#), 5 settembre 2023.

causare insofferenza nei confronti di un tema centrale e necessario come quello ora in discussione, questo deve essere affrontato in modo ampio e complessivo.

In merito all'emendamento della collega Merlo, ritengo che il rapporto esaudisca la richiesta di un'adeguata formazione dei docenti sul tema. In effetti, a più riprese vi si sottolinea la necessità di formazione sull'argomento, chiedendo al DECS di offrire corsi in tal senso. Per questi motivi, personalmente non sosterò l'emendamento; il nostro gruppo ha comunque libertà di voto.

AMBROSETTI M. P., INTERVENTO A NOME DI HELVETHICA TICINO - Rispetto al riferimento che si fa nell'emendamento alla recente vicenda del direttore di scuola media, reputiamo, del resto come già sottolineato dalla collega Ortelli e dal collega Pamini, che esista un problema di omertà che bisognerebbe combattere. Insomma, "chi tace acconsente" e a causa dell'omertà è possibile che si verifichino atti simili, il che c'entra ben poco con la parità di genere e con la formazione dei docenti. Occorre un po' di buon senso e semplicemente il coraggio di denunciare quando si vedono atti non conformi; penso che gli strumenti per poterlo fare già esistano e mi riferisco tra l'altro al cosiddetto *whistleblowing*⁵⁰.

SERGI G., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-INDIPENDENTI - Negli interventi odierni, in particolare dei membri della Commissione formazione e cultura, i termini a cui si è fatto riferimento sono sempre generici. Per esempio, il correlatore ha detto che quello del Governo è "un concreto impegno"; no, in realtà è un impegno – ammesso e non concesso che lo sia – estremamente generico. Il fatto di dire che si fanno tante cose o che si prevede di farle non le rende reali! Alcuni elementi evidenziati nel rapporto, lo ripeto, sono stati contestati o perlomeno messi in rilievo in quanto veramente marginali.

Un secondo aspetto che vorrei sottolineare è questa soluzione dell'ultima ora. Oggi sul mezzogiorno la Commissione ha preso atto di elementi che noi naturalmente non conoscevamo, ossia che settimana prossima il DECS discuterà con il DFA su come procedere in tale ambito; un simile confronto era già preannunciato nel rapporto... Insomma uno vuole parlare con l'altro, che ne sta discutendo: direi che siamo dinnanzi a una concretezza ai limiti massimi...

Non pensiamo che l'emendamento o le nostre proposte possano modificare un ordine sociale e culturale – quello di una società patriarcale – che si è formato in millenni. Abbiamo presentato la mozione perché speravamo che con un voto politico il Parlamento dicesse che un cambiamento di paradigma fosse necessario, inducendo il Governo a presentare entro due anni un programma concreto con tanto di risorse per attuare quanto genericamente auspicato. Evidentemente si preferiscono utilizzare formulazioni che non impegnano nessuno, trattandosi di piccole iniziative in un contesto in cui sarebbe invece necessaria una svolta fondamentale. È questa la discussione politica da fare oggi.

L'emendamento è generico, ma siccome riprende aspetti contenuti anche nella nostra mozione, è chiaro che lo sosteremo.

⁵⁰ [Messaggio n. 7854](#): *Modifica della Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti del 15 marzo 1995 (LORD) allo scopo di introdurre il diritto di segnalazione e la protezione del denunciante*, 19 agosto 2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XXII](#), 13 dicembre 2021, pp. 3510-3523).

MOBIGLIA M., INTERVENTO A NOME DI PLV-GVL - È stato detto da più parti che il contenuto dell'emendamento di Tamara Merlo è già incluso nel rapporto, quindi mi chiedo quale sia il problema nell'accoglierlo. Aderiamo a tale emendamento, e per una volta siamo d'accordo con Giuseppe Sergi sul messaggio che deve essere dato, ossia che vi è qualcosa da fare; ebbene facciamolo. senza nasconderci dietro a una matita.

VALSANGIACOMO N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Il dibattito odierno ha sicuramente portato a un confronto di idee molto differenti sul ruolo dell'educazione e sulle modalità in base alle quali essa deve essere impartita. Si è parlato molto di omertà. Si tratta comunque di una situazione caratterizzata da problematiche strutturali e sistemiche. Sicuramente la consapevolezza in tutti gli ordini e a tutti i livelli è fondamentale, poiché porta a essere più coscienti e più presenti dinanzi a una situazione di abuso. Di fatto, come è stato ricordato oggi più volte, l'auspicio dell'emendamento figura già nel rapporto. Personalmente, per coerenza con il mio ruolo di correlatrice, lo boccerò; tuttavia, il resto del gruppo può esprimersi liberamente, perché questo voto serve a dare un segnale sul tema.

CARROBBIO GUSCETTI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Ribadisco che per il DECS e per il Consiglio di Stato le pari opportunità, l'educazione di genere e la necessità di abbattere gli stereotipi sono temi importanti. In questo senso sono in corso varie misure, che in parte ho già elencato prima e in parte sono state riprese nel rapporto.

In merito all'emendamento, il presidente della Commissione formazione e cultura ha ricordato sia quanto già si fa per le pari opportunità e nella lotta contro gli stereotipi, sia il fatto che lo scorso mese di giugno abbiamo presentato una serie di nuovi provvedimenti, i quali sono ora in fase di implementazione. Forse non vi è stata sufficiente chiarezza, per cui vorrei precisare che questa mattina la Commissione ha posto alcune domande al DECS a seguito della presentazione dell'emendamento, alle quali abbiamo risposto, come richiesto, entro le ore 13:00, elencando in maniera succinta le misure già in atto e quelle previste nei prossimi mesi; circa la riunione che avremo settimana prossima con il DFA, essa non è stata "inventata" questa mattina, come sembrava insinuare qualcuno, ma risulta pianificata da tempo. Le misure vanno proprio nella direzione di abbattere gli stereotipi, di portare avanti un'educazione di genere e di valorizzare le pari opportunità; in tal senso è ovviamente necessaria un'adeguata formazione in questo specifico ambito. È in questo modo che vanno intese le misure che discuteremo la prossima settimana con il DFA e più avanti anche con la Scuola universitaria federale per la formazione professionale (SUFFP).

MERLO T., MOZIONANTE - Alla luce tra l'altro di quanto appena affermato dalla Consigliera di Stato Marina Carobbio, parrebbe che la risposta al quesito se i docenti ricevono un'adeguata formazione sulla parità di genere – quesito presente nella mozione e ripreso nell'emendamento – sia "sì, tra poco, nel futuro prossimo"; speriamo... Il correlatore Aron Piezzi ha parlato di corsi obbligatori, la correlatrice Nara Valsangiacomo ha affermato che il contenuto dell'emendamento è già integrato nel rapporto e il collega Mobiglia ha chiaramente detto che, se siamo tutti d'accordo, non si capisce perché tale emendamento non debba essere approvato. Insomma, vista anche la discussione odierna, mi sembra

chiaro che la mozione debba essere ritenuta parzialmente accolta, altrimenti ciò significa che in realtà i docenti non ricevono un'adeguata formazione sulla parità di genere.

Ho citato la tragica vicenda del direttore della Scuola media di Lugano Centro, non perché un "bel" corso sulla parità di genere lo avrebbe aiutato a non compiere squallidi atti, ma magari perlomeno a non commetterli a scuola. Di sicuro per sapere come reagire di fronte a simili azioni bisogna essere coscienti della loro gravità e inaccettabilità. Chi lo doveva sapere? Le colleghi, i colleghi e l'allora direttore prossimo ad andare in pensione. L'anno precedente al compimento degli abusi, vi erano stati segnali molto forti da parte almeno di una classe, che aveva chiesto un incontro con la docente di classe per discutere la questione dell'insegnante di latino, all'epoca vicedirettore. Ebbene, a tale segnale è seguito il nulla, questo perché non vi era – e non vi è tuttora – sufficiente formazione sui diritti delle allieve e degli allievi a non essere molestati e a non subire disparità di genere.

Si è parlato di omertà, la quale non spiega tutto e non è accettabile il fatto di dire che essa sarà sempre presente, perché altrimenti cadiamo nella medesima narrazione di altri enti che si stanno più o meno occupando di abusi coperti e scoperti. L'omertà è un gravissimo problema, e ciò vale in tutti i contesti, sicuramente in maniera accresciuta in quello degli abusi sessuali, perché si pensa che alla fine non si tratti di fatti così gravi. Forse non si conoscono le norme, non si sa in modo chiaro cos'è un abuso né quanto esso va a ledere l'allieva o l'allievo che lo subisce.

La nostra mozione risale al 2019 e se magari il predecessore della Consigliera di Stato Marina Carobbio avesse davvero preso in mano la questione verificando quale fosse il grado di formazione in tale ambito, foss'anche solo dei membri delle direzioni delle scuole medie, sicuramente avremmo evitato gravi sofferenze ad alcune allieve. Non bisogna arrendersi facendo riferimento alla questione dell'omertà, altrimenti tanto vale andare a casa; ciò vale per tutti i contesti, non soltanto per la parità di genere e per gli abusi sessuali. Ringrazio comunque per la discussione odierna e per gli impegni futuri presi dal DECS in tale ambito.

PAMINI P. - Vi è una questione veramente di principio che tocca sia questo tema sia la nostra attività. Ebbene, non possiamo pensare che con leggi, regolamenti e quant'altro riusciremo a cambiare il mondo; questa è la nostra presunzione di legislatori. Se nella scuola vengono perpetrati abusi, è innanzitutto a causa di un problema di integrità di chi li ha commessi e delle persone che gli stanno attorno. Il caso di Baudino, che discuteremo ampiamente domani, è caratterizzato dalla stessa identica dinamica; parleremo delle raccomandazioni dell'*auditor* e cercheremo di cambiare i processi all'interno dell'Amministrazione cantonale, ma se continuiamo a relativizzare la distinzione tra il bene e il male, a dire che è tutto uguale e ad allontanarci dai valori che per secoli hanno retto la convivenza umana, non stupiamoci se poi succedono tali vicende.

Un approccio volto unicamente a istruire i docenti e a regolamentare le loro attività non fa altro che deresponsabilizzarli, creando l'occasione per il prossimo mostro di dire che a quel corso non gli era stato fatto presente che non poteva comportarsi in un determinato modo. Trovo invece che se togliessimo regolamenti e direttive, ridaremmo centralità all'integrità e alla morale dell'individuo, responsabilizzandolo e creando probabilmente i presupposti per perlomeno correggere gli errori. Ribadisco che la visione del nostro gruppo è quella di tornare ad avere dei maestri, piuttosto che dei docenti, e per far sì che ciò avvenga le persone che insegnano devono disporre di più libertà, responsabilità e autonomia; devono avere la possibilità di sbagliare e chi sta loro attorno deve avere la capacità di discutere apertamente quando questo accade, altrimenti rimarranno degli eterni minorenni sotto la tutela di qualcuno che dice loro cosa possono fare e cosa no.

SERGI G. - Ricollegandomi all'intervento del collega Pamini, il rapporto della Commissione gestione e finanze sull'audit esterno in relazione alla vicenda dell'ex funzionario del Dipartimento della sanità e della socialità⁵¹ lascia esattamente intendere che, se i meccanismi di funzionamento dell'Amministrazione cantonale diventassero più trasparenti, questi casi di abuso non avverrebbero; in realtà per evitarli bisognerebbe invece modificare profondamente la cultura sessista prevalente in tutti i luoghi di lavoro, comprese le amministrazioni pubbliche. Non è, se non solo secondariamente, una questione di tecniche amministrative di organizzazione del personale!

Sono meravigliato del fatto che la Consigliera di Stato continui a parlare di proposte concrete presentate lo scorso mese di giugno, ma che il sottoscritto non ha mai avuto occasione di vedere; pensavo che come parlamentare avessi il diritto di avere accesso alle stesse, così da potermi fare un'idea al riguardo. In tal senso mi permetto di sottolineare che in occasione della conferenza stampa del 13 giugno i suoi interventi sono stati estremamente generici, ad esempio rimarcando – e questo le fa onore – che le ragazze sono confinate in alcune professioni, per cui bisognerebbe correggere una simile discriminazione. Va bene, però si tratta di un'affermazione che sentiamo da decenni; in realtà tutti auspicano misure concrete, al di là della bellissima giornata di sensibilizzazione⁵² – dico bellissima, sennò la collega Zanini Barzaghi si offende e mi riprende come l'ultima volta⁵³ – in cui le ragazze vanno a seguire mestieri maschili e i ragazzi professioni femminili. Tuttavia, ciò rimane insufficiente e tutto sommato marginale. Il fatto di dire che queste proposte esistono non le fa diventare reali! Se chiedessi al deputato Canetta – grande giornalista con capacità di sintesi – di dire ora quali sono le proposte concrete emerse dall'odierno dibattito, non so cosa mi potrebbe rispondere; forse che non è stato attento, ma non credo...

CANETTA M. - Rispondo al deputato Sergi che ho seguito la conferenza stampa dello scorso mese di giugno, in cui sono state annunciate varie misure, fra cui evidentemente quelle organizzative e quelle sulle denunce e sulle segnalazioni, che mi sembrano essenziali.

Se devo riassumere il dibattito odierno, dico che il DFA e il DECS hanno in animo in tempi brevi un incontro per organizzare e preparare una serie di interventi, punto! Secondo me, i dettagli organizzativi spettano poi alla scuola, come ha giustamente precisato il presidente della Commissione formazione e cultura, non certo al Parlamento.

CAROBbio GUSCETTI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Mi limito a rimarcare che abbiamo inviato il materiale legato alla conferenza stampa del 13 giugno alla segreteria del Gran Consiglio e, in seguito, direttamente alla Commissione gestione e finanze, avendocelo richiesto; comunque tale materiale è pubblicato sul sito del Cantone⁵⁴.

AGUSTONI M. - Vorrei dire al collega Pamini che non deve essere in pena per come il Centro-GdC affronta il tema della famiglia. Abbiamo presentato due iniziative popolari

⁵¹ Si veda [nota n. 49](#).

⁵² [Comunicato stampa](#): *Bilancio positivo per la Giornata Nuovo Futuro*, Cancelleria dello Stato, 10 novembre 2022.

⁵³ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta V](#), 20 giugno 2023, p. 344.

⁵⁴ Si veda [nota n. 41](#).

federali proprio tese a facilitare la vita delle famiglie, una sulla penalizzazione del matrimonio in relazione alle rendite dell'AVS⁵⁵ e una sulla penalizzazione del matrimonio in ambito fiscale⁵⁶.

Inoltre, quando si parla di conservatorismo, penso che possa valere ciò che diceva San Francesco sul Vangelo, ossia predicate sempre il conservatorismo, se necessario anche con le parole. Credo che taluni valori si vivano innanzitutto con il proprio esempio personale; non vi è bisogno di sbandierarli a ogni piè sospinto nel dibattito politico.

ZANINI BARZAGHI C. - Trovo peccato che si confonda la parità di genere e la lotta contro gli stereotipi con la lotta contro gli abusi, che possono avvenire al di fuori della questione di genere. Come il collega Mobiglia, trovo che non vi sia una grande differenza fra il rapporto commissionale e l'emendamento, per cui voterò quest'ultimo al fine di sostenere il DECS nelle sue attività in tale ambito, con l'auspicio che rivolga la sua attenzione dove si verificano le più grandi disparità a livello di stereotipi, ossia nelle scuole superiori e nelle scuole professionali; ciò è confermato anche da uno studio⁵⁷ pubblicato la scorsa settimana dalla più grande associazione svizzera degli ingegneri, che rileva come gli ingegneri uomini pensano che le donne non siano in grado di fare questo lavoro perché non sono portate per le materie scientifiche.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 18 voti favorevoli e 63 contrari.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 47 voti favorevoli, 33 contrari e 3 astensioni. Le mozioni sono pertanto respinte.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Albertini G. - Ay M. - Berardi G. - Boscolo L. - Caccia A. - Canetta M. - Caroni P. - Cedraschi A. - David M. - Demaria Y. - Demir S. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Ferrari L. - Gendotti S. - Genini Simona - Ghisla A. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Maderni C. - Mirante A. - Noi M. - Ortelli P. - Padlina G. - Passalia M. - Passardi R. - Petrali G. - Piezzi A. - Pini N. - Ponti G. - Prati T. - Quadranti M. - Renzetti L. - Rigamonti A. - Riget L. - Roncelli E. - Rusconi P. - Schnellmann F. - Sirica F. - Speziali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tricarico M. - Valsangiacomo N. - Zanetti T.

⁵⁵ [Iniziativa popolare federale](#): Sì a rendite AVS eque anche per i coniugi. Basta con la discriminazione del matrimonio!, Alleanza del Centro, 6 giugno 2022.

⁵⁶ [Iniziativa popolare federale](#): Sì a imposte federali eque anche per i coniugi. Basta con la discriminazione del matrimonio!, Alleanza del Centro, 6 giugno 2022.

⁵⁷ [Comunicato stampa](#): Enquête sur les salaires 2023: l'inégalité des sexes sous la loupe, Swiss Engineering, 6 giugno 2023.

Si pronunciano contro:

Alberti E. - Aldi S. - Ambrosetti M. - Balli O. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bühler A. - Caverzasio D. - Censi A. - Filippini L. - Galeazzi T. - Genini Sem - Giudici A. - Guerra M. - Isabella C. - Mazzoleni A. - Merlo T. - Minotti M. - Mobiglia M. - Morisoli S. - Mossi Nembrini M. - Ortelli M. - Ostinelli R. - Pamini P. - Pasi P. - Piccaluga D. - Pronzini M. - Rossi T. - Sanvido A. - Sergi G. - Soldati R. - Tonini S. - Zanini Barzaghi C.

Si astengono:

Bourgoin S. - Buzzi M. - Lepori D.

15. RISPOSTE A INTERPELLANZE CONCERNENTI IL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI

Quale contributo cantonale per far fronte ai danni dovuti alla grandine nel Locarnese?

Risposta all'[interpellanza n. 2411](#) presentata il 4 settembre 2023 da Matteo Buzzi e cofirmatari

BUZZI M., INTERPELLANTE - L'interpellanza prende spunto dalla violenta tempesta con grandine di grandi dimensioni che ha causato enormi danni nel Locarnese. Tale evento è stato sfortunatamente seguito da piogge abbondanti. In molti casi, per l'assenza o la scarsa disponibilità di aziende di carpenteria, di vetreria o di costruzione durante il fine settimana, non si è potuti intervenire prima del secondo evento di pioggia abbondante, ciò che ha ulteriormente aumentato i danni materiali complessivi. Purtroppo ancora oggi alcune economie domestiche non possono utilizzare interamente il loro appartamento o la loro casa.

Le domande poste nell'interpellanza vertono sugli aiuti e sugli interventi urgenti effettuati dalle autorità cantonali e sui danni non assicurati che potrebbero essere assunti dal Cantone. La tipologia particolare dell'evento necessita probabilmente anche di un protocollo d'intervento specifico a livello di protezione della popolazione.

GOBBI N. DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - In risposta alle domande formulate va detto quanto segue.

1. *A quanto ammonta complessivamente la stima dei danni causati dalla grandinata nell'intero Locarnese? Ci sono state altre grandinate paragonabili negli ultimi anni in Ticino per quanto riguarda i danni causati?*

I proprietari di immobili e di autoveicoli hanno la possibilità di annunciare il sinistro alla propria assicurazione. Quest'ultima non trasmette in automatico le relative informazioni alle autorità cantonali, che non hanno dunque accesso a questi dati. Per tale motivo il Cantone è nell'impossibilità di conoscere l'ammontare preciso dei danni subiti sull'intero territorio toccato; ciò vale anche per gli eventi naturali passati. Per quanto riguarda gli immobili di proprietà del Cantone, al momento i danni sono stimabili in alcuni milioni di franchi.

2. *Quali sono stati gli sforzi e le azioni del Cantone nel periodo post grandinata, in particolare subito dopo l'evento?*

La Protezione civile di Locarno e Vallemaggia si è attivata in favore della popolazione del Locarnese sin dalle prime avvisaglie di maltempo, agendo puntualmente su richiesta delle autorità comunali o in supporto ai pompieri di Locarno. In considerazione del fatto che sul territorio era pure presente, per un'esercitazione congiunta, una compagnia di militi provenienti da Basilea Città, il Cantone ha prontamente autorizzato il suo impiego.

Presso la Centrale comune d'allarme (CECAL) è stato allestito uno stato maggiore ad hoc al fine di monitorare costantemente e in tempo reale la situazione sul territorio e determinare così in modo mirato gli sforzi principali da effettuare da parte dei partner della protezione della popolazione. Il coordinatore dei comandanti e un operatore della Sezione del militare e della protezione della popolazione, durante le attività di stato maggiore, hanno aumentato la prontezza della compagnia di picchetto pronta a intervenire tempestivamente in caso di effettivo bisogno. Inoltre, ognuna delle altre quattro regioni di Protezione civile, toccate marginalmente dalle intemperie, hanno garantito una sezione d'impiego in grado di far fronte a qualsiasi ulteriore situazione che si sarebbe potuta verificare sul territorio del Cantone.

Per quanto riguarda gli immobili di proprietà del Cantone, la Sezione della logistica è intervenuta sabato mattina per verificare la situazione e mettere in sicurezza gli stabili e le persone presenti negli edifici. In particolare gli interventi hanno riguardato la Scuola media di Losone, il Pretorio di Locarno e il Palazzo Fonti, dove si è proceduto all'evacuazione degli inquilini, trovando loro una sistemazione in hotel della zona.

3. *Il Cantone ha valutato l'istituzione di uno stato di necessità secondo la Legge sulla protezione della popolazione? Se no, perché?*

La [Legge sulla protezione della popolazione del 26 febbraio 2007](#)⁵⁸ permette ai Comuni di decretare lo stato di necessità al fine di facilitare ad esempio l'inagibilità di un'abitazione oppure per sopprimere ai limiti imposti dalla [Legge sulle commesse pubbliche del 20 febbraio 2001](#) [LCPubb; RL 730.100] o dalle deleghe concesse agli Esecutivi comunali. Nel caso specifico, malgrado l'intensità del maltempo, non sussistono gli estremi per decretare uno stato di necessità a livello cantonale.

4. *Considerato il previsto arrivo delle piogge abbondanti di sabato 26 e domenica 27 agosto, non sarebbe stato opportuno ordinare la mobilitazione della protezione civile (del Locarnese con il sostegno di militi da altre zone del Cantone per velocizzare gli interventi) e/o dell'esercito in modo da mettere in sicurezza tutte le case danneggiate entro sabato pomeriggio e prima delle abbondanti piogge?*

La Protezione civile è stata attivata a fronte di attività compatibili con il proprio catalogo di prestazioni. Il supporto dell'esercito può essere richiesto in maniera sussidiaria in base alla relativa disponibilità e capacità operativa. Nel caso concreto, dopo i danni causati dalla grandine, si sono resi necessari interventi quali ad esempio la messa in sicurezza di tetti, lavoro per il quale servono specialisti attivi nell'edilizia, nella carpenteria e nella riparazione d'infissi e serramenti. I militi della Protezione civile non dispongono della formazione necessaria per questo genere d'intervento. Vista la situazione, ogni intervento approssimativo avrebbe comportato il rischio di mettere in pericolo abitanti e organi di soccorso e di arrecare ulteriori danni alle strutture.

⁵⁸ [Messaggio n. 5785: Legge sulla protezione della popolazione](#), 9 maggio 2006 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2006/2007, [Seduta XXXVIII](#), 26 febbraio 2007, pp. 4155-4177).

5. *Gli eventi di grandine di grandi dimensioni sono un evento particolare. Non ritiene il Consiglio di Stato di dover istituire un protocollo di intervento specifico per questa tipologia di eventi estremi come previsto per alluvioni, valanghe e incendi?*

Ogni evento straordinario ha per definizione le sue peculiarità e specificità. Per questo motivo non esistono protocolli in grado di mitigare i danni di simili intemperie, se non quello di allarmare quanto prima la popolazione con tutti i mezzi a disposizione. In modo generale e quale principio cardine, in caso di situazioni particolari, bisogna dare priorità agli interventi che garantiscono la sicurezza di tutti coloro che sono in pericolo; nel caso concreto è stato ad esempio istituito uno stato maggiore ad hoc proprio per monitorare costantemente l'evoluzione della situazione.

6. *Come intende partecipare il Cantone ai costi non assicurati che si devono assumere gli enti pubblici comunali?*

I costi supplementari non assicurati che derivano da eventi di maltempo, ad esempio lo smaltimento dei rifiuti o la gestione del verde, sono a carico del Comune, così come avviene a margine di altri eventi naturali, ad esempio in caso di abbondanti nevicate.

7. *Come intende partecipare il Cantone ai costi non assicurati che si devono assumere gli agricoltori?*

La Sezione dell'agricoltura è in costante contatto con le cerchie di persone interessate. A oggi non risultano situazioni tali da ipotizzare un intervento pubblico straordinario.

8. *Come intende contribuire il Cantone ai costi non assicurati che hanno dovuto assumersi molti privati in particolare per quanto riguarda i loro edifici di abitazione primaria e i giardini?*

I danni non coperti dalle assicurazioni ed eventuali franchigie sono a carico del proprietario, conformemente alle condizioni stipulate nel contratto assicurativo. Non è dovere del Cantone intervenire in un rapporto contrattuale tra privati e prendersi a carico questi costi. È quindi responsabilità di ogni proprietario valutare le proprie coperture assicurative in funzione delle proprie esigenze. Segnaliamo che, se è vero che alcuni Cantoni versano contributi integrativi o hanno istituito un fondo di soccorso o un'assicurazione obbligatoria per coprire almeno parzialmente i danni della natura, nel Canton Ticino non vige una base legale che obblighi lo Stato a coprire i danni della natura. Leggi speciali possono per contro prevedere disposizioni specifiche su questo tipo di danni.

Sono invece a disposizione di tutti i privati, indipendentemente dal Cantone di residenza, i contributi stanziati dalla fondazione Fondssuisse per danni da eventi naturali non prevedibili, come alluvioni, inondazioni, frane, scoscenimenti, cadute di rocce, valanghe, tempeste, fulmini, grandinate, eccetera e per i quali non è possibile stipulare alcuna assicurazione. Fondssuisse interviene laddove nessun altro ufficio e nessun'altra organizzazione presta aiuto e assume pertanto i danni causati da eventi naturali che non possono essere assicurati o che eventualmente non sono coperti dall'assicurazione. Dall'inizio del 2023 Fondssuisse ha deciso di aumentare l'aliquota contributiva dal 60% all'80%; la fondazione colmerebbe pertanto praticamente il vuoto contributivo, mediamente ammontante fra il 70% e il 90%. Il Dipartimento delle istituzioni ha comunicato a tutti i Comuni che Fondssuisse ha aumentato il proprio grado di copertura dei danni non assicurabili.

9. *Considerato che gli eventi estremi molto probabilmente aumenteranno in futuro a causa del mutamento climatico, come intende procedere il Cantone per avere a disposizione fondi velocemente mobilitabili in caso di eventi estremi come questo?*

Nella gestione integrale dei rischi il Cantone non deve sostituirsi al mercato delle assicurazioni private; inoltre la creazione di un fondo specifico aumenterebbe la pressione fiscale sui contribuenti, deresponsabilizzandoli rispetto al concetto di protezione del proprio patrimonio.

BUZZI M., INTERPELLANTE - Ringrazio molto il Consigliere di Stato per le risposte. Rimane comunque un certo retrogusto amaro, perché penso che le autorità abbiano in parte sottovalutato gli effetti dell'eccezionale grandinata sul territorio. Gli interventi e il coordinamento della Protezione civile non sono stati sufficienti per limitare ulteriormente i danni avvenuti con il successivo evento caratterizzato da abbondanti piogge.

Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Grandine e danni in tutto il Locarnese

Risposta all'[interpellanza n. 2410](#) presentata il 1° settembre 2023 da Paolo Caroni

CARONI P., INTERPELLANTE - Le domande sono simili a quelle poste dall'interpellanza⁵⁹ del collega Buzzi, per cui non penso di chiedere al Consigliere di Stato Norman Gobbi di fornire una risposta dettagliata alle stesse. Al primo quesito – volto a sapere se «*il Cantone ritiene di poter intervenire finanziariamente in aiuto alle persone che hanno subito danni non coperti dalle assicurazioni*» – è già stata data risposta. Lo stesso dicasi per la seconda questione, incentrata sulle modalità di intervento in questa situazione eccezionale di maltempo.

Ho potuto constatare di persona che la Protezione civile e il servizio ambulanze erano ovviamente molto sotto pressione. Tra i cittadini vi era un po' la sensazione che esistesse una certa difficoltà nel riuscire a reperire il materiale di copertura e per le prime emergenze. Capisco si sia trattato di una situazione eccezionale, ma mi domando se non esista un protocollo cantonale di emergenza e/o solidarietà, oppure una sorta di inventario del materiale disponibile a livello cantonale nei vari servizi attivi in tale ambito, in particolare in seno alla Protezione civile.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - In effetti le domande poste dal deputato Caroni sono già state in parte evase, soprattutto per quanto concerne quello che il Cantone può fare per coprire gli interventi a favore dei privati.

L'evento di maltempo si è concentrato in un'area ben determinata, creando danni ingenti non solo alle abitazioni, ma anche ai veicoli, molti dei quali sono stati ritenuti come "danno totale" e quindi non riparabili. Dopo quasi tre settimane nel Locarnese si nota ancora la

⁵⁹ [Interpellanza n. 2411: Quale contributo cantonale per far fronte ai danni dovuti alla grandine nel Locarnese?](#), Matteo Buzzi e cofirmatari, 4 settembre 2023.

difficoltà a ripristinare non solo le coperture delle abitazioni, ma anche i serramenti e le persiane; vi è necessità di manodopera qualificata, la quale è stata mobilitata verso questa regione, sospendendo, se necessario, i lavori in altri cantieri, ciò proprio allo scopo di mettere in sicurezza le abitazioni e gli immobili più danneggiati.

Una delle nostre preoccupazioni è stata quella di agevolare le assicurazioni nell'impiegare i periti per svolgere le dovute verifiche, così da consentire poi ai professionisti di intervenire. Questi ultimi sono gli unici a essere abilitati a salire sui tetti per lavori che devono essere conformi alle normative. I consorzi intercomunali di protezione civile sono impiegati soprattutto in lavori di ripristino, previa verifica che questi siano effettivamente conformi alle loro capacità tecniche; vi è comunque sempre un appoggio esterno da parte dell'economia privata. Vige insomma un principio di sussidiarietà, che vale anche in relazione ai materiali; se questi mancano presso la Protezione civile, devono essere reperiti rivolgendosi ai privati. Nel presente caso, il bisogno di teloni per proteggere i tetti era estremamente accresciuto, così che pure l'economia privata ha incontrato parecchie difficoltà nel fornirli.

La dotazione di materiale di copertura è calibrata sulle prestazioni di base; non è insomma previsto di avere in magazzino migliaia di metri di teloni per fare fronte a una situazione eccezionale come quella verificatasi nel Locarnese. La capacità operativa e tecnica di tutti i consorzi intercomunali di protezione civile non avrebbe pertanto potuto rispondere al fabbisogno dei proprietari immobiliari del Locarnese.

CARONI P. - Mi dichiaro soddisfatto per le risposte, meno per il fatto che non vi sia alcun aiuto finanziario cantonale.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

**16. MODIFICA DEL DECRETO LEGISLATIVO DEL 16 DICEMBRE 2013
CONCERNENTE L'AGGREGAZIONE DEI COMUNI DI GRESSO, ISORNO,
MOSOGNO, ONSERNONE E VERGELETTTO**

[Messaggio n. 8255 del 22 marzo 2023](#)

[Rapporto n. 8255 R; relatore: Paolo Caroni](#)

Ai sensi dell'art. 134 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione Costituzione e leggi: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il Decreto legislativo annesso al messaggio governativo; si chiede inoltre al Consiglio di Stato di considerare la possibilità di destinare i fondi residui cantonali di fr. 97'286.30 del progetto del Parco nazionale del Locarnese al progetto "Onsernone 025 - Una valle per scoprirsì", evitando di chiederne il riversamento.

È aperta la discussione di entrata in materia.

CARONI P., RELATORE - Quanto richiesto nel messaggio è molto puntuale, nel senso che si domanda l'autorizzazione a modificare la destinazione dell'importo di un milione di franchi stanziato originariamente per la costruzione di una palestra e sala multiuso nel Comune di Russo; tale importo era previsto nel Decreto legislativo del 16 dicembre 2013 concernente l'aggregazione dei Comuni di Gresso, Isorno, Mosogno, Onsernone e Vergeletto⁶⁰.

Il Municipio di Onsernone, a seguito delle mutate condizioni demografiche e valutate le nuove esigenze del Comune, nel 2018 ha comunicato alla Sezione degli enti locali (SEL) di non voler più procedere all'edificazione della palestra e sala multiuso. La SEL, preso atto di tale decisione, ha informato che non avrebbe escluso eventuali nuovi aiuti finanziari sulla base di nuove necessità del Municipio di Onsernone. Nell'ottobre 2022 quest'ultimo ha chiesto di destinare tale importo al progetto "Onsernone 025 - Una valle per scoprirsi", promosso dallo stesso Municipio in collaborazione con diversi partner, tra cui il Patriziato generale d'Onsernone, l'Ente regionale per lo sviluppo del Locarnese e Vallemaggia (ERS-LVM) e l'Organizzazione turistica regionale Lago Maggiore e valli. Tale progetto prevede diversi interventi sul territorio del Comune di Onsernone con l'obiettivo di offrire un'esperienza che vada oltre la semplice escursione; l'investimento complessivo previsto è di fr. 2'628'700.-. Il Consiglio di Stato, valutando positivamente la richiesta, propone di modificare il decreto legislativo del 16 dicembre 2013 consentendo l'utilizzo di questo importo di un milione di franchi per il finanziamento del progetto. La Commissione Costituzione e leggi condivide il parere, le motivazioni e la proposta del Governo.

Ci siamo poi focalizzati sulla richiesta giunta dall'ERS-LVM volta a permettere che i fondi residui pari a fr. 97'286.30 del progetto del Parco nazionale del Locarnese⁶¹, naufragato in votazione popolare il 10 giugno 2018, possano essere destinati a iniziative promosse in questa regione, nello specifico proprio nel Comune di Onsernone. Secondo l'ERS-LVM, la Valle Onsernone, essendo una delle zone del Cantone con le maggiori criticità legate alla propria perifericità, merita grande attenzione anche da parte della politica cantonale, in particolare relativamente alle risorse da investire. La Commissione ha approfondito tale richiesta, giungendo alla conclusione che essa non è giuridicamente sostenibile. Ritenuto però che un simile importo rientra nel margine di competenza del Governo, che può decidere nuove spese uniche fino a fr. 500'000.- e ricorrenti fino a fr. 125'000.-⁶², abbiamo invitato lo stesso a considerare la possibilità di destinare questo importo di poco più di fr. 97'000.- al progetto "Onsernone 025 - Una valle per scoprirsi", evitando di chiederne il riversamento.

⁶⁰ [Messaggio n. 6805: Abbandono del progetto di aggregazione tra i Comuni di Gresso, Isorno, Mosogno, Onsernone e Vergeletto](#), 28 maggio 2013 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2013/2014, [Seduta XXVII](#), 16 dicembre 2013, pp. 3308-3321).

⁶¹ [Messaggio n. 6567: Concessione di un credito di fr. 830'000.- quale partecipazione al finanziamento del progetto di parco nazionale Parc Adula \(fase di istituzione\) per il periodo 2012-2015 e di un credito di fr. 1'900'000.- quale partecipazione al finanziamento del progetto Parco nazionale del Locarnese \(fase di istituzione\) per il periodo 2011-2015](#), 22 novembre 2011 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2011/2012, [Seduta XLIII](#), 12 marzo 2012, pp. 3853-3862); [messaggio n. 7171: Concessione di un credito di fr. 400'000.- quale partecipazione al finanziamento dell'istituzione del parco nazionale Parc Adula e di un credito di fr. 1'100'000.- quale partecipazione al finanziamento dell'istituzione del Parco nazionale del Locarnese](#), per il periodo 2016-2017, 1° marzo 2016 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2016/2017, [Seduta XVI](#), 10 ottobre 2016, pp. 1884-1895).

⁶² [Messaggio n. 6470: Modifica della Legge sui sussidi cantonali, della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato e di altre leggi speciali](#), 1° marzo 2011 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2013/2014, [Seduta XXI](#), 4 novembre 2013, pp. 2547-2549).

In conclusione la Commissione invita il Parlamento ad approvare la richiesta di modifica del Decreto legislativo del 16 dicembre 2013 concernente l'aggregazione dei Comuni di Gresso, Isorno, Mosogno, Onsernone e Vergeletto annessa al messaggio governativo.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Ringrazio la Commissione e il relatore Paolo Caroni per il rapporto, che dà seguito alla richiesta arrivata da parte del Comune di Onsernone di poter riorientare un importo concesso nel contesto della decisione di aggregazione. Si tratta di una situazione non nuova; spesso, infatti, quando viene avviato un progetto aggregativo, i Comuni interessati formulano molti desiderata, ma poi nell'ambito dell'evoluzione del nuovo Comune si verifica un riorientamento delle priorità d'intervento. Nel presente caso, si tratta di riorientare risorse a favore di progetti che hanno un valore accresciuto per il territorio del Comune di Onsernone, al fine di stimolare la presenza non solo di turisti, ma anche e soprattutto di famiglie. Per quanto concerne la richiesta di poter destinare i fondi residui del progetto del Parco nazionale del Locarnese, non posso ancora prendere posizione, perché ne abbiamo preso conoscenza leggendo il rapporto commissionale. Il Consiglio di Stato ne discuterà al suo interno, così come, nel contesto della politica economica regionale, con i presidenti dei quattro enti regionali di sviluppo.

SAVARY J. - Sono un onsernone "DAC", ossia "di adozione concessa", e non posso che ringraziare il Governo, la Commissione e il relatore Paolo Caroni per questo gesto a favore di una regione che non è certo tra le più benestanti del Cantone. Come diceva il Consigliere di Stato, spero che quanto proposto non solo stimoli il turismo e la creazione di nuovi Bed and Breakfast, ma pure favorisca la possibilità di trovare nel Comune di Onsernone delle abitazioni da parte di giovani famiglie, le quali non possono certo competere con gli acquirenti di *Ferienhaus*...

RONCELLI E. - A nome di Avanti con Ticino & Lavoro, esprimo il nostro voto contrario al rapporto, non perché non crediamo nell'utilità del progetto "Onsernone 025 - Una valle per scoprirsì", ma perché le condizioni delle finanze cantonali si trovano in forti difficoltà. A nostro avviso occorre che in questo momento tutte le uscite vadano valutate alla luce non solo della situazione precedente, ma anche di quella attuale.

MOBIGLIA M. - Provengo dalle Centovalli e quindi conosco la situazione delle regioni periferiche. Il messaggio oggi in discussione dà una dimostrazione di buonsenso, poiché chiede di trasformare un credito per un immobile che non sarà realizzato in un investimento per strutture che renderanno più attrattiva una regione di montagna, migliorando l'offerta a livello di attrazioni turistiche e culturali. Chiaro, una politica volta a sostenere le regioni periferiche passa anche dalle infrastrutture, dal trasporto pubblico, dalla rete via cavo e a banda larga, eccetera; trattandosi però di usare risorse che erano già state "riservate", aderiamo senza indugio al messaggio, e in modo ancora più convinto alla proposta della Commissione Costituzione e leggi di utilizzare i fondi residui, cioè i "famosi" fr. 97'286.30, del Parco nazionale del Locarnese.

BALLI O. - Sosterrò con convinzione le conclusioni del rapporto commissionale. Vorrei toccare l'aspetto dei fondi residui del Parco nazionale del Locarnese, rivolgendo un plauso alla nuova direzione dell'ERS-LVM poiché ha cercato in modo trasparente di trovare una soluzione; sono invece un po' critico nei confronti della precedente direzione, che in pratica li voleva tenere senza dire niente a nessuno o semplicemente comunicando che vi era stata una decisione in tal senso.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Tutti i contributi erogati dal Cantone in materia di aggregazioni sono contabilizzati in gestione corrente. Finché sono importi di questo tipo, pesano poco sul budget annuale del Cantone, ma nel contesto di progetti aggregativi importanti come quelli di Lugano o di Bellinzona – con sostanziali risanamenti dei debiti comunali – ciò ha evidentemente inciso in maniera rilevante sulle casse cantonali. Per questo, più volte abbiamo chiesto di poter riorientare tali contributi dalla gestione corrente al conto investimenti, perché alla fine si tratta di investimenti a favore delle nuove collettività e quindi dovrebbero essere gestiti con ammortamenti normali e non come spesa unica annuale, con un conseguente peso maggiore sui conti dello Stato.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 78 voti favorevoli e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 76 voti favorevoli, 3 contrari e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Ambrosetti M. - Ay M. - Balli O. - Berardi G. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Boscolo L. - Bühler A. - Buzzi M. - Caccia A. - Canetta M. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Dadò F. - David M. - Demir S. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Galeazzi T. - Gendotti S. - Genini Sem - Genini Simona - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici A. - Guerra M. - Lepori D. - Mazzoleni A. - Merlo T. - Minotti M. - Mobiclia M. - Morisoli S. - Noi M. - Ortelli P. - Ortelli M. - Ostinelli R. - Padlina G. - Pasi P. - Passalia M. - Passardi R. - Petralli G. - Piccaluga D. - Piezzi A. - Pini N. - Ponti G. - Prati T. - Quadranti M. - Renzetti L. - Rigamonti A. - Riget L. - Rossi T. - Rusconi P. - Sanvido A. - Savary J. - Schnellmann F. - Sergi G. - Sirica F. - Soldati R. - Speziali A. - Terraneo O. - Tonini S. - Tricarico M. - Valsangiacomo N. - Zanetti T. - Zanini Barzaghi C.

Si pronunciano contro:

Albertini G. - Mirante A. - Roncelli E.

Si astengono:

Bourgois S. - Pamini P.

17. SETTORE DEL REGISTRO FONDIARIO: NUOVO SISTEMA INFORMATICO. RICHIESTA DI STANZIAMENTO DI UN CREDITO DI INVESTIMENTO DI FR. 3'822'000.- E DI UN AUMENTO DELLE SPESE ANNUE DI GESTIONE CORRENTE DI FR. 607'460.-, SUDDIVISE IN FR. 569'960.- PER IL CENTRO SISTEMI INFORMATIVI RISPETTIVAMENTE IN FR. 37'500.- PER LA SEZIONE DEI REGISTRI DELLA DIVISIONE DELLA GIUSTIZIA

[Messaggio n. 8265 del 29 marzo 2023](#)

[Rapporto n. 8265 R del 5 settembre 2023; relatore: Bixio Caprara](#)

Ai sensi dell'art. 134 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (LGF), per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo allegato al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

MOBIGLIA M. - Le informazioni elencate dal Consiglio di Stato e le osservazioni della Commissione gestione e finanze sono chiare e lapidarie: il vecchio sistema informatico ha una trentina d'anni e deve essere sostituito per permettere una serie di operazioni ora impossibili o molto tortuose. Ci allineiamo ovviamente a questa proposta. Fa piacere che nel messaggio sia affrontato anche il tema dell'impatto ambientale, seppure in modo molto marginale; sarebbe auspicabile da un lato avere una contabilità energetica del sistema che permetta di monitorarne nel tempo i consumi, dall'altro che siano utilizzate solo fonti energetiche rinnovabili per alimentarlo.

BALLI O. - Sciolgo la mia riserva. Il messaggio va benissimo, così come il rapporto e l'approfondimento, per i quali ringrazio il relatore Bixio Caprara. Si tratta di un aumento nella fase transitoria di tre persone, due per la Sezione dei registri e una per il Centro sistemi informativi (CSI); lo comprendo e mi sta bene. Non sono invece tanto d'accordo che alla fine dell'esercizio vi sarà una risorsa occupata al 50% in più; ciò viene motivato, ma il fatto che a medio termine non si riesca perlomeno a mantenere l'organico del personale invariato, se non ad abbassarlo, mi porta a votare negativamente poiché credo nell'ottimizzazione delle risorse.

BERETTA PICCOLI S. - Penso sia importante che il Cantone in futuro diventi più propositivo a livello informatico; per tale motivo ho fatto circolare un'interrogazione che inoltrerò oggi

stesso sull'intelligenza artificiale, al fine di capire in quale direzione vuole andare il Consiglio di Stato.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Come riportato correttamente nel rapporto, la richiesta di avere la figura del "superutente" presso la Sezione dei registri è arrivata dalla stessa Commissione gestione e finanze, affinché essa possa confrontarsi direttamente con i fornitori del software, evitando di sottrarre ore lavoro all'operatività dei servizi. In sala siedono numerosi attori del settore immobiliare; qualche ritardo ce l'abbiamo, per cui penso siate d'accordo che occorre appunto assicurare la massima operatività al "fronte" nell'evadere celermente le richieste e nell'iscrivere a registro i diritti reali, ossia soprattutto tutelare le proprietà.

Recentemente abbiamo dovuto trasferire parecchio personale dagli uffici del registro fondiario di Locarno, Bellinzona e Mendrisio verso quello di Lugano proprio per fare fronte all'aumento del carico di lavoro, ciò a dimostrazione che esiste un'ottimizzazione delle risorse. Nel presente caso, il ruolo del "superutente" – destinato all'implementazione del sistema informatico – si è reso necessario per evitare, lo ripeto, di togliere forze a chi opera appunto al "fronte", consentendo allo Stato di incassare; ricordo che i servizi del registro fondiario si autofinanziano ampiamente.

CACCIA A. - Quale ex ufficiale dell'Ufficio dei registri di Lugano sono convinto che il plenum dovrebbe approvare questo credito che è molto importante per il futuro funzionamento del servizio del registro fondiario nel Canton Ticino.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 82 voti favorevoli e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 81 voti favorevoli, 1 contrario e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Albertini G. - Aldi S. - Ay M. - Berardi G. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Boscolo L. - Bourgoin S. - Bühler A. - Buzzi M. - Caccia A. - Canetta M. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Corti A. - Dadò F. - David M. - Demaria Y. - Demir S. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Galeazzi T. - Gendotti S. - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla A. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici A. - Guerra M. - Lepori D. - Mazzoleni A. - Merlo T. - Minotti M. - Mirante A. - Mobiglia M. - Morisoli S. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Ostinelli R. - Padlina G. - Pasi P. - Passalia M. - Passardi R. - Petralli G. - Piccaluga D. - Piezzi A. - Pini N. - Ponti G. - Prati T. - Pronzini M. - Quadranti M. - Renzetti L. - Rigamonti A. - Riget L. - Roncelli E. - Rossi T. - Rusconi P. - Sanvido A. - Savary J. - Schnellmann F. - Sergi G. - Sirica F. - Soldati R. - Speziali A. - Terraneo O. - Tonini S. - Tricarico M. - Valsangiacomo N. - Zanetti T. - Zanini Barzaghi C.

Si pronuncia contro:

Balli O.

Si astengono:

Ambrosetti M. - Pamini P.

18. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 13 FEBBRAIO 2023 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA ALESSANDRO SPEZIALI PER IL GRUPPO PLR E DA ALESSANDRO GNESA PER IL GRUPPO LEGA "MODIFICA DELL'ART. 8 DELLA LEGGE SUI CAMPEGGI: UN'OFFERTA PIÙ AMPIA PER I NUOVI BISOGNI DEI TURISTI E CAMPEGGIATORI

[Iniziativa parlamentare elaborata n. 729 del 13 febbraio 2023](#)

[Rapporto del 5 settembre 2023; relatori: Gabriele Ponti e Andrea Censi](#)

Ai sensi dell'art. 134 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione Costituzione e leggi: si invita il Gran Consiglio ad accogliere l'iniziativa parlamentare elaborata e il disegno di legge annesso al rapporto commissionale.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 76 voti favorevoli, e 1 astensione. L'iniziativa parlamentare elaborata è pertanto accolta.

Messi a i voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti con 71 voti favorevoli e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Albertini G. - Aldi S. - Ambrosetti M. - Ay M. - Balli O. - Berardi G. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Boscolo L. - Bourgoin S. - Bühler A. - Buzzi M. - Caccia A. - Canetta M. - Caprara B. - Caroni P. - Censi A. - Corti A. - Dadò F. - David M. - Demir S. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Galeazzi T. - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla A. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici A. - Guerra M. - Lepori D. - Minotti M. - Mirante A. - Mobiciglia M. - Noi M. - Ortelli P. - Ortelli M. - Ostinelli R. - Padilina G. - Pamini P. - Pasi P. - Passalisa M. - Petrali G. - Piccaluga D. - Piezzi A. - Pini N. - Ponti G. - Prati T. - Quadranti M. - Renzetti L. - Rigamonti A. - Riget L. - Roncelli E. - Rossi T. - Rusconi P. - Sanvido A. - Schnellmann F. - Sirica F. - Soldati R. - Speziali A. - Terraneo O. - Tonini S. - Tricarico M. - Valsangiacomo N. - Zanetti T. - Zanini Barzaghi C.

Si astiene:

Sergi G.

Il Consiglio di Stato non intende chiedere una seconda lettura (art. 140 cpv. 5 LGC).

19. RINNOVO DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'AZIENDA CANTONALE DEI RIFIUTI (ACR)

[Messaggio n. 8321 del 23 agosto 2023](#)

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei presenti; art. 88 cpv. 2 LGC)

Schede distribuite: 89

Schede rientrate: 87

Maggioranza assoluta (sulla base delle schede rientrate): 44

Risultato:

Schede bianche: 0

Schede nulle: 1

Calastri Riccardo	55
Canepa Luigi	60
Franc Benetollo Erika	49
Robbiani Massimiliano	42
Zali Claudio	57

PRONZINI M. - Abbiamo un problema, perché la Presidente ha affermato che non risultano schede bianche. In realtà io e il compagno Sergi abbiamo votato in bianco e, da quello che si sente ora in aula, anche altri deputati. La votazione non può quindi che essere ritenuta nulla.

GHISOLFI N., PRESIDENTE - La ringrazio per l'informazione e svolgiamo subito una verifica.

La seduta è sospesa per permettere all'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio di riunirsi.

GHISOLFI N., PRESIDENTE - Vi è effettivamente stato un errore di interpretazione su come si segnano nel resoconto le schede bianche. Le schede bianche in effetti c'erano e saranno ora correttamente quantificate. Darò lettura del conteggio corretto.

PRONZINI M. - Bisogna rifare la votazione, non è un "giochetto".

GHISOLFI N., PRESIDENTE - Ha ragione, non è un "giochetto", e ci mancherebbe; si è però trattato, lo ripeto, di una divergenza riguardo a come sono state segnate le schede bianche. Le schede sono rientrate correttamente, ma quelle bianche non sono state considerate. Do ora il conteggio corretto.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei presenti; art. 88 cpv. 2 LGC)

Schede distribuite: 89

Schede rientrate: 87

Maggioranza assoluta (sulla base delle schede rientrate): 44

Risultato:

Schede bianche: 6

Schede nulle: 1

Calastri Riccardo	55
Canepa Luigi	60
Franc Benetollo Erika	49
Robbiani Massimiliano	42
Zali Claudio	57

La signora Erika Franc Benetollo e i signori Riccardo Calastri, Luigi Canepa e Claudio Zali risultano pertanto eletti nel Consiglio di amministrazione dell'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR) per il periodo 2023-2027.

Si rende necessario un secondo scrutinio.

Secondo scrutinio (maggioranza relativa; art. 88 cpv. 3 LGC)

Schede distribuite: 84

Schede rientrate: 82

Risultato:

Schede bianche: 43

Schede nulle: 2

ROBBIANI Massimiliano	37
-----------------------	----

Il signor Massimiliano Robbiani risulta pertanto eletto nel Consiglio di amministrazione dell'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR) per il periodo 2023-2027.

20. STANZIAMENTO DI:

- **UN CREDITO NETTO DI 2.7 MILIONI DI FRANCHI E AUTORIZZAZIONE ALLA SPESA DI FR. 5'353'000.- PER LA REALIZZAZIONE DELLA TRATTA COMPRESA TRA SOMEO E RIVEO DEL PERCORSO CICLABILE DELLA VALLEMAGGIA NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA D'AGGLOMERATO DEL LOCARNESE DI TERZA GENERAZIONE (PALOC3);**
- **UN CREDITO NETTO DI FR. 117'000.- E L'AUTORIZZAZIONE A EFFETTUARE UNA SPESA DI FR. 180'000.- QUALE AGGIORNAMENTO DEL CREDITO CONCESSO CON IL DECRETO LEGISLATIVO PER LA PRIMA FASE DELLE OPERE DI COMPLETAMENTO DEL PERCORSO CICLABILE DELLA VALLEMAGGIA, TRATTA COMPRESA TRA SOMEO E CEVIO-VISLETTO DELL'11 APRILE 2017, PER UN TOTALE DI 5.1 MILIONI DI FRANCHI**

[Messaggio n. 8246 dell'8 marzo 2023](#)

[Rapporto n. 8246 R del 20 giugno 2023; relatori: Samantha Bourgoin e Marco Passalia](#)

Ai sensi dell'art. 134 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato del 20 gennaio 1986 (LGF), per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e i due decreti annessi al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

PASSALIA M., RELATORE - Il messaggio riguarda la realizzazione della tratta di pista ciclabile ancora mancante per completare il percorso ciclabile cantonale della Vallemaggia, che si snoda tra Avegno e Cavergno; tale progetto si inserisce nell'ambito del Programma d'agglomerato del Locarnese di terza generazione (PALoc3). È un percorso veramente bello e ben realizzato, anche in termini di sicurezza, a disposizione dei turisti e di tutta la popolazione. Non posso pertanto che invitarvi ad accogliere le conclusioni del rapporto.

MOBIGLIA M. - Portando la nostra adesione al messaggio, ricordiamo che è iniziata la fase dei programmi di agglomerato di quinta generazione. Il PALoc3 contiene una serie di misure e quelle della categoria A avrebbero dovuto essere realizzate fra il 2019 e il 2022; la misura ML 17, che votiamo oggi, è una di queste ed è d'obbligo partire immediatamente con la sua attuazione per non perdere non il treno ma, in questo caso, la bicicletta...

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 65 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del Decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito netto di 2.7 milioni di franchi e l'autorizzazione alla spesa di fr. 5'353'000.- per la realizzazione della tratta compresa tra Someo e Riveo del percorso ciclabile della Vallemaggia nell'ambito del Programma d'agglomerato del Locarnese di terza generazione sono accolti con 66 voti favorevoli e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Albertini G. - Aldi S. - Ambrosetti M. - Ay M. - Balli O. - Berardi G. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Boscolo L. - Bourgoin S. - Bühler A. - Buzzi M. - Caccia A. - Canetta M. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Corti A. - Dadò F. - Demaria Y. - Demir S. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrari L. - Fonio G. - Forini D. - Galeazzi T. - Genini Sem - Genini Simon - Ghisla A. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici A. - Guerra M. - Lepori D. - Maderni C. - Merlo T. - Minotti M. - Mirante A. - Mobiglia M. - Morisoli S. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Ostinelli R. - Pasi P. - Passalia M. - Passardi R. - Piccaluga D. - Piezzi A. - Pini N. - Prati T. - Quadranti M. - Renzetti L. - Rigamonti A. - Riget L. - Roncelli E. - Rusconi P. - Sanvido A. - Schnellmann F. - Sergi G. - Soldati R. - Speziali A. - Terraneo O. - Zanetti T. - Zanini Barzaghi C.

Si astiene:

Pamini P.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del Decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito netto di fr. 117'000.- e l'autorizzazione alla spesa di fr. 180'000.- quale aggiornamento del credito concesso con il Decreto legislativo per la prima fase delle opere di completamento del percorso ciclabile della Vallemaggia sono accolti con 67 voti favorevoli e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Albertini G. - Aldi S. - Ambrosetti M. - Ay M. - Balli O. - Berardi G. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Boscolo L. - Bourgoin S. - Bühler A. - Buzzi M. - Caccia A. - Canetta M. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Corti A. - Dadò F. - Demaria Y. - Demir S. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrari L. - Fonio G. - Forini D. - Galeazzi T. - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla A. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici A. - Guerra M. - Lepori D. - Maderni C. - Merlo T. - Minotti M. - Mirante A. - Morisoli S. - Noi M. - Ortelli P. - Ortelli M. - Ostinelli R. - Pasi P. - Passalia M. - Passardi R. - Piccaluga D. - Piezzi A. - Pini N. - Prati T. - Pronzini M. - Quadranti M. - Renzetti L. - Rigamonti A. - Riget L. - Roncelli E. - Rusconi P. - Sanvido A. - Schnellmann F. - Sergi G. - Soldati R. - Speziali A. - Terraneo O. - Valsangiacomo N. - Zanetti T. - Zanini Barzaghi C.

Si astiene:

Pamini P.

21. RICHIESTA DI UN CREDITO NETTO DI FR. 11'125'000.- E AUTORIZZAZIONE ALLA SPESA DI FR. 18'540'000.- PER IL RISANAMENTO DEL SITO CONTAMINATO N. 577A1, DENOMINATO "EXGALVACHROM/EXTUGIR", NEL COMUNE DI MONTECENERI (FONDI N. 116 E 117 RFD MONTECENERI-RIVERA)

[Messaggio n. 8232 del 25 gennaio 2023](#)

[Rapporto n. 8232 del 1° giugno 2023; relatore: Giovanni Berardi](#)

Ai sensi dell'art. 134 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato del 20 gennaio 1986 (LGF), per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione ambiente, territorio ed energia: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al rapporto commissionale.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BERARDI G., RELATORE - Mi rivolgo a voi colleghi e colleghi, quindi a "nuora" affinché anche "suocera" intenda; nel presente caso la "suocera" sono i rappresentati dei media e il Governo. A volte temi apparentemente marginali rischiano di non godere di un'adeguata messa in evidenza, poiché non fanno audience. Invece proprio questo dossier, anche se è trattato in procedura scritta, merita di avere tutta la nostra attenzione, tanto più che a suo tempo i giornali fecero scorrere, se non fiumi, perlomeno torrenti d'inchiostro.

Stiamo parlando di una gravissima contaminazione dovuta a una sostanza, il cromo esavalente, che è un'autentica porcheria; è estremamente reattivo e ossidante, provocando gravi forme tumorali. Se ne parlava molto a Rivera e dintorni in passato; sono morte e forse continuano a morire diverse persone – cinquanta, sessanta, settanta? Chi lo sa – in silenzio e senza clamore.

Oggi, dopo un iter lunghissimo, oserei dire troppo lungo, il Parlamento è nella condizione di far partire concretamente i lavori per un risanamento il più ampio possibile e secondo le migliori tecniche e conoscenze attuali del comparto definito "ex-Galvachrom/ex-Tugir", dove per un certo periodo erano insediati anche i depositi della ditta di spedizioni Richina. Il tema tecnico è stato affrontato con competenza da specialisti del ramo; ne ho avuto la dimostrazione consultando il corposo dossier messo interamente a disposizione per l'esame commissionale. L'ambito istituzionale, sebbene anch'esso corredata da numerosa documentazione adeguatamente catalogata, fa sorgere invece una domanda: perché deve intervenire l'ente pubblico in modo finanziariamente così ingente, con un'autorizzazione alla spesa di oltre 18.5 milioni di franchi e un contributo netto a carico del Cantone di oltre 11 milioni di franchi? I dettagli sono spiegati in modo riassuntivo nel compendio del rapporto e più approfonditamente nel messaggio e nel rapporto stesso. In sostanza, deve intervenire

l'ente pubblico – e per fortuna lo fa – perché manca il cosiddetto "perturbatore per comportamento", ovvero chi ha causato la contaminazione; la Galvachrom SA è stata infatti radiata dal Registro di commercio diversi anni or sono. Inoltre, la precedente decisione per un primo progetto di risanamento che attribuiva il 100% dei costi alle FFS non è applicabile in questa situazione, poiché riguarda solo una parte dell'area contaminata, rivelatasi in seguito più ampia. Alla cassa può ora essere chiamato solo il "perturbatore per situazione", ovvero le FFS in qualità di proprietarie dei fondi, che si accolleranno il 30% dei costi, mentre il restante 70% sarà assunto dal Cantone; su questo 70%, il Cantone riceverà un sussidio federale del 40%. Tale ripartizione è frutto di un accordo basato sulla giurisprudenza e sulle direttive federali di aiuto all'esecuzione.

Un caso di questo tipo oggi non sarebbe più possibile, poiché vi sono leggi ambientali precise e puntuale che comprendono sia misure preventive, sia disposizioni che permettono di chiamare in causa il "perturbatore per comportamento" prima che esso scompaia dalla circolazione. Se oggi abbiamo una legislazione all'avanguardia non lo dobbiamo solo a leggi superiori federali, ma anche alla lungimiranza di esponenti politici e alti funzionari che in passato crearono il Dipartimento dell'ambiente, poi divenuto Dipartimento del territorio; penso ai Cotti, ai Caccia, ai Respini e ai Camani, così come a chi è loro succeduto alla direzione del Dipartimento, cioè a Marco Borradori, a Michele Barra e naturalmente a Claudio Zali e ai suoi collaboratori.

Al di là di alcune puntuale critiche relative alla tracciabilità delle trattative avvenute con le FFS e alla delega che vi è stata, allorché sarebbe stato più opportuno un coinvolgimento diretto dei titolari politici del dossier – critiche che la Commissione ha insistito venissero messe in evidenza nel rapporto – mi sento di ringraziare tutti coloro che si sono occupati e si occuperanno di questo incarto. Tale ringraziamento vuole essere uno sprone a continuare a risolvere, forse con maggiore celerità, questo come altri casi di contaminazione avvenuti sul nostro territorio. Da simile impegno, che deve essere costante e per il quale non bisogna lesinare i necessari mezzi finanziari, deriva la qualità di vita della nostra cittadinanza.

A nome della Commissione vi raccomando di approvare il rapporto e l'annesso decreto legislativo, ricordando che è necessaria la maggioranza qualificata di 46 voti favorevoli. Concludo dedicando questo lavoro di esame del messaggio a Gianfranco Baldi, un caro amico attivo professionalmente in quell'area e deceduto prematuramente per un grave tumore.

PRONZINI M. - Ci asterremo, come abbiamo peraltro fatto nei casi del sito "ex-Russo" a Pollegio⁶³, del sedime "ex-Caviezel" a Bellinzona⁶⁴ o dei terreni dell'ex Petrolchimica a Preonzo⁶⁵. Collega Berardi, il problema è che in realtà non vi è stata grande lungimiranza politica, perché si sarebbe dovuto far passare alla cassa coloro sui quali ricadevano delle

⁶³ [Messaggio n. 7191](#): Richiesta di un credito netto di fr. 1'950'000.- e l'autorizzazione alla spesa di fr. 3'190'000.- per il finanziamento dei costi di risanamento del sito contaminato no. 317a1 ai fondi no. 334 e 338 RFD Pollegio (sito denominato "ex-Russo"), 11 maggio 2016 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2017/2018, [Seduta XV](#), 17 ottobre 2017, p. 1738).

⁶⁴ [Messaggio n. 8030](#): Richiesta di un credito netto di 2 milioni di franchi e autorizzazione alla spesa di 3.4 milioni di franchi per il risanamento del sito contaminato n. 102a254, denominato "exCaviezel", nel Comune di Bellinzona (fondi n. 1315, 1316, 1320, 2623, 2673, 2925 RFD Bellinzona), 7 luglio 2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XXX](#), 21 febbraio 2022, pp. 5148-5151).

⁶⁵ [Messaggio del Municipio di Bellinzona n. 417](#): Quartiere di Preonzo. Sistemazione mappale n. 699 RFD (ex Petrolchimica) - Interventi di sgombero - Credito d'opera, 13 maggio 2020.

responsabilità, avendo diretto le aziende che hanno portato a simili situazioni. È troppo facile scaricare ora milioni e milioni di franchi sull'ente pubblico.

MOBIGLIA M. - Non si può non aderire a un messaggio che propone una bonifica di un terreno inquinato dal 1967, quindi da oltre mezzo secolo. Spiace osservare che gli attori principali riescano a "schivare l'oliva" – sia il "perturbatore per comportamento" sia, seppure in misura minore, il "perturbatore per situazione" – e che tocchi al Cantone passare alla cassa. Ancora peggio è stato scoprire che mancavano vari documenti importanti. A titolo personale sostengo l'invito inserito nell'avviso cantonale formulato dall'Ufficio della natura e del paesaggio per la creazione di un biotopo.

BERETTA PICCOLI S. - Appoggerò questo credito. È un enorme danno che è stato causato al nostro territorio, con gravissime conseguenze per la popolazione; mi domando se essa fosse al corrente che era seduta su una sorta di "bomba atomica". Conosco persone che abitano accanto al sito contaminato a cui non crescono i capelli. Mi fa un po' sorridere, ma con amarezza, che l'indirizzo della pagina web del Cantone dove si trovano i siti contaminati contenga il termine "OASI"⁶⁶; magari sarebbe il caso di cambiare il nome.

ZANINI BARZAGHI C. - Aderiamo anche noi al messaggio, ma invitiamo a fare proprio il nostro emendamento, nonostante non sia stato accettato per un cavillo formale, visto che l'indicazione per la sua stesura arriva dall'Ufficio della natura e del paesaggio, ossia da un servizio dello stesso Dipartimento del territorio. Si tratta di un piccolo compenso rispetto all'importante inquinamento causato da privati, ma risanato con lo stanziamento di grandi risorse pubbliche.

SERGI G. - Anch'io mi asterrò. Con il presente oggetto tocchiamo proprio con mano quella che è la responsabilità sociale e ambientale delle imprese. Temo che nei prossimi decenni avremo sempre più casi come questo. Occorre passare da un atteggiamento reattivo, e dopo anni pagare milioni di franchi, a uno preventivo; da questo punto di vista andrebbe intensificato il lavoro che permette di individuare gli eventuali pericoli che si prospettano per il territorio, altrimenti continueremo a pagare con soldi pubblici i danni causati da privati, i quali si sottraggono alle proprie responsabilità semplicemente cancellando la propria azienda.

LEPORI D. - Questa è la seconda bonifica, finanziata dall'ente pubblico, che voto da quando sono parlamentare. Rialacciandomi all'intervento del collega Sergi, ciò lascia l'amaro in bocca, perché qualcuno ha inquinato l'ambiente e ora tocca alla collettività pagare. Mi auguro vivamente che i nostri nipoti non dovranno ripetere lo stesso esercizio in futuro.

BUZZI M. - Situazioni come quella del sedime in oggetto mostrano in modo evidente come l'assenza in passato di una legislazione ambientale rigorosa abbia ancora oggi

⁶⁶ Acronimo di "Osservatorio ambientale della Svizzera Italiana".

conseguenze sia a livello ambientale sia, soprattutto, sul piano finanziario. Va fatto di più a livello legislativo per riconoscere le vere responsabilità e portare a pagare chi ha effettivamente causato il problema. Voterò comunque a favore del rapporto perché ritengo fondamentale risanare il più velocemente possibile questo sedime ed evitare danni ulteriori in parte legati alla falda.

Considerato il danno consistente fatto alla collettività, seguo l'auspicio promosso dalla collega Zanini Barzaghi riguardo alla proposta dell'Ufficio della natura e del paesaggio che intende riservare sui fondi in questione uno spazio favorevole alla ricostruzione di uno specchio d'acqua per la riproduzione degli anfibi presenti. Penso che il danno alla collettività vada risarcito anche con questo intervento simbolico.

ERMOTTI-LEPORI M. - Voterò sì al rapporto commissionale – e ringrazio il relatore per il lavoro svolto – perché è un atto dovuto verso la popolazione, ma esprimo anch'io il mio sconcerto perché, oltre ad avere subito danni gravissimi alla salute, ci troviamo di fronte al fatto che è la collettività a dover pagare per risanare un disastro causato da un privato. Questo non deve più succedere!

MERLO T. - Anch'io voterò sì, perché si tratta di restituire il territorio alla popolazione, ma con grande amarezza, perché è molto facile fare impresa così, scaricando queste responsabilità sulla collettività. Voterò anche a favore dell'emendamento per ristabilire il biotopo. Urgono nuove norme e magari anche un fondo predisposto per questi casi.

GHISOLFI N., PRESIDENTE - Ricordo che l'emendamento presentato è stato ritenuto inammissibile e quindi non sarà sottoposto all'esame e al voto del Parlamento.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 72 voti favorevoli e 4 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al rapporto commissionale sono accolti con 73 voti favorevoli e 4 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Albertini G. - Aldi S. - Ambrosetti M. - Ay M. - Balli O. - Berardi G. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Boscolo L. - Bourgoin S. - Bühler A. - Buzzi M. - Caccia A. - Canetta M. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Dadò F. - David M. - Demaria Y. - Demir S. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Genini Sem - Genini Simona - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici A. - Guerra M. - Lepori D. - Maderni C. - Mazzoleni A. - Merlo T. - Minotti M. - Mirante A. - Mobiglia M. - Morisoli S. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli P. - Ortelli M. - Ostinelli R. - Padlina G. - Pasi P. - Passalia M. - Petralli G. - Piccaluga D. - Piezzi A. - Pini N. - Ponti G. - Prati T. - Quadranti M. - Renzetti L. - Rigamonti A. - Roncelli E. - Rusconi P. - Sanvido A. -

Schnellmann F. - Soldati R. - Speziali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Valsangiacomo N. - Zanetti T. - Zanini Barzaghi C.

Si astengono:

Galeazzi T. - Pamini P. - Pronzini M. - Sergi G.

Il Consiglio di Stato non intende chiedere una seconda lettura (art. 140 cpv. 5 LGC).

22. RISPOSTE A INTERPELLANZE CONCERNENTI IL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO

Il Consiglio di Stato si è accorto che la galleria di base del Gottardo è fuori uso?

Risposta all'[interpellanza n. 2408](#) presentata il 23 agosto 2023 da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per l'MPS-Indipendenti

PRONZINI M., INTERPELLANTE - Inizierei citando alcuni commenti di Remigio Ratti pubblicati sul "Corriere del Ticino" lo scorso 12 di settembre⁶⁷, dopo la presentazione della nostra interpellanza e la messa fuori uso della galleria autostradale. Alla domanda su quale sia la situazione attuale, egli risponde che «*un'estate più sciagurata di questa non poteva esserci. [...] In generale, è tutto l'arco alpino a essere in crisi, anche perché c'è poca ridondanza. [...] È una concatenazione di errori lunga vent'anni, perlomeno in ottica svizzera*. Circa il fatto se la responsabilità sia da attribuire alla politica o al caso, Remigio Ratti afferma che «*la manutenzione di queste infrastrutture è stata nettamente sottovalutata sia per quanto riguarda le strade, sia per quanto riguarda la ferrovia. È per questo che oggi ci troviamo in gravi difficoltà. La politica generale delle infrastrutture non funziona come dovrebbe, almeno a Berna. [...] Sono tare che la politica dei trasporti si trascina da decenni. Si continua a mettere cerotti qua e là, senza risolvere il problema alla radice*. A un'ulteriore domanda – «*l'asse autostradale del San Gottardo è da anni al centro delle critiche. Ci sono code oramai tutti i giorni, le interruzioni e gli incidenti sono frequenti. Ora il crollo di parte della soletta. Cosa succederà da qui all'apertura della seconda canna, prevista nel 2029?*» – ha risposto quanto segue: «*Perlomeno nel breve-medio termine, i tecnici riusciranno a trovare delle soluzioni per limitare al massimo i disagi e i pericoli per i viaggiatori. Si torna però ai cerotti. Dal mio punto di vista, l'Ufficio federale dei trasporti e le FFS devono svegliarsi e potenziare al massimo i trasporti internazionali a lunga percorrenza. [...] Ripeto: l'incapacità politica di pensare a lungo termine la stiamo pagando cara*. Alcuni di quei pochi che hanno ascoltato quanto ho detto sinora, potranno ribattere che Remigio Ratti rivolge critiche soprattutto alla Confederazione; può darsi, ma anche in tal caso, a livello federale sono ancora i vostri partiti che "menano il tolone".

Quali sono le cause che hanno portato all'incidente all'interno della galleria di base, lo sapremo una volta concluse le inchieste che sono in corso; tuttavia, è un dato di fatto che la regolamentazione in materia di manutenzione dei carri ferroviari è cambiata in questi anni, conoscendo un allentamento. È noto che il treno merci deragliato aveva dei problemi;

⁶⁷ [Un asse senza pace](#), Corriere del Ticino, 12 settembre 2023.

è stato fermato a Bellinzona ma poi è stato fatto ripartire comunque. Bisognerebbe forse porsi la domanda se ad esempio lo smantellamento di squadre che controllavano questi convogli abbia avuto un'influenza sull'accaduto, ma ciò lo diranno appunto le inchieste. Al di là questo, risulta abbastanza chiaro che il padronato del settore degli autotrasporti è intervenuto in modo energico per garantirsi la possibilità di utilizzare la canna che attualmente funziona; chiaro, siamo tutti consapevoli che vi è una differenza sostanziale, sul piano della sicurezza, tra un treno merci e uno passeggeri.

Constatiamo come vi siano disagi oggettivi che toccano sì gli studenti, ma anche persone "normali" che per svariate ragioni devono spostarsi da una parte all'altra delle Alpi. Di fronte a simile situazione tutti si sono fatti sentire, a parte il Consiglio di Stato! La nostra interpellanza scaturisce appunto da questo "silenzio" del Governo; purtroppo essa ha assunto ancora maggiore importanza dopo la chiusura della galleria autostradale. Di conseguenza, anche in base alle risposte che verranno fornite dal Consiglio di Stato, penso possa essere l'occasione per il Parlamento, che ha tra l'altro votato risoluzioni per il completamento di AlpTransit⁶⁸, di esprimersi sul tema.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - L'interpellanza, sostenendo che le FFS non si starebbero impegnando a sufficienza per ripristinare al più presto la circolazione nella galleria di base e per fornire alternative valide ai passeggeri durante il periodo di forzata chiusura, chiede al Consiglio di Stato di attivarsi presso l'azienda. Dopo un'iniziale comunicazione non del tutto felice da parte delle FFS – in merito al nostro silenzio, dubito che una veemente presa di posizione avrebbe anticipato la data di riapertura della galleria – esse hanno preso consapevolezza delle conseguenze negative per l'economia, il turismo, i viaggiatori e il Canton Ticino in generale; a oltre un mese dall'incidente non si può affermare che la situazione non sia affrontata in modo serio e adeguato.

Rispondo ora alle quattro domande puntuali.

Chiediamo al Consiglio di Stato se non ritiene necessario intervenire verso le FFS affinché:

1. *Comunichino in modo preciso le principali scadenze per la rimessa in esercizio della galleria di base del Gottardo.*

Il Consiglio di Stato constata come le FFS siano ora sollecite nell'informare adeguatamente sull'avanzamento dei complessi lavori di sgombero e di ripristino.

2. *Una volta completata la messa in sicurezza, il traffico passeggeri possa riprendere almeno parzialmente (ad esempio al mattino presto, sera tardi e domenica sera).*

Attualmente i treni passeggeri non possono transitare nella galleria di base del San Gottardo perché non vi è ancora un concetto di sicurezza. Le FFS e l'Ufficio federale dei trasporti (UFT) stanno cercando soluzioni che permettano anche il transito di alcuni treni passeggeri attraverso la canna est a binario unico, al fine di ripristinare, seppure in maniera limitata, il più rapidamente possibile il traffico viaggiatori attraverso la galleria di base. Il Consiglio di

⁶⁸ [Risoluzione generale n. 4: Completamento di AlpTransit da frontiera a frontiera](#), Capigruppo dei partiti ticinesi rappresentati in Gran Consiglio, 19 novembre 2018 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, [Seduta XXV](#), 20 novembre 2018, pp. 3202-3210); [risoluzione generale n. 13: Completamento di AlpTransit](#), Ufficio presidenziale del Gran Consiglio, 22 maggio 2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta II](#), 23 maggio 2023, pp. 224-227).

Stato e il Dipartimento del territorio sono in contatto con le FFS per ottenere una soluzione nel più breve tempo possibile.

3. *Il volume di posti alla domenica sera, tenuto conto del grande numero di studenti che ritorna oltre Gottardo, sia garantito al 100% invece che al previsto 70%.*

Le FFS sono consapevoli del problema e hanno deciso di offrire il maggior numero di posti possibile puntando su treni di massima lunghezza durante le fasce orarie di maggiore domanda. L'estensione della validità dell'abbonamento AG Night (ex Binario 7) a partire dalle ore 18:00 la domenica sera consentirà di suddividere gli studenti su più treni.

4. *Il costo dei biglietti venga ridotto fintanto che la galleria di base del Gottardo non sarà nuovamente del tutto agibile.*

Con l'apertura della galleria di base del San Gottardo le FFS non hanno praticato alcun incremento di prezzo specifico per la tratta, nonostante la notevole riduzione dei tempi di percorrenza. Analogamente, l'attuale aumento dei tempi di percorrenza da e per il Ticino dovuto all'interruzione della galleria non prevede riduzioni generali di prezzi. Tuttavia, le FFS offrono un maggior contingente di biglietti risparmio; i quantitativi a disposizione variano a dipendenza degli orari di viaggio in quanto si basano sulle frequenze previste. Come indicato in precedenza, i detentori di abbonamenti AG Night residenti in Ticino possono viaggiare già a partire dalle ore 18:00, invece che dalle ore 19:00.

PRONZINI M., INTERPELLANTE - Vorrei puntualizzare che non abbiamo affermato in alcun modo che le FFS non si stanno impegnando per ripristinare la circolazione nella galleria di base. Il Consigliere di Stato ha affermato che se anche il Governo fosse intervenuto non sarebbe cambiato nulla; ma quest'ultimo interviene spesso su questioni di diverso tipo senza fare assolutamente la differenza. È inoltre ovvio – e l'ho affermato anch'io – che prima di far circolare i treni passeggeri nella galleria di base occorre che questa venga messa in sicurezza; ci mancherebbe altro. È stato affermato che quando è entrata in funzione la galleria di base le FFS non hanno aumentato i prezzi; ma questo non vuole dire nulla. Visto che altri partiti hanno preso posizione sul tema, circa il quale abbiamo peraltro votato alcune risoluzioni, chiedo formalmente di tenere una discussione generale in merito alla chiusura della galleria di base del San Gottardo e, più in generale, alla situazione sull'asse di trasporto nord-sud.

Messa ai voti, la proposta di discussione generale, formulata ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, è respinta con 18 voti favorevoli e 47 contrari.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Alternative al tunnel di base del San Gottardo

Risposta all'[interpellanza n. 2409](#) presentata il 24 agosto 2023 da Massimo Mobiglia e cofirmataria per il PVL-GVL

MOBIGLIA M., INTERPELLANTE - La nostra interpellanza è simile a quella⁶⁹ dell'MPS-Indipendenti, ma ha un'impostazione un po' diversa. Provo a immaginare come potrebbe essere per noi l'attraversamento alpino con il treno. Sarebbe bello avere tre trafori: uno per il traffico merci, uno per il traffico passeggeri e uno per le navette, per poter trasbordare dalla strada alla ferrovia. Tale tema è però trattato a livello di Confederazione; in questa sede siamo invece confrontati con situazioni d'emergenza. Negli ultimi anni il Consiglio di Stato ne ha affrontate diverse e l'ultima è arrivata a seguito dei problemi relativi alla galleria di base e al tunnel autostradale del San Gottardo.

Pur consapevoli che la pianificazione dell'infrastruttura, dei collegamenti e degli orari non è di competenza del Consiglio di Stato, chiediamo allo stesso se esiste la possibilità di utilizzare una serie di collegamenti; facciamo l'esempio del Sempione, delle Centovalli e della fermata di Gallarate, dove il sistema ferroviario regionale Ticino-Lombardia TILO potrebbe arrivare, trasbordando sulla linea Milano-Ginevra, così da collegare più velocemente il Ticino alla Svizzera centrale, cioè Berna, e orientale. Se poi questa misura dovesse funzionare, si potrebbe continuare a offrirla anche dopo la riapertura totale della galleria di base.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - L'interpellanza chiede in sostanza di valutare alcune alternative alla galleria di base del San Gottardo, in particolare sfruttando il collegamento EuroCity tra Milano e Ginevra e la linea delle Centovalli. Gli approfondimenti condotti hanno permesso di fare chiarezza su alcuni vincoli esistenti che, lo antico già, consentono poche possibilità di porre rimedi concreti all'attuale situazione che, dopo il deragliamento di un treno merci avvenuto lo scorso 10 agosto, implica un netto aumento dei tempi di viaggio fra il Ticino e il nord delle Alpi, e viceversa.

1. *Ha intenzione il Consiglio di Stato di attivarsi prontamente per:*

- a) *migliorare il collegamento tra il Ticino meridionale e l'asse del Sempione ad esempio:*
- *ripristinando la fermata dell'EC Milano-Ginevra a Gallarate;*
 - *ottimizzando i collegamenti e aumentando la frequenza e proponendo buone coincidenze dei convogli TILO da Lugano/Mendrisio a Gallarate.*

A partire da giugno 2023, FFS e Trenitalia hanno eliminato la fermata di Gallarate sui sei collegamenti EuroCity che la prevedevano. Questa scelta è stata dettata dalla necessità di migliorare la puntualità e la regolarità dei treni EuroCity lungo l'asse del Sempione, da qualche tempo molto critica al confine di Domodossola, con impatti significativi sulla prosecuzione del viaggio in territorio svizzero da e per Briga e Ginevra, rispettivamente Berna e Basilea. Tenuto conto del reticolo di circolazione molto carico del tratto Milano-Domodossola e delle basse frequentazioni della fermata di Gallarate – solo circa otto passeggeri internazionali a treno – secondo le due aziende la decisione presa era l'unica

⁶⁹ [Interpellanza n. 2408](#): *Il Consiglio di Stato si è accorto che la galleria di base del Gottardo è fuori uso?*, Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per l'MPS-Indipendenti, 23 agosto 2023.

possibile per migliorare la qualità complessiva del servizio. Trattandosi di un servizio di mercato non indennizzato dagli enti pubblici – non abbiamo quindi voce in capitolo – non esistono le premesse per fare inserire nuovamente tale fermata nell'immediato; di conseguenza, non essendovi più la fermata dei treni EuroCity a Gallarate, la questione delle coincidenze con i treni TILO non si pone.

- b) migliorare il collegamento tra il Ticino centrale e l'asse del Sempione ad esempio:*
- ottimizzando i collegamenti e aumentando la frequenza e proponendo buone coincidenze dei convogli FART attraverso le Centovalli e Val Vigezzo;*
 - proponendo buone coincidenze.*

La ferrovia Locarno-Domodossola rappresenta un'alternativa valida per i collegamenti fra il Ticino e la Svizzera romanda, a maggior ragione in questa situazione di chiusura della galleria di base del San Gottardo che assomiglia alle condizioni quadro che si avevano fino al 2016. Alla luce degli investimenti decisi dalla Confederazione per la ferrovia Locarno-Domodossola, con l'entrata in servizio di nuovo materiale rotabile a pianale ribassato e l'adeguamento delle fermate anche alle esigenze dei disabili, il servizio vedrà un significativo miglioramento nei prossimi anni.

L'orario dei treni internazionali è pianificato in funzione delle coincidenze a Domodossola, proprio con i treni EuroCity del Sempione, che in genere circolano solo ogni due ore, mentre a Locarno le possibili coincidenze sono ben più numerose. Alla luce dei vincoli attuali costituiti dal binario unico e dalla disponibilità limitata di materiale rotabile, non vi sono le premesse per potenziare l'offerta nell'immediato.

- c) migliorare il collegamento tra Berna e l'asse del Sempione ad esempio:*
- ottimizzando i collegamenti e aumentando la frequenza e proponendo buone coincidenze dei convogli FFS attraverso il Lötschberg.*

Secondo un parere delle FFS, l'attuale infrastruttura non permette un'espansione del servizio lungo l'asse del Sempione da e per la Svizzera. Anche il servizio sull'asse del Lötschberg è già oggi utilizzato e sfrutta al massimo le capacità disponibili.

- 2. In caso di esperienza positiva si impegnerebbe il Consiglio di Stato per mantenere tali collegamenti oltre la data di riapertura del tunnel di base del San Gottardo, anche pensando alla categoria degli studenti ticinesi in Romandia?**

Tenendo conto delle risposte alla prima domanda, non è possibile fare una prima esperienza come auspicato nell'interpellanza. Ricordando che la competenza sul servizio di lunga percorrenza non è del Consiglio di Stato, i servizi del Dipartimento del territorio monitoreranno attentamente la situazione per valutare se in una prospettiva di lungo termine il collegamento fra il Ticino, in particolare il Mendrisiotto, e la Svizzera romanda via Gallarate e Sempione potrà rappresentare una soluzione realistica.

MOBILIA M., INTERPELLANTE - Ringrazio il Consigliere di Stato per la dettagliata risposta. In buona parte eravamo già a conoscenza di questi temi, ma evidentemente con una certa volontà politica di una regione probabilmente vi sarebbe la possibilità d'influire maggiormente anche su una ex regia federale. Sono solo in parte soddisfatto delle risposte, perché non si può fare nulla di concreto al momento; l'emergenza è adesso e non fra uno o due anni quando sarà in funzione la nuova linea della Centovallina.

Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

23. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 17:50 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 19 settembre 2023 alle ore 14:00.

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Nadia Ghisolfi
Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INTERPELLANZA

Open Data anche per il Ticino

Presentata da: Sara Beretta Piccoli per PVL e Giovani Verdi Liberali

Cofirmatari: Massimo Mobiglia

Data: 21 giugno 2023

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Maggiore trasparenza sulle votazioni.

Testo dell'interpellanza

La Confederazione si sta impegnando da anni per promuovere una maggiore trasparenza e mettere a disposizione i dati come descritto nel progetto opendata.swiss visibile al link indicato (<https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/servizi/ogd.html>).

In Ticino esistono già alcune fonti di dati disponibili e, in particolare per l'Ufficio di statistica, diverse tabelle sono scaricabili e consultabili online, ma non è chiara la strategia di digitalizzazione e Open Data generale del Cantone.

Un esempio è il fatto che in Ticino non è possibile poter visionare i dati di voto in formato Excel delle recenti elezioni cantonali. L'unica possibilità è quella di estrarli dal sito del Cantone dove i dati sono di difficile lettura e non scaricabili.

L'analisi dei risultati di un'elezione è uno strumento utile che può servire a più parti e in molti Cantoni svizzeri è possibile riceverli in modo veloce e col giusto formato. Dal sito del Canton Ginevra in pochi secondi si possono scaricare migliaia di dati relativi alle ultime elezioni cantonali: <https://www.ge.ch/elections/20230402/GC/>

Per le facoltà concesse, chiediamo perciò al Consiglio di Stato:

1. In generale a che punto è la strategia di digitalizzazione e open data del Cantone Ticino?
2. Per quel che concerne i dati delle elezioni:
 - 2.1. Quale è il motivo per cui non è possibile ottenere tutti i dati relativi alle elezioni?
 - 2.2. Ci sarebbe la possibilità di creare una piattaforma, "user friendly" sul modello di Ginevra per scaricare i risultati delle elezioni cantonali?
 - 2.3. Se sì, quando si prevede la messa in esercizio?

2.4. Se no, per quale motivo non si può creare un "Open Data" ad Hoc?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, il 12 settembre 2023 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA

Entriamo subito in trattativa con Sergio Ermotti, per evitare il "bagno di sangue" dei licenziamenti al Credit Suisse e all'UBS in Ticino

Presentata da: Tuto Rossi

Data: 3 luglio 2023

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza
[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

1000 licenziamenti=interesse pubblico. Previsti per settembre/novembre=urgenza

Testo dell'interpellanza

L'agenzia Bloomberg ha comunicato che l'assorbimento del Credit Suisse da parte di UBS cagionerà l'eliminazione del 30% del personale delle due banche (quindi neppure i funzionari di UBS sono al riparo da brutte sorprese).

In totale 35'000 dipendenti saranno mandati a casa.

Riprendendo quest'informazione, il Direttore dell'Associazione Bancaria Ticinese Franco Citterio ha aggiunto di aspettarsi un "bagno di sangue".

Secondo Franco Citterio, Credit Suisse e UBS "hanno anche delle condizioni di concorrenza. Per questo devono trovare una soluzione che sia un taglio radicale, come sta accadendo all'estero" auspicando "che si possano evitare spargimenti di sangue".

Si tratta di parole pesantissime!

In Ticino UBS e Credit Suisse hanno quasi tutte le attività a specchio.

È dunque molto probabile che la nuova UBS poterà tutti i doppioni.

Ciò significa che centinaia (se non 1000) funzionari di Credit Suisse e dell'UBS verranno licenziati in Ticino, verosimilmente tra settembre e novembre 2023.

In altre parole, centinaia famiglie ticinesi rischiano di finire sul lastrico o di soffrire pesantemente.

Per evitare questo "bagno di sangue" il Consiglio di Stato deve entrare immediatamente in contatto con il Presidente di UBS Sergio Ermotti, anche approfittando che si tratta di un cittadino ticinese, ben conosciuto dalle nostre autorità, e molto apprezzato da tutti. Occorre innanzitutto ricevere piena informazione sui piani di razionalizzazione della nuova banca UBS in Ticino.

Occorre poi farsi parte proattiva nella proposta di soluzioni bancarie alternative che possano preservare gli attuali posti di lavoro anche in futuro.

L'eliminazione ex abrupto degli impiegati di Credit Suisse (o di UBS) che svolgono il medesimo lavoro non deve essere per forza l'unica soluzione per condurre l'UBS in Ticino.

Per questo chiedo al Consiglio di Stato:

1. Il Consiglio di Stato e per esso il Direttore del DFE ha già preso contatto con il Presidente UBS Sergio Ermotti riguardo al futuro dei funzionari del Credit Suisse e dell'UBS minacciati di licenziamento a seguito dell'assorbimento della prima banca da parte della seconda?
2. In caso contrario, cosa aspetta il Consiglio di Stato e per esso il Direttore del DFE a entrare in negoziato con il Presidente UBS Sergio Ermotti allo scopo di evitare che la fusione delle due banche si trasformi, anche in Ticino, in "uno spargimento di sangue" come ipotizzato dal Direttore ABT Franco Citterio?
3. È in corso il calcolo dei costi sociali e sono valutate le sofferenze umane in caso di massicci licenziamenti di impiegati e dirigenti ticinesi di Credit Suisse e UBS?
4. Il DFE sta studiando le alternative da proporre in maniera proattiva al Presidente UBS Sergio Ermotti per evitare i licenziamenti degli impiegati del Credit Suisse (e dell'UBS) in Ticino?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Arash, i suoi fratelli, le sue sorelle

Presentata da: Samantha Bourgoin e Josef Savary

Cofirmatari: Buzzi - David - Demaria - Demir - Durisch - Ermotti-Lepori - Lepori - Merlo - Mobiglia - Mossi Nembrini - Morisoli - Noi - Passardi - Petralli - Quadranti - Sirica - Soldati - Valsangiacomo

Data: 24 luglio 2023

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Altamente preoccupati per il numero di ben tre suicidi di giovani richiedenti asilo in un anno, e ben più numerosi tentativi di suicidio, si sono dimostrati attori strettamente legati all'asilo, specialisti che ci lavorano addirittura da decenni, politici e persone semplici. Chiediamo al Governo una presa di posizione precisa e dettagliata, dal momento che tutti e tre i giovani suicidi erano affidati all'assistenza dei servizi del Cantone, sia direttamente sia tramite Croce Rossa oppure anche tramite servizi sociali e l'organizzazione socio psichiatrica. In ogni caso il Cantone, direttamente o

indirettamente è implicato e non può sottrarsi neppure dall'assumere i costi del trasporto della salma di Arash in Afghanistan.

Testo dell'interpellanza

Arash, i richiedenti asilo e i diritti umani

Arash, afgano 20enne, si è suicidato al Centro richiedenti l'asilo di Cadro dov'era ospite da circa un anno. Il giovane era giunto in Svizzera nel 2019 come minorenne non accompagnato. Il tragico epilogo martedì 11 luglio, nella sua camera. Considerando che è il terzo giovane richiedente asilo afgano, a noi noto, che si suicida in Ticino nell'ultimo anno, la tristezza si somma allo sconcerto.

Sono diverse le informazioni emerse dopo il triste evento. Sembra che gli altri due giovani afgani che in Ticino nell'ultimo anno si sono tolti la vita, si trovavano in un altro momento della procedura d'asilo e non erano più alloggiati in un Centro. Uno dei giovani si era suicidato a Lugano nel luglio del 2022, un secondo – giovane padre di famiglia – a Bellinzona a dicembre 2022. Questi suicidi potrebbero però essere solo la punta dell'iceberg del disagio presente, come già spiegato dall'interrogazione di Daria Lepori dello scorso febbraio *"Non vogliamo assistere a nuovi scioperi della fame al Centro federale d'asilo di Chiasso o, peggio, a suicidi nei Centri per minori non accompagnati"*⁷⁰. Nei giorni seguenti la tragedia, i media hanno anche restituito le preziose testimonianze degli amici e dei compagni di camera di Arash⁷¹, che lo hanno trovato ormai agonizzante, commossi e turbati ma composti.

Le loro parole hanno messo ulteriormente in evidenza la drammaticità della situazione. Uno di questi giovani era stato lui stesso salvato da Arash, dopo un tentativo di un gesto estremo, solo tre mesi fa. Ma non si tratta di casi isolati, ci dice. *«Proprio venerdì (14 luglio), a Castione un altro afgano ha tentato di uccidersi ma i suoi amici gliel'hanno impedito»*. Siamo quindi testimoni di tre suicidi ufficiali in un solo anno ma molti di più sono i tentativi di togliersi la vita, e il disagio è espresso in modo più che chiaro dalle parole dei giovani presenti alla cerimonia di commiato organizzata per Arash.

«Noi siamo essere umani come voi, abbiamo bisogno di avere una vita sociale, di lavorare. In più siamo scappati da una guerra, dal nostro Paese, ne abbiamo viste di tutti i colori, abbiamo tutti i nostri motivi per soffrire», dice una giovane afgana, che piangendo continua *«Accoglienza significa essere gentili e prendersi cura delle persone, altrimenti cosa ci accogliete a fare? Perché ci dite che ci potete accogliere e poi non ci trattate come esseri umani. Anche noi vogliamo sentirci a casa»*.

Come giudicare una gioventù che collassa, sotto il peso di procedure che vogliono essere legali ma che non sembrano avere un vero volto umano, figlie dei fragili equilibri politici che cercano di fare i compiti che impone il vivere civile tra paesi democratici. Ma noi dobbiamo fare la nostra parte. Affinché la nostra reputazione non sia di un paese razzista, che la tradizione svizzera non merita, lavoriamo insieme a favore e nel rispetto dei diritti umani⁷², come lo chiede l'iniziativa generica pendente di Maddalena Ermotti-

⁷⁰ https://www4.ti.ch/poteri/gc/ricerca-messaggi-e-atti/ricerca/risultati/dettaglio?user_gcparlamento_pi8%5Battid%5D=113717&cHash=297745e3f04e292e924c056f511fcf57&user_gcparlamento_pi8%5Bricerca%5D=Daria+lepori

⁷¹ <https://www.cdt.ch/news/non-e-il-primo-suicidio-e-non-sara-lultimo-322729>

⁷² https://www4.ti.ch/poteri/gc/ricerca-messaggi-e-atti/ricerca/risultati/dettaglio?user_gcparlamento_pi8%5Battid%5D=113461&cHash=ee86a147329087599fe0dece0ba6a9cc&user_gcparlamento_pi8%5Bricerca%5D=ERMOTTI&user_gcparlamento_pi8%5Btat102%5D=102

Lepori e i firmatari di un ampio spettro politico, per garantire un'accoglienza in condizioni dignitose, e per permettere alle persone che sono accolte di integrarsi, lavorare, formarsi e vivere nel territorio a vantaggio di tutte e tutti.

Per favorire una vera e propria integrazione, citiamo un esempio di Ginevra: il primario di chirurgia dell'EOC (Ente Ospedaliero Cantonale) e sua moglie - il Prof.Dr.med.Pietro Majno-Hurst professore all'UNIGE e all'USI e la Prof.Dr.med. Samia Hurst-Majno (UNIGE) - hanno potuto accogliere nel 2016 tre giovani rifugiati eritrei in casa, permettendo loro di seguire una formazione professionale. Ci sono riusciti, forti delle tradizioni familiari di rifugiati, parte della famiglia Majno essendo stata rifugiata in Svizzera nel '43⁷³, ma soltanto dopo un intervento personale di Samia Hurst-Majno presso il Consigliere di Stato competente, Mauro Poggia (MCG, che potremmo dire essere il corrispettivo ginevrino della Lega dei Ticinesi). I tre fratelli sono ora ben integrati nella nostra società. Un esempio che potremmo seguire anche noi in Ticino, forse senza dover andare a scomodare un Consigliere di Stato.

Dunque il nostro dovere di cittadine e cittadini e parlamentari, impone di fare chiarezza sulla presa a carico di queste persone in difficoltà e di fare in modo che questi gesti estremi non succedano nuovamente. Malgrado tutti gli strumenti di cui il nostro Cantone si è dotato⁷⁴, facciamo davvero tutto quanto è possibile per affrontare la situazione in modo adeguato e fornire a queste persone una vera prospettiva? Ci sono forse delle falte nel sistema che andrebbero colmate? Trattandosi di una legge federale, quella dell'asilo, abbiamo la veste giuridica per intervenire a livello cantonale? Nell'organizzazione della loro giornata, i richiedenti asilo, hanno riferimenti umani e culturali, persone, associazioni o enti, cui rivolgersi? Si promuovono sufficientemente gli scambi con la società civile locale? Associazioni o volontari potrebbero dare un contributo all'animazione, dentro o fuori i Centri, pronti a creare dei ponti. La procedura oggi in atto per la presa a carico dei giovani non accompagnati, e spesso in difficoltà anche psicologiche, è adeguata? Così come l'istruzione e la formazione proposte? E la valorizzazione dei percorsi formativi già ottenuti nel paese d'origine? Un'accoglienza dal volto più umano con anche il coinvolgimento attivo della società civile la stiamo sperimentando con i profughi ucraini e il permesso "S" in cui non esiste la separazione, fra noi e loro, che invece sperimentiamo con tutti gli altri richiedenti asilo. Siamo pronti a trarne i dovuti insegnamenti?

Inoltre, in riferimento alla possibilità di accedere ai Centri cantonali per gli asilanti, i tempi sono maturi per evadere l'iniziativa parlamentare di Matteo Quadranti e cofirmatari e chiedere di estendere le competenze della Commissione parlamentare di sorveglianza sulle condizioni di detenzione nelle strutture carcerarie ad "analoga residenza coatta a cui sono astrette le persone sottoposte direttamente o indirettamente alla legislazione federale sull'asilo"⁷⁵. Da anni ormai sono numerose le persone che - in virtù della legislazione federale sul diritto di asilo attuata anche tramite i Cantoni - vengono trattenute in carcerazione amministrativa come pure in altri locali sottoposti ad importanti restrizioni della libertà di movimento".

⁷³ La biografia presente su <https://www.majno.ch/biografia> offre spunti sulla storia di famiglia Majno e propone un link all' Archivio Storico Ticinese 162, Rivista di Cultura dicembre 2017, Renata Broggini, "Lettere di Guido e Carlo Majno a Guglielmo Canevacini, 1944-1945."

⁷⁴ Richiedenti d'asilo minori e giovani non accompagnati: situazione e prospettive in Ticino

https://www4.ti.ch/user_librerie/php/GC/allegato.php?allid=136446

⁷⁵ https://www4.ti.ch/user_librerie/php/GC/allegato.php?allid=137129

Politica d'asilo: solo Politica federale?

Trattandosi di una legge federale, è per noi importante capire di quale margine di manovra cantonale disponiamo per affrontare e risolvere i problemi di cui discutiamo. A questo proposito il Governo, in risposta all'interrogazione di Durisch e cofirmatari⁷⁶ del 23 luglio 2018 n. 111.18, proprio in merito ai Centri cantonali per l'asilo scrive:

"La Confederazione, tramite la Segreteria di Stato e della migrazione (SEM), demanda ai Cantoni il compito di alloggiare, integrare ed erogare le prestazioni assistenziali ai richiedenti l'asilo loro attribuiti. Al fine di rispondere adeguatamente a questi compiti, il Cantone ha facoltà di organizzarsi come ritiene più opportuno, tenendo conto dei rimborsi forfettari che la Confederazione gli riconosce (art. 88 cifra 1 della Legge federale sull'asilo)."

Lungi da voler banalizzare un sistema strutturato e complesso come quello dell'asilo, se il Governo cantonale "ha la facoltà di organizzarsi come meglio crede" offre buoni auspici per avere in Ticino l'autonomia necessaria per una eventuale rimessa in questione dell'organizzazione, o perlomeno una ricerca delle soluzioni ad una situazione ormai sfuggita di mano.

Il sistema dell'asilo in Ticino

Le pagine web del Cantone offrono una dettagliata panoramica del processo e del percorso dell'asilo e relativa procedura spiegando i diversi statuti nell'ambito dell'asilo, i compiti e il ruolo del Cantone, la struttura e il processo di integrazione. Per quanto riguarda "le persone afferenti al settore dell'asilo attribuite al Ticino, che fino al raggiungimento dell'indipendenza economica e sociale beneficiano di prestazioni di sostegno sociale, sono inserite in un processo di integrazione costituito da due fasi, ognuna delle quali gestita da un partner esterno. La prima fase prevede l'alloggio in un Centro collettivo, mentre la seconda in un appartamento.

<https://www4.ti.ch/dss/dASF/temi/sostegno-sociale/inserimento-e-integrazione-socio-professionali/il-sistema-dellasilo-in-ticino>"

Nella prima fase, che citando il sito dovrebbe essere "della durata di circa 12 mesi, le persone attribuite al Cantone vengono alloggiate in un Centro collettivo, dove cominciano il loro percorso d'integrazione." Questa prima fase, gestita da **Croce Rossa Svizzera, Sezione del Sottoceneri** (CRSS), sarebbe "orientata all'acquisizione degli strumenti necessari per permettere alle persone alloggiate nei Centri collettivi di muoversi sul territorio in maniera indipendente (corsi di lingua, di conoscenza del territorio, di igiene, apprendimento degli usi e costumi locali, ecc.).

Secondo nostre informazioni, però, questa prima fase non riesce quasi mai ad essere superata in 12 mesi. Inoltre, sembra che i corsi di lingua vengono fatti per poche ore al giorno, mescolando persone di diversi livelli di alfabetizzazione e scolastici. Inoltre non tutti possono accedervi. Per esempio, alle donne con bambini verrebbe detto che devono accudire i figli. Ai giovani fuori dall'età scolastica obbligatoria, non sarebbe permesso di frequentare la scuola e così apprendere in maniera più veloce l'italiano. Visto che la

⁷⁶ https://www4.ti.ch/poteri/gc/ricerca-messaggi-e-atti/ricerca/risultati/dettaglio?user_gcparlamento
https://www4.ti.ch/poteri/gc/ricerca-messaggi-e-atti/ricerca/risultati/dettaglio?user_gcparlamento_20pi8%5Battid%5D=97773&cHash=55603c0f10bd277d66246ec1a3e71e9e&user_gcparlamento_pi8%5bricerca%5d=111.18

padronanza della lingua è un criterio fondamentale per accelerare l'uscita dai Centri, riteniamo queste informazioni estremamente rilevanti.

Sembrano invece tutti e tutte concordi nel ribadire che per un apprendimento più efficace della lingua locale sia opportuno organizzare maggiori incontri di socializzazione con il mondo reale, come ad esempio lavori da svolgere all'esterno delle strutture in ambiente non "protetto".

"Alle persone che completano la prima fase di integrazione vengono successivamente assegnati degli alloggi individuali. Questo passaggio segna l'inizio della **seconda fase e dell'accompagnamento di Soccorso Operaio Svizzero (SOS)**, che si articola su tre assi principali: la richiesta di prestazioni di sostegno sociale erogate dall'Ufficio dei richiedenti l'asilo e dei rifugiati (URAR), l'integrazione formativa e professionale e, infine, l'integrazione sociale. "

Il fatto che Arash, 4 anni dopo il suo arrivo in Ticino nel 2019, vivesse da un anno al Centro di Cadro, quindi ancora nella prima fase del percorso di integrazione, ci suggerisce che i percorsi dell'asilo, così come la vita, non sono lineari. Nasce spontanea la preoccupazione: se non sono lineari i percorsi e le storie di vita personali, neppure le soluzioni proposte devono esserlo. Il nostro attuale sistema permette la necessaria personalizzazione della presa a carico?

I mandati a terzi

Entrambe queste fasi di integrazione, sono oggetto di un mandato da parte del dipartimento del DSS (URAR) verso la **Croce Rossa Svizzera** che gestisce i Centri e i foyer, come indicato sulla sua pagina web⁷⁷, ben dal 1987 e con il **Soccorso Operaio Svizzero**.

In una recente intervista a LaRegione del 18 luglio, Valeria Canova, responsabile migrazione di SOS Ticino che ha il mandato per l'accompagnamento sociale e l'integrazione formativa e lavorativa dei richiedenti l'asilo una volta che questi lasciano i Centri Cantonali gestiti dalla Croce Rossa, lo fa capire senza mezzi termini: la presa a carico dei giovani più fragili, non solo afgani, non è efficace come dovrebbe.

Per prendere a carico persone, soprattutto giovani con trascorsi traumatici e disturbi relativi, mancano strutture, mezzi e formazione. Il tema è noto a livello federale già dal 2021, grazie ai rapporti della Commissione nazionale per la prevenzione della tortura, alle nuove raccomandazioni emanate e agli atti parlamentari sul tema dei partiti a livello federale.

Considerato che "al fine di rispondere adeguatamente a questi compiti, il Cantone ha facoltà di organizzarsi come ritiene più opportuno" è ora importante conoscere il margine di manovra contenuto nei mandati in essere.

A difesa di chi non ha voce

La prima voce a lanciare l'allarme e a dare la triste notizia è stata **Immacolata Iglio Rezzonico**, avvocata specialista in migrazione. Altre voci di persone vicine all'Asilo hanno seguito, mezzo stampa o in modo informale, come ad esempio **Lara Robbiani Tognina**, specialista in migrazione e fondatrice dell'Associazione DaRe. "Altamente preoccupato per il numero di ben tre suicidi in un anno" si è dimostrato anche l'avvocato **Paolo Bernasconi**, già membro per quasi trent'anni dell'organo direttivo del comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra.

⁷⁷ <https://www.crocerossaticino.ch/attivita-e-servizi/divisione-della-migrazione>

Il drammatico episodio ha sollevato dubbi sulla presa a carico del ragazzo o quantomeno sulla sua efficacia che, stando a quanto riferito dall'avvocata Immacolata Iglio Rezzonico, specialista della migrazione, avrebbe manifestato un malessere sin dal suo arrivo nel Paese. "Purtroppo però, come accade sempre in questo sistema di cosiddetta accoglienza per i richiedenti l'asilo, l'unica soluzione è stata quella di acquietarlo con i farmaci".

Sempre Iglio Rezzonico riferisce di "ricoveri a Mendrisio", vale a dire alla Clinica psichiatrica cantonale, ma di "nessun percorso di reale presa a carico, di socializzazione, di relazione umana affettiva", sostenendo che a Cadro il 20enne fosse solo e isolato. E concludendo che il tragico epilogo della sua breve vita sia stato un "suicidio annunciato" che merita una risposta.

In ogni caso, chiediamo al Governo una presa di posizione precisa e dettagliata, dal momento che tutti e tre i giovani suicidi erano affidati all'assistenza dei servizi del Cantone, sia direttamente sia tramite Croce Rossa oppure anche tramite servizi sociali e l'organizzazione socio psichiatrica.

Di conseguenza rivolgiamo le seguenti domande al Governo:

1. Tenuto conto che il Centro di Cadro è gestito dalla Croce Rossa Svizzera (CRS) su mandato del Cantone che ne è responsabile, e Arash era affidato alle nostre cure, non ritiene il Governo che sia il Cantone a dover assumere il costo del rimpatrio della salma di Arash in Afghanistan?
2. Sembra che il suicidio di Arash sia il terzo in un anno tra i giovani richiedenti Asilo in Ticino. Dopo i due suicidi dello scorso anno, quali misure sono state adottate?
3. In seguito al ritrovamento di Arash ormai agonizzante, da parte dei suoi compagni di camera, è potuto intervenire un sostegno genere "care team?" In caso negativo, per quale ragione? Come sta affrontando CRS la presa a carico delle persone alloggiate a Cadro e degli amici di Arash alloggiati in altri Centri, per elaborare il trauma?
4. I Centri dispongono di un presidio medico e/o psichiatrico? C'è personale psichiatrico (infermiere o infermiera psichiatrica) che accompagna quotidianamente le persone fragili? Quanti sono gli operatori, educatori, assistenti sociali, psicologi, ecc... attivi nei Centri?
5. Qual è il monte ore disponibile di queste figure nel corso di una settimana rispettivamente nel corso di una giornata?
6. Ogni quanto incontrano le persone, e in particolare quelle bisognose, all'interno dei Centri? Vice versa, una persona bisognosa di accompagnamento, con che frequenza può incontrare i professionisti di riferimento per la propria presa a carico e per quanto tempo?
7. Diverse testimonianze indicano che richiedenti asilo con fragilità psicologiche vengano aiutati solo con i farmaci. Corrisponde al vero? In caso contrario con quali altre modalità vengono prese a carico? Per esempio quante sono le persone seguite in questo momento?
8. Quali e quanti Centri e/o alloggi, a livello cantonale sono gestiti dalla CRS su mandato del Cantone?
9. In questi Centri per quanto tempo gli ospiti rimangono mediamente? Qual è la durata minima e qual è la durata massima? Chi decide quando una persona può entrare o uscire da un Centro?
10. Quante persone mediamente abitano in ciascuno di questi Centri?
11. Quante sono le persone che abitano in una stanza?

12. Mediamente, quanti metri quadrati sono disponibili per ogni persona ospite di questi Centri?
13. Quanti metri quadrati sono disponibili in ciascuno di questi Centri per luoghi comuni e stanze? Quanto e quale spazio fisico è consacrato alla vita comunitaria e interpersonale?
14. **È possibile organizzare in città uno spazio in cui i giovani ospiti di questi Centri si possono incontrare? A Losone, ai tempi in cui c'era il Centro, il parroco Jean-Luc Farine aveva organizzato negli spazi della parrocchia un luogo d'incontro, accessibile a tutti, anche alla popolazione residente, dove ci si poteva liberamente trovare, anche solo per giocare a scacchi. Non si può pensare di fare intervenire maggiormente la società civile, gruppi e associazioni, per creare ponti con queste persone?**
15. Esiste un contatto attivo tra i Centri e le comunità di appartenenza, già presenti in Ticino? Per esempio, i rifugiati afgani, hanno possibilità di contatto e incontro con la comunità afgana residente in Ticino? In caso affermativo, possono incontrarsi dentro o fuori dai Centri?
16. I Centri sono chiusi nel senso che sono accessibili unicamente ai richiedenti, ai collaboratori e ai partner che erogano dei servizi. Perché nessuno, neanche i parlamentari possono entrare in questi Centri?
17. La vita nei Centri è cadenzata da un regolamento e un programma che indica i momenti dedicati al cibo, alle attività, alle uscite. Possiamo avere i regolamenti / programmi delle strutture in Ticino? Quali sono gli orari dedicati ai pasti? Alla libera uscita? Quali attività si svolgono quotidianamente per le persone che si trovano all'interno dei Centri? Quante ore sono dedicate all'apprendimento della lingua (italiana o inglese)? Cosa si fa per prevenire eventuali conflitti all'interno dei Centri tra le diverse etnie e nazionalità?
18. Con che criteri sono organizzati i corsi di lingua italiana e inglese? Con che criterio si sceglie di insegnare l'inglese? È vero che le donne con figli sono dispensate o escluse dai corsi di lingua? Se è vero, perché?
19. Quanti soldi recepiscono le persone nei Centri per la socializzazione e l'aggregazione al di fuori del Centro?
20. L'abbonamento dei mezzi pubblici viene pagato dal Cantone o nei CHF 21.- settimanali le persone devono considerare anche il costo dei biglietti? CRS eroga servizi di trasporto soprattutto a Cadro, durante la settimana e il week end quando i mezzi non circolano?
21. Per l'accoglienza della popolazione ucraina in fuga dalla guerra si è adottato un sistema aperto, senza rinchiudere in un sistema semi detentivo le persone richiedenti asilo. Se il Ticino in questo ambito ha fatto o sta facendo, un'esperienza positiva, interverrebbe il Governo verso Berna per estendere questa esperienza anche ai rifugiati di altra provenienza?
22. Sappiamo che la fase uno e due dell'integrazione dei rifugiati è delegata dal Cantone, in particolare dal DSS, alla Croce Rossa Svizzera e al Soccorso Operaio Svizzero su base di mandato. Sono stati fatti dei concorsi? Si possono conoscere i termini e i contenuti dei due mandati? Che importi hanno? Che durata hanno? A quando la prossima scadenza? È possibile apportare dei correttivi anche a contratto in corso?
23. Qual è l'organo responsabile del controllo del buon funzionamento del mandato affidato? Come viene verificata l'efficacia delle prestazioni e il buon funzionamento del mandato? Se non esiste un organo di controllo, perché non è stato istituito? Quali sono

i criteri per valutare se rinnovare o meno i mandati? Esiste un bilancio del processo integrativo avvenuto delle persone migranti? Per esempio quanti apprendistati sono andati a buon fine, quante persone hanno trovato un lavoro, quante persone parlano l'italiano, dopo 5 anni non parlano ancora l'italiano ...?

24. È noto già dal 2021 che i minorenni non accompagnati avrebbero bisogno di una maggiore presa a carico. Non può il Cantone, per i Centri che gli competono, creare maggiori spazi per i minorenni non accompagnati che gli sono attribuiti?
25. Può il Cantone, effettuare una distinzione meno netta tra minorenni e giovani, in modo che durante la procedura di assegnazione al Cantone, diventando maggiorenni possano rimanere all'interno di spazi a loro dedicati e non perdano il diritto all'istruzione? Non è che una persona ritenuta vulnerabile come i minorenni non accompagnati, compiuti i 18 anni si trasforma d'incanto in una persona non vulnerabile?
26. Corrisponde al vero che i minorenni non accompagnati vengono affidati a curatori che devono seguire almeno 80 casi ciascuno, senza poterlo effettivamente fare? Se non è vero, quante persone devono gestire a testa i curatori?
27. Di fronte a minorenni non accompagnati, e a giovani adulti nella stessa situazione, non si può pensare di fare intervenire attivamente la società civile, ad esempio con volontari che possano fare da padrino o madrina a un ragazzo o una ragazza, e delle famiglie che possano fare da famiglie affidatarie, magari con un mandato diverso?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, il 12 settembre 2023 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA

"Studio Guggiari", a quando i risultati?

Presentata da: Roberta Soldati

Cofirmatari: Berardi - Genini Sem - Piezzi

Data: 16 agosto 2023

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza
[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Nelle ultime settimane abbiamo appreso di numerose predazioni e il "problema lupo" sta diventando una vera piaga per il nostro Cantone.

Gli allevatori sono disperati e vivono nell'angoscia di non poter sapere se in caso di predazioni essi verranno risarciti, poiché non è dato a sapere con certezza, malgrado siano trascorsi diversi anni, se il loro alpeggio o azienda agricola sono ritenuti proteggibile e meno.

Testo dell'interpellanza

Uno studio del 2017 voluto dalla Confederazione, condotto su campione da Agridea, aveva concluso che il 70% degli alpeghi e delle aziende del Cantone Ticino non sono proteggibili con misure ragionevolmente esigibili dai grandi predatori, *in casu* dal lupo.

Per questo motivo, il 2 gennaio 2020 è entrata in funzione, presso la Sezione dell'agricoltura, una nuova figura specializzata (già presente da 20 anni nel Cantone Grigioni), nella persona del sig. Silvio Guggiari, sostenuta finanziariamente anche dalla Confederazione, avente il compito di mappare e cartografare tutti gli alpeghi ticinesi che ospitano bestiame ovino e caprino e verificare anche le realtà ed i metodi di pastorizia esistenti in Ticino, dove viene praticato anche il pascolo libero nelle radure ed ai bordi del bosco, come dichiarato dal Caposezione dell'Agricoltura Loris Ferrari. Il lavoro doveva concludersi in 3 anni.

Negli scorsi anni il sig. Guggiari ha visitato parecchi alpeghi delle valli superiori del Ticino, ma ad oggi, seppur siano trascorsi oltre 3 anni e mezzo, nessun rapporto e/o dato è stato reso pubblico. L'unica informazione in merito, malgrado le domande effettuate in numerose occasioni, è stata data dal Consigliere di Stato C. Vitta durante le risposte alle domande del Gran Consiglio al consuntivo 2022. Da quanto sostenuto in quella occasione, a specifica domanda, sembrerebbe che lo studio dovrebbe terminare alla fine della corrente estate.

Le organizzazioni agricole interessate al tema (UCT, APTdaiGP), non hanno ancora ricevuto alcun documento, né sono state informate o coinvolte sullo stato della ricerca e sulla situazione che sta emergendo.

Da informazioni assunte, a nessun gestore o proprietario dell'alpe, dopo il sopralluogo, è mai stato consegnato un documento che indichi il grado di proteggibilità, e questi non hanno potuto esprimersi e/o presentare delle osservazioni sul rilevamento.

Senza contare che è possibile che in diversi alpeghi, che sono stati oggetto di sopralluogo nel 2020 e 2021, si siano nel frattempo verificate delle modifiche nella gestione dell'alpe.

Il 31 marzo 2023 il Consiglio di Stato ha approvato un documento intitolato "Aiuto all'esecuzione per i risarcimenti per danni causati da grandi predatori" redatto dall'Ufficio della caccia e della pesca, sottoscritto dall'Ufficio della consulenza agricola e dall'Ufficio del veterinario cantonale. Un documento senz'altro importante e accolto positivamente dalle organizzazioni agricole poiché riprende e migliora le varie disposizioni inerenti i risarcimenti in caso di predazioni. Purtroppo, nulla è stato incluso relativamente alle conclusioni del "Rapporto Guggiari".

Quando avvengono delle predazioni, i guardiacaccia intervengono immediatamente e oltre a constatare l'accaduto, a volte sono loro stessi che verificano il grado di proteggibilità del gregge. In diversi casi l'Ufficio della consulenza, incaricato per la protezione delle greggi, interviene soltanto a distanza di giorni o non interviene nemmeno.

Tutto questo crea una grande incertezza e senso di arbitrarietà presso gli allevatori, i quali oltre a vivere l'angoscia delle predazioni dei propri animali, a volte orrendamente trattati dai lupi, oltre alla frustrazione per essersi lasciati fregare dal lupo e lo stress della ricerca dei capi dispersi, hanno il sentimento che l'autorità si erga a giudice indiscusso del loro agire.

Sintomatico il caso della predazione di Indemini (monte Sciaga). Dei 33 ovini mandati al pascolo ne sono rimasti 16, di cui 12 sono stati ritrovati morti e 5 sono dispersi. Il guardiacaccia intervenuto aveva chiesto all'allevatrice se gli animali erano protetti con

recinzioni o cani da protezione. Alle risposte negative dell'allevatrice, egli ha concluso che il gregge non era adeguatamente protetto e il giorno seguente sul sito dell'UCP è stata riportata la notizia della predazione con la dicitura "*non adeguatamente protetto*" senza che nessuno si ponesse la domanda a sapere se in quella situazione era possibile o meno mettere in atto misure di protezione efficaci contro il lupo. Quando alcuni giorni dopo, il sig. Guggiari si è recato sul posto, ha avuto qualche dubbio sulla possibilità di proteggere quel gregge (certamente anche grazie a ciò che l'allevatrice gli aveva mostrato e raccontato) e ha lasciato l'incontro dicendo che doveva parlarne con i suoi superiori. Alcuni giorni dopo egli ha telefonato all'allevatrice comunicandole che era stato deciso (chi?) che il gregge sui monti Sciaga non era proteggibile, senza alcuna comunicazione scritta.

Oltretutto la sentenza che il gregge non era adeguatamente protetto non permette di conteggiare i capi predati per raggiungere il danno rilevante che potrebbe far partire una decisione di abbattimento del lupo. Quindi una corretta valutazione è fondamentale.

Da informazioni raccolte presso allevatori, alpeggianti e proprietari di alpi (soprattutto patriziati) a partire dal 2021 e ancora di più dopo le straordinarie predazioni avvenute nel corso dell'estate 2022 (298 capi uccisi, senza contare quelli dispersi!) parecchi alpeghi sono stati abbandonati e non verranno più caricati.

Si ha evidenza anche di aziende agricole che hanno cessato l'attività e di un calo importante di animali allevati dalle singole aziende.

La Sezione agricoltura, grazie all'Ufficio dei pagamenti diretti, è a conoscenza di questo fenomeno; tuttavia, i dati di questo declino dell'allevamento non vengono pubblicati né comunicati alle organizzazioni agricole e non risulta che si stia mettendo in atto delle contromisure per arginare il fenomeno dovuto essenzialmente all'espansione del lupo.

Si ricorda che l'art. 1 della Legge cantonale sull'agricoltura recita:

"In collaborazione con le organizzazioni agricole e le cerchie interessate e nel rispetto dell'ambiente, il Cantone contribuisce a promuovere l'agricoltura, per migliorare la produzione, renderla più concorrenziale e diversificata, salvaguardare il ceto rurale, la famiglia contadina e le aziende agricole nonché favorire la cura del paesaggio e uno sviluppo rurale sostenibile".

Tutto ciò considerato, appare anacronistico che il Cantone continui a promuovere i prodotti locali e il turismo (enogastronomico) nelle valli, quando dall'altra parte non mette in atto misure a tutela e sostegno della professione di allevatore sugli alpeghi, con particolare riferimento al problema, ormai divenuto fuori controllo del lupo.

Per queste ragioni, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. A che punto è lo studio sulla protegibilità degli alpeghi e delle aziende agricole condotto da Silvio Guggiari, assunto il 2 gennaio 2020 proprio per questo scopo?
2. Quando saranno disponibili i risultati di questo rapporto?
3. Con quali criteri viene deciso che un gregge non era adeguatamente protetto e rispettivamente adeguatamente protetto? Si tiene conto della particolarità delle fattispecie oppure ci si attiene alle sole misure che l'autorità aveva previsto per casi simili (recinzioni, cani da protezione).

4. Come si sta tenendo conto di eventuali modifiche nella gestione dell'alpe intervenute nel corso degli anni, laddove i sopraluoghi sono stati effettuati 1-2 anni fa?
5. Perché sino ad oggi non sono state coinvolte organizzazioni agricole interessate al tema (UCT, APTdaiGP) nell'accompagnamento del suddetto studio?
6. È intenzione coinvolgere le organizzazioni agricole interessate al tema (UCT, APTdaiGP) prima della pubblicazione dei risultati del rapporto?
7. È intenzione coinvolgere i vari gestori o proprietari degli alpeggi prima della pubblicazione dei risultati del rapporto?
8. Ritenuta la lunga tempistica nell'emanazione del rapporto finale, non sarebbe utile anticipare, in virtù del principio della sicurezza del diritto e della possibilità di esprimersi, e consegnare già ora agli allevatori i risultati dello studio limitatamente ai rispettivi alpeggi e aziende agricole?
9. Quale possibilità ha l'allevatore di illustrare la situazione, di esprimere le proprie ragioni, di impugnare la decisione/conclusione del rapporto limitatamente al proprio alpeggio e azienda agricola?
10. A quanto ammonta in questi anni (dal 2 gennaio 2020 sino ad oggi) il contributo versato dalla Confederazione, rispettivamente dal Cantone, per la conduzione dello studio e l'allestimento del rapporto?
11. Quale è il ruolo della Consulenza agricola, rispettivamente dell'Ufficio Caccia e Pesca, inerente il team della gestione del lupo? Questi ruoli sono suddivisi in maniera chiara e vengono rispettati o ci sono molteplici sovrapposizioni che ne rendono l'attuazione poco trasparente e di difficile comprensione per tutte le persone coinvolte?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, il 12 settembre 2023 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA

Il Consiglio di Stato si è accorto che la galleria di base del Gottardo è fuori uso?

Presentata da: Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti

Data: 23 agosto 2023

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza
[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

La gravità del deragliamento e le sue conseguenze per il Canton Ticino giustificano l'interesse pubblico e l'urgenza

Testo dell'interpellanza

Lo scorso 10 agosto 2023 un treno merci assemblato in Italia è deragliato nella galleria di base del San Gottardo. Essa risulta, per un ampio tratto, fortemente danneggiata e totalmente chiusa. Dalle informazioni date dalle FFS a partire da mercoledì 23 agosto 2023 vi sarà una parziale apertura al traffico merci. Prima dell'inizio del prossimo anno non è previsto, sempre secondo l'ex regia federale, una riapertura al traffico passeggeri.

Il deraglimento ha causato due problemi principali: la sicurezza di un eventuale evacuamento dei passeggeri bloccati nel tunnel (a seguito del danneggiamento di una porta di separazione tra le due canne) e 8 chilometri di binari da sostituire. Dalle informazioni trapelate un macchinista aveva segnalato ancora prima di Bellinzona che dal treno merci saliva una colonna di fumo. A seguito di ciò il treno è stato fatto fermare a Bellinzona per ripartire in un secondo momento. Evidentemente i controlli fatti non sono stati completi ed all'altezza della situazione.

Questa messa fuori esercizio della galleria di base crea enormi disagi sia per i passeggeri che per le merci. Dal canto loro, almeno per il momento, le FFS hanno fornito solo informazioni frammentate, senza indicazioni precise sui tempi per rimettere in esercizio la galleria.

Come logico che sia, da più parti si sono avanzate richieste al fine di mitigare i disagi: gli studenti, gli utenti, i padroni del settore del trasporto merci e altri. Soprattutto quest'ultimi stanno facendo la voce grossa e chiedono alle FFS d'essere i soli a poter usufruire del tubo ancora agibile. A loro parere i passeggeri devono, fino alla riapertura completa della galleria, sobbarcarsi 60, rispettivamente 120 minuti di viaggio in più. Dimenticano di dire che a differenza dei passeggeri il settore merci ha più possibilità per l'attraversamento delle alpi.

Fa specie che in questa situazione l'unica voce che non si è ancora fatta sentire è quella del Consiglio di Stato del Canton Ticino. Tutti sanno che negli ultimi anni il Consiglio di Stato ha assunto un atteggiamento che potremmo definire, eufemisticamente, accondiscendente verso le FFS (vedi Officine FFS, ma anche i disservizi di cui vive il servizio locale – pensiamo a TILO); ma ora sarebbe forse il caso di assumere una posizione chiara a tutela degli interessi della popolazione utente.

Per questa ragione chiediamo al Consiglio di Stato se non ritiene necessario intervenire verso le FFS affinché:

1. comunichino in modo preciso le principali scadenze per la rimessa in esercizio della galleria di base del Gottardo;
2. una volta completata la messa in sicurezza, il traffico passeggeri possa riprendere almeno parzialmente (ad esempio al mattino presto, sera tardi e domenica sera);
3. il volume di posti alla domenica sera, tenuto conto del grande numero di studenti che ritorna oltre Gottardo, sia garantito al 100% invece che al previsto 70%;
4. il costo dei biglietti venga ridotto fintanto che la galleria di base del Gottardo non sarà nuovamente del tutto agibile.

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Alternative al tunnel di base del San Gottardo

Presentata da: Massimo Mobiglia per PVL e Giovani Verdi Liberali
Cofirmatari: Sara Beretta Piccoli

Data: 24 agosto 2023

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Per un periodo di durata indeterminata il tempo di percorrenza dei convogli ferroviari tra il Ticino e il resto della Svizzera sarà allungato a causa della chiusura del tunnel di base del San Gottardo.

Testo dell'interpellanza

Il tema dei collegamenti ferroviari tra il Ticino ed il resto della Svizzera è stato oggetto in passato di più atti parlamentari, col fine di migliorarne l'attrattività.

Dopo l'apertura del tunnel ferroviario di base del San Gottardo vi è stato un netto miglioramento, che permetteva ad esempio di raggiungere Berna da Bellinzona in poco meno di 3 ore.

Meno avvantaggiate restano pur sempre alcune categorie di utenti come gli studenti ticinesi in Romandia in particolare se hanno superato il 25 anni d'età o se utilizzano l'AG Night con convogli sovraffollati.

L'incidente ferroviario avvenuto lo scorso 10 agosto ha riportato la situazione dei tempi di percorrenza allo stato precedente. Stando alle informazioni ufficiali, i disagi per il traffico passeggeri dureranno almeno fino a inizio 2024, mentre per i treni merci sono ripresi i collegamenti il 23 agosto.

Negli scorsi giorni sono giunte alcune notizie positive da parte delle FFS per quel che concerne le tariffe e facilitazioni, che andranno a compensare i disagi, ma il fatto principale è che per un periodo di circa mezz'anno chi necessita di spostarsi in treno per Berna o la Svizzera romanda sarà molto svantaggiato. Per evitare di riversare una quantità ancora maggiore di auto sulle strade di transito che andrebbero così in parte ad intasare maggiormente la già delicata situazione ai portali del tunnel stradale del San Gottardo, sarebbe auspicabile trovare delle soluzioni temporanee, che poi in un secondo tempo potrebbero assumere carattere definitivo se ben utilizzate, per ridurre i tempi di percorrenza.

Vi è un asse interessante a questo scopo che attraversa le Alpi sotto il Sempione, facendo capo al collegamento Eurocity tra Milano e Ginevra, operato con treni delle FFS. Con alcuni provvedimenti, questa linea potrebbe fungere da collettore di passeggeri dal Ticino verso Berna e la Svizzera Romanda.

Per le facoltà concesse, chiediamo perciò al Consiglio di Stato:

1. Ha intenzione il Consiglio di Stato di attivarsi prontamente per:

- a. Migliorare il collegamento tra il Ticino meridionale e l'asse del Sempione ad esempio:
 - Ripristinando la fermata dell'EC Milano-Ginevra a Gallarate;
 - Ottimizzando i collegamenti e aumentando la frequenza e proponendo buone coincidenze dei convogli TILO da Lugano/Mendrisio a Gallarate;
 - b. Migliorare il collegamento tra il Ticino centrale e l'asse del Sempione ad esempio:
 - Ottimizzando i collegamenti e aumentando la frequenza e proponendo buone coincidenze dei convogli FART attraverso le Centovalli e Val Vigezzo;
 - Proponendo buone coincidenze;
 - c. Migliorare il collegamento tra Berna e l'asse del Sempione ad esempio:
 - Ottimizzando i collegamenti e aumentando la frequenza e proponendo buone coincidenze dei convogli FFS attraverso il Lötschberg;
2. In caso di esperienza positiva si impegnerebbe il Consiglio di Stato per mantenere tali collegamenti oltre la data di riapertura del tunnel di base del San Gottardo, anche pensando alla categoria degli studenti ticinesi in Romandia?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Grandine e danni in tutto il Locarnese

Presentata da: Paolo Caroni

Data: 1 settembre 2023

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza
[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Interesse pubblico è dato dal fatto che la popolazione colpita può – a dipendenza della risposta – essere informata se ci sono ulteriori aiuti per danni non coperti da assicurazioni.

Urgenza è data dalla situazione stessa, ovvero che i danni causati dalla grandinata dovranno essere riparati nei giorni successivi.

Testo dell'interpellanza

Durante la notte tra venerdì 25 e sabato 26 agosto 2023 si è manifestata nel Locarnese una grandinata particolarmente violenta che ha causato gravi danni sia agli immobili che alle automobili. È stato un evento del tutto eccezionale ma che ha causato ingenti danni.

Sui social e sulla stampa online si trovano immagini di tetti, finestre, lucernari, tapparelle e automobili distrutti, oltre a case allagate e smottamenti un po' in tutta la regione. Alcuni istituti scolastici della regione hanno posticipato il rientro a scuola a causa dei danni subiti.

Durante il sabato e domenica seguenti molti cittadini e molti artigiani dell'edilizia privata si sono attivati e hanno cercato di limitare i danni come potevano. Anche i servizi di emergenza sono stati particolarmente sollecitati (protezione civile, pompieri, polizia) durante tutto il fine settimana.

Per fortuna, non sembrerebbero essere accaduti ferimenti gravi di persone.

Purtroppo, è verosimile che non tutti i danni saranno coperti dalle assicurazioni, soprattutto i danni a cose (mobilio, autoveicoli, ecc.).

Domande:

1. Il Cantone ritiene di poter intervenire finanziariamente in aiuto alle persone che hanno subito danni non coperti dalle assicurazioni?
2. In simili situazioni, la gestione delle urgenze per i servizi di emergenza non è sicuramente facile. In questo caso anche le coperture provvisorie per i tetti e altro materiale per la prima messa in sicurezza delle strutture sono stati difficili da reperire. Esiste un protocollo cantonale di emergenza e/o solidarietà tra i vari servizi sparsi in tutto il cantone come ad esempio la protezione civile?
 - 2.1 Nel caso concreto, i servizi di protezione civile delle altre regioni del Cantone sono intervenute in aiuto a quella del Locarnese?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Quale contributo cantonale per far fronte ai danni dovuti alla grandine nel Locarnese?

Presentata da: Matteo Buzzi

Cofirmatari: Bourgoin - Noi - Petralli - Valsangiacomo

Data: 4 settembre 2023

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza
[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è dato dal fatto che i danni nel Locarnese sono stati molto ingenti e che la popolazione colpita si attende delle risposte rapide da parte dell'autorità. Per le persone che hanno dovuto far fronte a dei danni importanti, in particolare quelle appartenenti alle fasce meno abbienti, è fondamentale sapere subito se ci sono ulteriori

aiuti per danni non coperti dalle assicurazioni. Va inoltre considerato che alcuni danni causati dalla grandinata dovranno essere riparati piuttosto velocemente o sono già stati riparati.

Testo dell'interpellanza

Venerdì 25 agosto in tarda serata una violentissima tempesta con grandine di grandi dimensioni (fino a 5-7 cm) ha causato enormi danni nel Locarnese e in particolare nella città di Locarno che si è trovata al centro del passaggio della forte cellula temporalesca. Si tratta di un evento estremo (si parla di un periodo di ritorno teorico di 30 anni) che non trova analoghi nella memoria storica di molti locarnesi, ma che potrebbe anche riprodursi più frequentemente in futuro nel quadro del clima che cambia. L'evento è stato sfortunatamente seguito da un altro evento meteorologico con piogge abbondanti. In molti casi, per l'assenza o la scarsa disponibilità di aziende di carpenteria, vetreria o di costruzione durante il fine settimana, non si è potuto intervenire prima dell'inizio dell'evento di pioggia abbondante di sabato 26 e domenica 27, ciò che ha ulteriormente aumentato i danni materiali complessivi dell'evento. Fortunatamente si sono verificati solo alcuni ferimenti di lieve entità che però rimarranno indelebilmente nella memoria di chi li ha subiti, soprattutto se si trattava di bambini. I danni materiali sono invece complessivamente molto ingenti sia al patrimonio pubblico che a quello privato (edifici e automobili), a quello culturale (facciate di chiese trivellate) e naturale (giardini e alberature pubbliche e private) e alle colture agricole (uva e colture diverse).

Sulla base di questa breve premessa chiediamo al Consiglio di Stato:

1. A quanto ammonta complessivamente la stima dei danni causati dalla grandinata nell'intero Locarnese? Ci sono state altre grandinate paragonabili negli ultimi anni in Ticino per quanto riguarda i danni causati?
2. Quali sono stati gli sforzi e le azioni del Cantone nel periodo post grandinata, in particolare subito dopo l'evento?
3. Il Cantone ha valutato l'istituzione di uno stato di necessità secondo la Legge sulla protezione della popolazione? Se no, perché?
4. Considerato il previsto arrivo delle piogge abbondanti di sabato 26 e domenica 27 agosto, non sarebbe stato opportuno ordinare la mobilitazione della protezione civile (del Locarnese con il sostegno di militi da altre zone del Cantone per velocizzare gli interventi) e/o dell'esercito in modo da mettere in sicurezza tutte le case danneggiate entro sabato pomeriggio e prima delle abbondanti piogge?
5. Gli eventi di grandine di grandi dimensioni sono un evento particolare. Non ritiene il Consiglio di Stato di dover istituire un protocollo di intervento specifico per questa tipologia di eventi estremi come previsto per alluvioni, valanghe e incendi?
6. Come intende partecipare il Cantone ai costi non assicurati che si devono assumere gli enti pubblici comunali?
7. Come intende partecipare il Cantone ai costi non assicurati che si devono assumere gli agricoltori?
8. Come intende contribuire il Cantone ai costi non assicurati che hanno dovuto assumersi molti privati in particolare per quanto riguarda i loro edifici di abitazione primaria e i giardini?

9. Considerato che gli eventi estremi molto probabilmente aumenteranno in futuro a causa del mutamento climatico come intende procedere il Cantone per avere a disposizione fondi velocemente mobilitabili in caso di eventi estremi come questo?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Per una moratoria sulle tariffe elettriche, difendere il potere d'acquisto delle famiglie.
Necessario un intervento urgente del Governo

Presentata da: Giuseppe Sergi

Cofirmatari: Matteo Pronzini

Data: 4 settembre 2023

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Gli aumenti delle tariffe elettriche, annunciati in questi giorni, vanno a pesare ulteriormente sul potere d'acquisto delle famiglie. È urgente un intervento per verificare la possibilità di bloccare tali aumenti attraverso una moratoria sulle tariffe elettriche.

Testo dell'interpellanza

Anche per il 2024 si annunciano importanti, a volte massicci, aumenti delle tariffe elettriche. Sarà la seconda "stangata" dopo quella, generalizza, inflitta con le tariffe del 2023 e dopo gli aumenti già fatti registrare nel 2022.

La stampa ha ampiamente dato conto di questi aumenti. Ricordiamo quelli relativi alle maggiori aziende di distribuzione del Cantone (e che vanno a toccare la stragrande maggioranza della popolazione) che fanno segnare, mediamente, i seguenti aumenti:

AMB Bellinzona : + 25%

AIM Mendrisio : + 17%

AGE Chiasso: + 28%

SES Sopracenerina: +20%

AIL Lugano: +12%

Concretamente questo significherebbe alcune centinaia di franchi di aumento all'anno per le famiglie che vivono in questo Cantone. Aumenti che vengono ad aggiungersi a quelli subiti già in passato e preannunciati per il futuro anche in altri ambiti, a cominciare da quello dei premi di cassa malati.

Naturalmente conosciamo la narrazione ufficiale a giustificazione di questi aumenti: l'evoluzione dei prezzi sui mercati elettrici (dovuti alla guerra in Ucraina: peccato che i

prezzi hanno cominciata ad impennarsi già un anno prima di tale guerra), la siccità e una supposta minor produzione di energia, l'aumento di alcune tasse legate al settore elettrico, etc.

Si tratta di giustificazioni solo marginalmente valide. In realtà forza è constatare che i meccanismi di domanda e offerta non riescono a funzionare e a garantire un prezzo "equo", come vorrebbe la dottrina del capitalismo liberale.

E non si tratta certamente di qualcosa che riguarda solo il settore elettrico. Altri ambiti, pure importante per il consumatori e le consumatrici, hanno testimoniato in questi anni come i meccanismi di mercato non abbiano minimamente funzionato. Basterebbe citare il settore dell'assicurazione malattia, dove, di fronte all'introduzione di meccanismi di concorrenza e "libera scelta" da parte degli assicurati, i premi continuano, da anni, a lievitare; o, ancora, ai prezzi dei carburanti: malgrado le costanti diminuzione dei prezzi del greggio, i prezzi alla pompa hanno continuato a crescere attestandosi ai livelli superiori (anche di fronte a massicce diminuzioni del prezzo del greggio).

Questa situazione relativa ai prezzi dell'elettricità non può essere tollerata ulteriormente. Anche perché la responsabilità di questi aumenti è da imputare totalmente agli esecutivi comunali che, in forma diretta o indiretta, controllano le aziende distributrici, potendone influenzare le tariffe.

Le aziende distributrici godono di buona salute. Alcune di esse, pensiamo a titolo esemplificativo alle AIL di Lugano, possono contare su riserve che vanno di gran lunga al di là delle esigenze di accantonamento in relazione a future attività di manutenzione, investimento e sviluppo delle aziende stesse. Per questo gli aumenti intimati negli anni scorsi e quelli previsti per il 2024 non possono che essere imputati a logiche ed esigenze finanziarie aziendali.

Sappiamo che in alcuni Comuni si vorrebbe rispondere alle difficoltà delle economie domestiche, dovute anche in parte agli aumenti delle tariffe elettriche, erogando sussidi sociali. Ci pare un'operazione non solo amministrativamente macchinosa (togliere con una mano e dare con l'altra), ma spesso tale da diventare una missione impossibile (pensiamo alle peripezie di tali discussioni vissute dalla città di Lugano).

Riteniamo invece che queste aziende, proprio in linea con la loro funzione pubblica e mostrando sensibilità al difficile momento economico che vivono le famiglie, per le ragioni che abbiamo qui sopra evocato, dovrebbero rinunciare ai nuovi aumenti previsti per il 2024, istituendo una moratoria.

Muoversi in questa direzione è possibile. Ci riferiamo, ad esempio, alla decisione del Comune di Stabio la cui azienda ha deciso di sciogliere una parte degli accantonamenti proprio per evitare l'aumento delle tariffe.

Sappiamo che la competenza per simili decisioni è a livello comunale. Ma sappiamo anche che la politica energetica (e quindi anche le sue ricadute a livello delle tariffe elettriche) è un tema sul quale il Cantone – proprietario della maggiore azienda elettrica del Cantone – e il Parlamento non possono esimersi dal pronunciarsi. Anche perché molti membri del Parlamento sono attivi a livello politico comunale e quindi, in qualche misura, corresponsabili di quanto sta succedendo. Anche perché è ormai prassi corrente esprimere preoccupazione per l'impoverimento delle famiglie ed evocare la necessità di misure che difendano e rafforzino il potere d'acquisto delle famiglie. Salvo poi, come in questo caso, a essere connivenienti – come membri degli organi politici locali – con politiche che tolgono potere d'acquisto.

Alla luce delle precedenti considerazioni, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. non ritiene necessario promuovere un incontro tra AET e aziende distributrici per verificare la possibilità di interventi che permettano di evitare aumenti dei prezzi dell'energia elettrica?
2. Non ritiene necessario intervenire presso le autorità comunali e le aziende distributrici per invitarle ad una moderazione delle tariffe, in particolare a introdurre una moratoria delle tariffe elettriche per i prossimi tre anni?
3. Non ritiene necessario procedere, attraverso i servizi dell'ACC, ad un'analisi delle situazioni contabili delle aziende distributrici per verificare che gli accantonamenti e le riserve delle aziende distributrici corrispondano effettivamente alle necessità presenti e future delle aziende e non siano invece solo un modo per aggirare eventuali imposizioni fiscali?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Perequazione finanziaria intercantonale: va bene così?

Presentata da: Giovanni Berardi per il gruppo il Centro

Data: 4 settembre 2023

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza [cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è dato dall'importanza dello strumento della perequazione finanziaria intercantonale quale strumento di concretizzazione del concetto di federalismo solidale. L'urgenza è data dal fatto che il 2 ottobre 2023 scade il periodo di consultazione concesso ai Cantoni per il tramite della Conferenza dei direttori cantonali delle finanze relativo alla Perequazione finanziaria 2024 tra la Confederazione e i Cantoni. La Conferenza dei direttori cantonali delle finanze si riunirà in assemblea il 29 settembre 2023.

Testo dell'interpellanza

Nel mese di giugno 2023, la Confederazione per il tramite di un Rapporto dell'amministrazione federale delle finanze AFF ha posto in consultazione la Perequazione finanziaria 2024 tra la Confederazione e i Cantoni. Entro il 2 ottobre 2023, la Conferenza dei direttori cantonali delle finanze dovrà confermare che tutti i Cantoni hanno preso visione dei calcoli e dovrà comunicare alla Confederazione il proprio parere su eventuali proposte dei Cantoni.

La perequazione finanziaria tra la Confederazione e i Cantoni, il cui principio è iscritto all'art. 135 della Costituzione federale, è retta dalla Legge federale sulla perequazione finanziaria e la compensazione degli oneri (LPFC) e dalla rispettiva Ordinanza (OPFC). L'attuale sistema è stato introdotto nel 2008 e adeguato nel 2020. In concreto sono previsti tre ambiti di intervento:

- 1) la cosiddetta perequazione delle risorse fra i Cantoni finanziariamente forti verso quelli deboli;
- 2) la compensazione dei maggiori oneri da parte della Confederazione verso i Cantoni gravati eccessivamente dalla loro configurazione sociodemografica e geotopografica;
- 3) la collaborazione intercantonale con perequazione degli oneri.

I calcoli per definire quanto un Cantone riceve, rispettivamente dà, sono molto complessi e tengono conto di numerosi fattori. In definitiva però, il Canton Ticino, seppur sia fra i Cantoni beneficiari, risulta esser fra quelli che beneficeranno meno di questi strumenti perequativi. Nel complesso il Ticino, come evidenziato nella cartina interattiva del sito dell'Amministrazione federale delle finanze

<https://www.efv.admin.ch/efv/it/home/themen/finanzausgleich/aktuell.html>

l'anno prossimo riceverà 244 franchi per abitante, a fronte di Cantoni molto simili al nostro, come Grigioni e Vallese, che riceveranno rispettivamente 1141 e 2506 franchi per abitante. Per non parlare di Cantoni come Berna e Friburgo con situazioni orografiche e di sviluppo socioeconomico probabilmente molto migliori del Ticino che anch'essi riceveranno cifre ben superiori a quelle del Ticino, ossia 1248, rispettivamente 1917 franchi per abitante.

A sorprendere sono anche alcuni confronti relativi alla compensazione dei maggiori oneri da parte della Confederazione. Il nostro Cantone per quanto riguarda la compensazione geotopografica, pur essendo un Cantone di montagna dal territorio in gran parte impervio, riceverà 44 franchi per abitante, quando per esempio il Canton Grigioni ne riceverà ben 695!

Mentre invece per quanto riguarda la compensazione sociodemografica, pur essendo il Ticino il Cantone che soffre maggiormente a causa di uno svantaggioso rapporto fra i redditi (mediamente i più bassi della Svizzera) e i premi di cassa malati (fra i più alti della Svizzera) e pur avendo un alto tasso di popolazione anziana, il nostro Cantone riceverà 0 (zero) franchi per abitante, quando invece Ginevra e Basilea, entrambi Cantoni molto forti finanziariamente, riceveranno 237, rispettivamente 212 franchi per abitante. Persino Zugo e Zurigo riceveranno contributi di questo tipo. Il Ticino niente.

Fatte queste premesse, sono a chiedere al Consiglio di Stato quanto segue:

1. Il Consiglio di Stato ha preso visione del documento con i calcoli posti in consultazione? Sono emerse osservazioni di dettaglio che saranno comunicate alla Conferenza dei direttori cantonali delle finanze e alla Confederazione? Quali sono le osservazioni eventualmente emerse?
2. Come spiega il Consiglio di Stato le sorprendenti anomalie descritte nella premessa e cioè che nel 2024 il Ticino beneficerà solo di 44 franchi per abitante, mentre i Grigioni di ben 695 quale contributo alla compensazione degli oneri geotopografici,

e di nessun contributo per la compensazione degli oneri sociodemografici, al contrario di Ginevra e Basilea Città che riceveranno 237, rispettivamente 212 franchi per abitante?

3. Cosa intende fare il Consiglio di Stato per correggere questa situazione affinché in una futura revisione della Legge federale sulla perequazione finanziaria e sulla compensazione degli oneri vengano maggiormente riconosciuti i maggiori oneri geotopografici e sociodemografici che oggettivamente il nostro Cantone ha al pari di altri Cantoni?
4. Non ritiene il Consiglio di Stato che il rapporto fra il reddito medio cantonale e i premi di cassa malati sia un parametro da considerare in futuro nella perequazione finanziaria federale onde ottenere maggiori mezzi della Confederazione per calmierare i premi, pena l'esplosione di un pesante disagio sociale nel nostro Cantone? Quali altri parametri potrebbero permettere di tenere conto della reale situazione in cui si trova il Canton Ticino rispetto ad altri Cantoni della Svizzera?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Potere d'acquisto : un piano d'intervento anche in Ticino

Presentata da: Alessandro Speziali per il Gruppo PLR

Data: 8 settembre 2023

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Il costante rincaro di molti beni e servizi mette in seria difficoltà persone, aziende e non da ultimo le finanze pubbliche, sia sul piano locale sia cantonale. Il problema è presente e pressante, con ripercussioni socioeconomiche serie: è necessario individuare quanto prima misure per arrestare l'erosione del potere di acquisto.

Testo dell'interpellanza

A livello federale è stata organizzata una prima tavola rotonda sul potere d'acquisto in Svizzera, coinvolgendo le associazioni dei consumatori e rappresentanti dello Stato. Quest'ultimo, infatti, è chiamato a valutare il proprio ruolo e la propria azione, con l'obiettivo di avviare tutte le riforme necessarie per ridurre l'aumento dei prezzi. Si tratta evidentemente di un gruppo di lavoro che identificherà innanzitutto delle misure d'intervento sul piano federale.

In Ticino non siamo certamente al riparo da un aumento sensibile e doloroso del costo della vita, come nel settore dell'elettricità – per citare solo un esempio tra molti. Aumenti che

creano non poche preoccupazioni a larghe fasce della popolazione, nonché a moltissime aziende e PMI.

Per questo motivo, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Ritiene che l'erosione del potere d'acquisto della popolazione ticinese sia problematica, e questo anche in rapporto al resto della popolazione Svizzera?
2. C'è una lista completa e approfondita di tutti i settori dei beni/servizi che stanno registrando un aumento dei prezzi in Ticino?
3. Sull'esempio di quanto promosso a livello federale, è previsto di creare quanto prima un piano di azione concreto con l'obiettivo di fronteggiare l'erosione del potere d'acquisto?
 - 3.1. Se no, come mai e quali altre soluzioni sono previste?
 - 3.2. Se sì, che attori intende coinvolgere e che tempistiche ritiene realistiche per la sua istituzione e per le prime misure da adottare?
 - 3.3. Nella tavola rotonda promossa a livello federale sono presenti degli attori ticinesi?
 - 3.4. In che modo il Consiglio di Stato si mantiene aggiornato sulle discussioni, facendo anche valere delle richieste puntuali e concrete per l'interesse del Ticino?
4. Quali sono le riforme o le misure d'intervento concrete già individuate dal Consiglio di Stato per fermare l'aumento dei prezzi nei vari settori, ritenuto anche il ruolo delle proprie aziende parastatali?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

MOZIONE

Installare un impianto semaforico all'incrocio Via Locarno e Via Ticino a Sementina quartiere di Bellinzona

del 18 settembre 2023

Purtroppo con immenso dispiacere in data 28 giugno 2023 a causa di un tragico incidente si è spenta una ragazza appena 17enne del Bellinzonese. L'incidente è avvenuto all'incrocio delle vie sopra citate.

A memoria mia che ho 47 anni qualche incidente in quell'incrocio è già avvenuto ma non con esito mortale. Sono due strade fortemente trafficate. Negli anni è stato fatto poco, anche perché la zona per poter intervenire è molto limitata. Anni fa si era pensato ad una rotonda, ma era impossibile attuare il progetto per il poco spazio a disposizione. Ci sono dei progetti che col tempo dovrebbero far diminuire e moderare il traffico.

Il primo si attuerà dopo la conclusione del semi svincolo di Bellinzona con il rifacimento della via Locarno, tra Monte Carasso e Sementina (inserito nel programma di agglomerato Bellinzonese di terza generazione), ma non prima di 1 o 2 anni.

Il secondo sarà il collegamento A2-A13 che inviterà gli automobilisti a non prendere la strada cantonale sulla sponda destra per non fare colonna da Cadenazzo in avanti. Ma se ne riparerà tra più di 20 anni.

Qualcosa si è fatto: due preselezioni una più a monte e una proprio sull'incrocio per immettersi sulla via Locarno, ma queste forse non sono sufficienti. Faccio anche notare che nel raggio di 200 metri abbiamo due passaggi pedonali molto frequentati, essendoci diversi ristoranti, un centro commerciale, e in Via al Ticino le scuole Elementari.

In sintesi chiedo al Consiglio di Stato che elabori (se non già fatto) un impianto semaforico che permetta di mettere in sicurezza l'incrocio.

Patrick Rusconi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Un'Amministrazione cantonale più efficace verso il cittadino e più efficiente per chi ci lavora

del 18 settembre 2023

1. Premessa

Esprimiamo innanzitutto grande rispetto per ogni singola collaboratrice e collaboratore dell'Amministrazione cantonale ticinese (AC), così come per ogni servizio pubblico che costituisce la macchina organizzativa dello Stato. Quest'ultimo è chiamato ad assolvere compiti spesso essenziali, in una società sempre più complessa.

Il fattore umano è decisivo nell'AC, come in qualsiasi altra amministrazione pubblica. Basti riflettere sul fatto che l'AC è caratterizzata da un'importante percentuale di costi relativi alle risorse umane (Consuntivo 2022: 1.14 mia a fronte di 349.3 mio di uscite per beni e servizi). La quantificazione del personale nel C22 è indicata a 5'176.83 FTE (unità equivalenti a tempo pieno). Inoltre la voce "spese di trasferimento" di 2.17 mia copre pure per una larga parte costi del personale di organizzazioni non-profit e aziende del para-pubblico che sovente hanno spese per il personale che superano l'80% del totale, con condizioni salariali simili o parificabili agli impiegati dell'AC.

A fronte di questi dati oggettivi e concreti, è ben evidente che in ogni organizzazione umana, in particolare quando vi sono dimensioni importanti, vi siano sempre margini di miglioramento e possibili ottimizzazioni. E questo anche a vantaggio della responsabilità e della motivazione dei loro membri che – seppur in un'azienda così grande – desiderano spesso poter dare il proprio personale contributo.

Il presente atto parlamentare intende proporre l'introduzione dell'AC di nuovi sistemi e modalità di gestione, che vadano oltre alla gestione per obiettivi, con le seguenti finalità:

- Maggiore soddisfazione e responsabilizzazione del collaboratore
- Maggior responsabilizzazione dei quadri grazie alla definizione di obiettivi quantitativi, qualitativi e finanziari per ogni unità organizzativa (livello da definire a dipendenza dei settori)
- Migliore efficienza della macchina statale
- Migliore efficacia dei servizi erogati
- Una reale differenziazione tra i funzionari meritevoli e quelli che non lo sono (v. per esempio totale assenza di note insufficienti ("d" o "e") nelle valutazioni).

La percezione, anche da parte di molti collaboratori dello Stato, è quella per cui nell'Amministrazione cantonale si gestisce – anziché condurre e motivare – il proprio personale con una logica ormai vetusta e superata, con un notevole ritardo rispetto a quanto innovato a livello di Confederazione.

Inoltre, per legge è formalmente citata la gestione per obiettivi (v. art. 1b e 1c LORD). Tuttavia, sulla base dei rendiconti e di diverse testimonianze interne all'impiego pubblico, tale disposizione rimane perlomeno latente.

2. I principi della corretta gestione del servizio pubblico

È giusto precisare – a scanso di equivoci – che l'AC non deve essere considerata alla stregua di un'azienda privata soggetta al mercato e che la logica di gestione di qualsiasi servizio pubblico non risponde alle medesime logiche economiche private. Esiste semmai la possibilità di un interessante confronto (*benchmark*) con le altre realtà cantonali o estere.

L'argomento ha suscitato l'interesse di molti studiosi che hanno approfondito le peculiarità e le specificità del servizio pubblico evidenziandone gli aspetti rilevanti.

In modo del tutto selettivo, ma di sostanziale importanza, citiamo alcune riflessioni che evidenziano alcuni principi chiave:

- *"non vi sono settori pubblici in cui possano valere esclusivamente criteri economici, come non ve ne sono in cui non debbano valere i principi di una gestione efficace, efficiente ed economica"* (P.Mastronardi, 1990).
- per tendere a una miglior efficace ed efficienza *"si auspica una separazione tra la responsabilità politica e quella dirigenziale dei servizi pubblici; il politico è responsabile degli effetti mentre l'amministrazione delle prestazioni"* (K.Schedler, 1990).
- modello di Public Management dell'Università di Berna: *"Im Zentrum der Disziplin steht die zielorientierte Leitung und Gestaltung öffentlicher Organisationen sowie deren internen und externen Prozesse unter Berücksichtigung der politisch-rechtlichen Legitimation, einer effektiven wie effizienten Aufgabenerfüllung und eines nachhaltigen Ressourceneinsatzes"*. (A.Ritz, N.Thom 2019)

L'osservazione conclusiva e ampiamente condivisa e, ci permettiamo di osservare, piuttosto scontata, è che i principi di efficacia e efficienza sono alla base di una corretta gestione di ogni amministrazione pubblica. E questo nel rispetto sia di chi ci lavora, sia della cittadinanza che finanzia e usufruisce dei servizi erogati.

3. Criticità

L'attuale contesto finanziario – gravato dalle finanze cantonali in tensione – porta sempre più sovente a chiedersi se l'AC sia organizzata correttamente e in modo efficace ed efficiente.

Esiste una diffusa perplessità di fronte al progressivo aumento delle spese di funzionamento dell'AC correlata a quella che appare di fatto una crescente burocratizzazione di ogni procedura amministrativa. Sussiste una consolidata e diffusa impressione, nonché consapevolezza pratica, che ogni processo amministrativo diventi sempre più complesso, farraginoso, poco trasparente ed eccessivamente lungo con il relativo corollario della crescita dei costi di gestione. Ciò è peraltro riconosciuto anche dagli attori stessi della macchina amministrativa, che svolgono attività sempre più codificate. Ciò toglie margine di manovra e di apprezzamento, svuotando una parte importante dell'attività che demotiva il singolo funzionario ed è vissuto altrettanto male dal cittadino-utente. Bisogna dunque arrestare ed invertire la progressiva deresponsabilizzazione dei funzionari.

Tutto è sempre più complicato. La procedura di domanda di costruzione, ogni variante di piano regolatore, le domande di sussidi per ottenere aiuti a iniziative imprenditoriali, le procedure fiscali particolari ad esempio in caso di successioni, l'affitto di una casa secondaria, la richiesta di sussidi alle assicurazioni sociali, il rimborso di animali sbranati dal lupo, la scelta di una località particolare per sposarsi, eccetera.

Il cittadino si deve orientare da solo mancando il concetto di sportello unico e di servizio al cittadino. Se non trovi l'amico che ti aiuta o il professionista che paghi, ci si perde facilmente in contrasto con il principio di equità che dovrebbe garantire una bassa soglia di accesso ad ogni servizio del Cantone.

Sorgono al proposito alcune domande: *conosciamo la durata media delle diverse procedure? Il servizio viene invitato a ripensare i processi per accelerare le risposte da dare ai cittadini? Sappiamo il costo delle diverse procedure? I servizi vengono incentivati a ridurli? La burocratizzazione della macchina statale quanto disincentiva i propri collaboratori?*

Anche la lettura del documento di Consuntivo non permette di valutare e capire se i diversi servizi mettano in relazione i risultati ottenuti nel corso dell'anno con gli obbiettivi prefissi visto che gli obiettivi mancano (principio dell'efficacia). Così come non esiste una diffusa presenza di indicatori per capire in che modo le risorse impiegate siano messe in relazione alle prestazioni erogate (principio dell'efficienza).

Questo dato di fatto dipende dalle Leggi e dai relativi regolamenti? Quanto dipende dal Parlamento o dall'organo esecutivo e quindi dal Consiglio di Stato? È verosimile pensare che entrambi abbiano in un qualche modo contribuito a questa situazione. Ma è tempo di correggere il tiro, per evitare che ogni riforma dell'amministrazione diventi definitivamente impossibile realizzare. Se per il Gran Consiglio dovrebbe valere il principio "one in, one out" (per ogni nuova norma bisognerebbe abolirne almeno una vecchia), per il Governo diventa irrinunciabile e urgente l'avvio di una fase di trasformazione anche tenendo conto della possibilità – anzi della *necessità* – di una progressiva, ma celere, digitalizzazione dei servizi.

4. Proposta

Si chiede al Consiglio di Stato la presentazione di un messaggio per l'avvio di una riforma dell'AC che permetta di applicare i principi cardini di una gestione efficace e efficiente dell'AC in base ai criteri seguenti:

- la definizione di obiettivi strategici esplicativi del Consiglio di Stato da declinare nei singoli Dipartimenti;
- la definizione di obiettivi operativi qualitativi, quantitativi e finanziari nelle singole unità organizzative;
- una coerente declinazione di questi obiettivi a cascata sul/-la singolo/-a collaboratore/-trice a livello individuale su cui poter basare la valutazione del personale secondo l'art 21 della LORD e permettendo ai funzionari dirigenti l'assunzione delle rispettive responsabilità come indicato all'art 24 della stessa LORD;
- la definizione di indicatori quantitativi, qualitativi e finanziari che permettano di valutare il funzionamento del servizio;
- la riflessione su modalità gestionali che incrementino lo spirito imprenditoriale, l'innovazione e la dinamica virtuosa all'interno dell'AC grazie a una maggior delega di responsabilità e autonomia per un maggior orientamento ai risultati (modello UAA o altro);
- la valutazione delle modifiche della LORD decise nel 2012 formulando eventuali ulteriori migliorie laddove si reputassero necessarie per raggiungere lo scopo prefisso.

Un progetto di riforma che per primo deve dimostrarsi efficace e efficiente evitando burocrazia fine a sé stessa. Si invita in particolare ad osservare i principi evidenziati da Jann (2004) per una gestione smart del progetto, evitando eccessivi formalismi e gerarchie, rigide regolamentazioni interne, procedure lente e complicate, problemi di coordinazione, mancanza di consapevolezza dei costi, spersonalizzazione, mancanza di orientamento al cittadino-utente, linguaggio burocratico incomprensibile, mancanza di trasparenza.

Ricordiamo l'esito davvero poco entusiasmante del progetto Amministrazione 2000 di cui si sono perse le tracce. Ma dopo oltre 20 anni crediamo sia tempo e ora di riaprire il cantiere sull'Amministrazione cantonale che coinvolge direttamente oltre 5'000 collaboratrici e collaboratori, e indirettamente circa altrettanti, per dare un senso concreto al principio di uso parsimonioso delle risorse pubbliche come sancito dall'art 34 della Costituzione cantonale.

Bixio Caprara e Alessandro Speziali per il Gruppo PLR

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Informare gli amici confederati sul potenziamento dei mezzi pubblici in Ticino

del 18 settembre 2023

Nel maggio 2020, il Gran Consiglio del Canton Ticino ha approvato l'importante credito di 461,4 milioni di franchi destinati al finanziamento delle prestazioni di trasporto pubblico per il quadriennio 2020-2023. Una vera e propria rivoluzione nell'offerta che il Cantone ha varato

contestualmente all'apertura della galleria di base del Monte Ceneri. Purtroppo la pandemia ha parzialmente frenato i risultati in termini di aumento dell'utenza, ma ora che la situazione è tornata normale, i ticinesi stanno dimostrando di apprezzare gli sforzi dell'ente pubblico nel proporre un'offerta attrattiva. L'utenza è in crescita. Nelle scorse settimane è giunta l'inattesa comunicazione da parte dell'Alleanza Swisspass del rincaro dei prezzi di biglietti e abbonamenti. A breve inizierà pure la discussione in merito al credito necessario per continuare con l'attuale offerta potenziata dei mezzi pubblici. Inoltre, regolarmente si apre un forte dibattito sulle colonne di auto ai portali della galleria autostradale del San Gottardo. Addirittura si paventa l'introduzione di un infausto pedaggio che di fatto declasserebbe il Ticino a Cantone di serie B. Infine, recentemente un'indagine ha evidenziato che molti svizzeri trascorreranno le vacanze all'interno dei confini nazionali; di questo ne beneficerà anche il nostro settore turistico. In questo contesto è lecito chiedersi se i nostri amici confederati, che rappresentano pur sempre la maggior parte dei turisti del nostro Cantone, siano adeguatamente informati sull'epocale potenziamento dei mezzi pubblici avvenuto in Ticino. Oggi, per esempio, andare in tram da Zurigo Oerlikon fino al Politecnico di Zurigo si impiega più tempo che da Lugano a Bellinzona o da Lugano a Locarno e viceversa. Inoltre, il servizio pubblico è capillare e copre tutte le fasce orarie, specialmente nei fine settimana, tanto che è ormai diventato possibile ad esempio cenare in un ristorante della Valle Maggia, Verzasca, Leventina o Blenio o in un grotto del Mendrisiotto e rientrare al proprio alloggio con i mezzi pubblici. Insomma ci sarebbero tutti i presupposti per incrementare l'uso dei trasporti pubblici da parte di chi Oltralpe è già abituato da anni a trasporti pubblici efficienti e capillari. Un incremento dell'utenza turistica potrebbe nondimeno avere effetti positivi sulla bilancia finanziaria dei trasporti pubblici, contribuendo dunque ad affrontare la discussione per il rinnovo del credito con chiari argomenti a favore di un mantenimento anche in futuro dell'attuale offerta.

Fatte queste premesse, si chiede al Consiglio di Stato di invitare le imprese di trasporto pubblico, la comunità tariffale, Ticino Turismo e le Organizzazioni turistiche regionali a voler lanciare collaborando fra di loro mirate campagne promozionali per sensibilizzare i turisti sull'enorme e capillare offerta di trasporti pubblici attiva sul nostro territorio. Tali campagne promozionali dovrebbero svolgersi sia nella Svizzera interna in modo generalizzato sia in Ticino in modo mirato presso i datori di alloggio (hotel, B&B, campeggi, ristoranti, eccetera). Con la presente mozione non si chiede al Cantone di assumersi un nuovo compito o di mettere a disposizione nuovi mezzi finanziari. Si chiede invece di adoperarsi affinché una parte dei finanziamenti già oggi stanziati per la promozione turistica e per la promozione dei mezzi pubblici siano destinati a campagne mirate "turismo/trasporto pubblico". Lo scopo è di attrarre turisti in Ticino grazie al trasporto pubblico e di promuovere l'uso dei mezzi pubblici da parte dei turisti.

Giovanni Berardi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Nuove idee per la tutela dei vigneti tradizionali

del 18 settembre 2023

Lo scorso 15 marzo il Consiglio di Stato ha bocciato la proposta – scaturita da una mozione di Aron Piezzi e cofirmatari del 2019 – di creare un fondo per incentivare la salvaguardia e la gestione dei vigneti tradizionali, approvata dal Parlamento e sostenuta dal mondo vitivinicolo e agricolo. Un settore, quest'ultimo, che è sempre in prima fila per trovare nuove soluzioni e che si mette continuamente in gioco per essere innovativo (vedi per esempio il progetto ViSo Ticino - Viticoltura Sostenibile Ticino, accettato dal Parlamento il 14.12.2022). È perciò deludente la scarsa sensibilità paesaggistica del Governo a una tematica, quella dei vigneti tradizionali, che oggi è fortemente a rischio di salvaguardia, arrischiano quindi di banalizzare ulteriormente il territorio a scapito della qualità diversificata del paesaggio. In Ticino il bosco ha già raggiunto la quota del 53% del totale della superficie ed è in continuo aumento, proprio a discapito anche dei vigneti che si vogliono invece tutelare.

Evidentemente siamo coscienti della critica situazione finanziaria del Cantone e prima di pensare a nuovi oneri occorra cautela.

Tuttavia rileviamo alcuni aspetti insoddisfacenti e incomprensibili nell'agire del Governo. Innanzitutto la mozione "Proposta di istituire un fondo cantonale che incentivhi la salvaguardia e la valorizzazione dei vigneti tradizionali", su preavviso favorevole della Commissione ambiente, territorio ed energia, era stata approvata all'unanimità (un astenuto) dal Gran Consiglio nel 2021. Le conclusioni erano chiare: oltre a contribuire con Fr. 74'000 alla conclusione dello studio dell'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio WSL "Analisi delle difficoltà gestionali e del valore ecologico-paesaggistico dei vigneti del Canton Ticino e del Moesano", era richiesto di *"valutare, durante la fase di studio, gli strumenti più opportuni da introdurre volti a salvaguardare i vigneti tradizionali, esaminando il monitoraggio già effettuato dal Dipartimento sulla sponda destra di Gordola, nell'imbocco della Verzasca e nella bassa Vallemaggia, considerando, al di là di pagamenti diretti, ulteriori incentivi finanziari applicabili alla casistica della presente mozione."*

Lo studio del WSL è stato nel frattempo concluso e presentato ai servizi competenti nel 2022. Il Governo, nella sua presa di posizione del marzo del 2023, espone una serie di criticità su tale studio. Non è nostra intenzione entrare nel merito della questione, nella consapevolezza che lo studio aveva come obiettivo di proporre un approccio metodologico e che eventuali discrepanze con i dati in possesso del Cantone non sarebbero di certo di impossibile risoluzione. Discrepanze di metodo che, tra l'altro, sarebbero dovute emergere già nel primo progetto pilota effettuato dal WSL nel Bellinzonese, Moesano, Locarnese e Valli. Inoltre basterebbe sedersi al tavolo, affrontare tali incomprensioni ed individuare contromisure e soluzioni. Nella sua presa di posizione, inoltre, il Governo non entra nel merito della proposta di analisi del valore ecologico dei vigneti, secondo aspetto importante contenuto nello studio WSL, rimandando la problematica a eventuali progetti di paesaggio locale promossi da Comuni, Patriziati, associazioni o fondazioni.

È deludente che il Governo, nonostante i ripetuti interventi del capofila dei mozionanti, prima di giungere alle sue conclusioni non abbia più coinvolto gli attori del settore (Federviti, IVVT, AVVT, WSL): avrebbero senz'altro potuto fornire utili indicazioni e, perché no, individuare altre piste per contribuire finanziariamente alla costituzione del "fondo". Ritrovarsi con la

decisione già presa dall'autorità cantonale non è stato certamente un buon segnale di collaborazione.

Sorprende, inoltre, che nella risoluzione governativa si faccia riferimento solo ai pagamenti diretti (PD, di competenza della Sezione dell'agricoltura del DFE) quale strumento a sostegno dei vigneti impervi. I vigneti tradizionali sono notoriamente di proprietà di hobbysti, che non beneficiano dei PD. I dati dello studio del WSL in merito, riportati nella risoluzione governativa, sono chiari: solo il 26% della superficie classificata come "eroica" e il 36% di quella considerata "impegnativa" percepisce i PD. Il Gran Consiglio era inoltre stato chiaro: occorreva individuare una modalità che andasse oltre i PD. Che lo si dica chiaro e tondo se si vuole professionalizzare l'intero settore, come lascia trasparire la risoluzione governativa, a scapito del territorio e della vitalità volontaria alla sua tutela! Sarebbe pazzesco, anche perché la presenza stessa di molti viticoltori che svolgono questa attività a titolo accessorio e con grande passione è garanzia di una capillarità sul territorio che ne favorisce una cura adeguata, conferendo alla gestione dei questi vigneti un prezioso valore culturale. L'erogazione di piccoli contributi è proprio per queste realtà più che mai opportuna e può servire molto, anche come stimolo e riconoscenza.

Oltretutto nella risoluzione governativa il Consiglio di Stato ritiene che *"vi sia il potenziale per aumentare questa quota, in particolare nella fascia di grandezza tra le 0.2 e le 0.5 USM. Sotto le 0.5 USM, infatti, nella zona di montagna secondo il catasto federale delle zone di produzione è concessa la possibilità di accedere ai PD anche in mancanza di una formazione agricola"*. Da qui nasce spontanea la domanda: cosa si sta aspettando, ancora, per mettere in pratica questa consulenza alle aziende viticole che non ricevono PD e che è ora fondamentale più che mai? Le disposizioni citate sui PD non sono di certo nuove.

Ma c'è dell'altro: abbiamo sempre insistito sul valore paesaggistico dei vigneti tradizionali, quindi un ruolo centrale deve assumerselo il Dipartimento del Territorio, che non deve defilarsi bensì avere un ruolo trainante e preponderante in questa tematica.

In conclusione, attraverso questa mozione chiediamo al Governo e soprattutto ai Dipartimenti competenti di ritornare congiuntamente sulla tematica e, in considerazione anche delle ristrettezze finanziarie del Cantone, individuare altre modalità per raggiungere almeno in parte gli intenti della mozione precedente (1429), ad esempio:

- individuare alcuni comparti di vigneti tradizionali in Ticino (4/5), che esprimano alto valore paesaggistico, difficoltà gestionali e rischio di abbandono, e promuovere progetti pilota o simili, magari di durata quadriennale, con puntuali incentivi finanziari per la tutela dei vigneti tradizionali;
- coinvolgere attivamente, non solo quali possibili partner per contribuire al finanziamento del fondo vitivinicolo, anche i Comuni dei compatti individuati e le associazioni di categoria (Federviti, AVVT e Interprofessione del vino e della vite ticinese), nonché il WSL per aspetti tecnici;
- elaborare comunque un concetto di sostegno generalizzato ai vigneti tradizionali e di difficile gestione esclusi dai pagamenti diretti da implementare non appena la situazione finanziaria del Cantone lo permetterà;
- inserire convenientemente i dati elaborati dallo studio di WSL nei certificati viticoli, quali elementi oggettivi per la creazione del fondo vitivinicolo a sostegno della gestione dei vigneti tradizionali.

Aron Piezzi
Berardi - Forini - Genini Sem

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Il Cantone sperimenti immediatamente il collare a feromoni contro le predazioni

del 18 settembre 2023

Sull'edizione del 26 luglio 2023 del Corriere del Ticino è stata data la notizia dell'iniziativa di StudioAlpino (www.studioalpino.ch) e TIBIO Sagl (www.tibio.ch), enti condotti da due specialisti ticinesi in etologia e in chimica, che hanno messo a punto un sistema in grado probabilmente di ridurre sensibilmente la possibilità di predazioni alle greggi da parte del lupo. Il sistema è semplicissimo e geniale; esso si basa su collari, applicabili al bestiame, dotati di un dispensatore di feromoni che indicherebbero al lupo di trovarsi in un territorio che non gli appartiene. Attorno a questo progetto c'è molto interesse. In Francia sarà testato nei prossimi mesi. Pure nel Canton Grigioni le autorità hanno lanciato un test su diverse greggi. In Ticino, sebbene il Cantone sembrerebbe propenso a partecipare al finanziamento dell'acquisto dei collari, l'implementazione è però lasciata al singolo allevatore che vede questa come una delle ultime possibilità per cercare di far fronte ai danni causati dal lupo. Da parte sua, la Confederazione sembrerebbe che sia disposta ad assicurare il proprio sostegno finanziario nel caso in cui i Cantoni decidano di testare questo nuovo sistema, come peraltro avviene per molti altri progetti pilota atti a trovare soluzioni praticabili per proteggere le greggi.

Fatte queste semplici premesse, con la presente mozione si chiede al Consiglio di Stato di:

- 1) Avviare immediatamente già nel corso dell'estate e in previsione dei periodi di vago pascolo autunnale un progetto sperimentale basato sul collare a feromoni, di cui si è detto, che coinvolga il numero più alto possibile di aziende, ovvero sia chi già oggi fra gli allevatori ha dotato il proprio bestiame di questo collare a feromoni sia ulteriori interessati. In questo senso, il Cantone è incaricato di informare tutti gli allevatori della possibilità di aderire al progetto pilota.
- 2) Coinvolgere la Confederazione affinché partecipi al finanziamento del progetto e al suo monitoraggio.
- 3) Divulgare i risultati del progetto in collaborazione con gli ideatori, mettendo in rete i dati e confrontandoli con i risultati delle sperimentazioni che hanno luogo anche altrove.
- 4) Nel caso in cui il sistema dei collari a feromoni si affermasse come utile ad escludere e/o ridurre gli attacchi e i danni alle greggi, il Cantone è incaricato di coordinare l'implementazione di questo sistema su larga scala nel nostro Cantone tramite un'informazione e una consulenza adeguate e richiedendo alla Confederazione il riconoscimento del metodo in maniera che essa partecipi al suo finanziamento.

Giovanni Berardi e Alessandro Corti

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Asilo: ristabilire la legalità e l'ordine; la legge e gli accordi internazionali dovrebbero essere rispettati, la popolazione ticinese e del Mendrisiotto deve essere finalmente aiutata – Il Consiglio di Stato chieda di ripristinare i controlli alle frontiere con l'Italia

del 18 settembre 2023

La Svizzera e il Ticino vantano una lunga e consolidata tradizione umanitaria in materia d'asilo e protezione di chi davvero necessita rifugio perché esposto, per cause riconosciute, a pericolo della vita, dell'integrità fisica; anche in caso di guerre. Hanno sempre garantito, secondo le circostanze, quanto fosse nelle loro possibilità.

Questa tradizione è connaturata al popolo svizzero e ticinese, fa parte della sua cultura. È un corollario della neutralità della Svizzera.

La distinzione fra persone bisognose d'asilo e semplici migranti economici è in teoria netta. Tuttavia, il confine fra la politica d'asilo e la politica migratoria si è assottigliato a causa dell'applicazione non rigorosa della legislazione federale: il respingimento immediato di persone dal falso statuto di richiedente l'asilo lascia spazio a derive che si ripercuotono sulla popolazione.

D'altro canto, neppure il diritto internazionale è più rispettato; l'Italia ha deciso unilateralmente di sospendere l'applicazione dell'Accordo di Dublino, impedendo così alla Svizzera di ritrasferirle centinaia di potenziali persone richiedenti per l'evasione delle pratiche.

I tre comuni del basso Mendrisiotto coinvolti direttamente nella problematica avevano a suo tempo stipulato con la Confederazione un accordo per ospitare 350 persone a Pastore e a Chiasso: da mesi il numero oscilla tra i 550 ed i 600. Nel solo mese di giugno di quest'anno le richieste registrate in tutta la Svizzera sono state circa 2'500; nello stesso mese in Ticino le persone nel processo d'asilo erano 4'800. Si è oggettivamente confrontati con uno straordinario afflusso, con circostanze straordinarie.

Per tutto ciò, non ne fanno le spese solo i veri richiedenti e i veri rifugiati. A farne le spese è, per la vicina Italia, il nostro Cantone di confine e la sua popolazione. In particolare, quella del Mendrisiotto, che pure per la presenza del centro federale d'asilo si vede anche confrontata con un numero intollerabile di falsi richiedenti, falsi rifugiati e migranti economici illegali.

In questo modo il denaro pubblico dei contribuenti è sperperato; la criminalità naturalmente aumenta e la convivenza civile ne soffre. Le tensioni e i problemi di convivenza nei centri federali d'asilo si ripercuotono violentemente all'esterno: minacciando e ledendo l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone e dunque la qualità di vita dei cittadini di Chiasso e dei comuni del Mendrisiotto. Quanto oggi si fa, supera le possibilità del Cantone, dei suoi comuni e della sua popolazione, in particolare di quella del basso Mendrisiotto.

Il Consiglio di Stato deve dunque prendere immediatamente provvedimenti a protezione e a tutela della popolazione ticinese e in particolare di quella del Mendrisiotto.

Già nei primi mesi dell'anno e in giugno, nell'ambito della sessione speciale sulla migrazione richiesta espressamente dall'UDC, alcune mozioni depositate dall'UDC al Consiglio nazionale e al Consiglio agli Stati non hanno avuto esito.

L'UDC, con i Consiglieri agli Stati e nazionale Marco Chiesa e Piero Marchesi, avevano chiesto al Consiglio federale di adottare, proprio in considerazione delle gravi circostanze come anche della decisione unilaterale dell'Italia, le necessarie misure e i provvedimenti del caso: in particolare, con il Consigliere nazionale Piero Marchesi (mozione del 3 maggio 2023, pendente),

di ripristinare i controlli alle frontiere con l'Italia fino a che l'Italia non tornerà sui suoi passi applicando nuovamente il "sistema di Dublino" dopo la sospensione decisa dal suo Governo, permettendo così alla Svizzera il rinvio dei richiedenti in provenienza dal vicino paese d'arrivo.

Nonostante quest'ultima come tutte le richieste dell'UDC mirassero a migliorare la situazione in Ticino e nel Mendrisiotto, a eccezione di quello del deputato federale della Lega nessun sostegno è giunto dai parlamentari ticinesi alle Camere e dai rispettivi partiti.

Quindi, si chiede che, facendo nuovamente presente la situazione di sovraccarico e non più sostenibile nel Cantone e nel Mendrisiotto, il Consiglio di Stato chieda alle Autorità federali competenti e dunque al Consiglio federale di ripristinare i controlli alle frontiere con l'Italia fino a che l'Italia non tornerà a rispettare gli impegni assunti con l'Accordo di Dublino e i trasferimenti nel quadro di tale Accordo.

Per il Gruppo UDC
Pierluigi Pasi
Bühler - Filippini - Galeazzi - Giudici -
Morisoli - Pamini - Soldati

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato

MOZIONE

Asilo: ristabilire la legalità e l'ordine; la legge e gli accordi internazionali dovrebbero essere rispettati, la popolazione ticinese e del Mendrisiotto deve essere finalmente aiutata – Il Consiglio di Stato chieda l'applicazione delle misure eccezionali previste dalla legge

del 18 settembre 2023

La Svizzera e il Ticino vantano una lunga e consolidata tradizione umanitaria in materia d'asilo e protezione di chi davvero necessita rifugio perché esposto, per cause riconosciute, a pericolo della vita, dell'integrità fisica; anche in caso di guerre. Hanno sempre garantito, secondo le circostanze, quanto fosse nelle loro possibilità.

Questa tradizione è connaturata al popolo svizzero e ticinese, fa parte della sua cultura. È un corollario della neutralità della Svizzera.

La distinzione fra persone bisognose d'asilo e semplici migranti economici è in teoria netta. Tuttavia, il confine fra la politica d'asilo e la politica migratoria si è assottigliato a causa dell'applicazione non rigorosa della legislazione federale: il respingimento immediato di persone dal falso statuto di richiedente l'asilo lascia spazio a derive che si ripercuotono sulla popolazione.

D'altro canto, neppure il diritto internazionale è più rispettato; l'Italia ha deciso unilateralmente di sospendere l'applicazione dell'Accordo di Dublino, impedendo così alla Svizzera di ritrasferirle centinaia di potenziali persone richiedenti per l'evasione delle pratiche.

I tre comuni del basso Mendrisiotto coinvolti direttamente nella problematica avevano a suo tempo stipulato con la Confederazione un accordo per ospitare 350 persone a Pastore e a Chiasso: da mesi il numero oscilla tra i 550 ed i 600. Nel solo mese di giugno di quest'anno le richieste registrate in tutta la Svizzera sono state circa 2'500; nello stesso mese in Ticino le persone nel processo d'asilo erano 4'800. Si è oggettivamente confrontati con uno straordinario afflusso, con circostanze straordinarie.

Per tutto ciò, non ne fanno le spese solo i veri richiedenti e i veri rifugiati. A farne le spese è, per la vicina Italia, il nostro Cantone di confine e la sua popolazione. In particolare, quella del Mendrisiotto, che pure per la presenza del centro federale d'asilo si vede anche confrontata con un numero intollerabile di falsi richiedenti, falsi rifugiati e migranti economici illegali.

In questo modo il denaro pubblico dei contribuenti è sperperato; la criminalità naturalmente aumenta e la convivenza civile ne soffre. Le tensioni e i problemi di convivenza nei centri federali d'asilo si ripercuotono violentemente all'esterno: minacciando e ledendo l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone e dunque la qualità di vita dei cittadini di Chiasso e dei comuni del Mendrisiotto. Quanto oggi si fa, supera le possibilità del Cantone, dei suoi comuni e della sua popolazione, in particolare di quella del basso Mendrisiotto.

Il Consiglio di Stato deve dunque prendere immediatamente provvedimenti a protezione e a tutela della popolazione ticinese e in particolare di quella del Mendrisiotto.

Già nei primi mesi dell'anno e in giugno, nell'ambito della sessione speciale sulla migrazione richiesta espressamente dall'UDC, alcune mozioni depositate dall'UDC al Consiglio nazionale e al Consiglio agli Stati non hanno avuto esito.

L'UDC, anche con i Consiglieri agli Stati e nazionale Marco Chiesa e Piero Marchesi, avevano chiesto al Consiglio federale di adottare, proprio in considerazione delle gravi circostanze come anche della decisione unilateralale dell'Italia, le necessarie misure e i provvedimenti del caso: fra altro, le misure per le circostanze eccezionali previste dalla legge e dal diritto convenzionale, limitando la concessione dell'asilo e ripristinando il controllo alla frontiera (artt. 55 LAsi e 25 codice frontiere Schengen).

Nonostante quest'ultima come tutte le richieste dell'UDC mirassero a migliorare la situazione in Ticino e nel Mendrisiotto, a eccezione di quello del deputato federale della Lega nessun sostegno è giunto dai parlamentari ticinesi alle Camere e dai rispettivi partiti.

Quindi, si chiede che, facendo nuovamente presente la situazione di sovraccarico e non più sostenibile nel Cantone e nel Mendrisiotto, il Consiglio di Stato chieda alle Autorità federali competenti e dunque al Consiglio federale di applicare le predette misure eccezionali e di decretare il rispristino del controllo alla frontiera.

Per il Gruppo UDC
Pierluigi Pasi
Bühler - Filippini - Galeazzi - Giudici -
Morisoli - Pamini - Soldati

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Asilo: ristabilire la legalità e l'ordine; la legge e gli accordi internazionali dovrebbero essere rispettati, la popolazione ticinese e del Mendrisiotto deve essere finalmente aiutata – Il Consiglio di Stato chieda la sospensione del programma di reinsediamento 2024/2025

del 18 settembre 2023

La Svizzera e il Ticino vantano una lunga e consolidata tradizione umanitaria in materia d'asilo e protezione di chi davvero necessita rifugio perché esposto, per cause riconosciute, a pericolo della vita, dell'integrità fisica; anche in caso di guerre. Hanno sempre garantito, secondo le circostanze, quanto fosse nelle loro possibilità.

Questa tradizione è connaturata al popolo svizzero e ticinese, fa parte della sua cultura. È un corollario della neutralità della Svizzera.

La distinzione fra persone bisognose d'asilo e semplici migranti economici è in teoria netta. Tuttavia, il confine fra la politica d'asilo e la politica migratoria si è assottigliato a causa dell'applicazione non rigorosa della legislazione federale: il respingimento immediato di persone dal falso statuto di richiedente l'asilo lascia spazio a derive che si ripercuotono sulla popolazione.

D'altro canto, neppure il diritto internazionale è più rispettato; l'Italia ha deciso unilateralmente di sospendere l'applicazione dell'Accordo di Dublino, impedendo così alla Svizzera di ritrasferirle centinaia di potenziali persone richiedenti per l'evasione delle pratiche.

I tre comuni del basso Mendrisiotto coinvolti direttamente nella problematica avevano a suo tempo stipulato con la Confederazione un accordo per ospitare 350 persone a Pastore e a Chiasso: da mesi il numero oscilla tra i 550 ed i 600. Nel solo mese di giugno di quest'anno le richieste registrate in tutta la Svizzera sono state circa 2'500; nello stesso mese in Ticino le persone nel processo d'asilo erano 4'800. Si è oggettivamente confrontati con uno straordinario afflusso, con circostanze straordinarie.

Per tutto ciò, non ne fanno le spese solo i veri richiedenti e i veri rifugiati. A farne le spese è, per la vicina Italia, il nostro Cantone di confine e la sua popolazione. In particolare, quella del Mendrisiotto, che pure per la presenza del centro federale d'asilo si vede anche confrontata con un numero intollerabile di falsi richiedenti, falsi rifugiati e migranti economici illegali.

In questo modo il denaro pubblico dei contribuenti è sperperato; la criminalità naturalmente aumenta e la convivenza civile ne soffre. Le tensioni e i problemi di convivenza nei centri federali d'asilo si ripercuotono violentemente all'esterno: minacciando e ledendo l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone e dunque la qualità di vita dei cittadini di Chiasso e dei comuni del Mendrisiotto. Quanto oggi si fa, supera le possibilità del Cantone, dei suoi comuni e della sua popolazione, in particolare di quella del basso Mendrisiotto.

Il Consiglio di Stato deve dunque prendere immediatamente provvedimenti a protezione e a tutela della popolazione ticinese e in particolare di quella del Mendrisiotto.

Già nei primi mesi dell'anno e in giugno, nell'ambito della sessione speciale sulla migrazione richiesta espressamente dall'UDC, alcune mozioni depositate dall'UDC al Consiglio nazionale e al Consiglio agli Stati non hanno avuto esito.

L'UDC, anche con i Consiglieri agli Stati e nazionale Marco Chiesa e Piero Marchesi, avevano chiesto al Consiglio federale di adottare, proprio in considerazione delle gravi circostanze come anche della decisione unilateralale dell'Italia, le necessarie misure e i provvedimenti del caso: fra altro, di sospendere già sulla base dell'attuale situazione nel settore dell'asilo il programma di reinsediamento 2024/2025, in attesa che anche il Cantone Ticino, con le sue città e i suoi comuni, torni a disporre delle capacità necessarie e ragionevolmente pretendibili.

Nonostante quest'ultima come tutte le richieste dell'UDC mirassero a migliorare la situazione in Ticino e nel Mendrisiotto, a eccezione di quello del deputato federale della Lega nessun sostegno è giunto dai parlamentari ticinesi alle Camere e dai rispettivi partiti.

Quindi, si chiede che, facendo nuovamente presente la situazione di sovraccarico e non più sostenibile nel Cantone e nel Mendrisiotto, il Consiglio di Stato chieda alle Autorità federali competenti e dunque al Consiglio federale di sospendere, in questo senso, il programma di reinsediamento 2024/2025.

Per il Gruppo UDC
Pierluigi Pasi
Bühler - Filippini - Galeazzi - Giudici -
Morisoli - Pamini - Soldati

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Asilo: ristabilire la legalità e l'ordine; la legge e gli accordi internazionali dovrebbero essere rispettati, la popolazione ticinese e del Mendrisiotto deve essere finalmente aiutata – Il Consiglio di Stato chieda un'applicazione rigorosa della legge sull'asilo

del 18 settembre 2023

La Svizzera e il Ticino vantano una lunga e consolidata tradizione umanitaria in materia d'asilo e protezione di chi davvero necessita rifugio perché esposto, per cause riconosciute, a pericolo della vita, dell'integrità fisica; anche in caso di guerre. Hanno sempre garantito, secondo le circostanze, quanto fosse nelle loro possibilità.

Questa tradizione è connaturata al popolo svizzero e ticinese, fa parte della sua cultura. È un corollario della neutralità della Svizzera.

La distinzione fra persone bisognose d'asilo e semplici migranti economici è in teoria netta. Tuttavia, il confine fra la politica d'asilo e la politica migratoria si è assottigliato a causa dell'applicazione non rigorosa della legislazione federale: il respingimento immediato di persone dal falso statuto di richiedente l'asilo lascia spazio a derive che si ripercuotono sulla popolazione.

D'altro canto, neppure il diritto internazionale è più rispettato: l'Italia ha deciso unilateralmente di sospendere l'applicazione dell'Accordo di Dublino, impedendo così alla Svizzera di ritrasferire centinaia di potenziali persone richiedenti per l'evasione delle pratiche.

I tre Comuni del basso Mendrisiotto coinvolti direttamente nella problematica avevano a suo tempo stipulato con la Confederazione un accordo per ospitare 350 persone a Pastore e a Chiasso: da mesi il numero oscilla tra i 550 ed i 600. Nel solo mese di giugno di quest'anno le richieste registrate in tutta la Svizzera sono state circa 2'500; nello stesso mese in Ticino le persone nel processo d'asilo erano 4'800. Si è oggettivamente confrontati con uno straordinario afflusso, con circostanze straordinarie.

Per tutto ciò, non ne fanno le spese solo i veri richiedenti e i veri rifugiati. A farne le spese è, per la vicina Italia, il nostro Cantone di confine e la sua popolazione. In particolare, quella del Mendrisiotto, che pure per la presenza del centro federale d'asilo si vede anche confrontata con un numero intollerabile di falsi richiedenti, falsi rifugiati e migranti economici illegali.

In questo modo il denaro pubblico dei contribuenti è sperperato; la criminalità naturalmente aumenta e la convivenza civile ne soffre. Le tensioni e i problemi di convivenza nei centri federali d'asilo si ripercuotono violentemente all'esterno: minacciando e ledendo l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone e dunque la qualità di vita dei cittadini di Chiasso e dei Comuni del Mendrisiotto. Quanto oggi si fa, supera le possibilità del Cantone, dei suoi Comuni e della sua popolazione, in particolare di quella del basso Mendrisiotto.

Il Consiglio di Stato deve dunque prendere immediatamente provvedimenti a protezione e a tutela della popolazione ticinese e in particolare di quella del Mendrisiotto.

Già nei primi mesi dell'anno e in giugno, nell'ambito della sessione speciale sulla migrazione, richiesta espressamente dall'UDC, alcune mozioni depositate dall'UDC al Consiglio nazionale e al Consiglio agli Stati non hanno avuto esito.

L'UDC, anche con i Consiglieri agli Stati e nazionale Marco Chiesa e Piero Marchesi, avevano chiesto al Consiglio federale di adottare, proprio in considerazione delle gravi circostanze come anche della decisione unilaterale dell'Italia, le necessarie misure e i provvedimenti del caso: fra altro, di ritornare a un'interpretazione e quindi a un'applicazione rigorosa della legge federale, disponendo che si entri nel merito di una domanda d'asilo solo se presentata da una persona che fa falere in modo credibile di non essere passata da un paese limitrofo, essendo tutti questi considerati «Stato terzo» sicuro secondo la LAsi (art. 31a).

Nonostante quest'ultima come tutte le richieste dell'UDC mirassero a migliorare la situazione in Ticino e nel Mendrisiotto, a eccezione di quello del deputato federale della Lega nessun sostegno è giunto dai parlamentari ticinesi alle Camere e dai rispettivi partiti.

Quindi, si chiede che, facendo nuovamente presente la situazione di sovraccarico e non più sostenibile nel Cantone e nel Mendrisiotto, il Consiglio di Stato chieda alle Autorità federali competenti e dunque al Consiglio federale di disporre che, nel senso indicato, non si entri nel merito di una domanda d'asilo qualora siano date le circostanze indicate dalla LAsi.

Per il Gruppo UDC
Pierluigi Pasi
Bühler - Filippini - Galeazzi - Giudici -
Morisoli - Pamini - Soldati

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Asilo: ristabilire la legalità e l'ordine; la legge e gli accordi internazionali dovrebbero essere rispettati, la popolazione ticinese e del Mendrisiotto deve essere finalmente aiutata – Il Consiglio di Stato chieda la creazione di zone di transito per tutte le procedure d'asilo

del 18 settembre 2023

La Svizzera e il Ticino vantano una lunga e consolidata tradizione umanitaria in materia d'asilo e protezione di chi davvero necessita rifugio perché esposto, per cause riconosciute, a pericolo della vita, dell'integrità fisica; anche in caso di guerre. Hanno sempre garantito, secondo le circostanze, quanto fosse nelle loro possibilità.

Questa tradizione è connaturata al popolo svizzero e ticinese, fa parte della sua cultura. È un corollario della neutralità della Svizzera.

La distinzione fra persone bisognose d'asilo e semplici migranti economici è in teoria netta. Tuttavia, il confine fra la politica d'asilo e la politica migratoria si è assottigliato a causa dell'applicazione non rigorosa della legislazione federale: il respingimento immediato di persone dal falso statuto di richiedente l'asilo lascia spazio a derive che si ripercuotono sulla popolazione.

D'altro canto, neppure il diritto internazionale è più rispettato; l'Italia ha deciso unilateralmente di sospendere l'applicazione dell'Accordo di Dublino, impedendo così alla Svizzera di ritrasferire centinaia di potenziali persone richiedenti per l'evasione delle pratiche.

I tre comuni del basso Mendrisiotto coinvolti direttamente nella problematica avevano a suo tempo stipulato con la Confederazione un accordo per ospitare 350 persone a Pastore e a Chiasso: da mesi il numero oscilla tra i 550 ed i 600. Nel solo mese di giugno di quest'anno le richieste registrate in tutta la Svizzera sono state circa 2'500; nello stesso mese in Ticino

le persone nel processo d'asilo erano 4'800. Si è oggettivamente confrontati con uno straordinario afflusso, con circostanze straordinarie.

Per tutto ciò, non ne fanno le spese solo i veri richiedenti e i veri rifugiati. A farne le spese è, per la vicina Italia, il nostro Cantone di confine e la sua popolazione. In particolare, quella del Mendrisiotto, che pure per la presenza del centro federale d'asilo si vede anche confrontata con un numero intollerabile di falsi richiedenti, falsi rifugiati e migranti economici illegali.

In questo modo il denaro pubblico dei contribuenti è sperperato; la criminalità naturalmente aumenta e la convivenza civile ne soffre. Le tensioni e i problemi di convivenza nei centri federali d'asilo si ripercuotono violentemente all'esterno: minacciando e ledendo l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone e dunque la qualità di vita dei cittadini di Chiasso e dei comuni del Mendrisiotto. Quanto oggi si fa, supera le possibilità del Cantone, dei suoi comuni e della sua popolazione, in particolare di quella del basso Mendrisiotto.

Il Consiglio di Stato deve dunque prendere immediatamente provvedimenti a protezione e a tutela della popolazione ticinese e in particolare di quella del Mendrisiotto.

Già nei primi mesi dell'anno e in giugno, nell'ambito della sessione speciale sulla migrazione richiesta espressamente dall'UDC, alcune mozioni depositate dall'UDC al Consiglio nazionale e al Consiglio agli Stati non hanno avuto esito.

L'UDC, anche con i Consiglieri agli Stati e nazionale Marco Chiesa e Piero Marchesi, avevano chiesto al Consiglio federale di adottare, proprio in considerazione delle gravi circostanze come anche della decisione unilaterale dell'Italia, le necessarie misure e i provvedimenti del caso: in particolare, con il Consigliere agli Stati Marco Chiedo (muzione dell'8 marzo 2023), la creazione di zone di transito per lo svolgimento di tutte le procedure d'asilo, analogamente a quanto prevede l'art. 22 LAsi.

Nonostante quest'ultima come tutte le richieste dell'UDC mirassero a migliorare la situazione in Ticino e nel Mendrisiotto, a eccezione di quello del deputato federale della Lega nessun sostegno è giunto dai parlamentari ticinesi alle Camere e dai rispettivi partiti.

Quindi, si chiede che, facendo nuovamente presente la situazione di sovraccarico e non più sostenibile nel Cantone e nel Mendrisiotto, il Consiglio di Stato chieda alle Autorità federali competenti e dunque al Consiglio federale di creare delle zone di transito per lo svolgimento di tutte le procedure d'asilo.

Per il Gruppo UDC
Pierluigi Pasi
Bühler - Filippini - Galeazzi - Giudici -
Morisoli - Pamini - Soldati

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la muzione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Gli animali dispersi a causa del lupo non sono dei fantasmi: il Canton Grigioni lo dimostra

del 18 settembre 2023

Introduzione

Una predazione, e chi ne è toccato direttamente lo sa molto bene, non termina rapidamente, lasciando solo animali da reddito morti o feriti facilmente conteggiabili.

Una parte del gregge, spesso importante, risulta infatti "dispersa": capi fuggiti (gravemente feriti e non) terrorizzati durante l'attacco e il cui destino è incerto. Nei giorni e nelle settimane successivi li si cerca, tra angoscia e speranza, ritrovandone a volte i corpi in avanzato stato di decomposizione. Questi capi non esistono ai fini degli indennizzi se le analisi non possono provare "inconfutabilmente" che la causa del decesso (tramite DNA) è un lupo. Tali analisi sono però molto spesso irrealizzabili per lo stato delle carcasse. Oltre tutto, altri animali non si ritrovano persino più.

Il Canton Grigioni viene spesso preso come un esempio virtuoso da seguire a livello svizzero per quanto riguarda l'agricoltura e l'allevamento animale. Per esempio, la produzione biologica nei Grigioni è, secondo il rapporto 2022 di Bio Suisse, il 64,3% del totale (1'279 aziende agricole su 1'989), di gran lunga il numero più alto di tutta la Svizzera, dove la percentuale media è del 17,3%. In Ticino la percentuale è del 23,2%, quindi al di sopra della media nazionale.

Anche nell'ambito dei grandi predatori e del lupo in particolare, il Canton Grigioni viene visto come un modello da seguire dagli altri Cantoni in quanto ha un'esperienza decisamente rilevante e di lunga durata con la formazione del primo branco dal suo ritorno nel nostro Paese. L'esperienza acquisita e soprattutto il modo con cui le Autorità grigionesi hanno, e sanno, trovare delle soluzioni e reagiscono alla difficile situazione viene quindi spesso seguito da altri Cantoni che al momento hanno un numero minore di lupi e dove pertanto la problematica è solo agli inizi.

In Ticino la situazione peggiora costantemente ed è ormai fuori controllo. Il lupo è ormai diventato una persistente minaccia all'allevamento con le conseguenze tristemente note che sono state esposte in più occasioni: diverse aziende hanno chiuso i battenti negli scorsi anni e numerose lo stanno facendo o hanno intenzione di farlo. Inoltre, diversi alpeghi che venivano caricati con animali da reddito, in particolare pecore e capre, sono ormai desolatamente vuoti a favore del bosco e dell'inselvaticimento e a sfavore della tanto decantata biodiversità, del territorio ben curato e in generale anche del turismo.

Nel merito

Il 31 marzo 2023, il Consiglio di Stato ha varato l'importante documento "Aiuto all'esecuzione per i risarcimenti per danni causati da grandi predatori (www4.ti.ch/dt/da/ucp/temi/grandi-predatori/per-saperne-di-più/documentazione)", che è stato sottoscritto dai 3 principali Uffici coinvolti (Ufficio della caccia e della pesca, Ufficio della consulenza agricola, Ufficio del veterinario cantonale) in collaborazione con l'Unione Contadini Ticinesi. Ciò facilita il compito a tutti e rende molto più oggettivi e trasparenti i parametri per i risarcimenti causati dai grandi predatori, creando nel contempo una base comune di lavoro per eventuali modifiche. Il capitolo 8 dello stesso stabilisce giustamente degli importi forfettari per la ricerca di capi dispersi che a volte può durare anche settimane, quando i capi sono numerosi

e/o il territorio particolarmente impervio. Tuttavia non si spinge alle logiche conclusioni: come una strada che si interrompe inaspettatamente dopo una curva, abbandonando improvvisamente le persone.

Con il procedere della stagione alpestre -del 2023 come degli anni precedenti- e il conseguente aumento delle predazioni, il Cantone ha infatti ribadito più volte di non voler risarcire i capi dispersi causati dai grandi predatori, in particolare dal lupo.

Come scritto in risposta a diversi ricorsi di allevatori, l'Ufficio preposto ha motivato la decisione fornendo come giustificazione che l'UFAM e tutti i Cantoni che partecipano alla Conferenza dei dirigenti della caccia e della pesca (JFK), tranne i Grigioni, hanno deciso di non seguire la raccomandazione contenuta nella Strategia lupo svizzera al capitolo 4.4, paragrafo f ("I Cantoni possono inoltre agire in modo conciliante e concedere un risarcimento completo o parziale per gli animali da reddito feriti, caduti o smarriti seguito all'attacco di un lupo"). Quindi le nostre autorità hanno deciso di seguire gli esempi meno virtuosi senza fornire spiegazioni dei motivi alla base di tale scelta.

Questa decisione viene vissuta come un'ingiustizia da parte degli allevatori (che il giorno dopo l'attacco riscontrano la mancanza di 5-10 capi o anche più) e genera profonda rabbia, frustrazione e sfiducia nei confronti delle autorità, oltre anche a situazioni paradossali.

È lo stesso "Aiuto all'esecuzione per i risarcimenti dei danni causati dai grandi predatori", che a pagina 6, proprio in merito all'indennizzo per la ricerca dei capi dispersi scrive che lo scopo è "sostenere gli allevatori che hanno subito un attacco di predazione da parte dei grandi predatori ad animali da reddito di loro proprietà o gestione". Riconoscendo la causa diretta dell'attacco per la scomparsa dei capi, come può il Cantone successivamente affermare che non vi sia alcun nesso di causalità con l'attacco stesso quando i capi non vengono ritrovati in tempi prestabili, rifiutandosi così di corrispondere un indennizzo? Come si può giustificare che questi non vengano nemmeno conteggiati per un eventuale decisione di abbattimento, specialmente quando si tratta di capre che vengono munte giornalmente e quindi regolarmente contate? Su quali "elementi oggettivi e verificabili" si basa questa teoria?

Questo atteggiamento si scontra frontalmente anche con importanti constatazioni come la conformità e impervietà del nostro territorio che in molte regioni rendono estremamente difficoltoso ritrovare i capi dispersi e morti. Ad esse, da un paio di anni, si è aggiunta la nuova realtà dei grifoni, che in poche ore spolpano completamente una carcassa senza lasciare tracce analizzabili.

Sebbene si possa comprendere che non sia sempre facile stabilire con sicurezza le cause di morte di un animale, vi sono anche situazioni dove non dovrebbero esserci dubbi (ad esempio quando gli animali scompaiono la stessa notte in cui è avvenuto l'attacco).

Nel Canton Grigioni sulla base di esperienze e studi precedenti è stata introdotta questa prassi: viene considerata una soglia del 2% degli animali alpeggiati, oltre la quale i capi dispersi vengono risarciti. In altre parole, ciò significa che se si riscontra un tasso di animali dispersi superiore a 2 su 100 in seguito a una predazione, ogni capo mancante in più è risarcibile. Logicamente solo nel caso in cui l'allevatore abbia effettivamente subito una predazione e sia in grado di dimostrare che nei giorni susseguenti, malgrado le ricerche, siano mancati degli animali, precedentemente presenti e fornendo i relativi codici della relativa marchetta auricolare obbligatoria registrata nelle banche dati federali.

Le norme federali permettono tale possibilità. Nella Strategia lupo Svizzera, capitolo 4.4, aiuto all'esecuzione dell'UFAM sulla gestione del lupo in Svizzera (www.bafu.admin.ch/bafu/it/home/temi/biodiversita/pubblicazioni/pubblicazioni-biodiversita/strategia-lupo-svizzera.html) si specifica infatti che è valido il "principio secondo

cui i Cantoni possono agire in modo conciliante e concedere un risarcimento completo e parziale per gli animali da reddito feriti, caduti o **smarriti** in seguito all'attacco di un lupo".

Richieste

In conclusione, ribadiamo con fermezza che gli allevatori vorrebbero poter fare il loro lavoro nel miglior modo possibile senza le difficoltà supplementari causate dal lupo. Farebbero volentieri a meno, prima di tutto di subire predazioni e dell'enorme lavoro aggiuntivo correlato, e di conseguenza anche dei relativi indennizzi in caso di predazioni. Tuttavia, quando avvengono delle perdite è giusto e corretto che ci sia un equo sostegno e degli equi indennizzi agli allevatori colpiti, come ribadito in diverse occasioni anche da quasi tutti i vari gruppi politici attivi nel Cantone.

Pertanto, chiediamo al Consiglio di Stato di:

1. Introdurre il principio, modificando i regolamenti corrispondenti, che anche i capi dispersi in una finestra temporale plausibilmente collegabile ad una predazione, devono essere indennizzati.
2. Preparare le condizioni da applicare per riconoscere l'indennizzo (la prassi già applicata nel Canton Grigioni potrebbe essere una buona base di partenza) lasciando la possibilità di distinguere i singoli casi.

È certamente corretto evitare eventuali abusi: non va dimenticato che i maggiori controlli a cui sottostanno le famiglie agricole, come l'obbligo di iscrizione degli animali da reddito nelle rispettive banche dati (BDTA) sono già essi stessi una garanzia della veridicità di quanto affermano gli agricoltori vittime di predazioni nel dichiarare il numero degli animali coinvolti. Pertanto chi è stato davvero danneggiato da un predatore voluto e protetto dallo Stato deve essere retribuito in modo equo anche per i capi dispersi. Il medesimo principio deve essere applicato anche al conteggio ai fini di un abbattimento legale.

Sem Genini

Balli - Berardi - Bühler - Cedraschi - Censi - Corti -
Ferrari - Galeazzi - Gendotti - Gianella Alex -
Mazzoleni - Minotti - Ortelli P. - Piccaluga - Piezzi -
Sanvido - Schnellmann - Soldati - Speziali -
Terraneo - Tonini - Zanetti

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Il Consiglio di Stato si è accorto che la galleria di base del Gottardo è fuori uso?

del 18 settembre 2023

Lo scorso 10 agosto 2023 un treno merci assemblato in Italia è deragliato nella galleria di base del San Gottardo è fortemente danneggiata e totalmente chiusa. Dalle informazioni date dalle FFS a partire da mercoledì 23 agosto 2023 vi sarà una parziale apertura al traffico merci. Prima dell'inizio del prossimo anno non è previsto, sempre secondo l'ex regia federale, una riapertura al traffico passeggeri.

Il deragliamento ha causato due problemi principali: la sicurezza di un eventuale evacuamento dei passeggeri bloccati nel tunnel (a seguito del danneggiamento di una porta di separazione tra le due canne) e 8 chilometri di binari da sostituire. Dalle informazioni trapelate un macchinista aveva segnalato ancora prima di Bellinzona che dal treno merci saliva una colonna di fumo. A seguito di ciò il treno è stato fatto fermare a Bellinzona per ripartire in un secondo momento. Evidentemente i controlli fatti non sono stati completi ed all'altezza della situazione.

Questa messa fuori esercizio della galleria di base crea enormi disagi sia per i passeggeri che per le merci. Dal canto loro, almeno per il momento, le FFS hanno dato delle informazioni frammentate, senza dar delle indicazioni precise sui tempi per rimettere in esercizio la galleria.

Come logico che sia, da più parti si sono avanzate richieste al fine di mitigare i disagi: gli studenti, gli utenti ed i padroni del settore del trasporto merci. Soprattutto quest'ultimi stanno facendo la voce grossa e chiedono alle FFS d'essere i soli a poter usufruire del tubo ancora agibile. A loro parere i passeggeri devono, fino alla riapertura completa della galleria, sobbarcarsi 60, rispettivamente 120 minuti di viaggio. Dimenticano di dire che a differenza dei passeggeri il settore merci ha più possibilità per l'attraversamento delle alpi.

Fa specie che in questa situazione l'unica voce che non si è ancora fatta sentire è quella del Consiglio di Stato del Canton Ticino. Tutti sanno che negli ultimi anni il Consiglio di Stato abbia assunto un atteggiamento servile verso le FFS (vedi Officine FFS) ma forse sarebbe il caso che prendesse posizione a tutela degli interessi della popolazione ticinese.

Per questa ragione con la presente mozione chiediamo al Consiglio di Stato d' intervenire verso le FFS affinché:

1. quest'ultime comunichino in modo preciso le principali scadenze per la rimessa in esercizio della galleria di base del Gottardo;
2. una volta completata la messa in sicurezza, il traffico passeggeri possa riprendere almeno parzialmente (ad esempio al mattino presto, sera tardi e domenica sera);
3. il volume di posti alla domenica sera, tenuto conto del grande numero di studenti che ritornano oltre Gottardo, sia garantito al 100% invece che il previsto 70%;
4. il costo dei biglietti venga ridotti fintanto che la galleria di base del Gottardo non sia nuovamente agibile;

5. elaborino uno studio alfine di definire la fattibilità e l'opportunità di garantire anche per la linea di montagna del San Gottardo il passaggio dei treni di 4 metri;
6. di potenziare il controllo della sicurezza dei treni merci che circolano sul territorio del Canton Ticino, rispettivamente della Svizzera.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Che la bozza dell'agenda scolastica venga sottoposta preventivamente alla Commissione formazione e cultura del Gran Consiglio!

del 18 settembre 2023

Da moltissimi anni il Cantone distribuisce l'agenda scolastica principalmente gli allievi di scuola media e a partire dall'anno scolastico 2019-2020, per la prima volta, l'hanno ricevuta anche gli allievi delle quinte elementari degli istituti comunali e delle scuole speciali, oltre che gli allievi del primo anno delle scuole medie superiori.

Ogni anno l'agenda scolastica tratta un tema centrale che costituisce il filo conduttore del diario.

Tuttavia già da alcuni anni l'agenda scolastica ideata dal DECS fa molto discutere, creando fastidio e imbarazzo nella popolazione, a causa di alcuni contenuti provocatori e inopportuni.

Lo scorso 2 settembre 2022 l'allora ex gran consigliere Edo Pellegrini aveva depositato un'interpellanza dal titolo "Agenda scolastica 2021/2022 dove stiamo andando?".

Il taglio dell'allora agenda scolastica era legato, fra altri, anche al tema dell'ambiente, che veniva affrontato in un'ottica di parte a tal punto, che sembrava di avere fra le mani un manifesto di una precisa corrente politica.

Anche quest'anno l'agenda scolastica 2023/2024 presenta dei contenuti oltremodo discutibili, che hanno sollevato l'opposizione di parecchie persone, politici e anche psicologi, con particolare riferimento al tema dell'indottrinamento "genderfluid"; soprattutto se si pensa che l'agenda verrà distribuita ai bambini di V elementare.

Il 21 agosto 2023 i deputati Agustoni ed Ermotti-Lepori hanno depositato un'interrogazione e diversi partiti politici hanno manifestato il loro disappunto.

In diversi Comuni sono stati depositati degli atti da parte di consiglieri comunali chiedenti ai rispettivi Municipi di sospendere la distribuzione delle agende scolastiche ai bambini di V elementare e in altri Comuni l'organo esecutivo stesso, ha sospeso di propria iniziativa la distribuzione.

L'intento del presente atto parlamentare è quello di evitare l'insorgere di malumori e polemiche ex post, così come successo negli ultimi anni.

In considerazione di quanto esposto, mediante la presente Mozione si chiede al Consiglio di Stato, in particolare al DECS, che in futuro, la bozza dell'agenda scolastica, venga preventivamente sottoposta alla Commissione formazione e cultura del Gran consiglio, prima che essa venga stampata e distribuita ai vari istituti scolastici e che con uno spirito collaborativo e meditativo fra i due organi si possa trovare una soluzione laddove determinati contenuti possano essere inopportuni e/o offendere la sensibilità degli allievi e dei genitori.

Ciò in considerazione anche del fatto che se in futuro si dovessero presentare ancora tali problematiche e che l'agenda non venisse distribuita dagli istituti scolastici, saremmo in presenza di un grave spreco di denaro pubblico.

Roberta Soldati
Filippini - Galeazzi - Giudici -
Morisoli - Pamini - Pasi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Cianobatteri nel Ceresio: basta col passo di tartaruga!

del 18 settembre 2023



Il 2023 sta rivelandosi come un anno nefasto in relazione alle fioriture di cianobatteri nel Lago Ceresio. Nelle scorse settimane e mesi, a più riprese i media hanno evidenziato questo fenomeno. Grida di allarme, per non dire di disperazione, si sono levate da più parti. Sindaci e amministratori comunali, gestori di campeggi, esponenti del mondo del turismo lacustre da Agno a Caslano, da Paradiso a Melide a Riva San Vitale hanno chiesto a gran voce un

intervento del Cantone. Le immagini aeree, ma ancor più quelle di dettaglio sono eloquentissime. Il timore è che questo fenomeno vada a impattare pesantemente (e sta già accadendo) sull'attrattività turistica del Lago Ceresio attorno al quale ruotano lidi, campeggi, strutture alberghiere, eccetera. Sono pure state presentate puntuale richieste e addirittura concrete idee per affrontare il problema nell'ottica di studiare il fenomeno e di ricercare possibili soluzioni. Stando agli esperti il fenomeno pare sia in forte aumento dal 2020 a questa parte, complice il riscaldamento climatico. Esistono progetti e studi che potrebbero venire in aiuto per comprendere il fenomeno, la cui dinamica dipende però da lago a lago. Esisterebbero anche metodi di azione per cercare di contrastare il fenomeno sia all'origine, sia quando si presenta nella sua dimensione più ampia. I Comuni coinvolti hanno puntualmente informato la popolazione sui rischi per persone e animali legati a un contatto con questi batteri, in particolare con le tossine da essi rilasciate durante la fioritura. In alcuni casi sono stati emanati puntuale divieti di balneazione. Non è neppure chiaro quali siano gli effetti sull'ecosistema, anche se alcune foto sembrano testimoniare di un certo influsso sulla fauna che popola le zone lacustri. Il Cantone, pur sollecitato da numerosi attori locali, sembra avere un atteggiamento attendista, come affermato da alcuni collaboratori cantonali, "in attesa che il fenomeno si dissolva grazie all'arrivo di precipitazioni e alla diminuzione delle temperature." Ma questa situazione non può essere accettata!

Fatte queste premesse, si chiede al Consiglio di Stato di avviare al più presto uno studio pilota che permetta di monitorare in loco il fenomeno e di assumere tutte le conoscenze necessarie scaturite da studi simili effettuati altrove al fine di adottare tutte le possibili contromisure. Gli attori locali (Comuni toccati, Lugano Region, Ente Regionale di sviluppo, ecc.) dovranno essere sentiti e coinvolti.

Giovanni Berardi e Nadia Ghisolfi





Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Ente case anziani Mendrisiotto ECAM: un audit esterno si impone

del 18 settembre 2023

Nel corso delle scorse settimane l'autorità cantonale, a cui compete per legge la vigilanza delle case per anziani, i due quotidiani cantonali e l'MPS hanno ricevuto una presa di posizione anonima relativa ad un forte disagio presente presso diverse strutture raggruppate nell'Ente case anziani Mendrisio.

AL MEDICO CANTONALE, Via Dogana 15, 6501 Bellinzona
ALL'UFFICIO ANZIANI, Viale Officina 6, 6500 Bellinzona
ALL'ASSOCIAZIONE CASE ANZIANI, Via Ala Munda 1, 6528 Camorino
AL MOVIMENTO DEL SOCIALISMO, Via Cancelliere Molo 18, 6500 Bellinzona
AL CORRIERE DEL TICINO, Via Industria, 6933 Muzzano
ALLA REGIONE, Via Ghiringhelli 9, 6500 Bellinzona

Nelle case per anziani di Mendrisio c'e' un grande caos. Siamo allo sbando. Non c'e' una guida. Le case anziani si arrangiano come possono. Il Direttore manca da nove mesi, prima era malato e poi licenziato o dimesso non è dato sapere. Ma scaricano ancora la colpa su di lui per tutte le cose che non vanno bene. Il concorso per la nomina del nuovo direttore non viene svolto perché si dice che troveranno il sistema per lasciare la direttrice supplente che pensa solo ai fatti suoi. Non ci sono progetti, si vive alla giornata, del bene degli anziani non interessa a nessuno. In tutto l'Ecam non c'e' un solo capo-struttura svizzero. I capi-struttura infermieri non vanno bene. Il personale si è incontrato con i sindacati, c'e' stata una riunione e abbiamo partecipato in cento persone di tutte le case, sono venuti fuori grossi problemi. Ci aspettavamo che qualcuno intervenisse. Ma nessuno fa niente. Il Municipio fa finta di niente. Scriviamo solo verità. Credeteci. Per favore verificate queste informazioni che abbiamo messo insieme. Qualcuno intervenga. Aiutateci.

Torriani Mendrisio: mancanza di personale, le assenze per malattia non vengono sostituite. Clima di lavoro pessimo e alcuni operatori hanno dei modi bruschi con gli anziani e con i colleghi. Arrivato da poco il terzo capo-struttura in tre anni che deve ancora capire cosa deve fare (faceva il capo-reparto altrove fino a ieri). Hanno appena sprecato un sacco di soldi per fare un parco-giochi dove non ci va nessuno. Chiamano le ditte esterne per eseguire qualsiasi lavoro invece che far lavorare il manutentore.

La Quiet Mendrisio: un licenziamento di una nostra ausiliaria colpevole solo di essersi ammalata perché non andava d'accordo dalla governante dell'ECAM, da quando c'e' questa responsabile ci sono sempre stati problemi. Chiunque non va d'accordo con lei prima o poi viene fatta fuori. Ci sono fazioni tra il personale che non sono controllate dai capireparto. C'e' una indagine di un ufficio del cantone per mobbing e maltrattamenti. Nel corso che ci ha fatto il custode per la sicurezza ci hanno detto che gli estintori erano scaduti. Mancano le divise. Le lenzuola dei letti sono consumate. Alcuni familiari giustamente sempre arrabbiati.

Santa Lucia Arzo: poco personale e diversi assistenti se ne sono andati. Tante malattie del personale anche per molto tempo, gli operatori sono sempre stressati. Licenziata la capo-struttura, ne hanno cambiate già tre e adesso arriverà la quarta. Intanto il capo-struttura che non andava bene a Rancate lo hanno messo a dirigere ad Arzo ma le cose invece che migliorare continuano ad andare peggio. C'e' tanta disorganizzazione. Hanno cambiato i turni e gli assistenti non fanno piu' la consegna, non si capisce piu' niente. I posti letto per i ricoveri brevi molte volte sono vuoti, il medico che c'e' litiga con tutti.

Il Girotondo Novazzano: Sono favoriti rispetto agli altri, sono privilegiati, ottengono piu' vantaggi delle altre case anziani. Non si sa come mai hanno piu' personale degli altri. Assumono i casi sociali invece che gli operatori bravi. Il personale che non va bene da loro lo rifilano alle altre case che poi sono costretti a prenderli. I loro contratti non sono stati cambiati in Ecam e altre case si.

Casa Realini Stabio: Preferiscono i frontalieri agli svizzeri.

Non c'è mai nessuno in ufficio.

Il personale fa quello che vuole e la direttrice non va mai a Stabio. Gli apprendisti non sono seguiti.

Come se non facessero parte di ECAM.

Casa Suore Rancate

Carico di lavoro pesante. Non c'è nessun controllo ma la direttrice di ECAM non si fa mai vedere.

Hanno da poco tempo licenziato il capo-struttura.

Lavori di manutenzione che non vengono fatti.

Struttura vecchia da chiudere.

Ecam Uffici

Uffici per impiegati e dirigenti con impianto di aria condizionata nuovo, gli anziani invece possono stare nella canicola.

Risparmi di personale solo per le case anziani, sul foglio ufficiale ci sono sempre annunci per assunzioni di impiegati amministrativi.

Quando chiamiamo per parlare con le responsabili se abbiamo bisogno di una spiegazione sono sempre scorbucche e si lamentano anche i familiari quando chiamano per la retta da pagare.

Forse ci sono piu' impiegati adesso che quando le case erano singole

La Direttrice ha fatto assumere nelle pulizie del Torriani il suo compagno che non ha neanche tanta voglia di lavorare.

Il settore delle case anziane, vale la pena ricordarlo, è stato confrontato negli scorsi anni con un proliferare di situazioni di crisi e mancato rispetto di leggi e regolamenti in diversi ambiti: condizioni di lavoro, gestione e trattamento del personale, gestione e trattamento degli ospiti, gestione finanziaria ed economica, etc.. Una veloce scorsa ai titoli dei giornali degli ultimi 6-7 anni permetterebbe di reperire almeno una ventina di casi, più o meno gravi. Si tratta della dimostrazione che a tutt'oggi esistono problemi di fondo di organizzazione e gestione delle case anziane e che appare assai deficitario il ruolo del Cantone quale ente di vigilanza.

La denuncia ricevuta non sorprende: segnala situazioni che ripetutamente sono state individuate in diverse strutture.

Per questa ragione l'MPS ha avviato una verifica informale facendo capo a contatti sui quali può contare in diverse di queste strutture. Abbiamo concluso che quanto contenuto e denunciato nella presa di posizione corrisponde, nella sostanza, al vero. Riteniamo quindi che, malgrado la segnalazione abbia il carattere anonimo, essa vada presa sul serio e sia sufficiente per avviare un lavoro di verifica che, anche alla luce di quanto successo in passato in alcune strutture, non può più essere ignorato.

Per questa ragione chiediamo al Consiglio di Stato, con questa mozione, di dar mandato ad un ente esterno indipendente di svolgere un audit presso l'ECAM al fine di aver un quadro preciso sulla qualità delle cure erogate e sulla gestione del personale. L'audit dovrà inoltre indicare le misure che devono essere messe in atto per ristabilire un clima di lavoro sereno e delle cure di qualità. Il Consiglio di Stato dovrà trasmettere al Gran Consiglio un riassunto dell'audit, le proposte contenute e delle modalità d'applicazione entro 2 mesi dalla sua consegna del rapporto.

Per MPS - Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

IPCT: gli interessi accreditati sugli averi di vecchiaia devono corrispondere alle promesse fatte agli assicurati nel 2012

del 18 settembre 2023

1. Il Consiglio di Stato dà ragione agli assicurati IPCT

Da ormai oltre un anno le assicurate e gli assicurati all'IPCT si mobilitano per scongiurare un nuovo taglio alle proprie rendite pensionistiche. Alla guida del movimento, l'associazione ErreDipi sostiene che gli assicurati non sono responsabili delle attuali difficoltà dell'ICPT.

Anzi! Gli assicurati, dal 2013, siano essi attivi o pensionati, hanno già contributo al risanamento della Cassa attraverso:

- il versamento di un contributo di risanamento dell'1%;
- la diminuzione delle rendite (mediamente del 20%);
- l'attribuzione d'interessi sugli averi di vecchiaia fortemente al di sotto dei rendimenti ottenuti dagli investimenti del patrimonio della cassa e di quanto promesso nel 2012;
- il taglio delle rendite di vedovanza in aspettativa del 10-25%;
- la mancata compensazione dell'inflazione sulle rendite.

Questa analisi trova ora esplicita conferma nel messaggio n. 8302 del 12 luglio 2023 licenziato dal Consiglio di Stato. A pag. 9 scrive il Governo:

"Tale perplessità trova l'accordo del Consiglio di Stato: gli attuali dipendenti attivi non sono in alcun modo all'origine della sotto-copertura e dei bisogni di risanamento dell'Istituto, dovuti essenzialmente al deficit di finanziamento nel vecchio regime in primato delle prestazioni e al deficit di finanziamento delle misure transitorie ex art. 24 LIPCT, per cui non pare equo richiedere loro anche un contributo a fondo perso tramite trattenuta salariale (di fatto già partecipano al risanamento ogni qualvolta IPCT attribuisce agli averi di vecchiaia, anno per anno, un interesse inferiore al rendimento conseguito dal patrimonio, vista la necessità di seguire il cammino di finanziamento)".

Il problema della sotto-copertura e dei bisogni di finanziamento della cassa non ha un collegamento diretto con il livello delle rendite se ci soffermiamo sul fatto che questo livello è il risultato del rapporto tra avere di vecchiaia e tasso di conversione. Ma questo solo ad un livello diretto. Più indirettamente, ma non per questo non meno fondamentalmente, le due discussioni sono collegate (quella sulla sotto-copertura e quella sul livello delle rendite). Questo perché l'attribuzione sistematica di un interesse inferiore sugli averi di vecchiaia rispetto ai rendimenti ha avuto come effetto di deprimere l'evoluzione degli averi di vecchiaia. E più gli averi di vecchiaia sono ridotti, più ridotta sarà la rendita pensionistica.

A ciò si aggiunge il fatto che una parte considerevole dei contributi trattenuti (versati dai dipendenti e dal datore di lavoro) non vengono accreditati agli averi di vecchiaia dei singoli assicurati, ma di fatto vanno a contribuire al risanamento della cassa e al pagamento delle prestazioni attuali e future. La percentuale media (calcolata su tutta la carriera lavorativa) è del 15% dei contributi versati che non viene accreditata ai singoli assicurati.

Approssimativamente la somma totale non accreditata agli assicurati dal 2013 ad oggi è di circa 300 milioni di franchi.

2. Il prossimo taglio delle rendite è dietro l'angolo

In base alle intenzioni dell'IPCT il tasso di conversione verrà portato dall'attuale 6,17% al 5,25%. Il messaggio stesso lascia però chiaramente intendere che a medio termine si procederà ad un ulteriore taglio delle rendite. Oggi il Consiglio di Stato propone l'obiettivo di un tasso di conversione del 5,25% ammettendo esplicitamente che tale cifra non corrisponde al tasso matematico che con l'attuale tasso tecnico del 2% e l'attuale aspettativa di vita non potrebbe essere maggiore al 4,86%:

"Come evidenziato in una delle precedenti tabelle, il tasso di conversione finale pianificato non è completamente neutrale, e, una volta a regime, rimarranno comunque dei costi annui di pensionamento residui a carico della cassa, che sono però valutati dall'IPCT e dal suo Perito come sopportabili."

La differenza tra questi due tassi di conversione, e meglio tra il tasso matematico del 4,86% ed il tasso proposto del 5,25%, corrisponde a 0,39 punti percentuali. Riprendendo i dati contenuti nel messaggio questa differenza percentuale corrisponde a circa 25 milioni di costi annui di pensionamento residui a carico della cassa. Su quali basi essi siano sopportabili non è dato sapere.

A nostro avviso la cassa ed il Governo, con buona pace del perito, hanno costruito il tasso di conversione e le relative misure di compensazione su basi politiche e, meglio, sul compromesso minimo tra forze di governo e sindacati così da poter pensare di convincere in ultima istanza (in caso di referendum) la maggioranza della popolazione. Fra qualche anno, scommettendo e sperando in una demoralizzazione del personale, si tornerà alla carica riducendo, questa volta senza neppure la parvenza di misure d'accompagnamento, il tasso di conversione al 4,86%.

Quest'ultimo scenario è assai verosimile alla luce di quanto successo nel passato. Facciamo riferimento in particolare alla riforma del 2012 (con il 20% di diminuzione delle rendite) che aveva visto la stessa configurazione attuale: quasi tutti i partiti favorevoli, l'accordo dei sindacati e l'opposizione (blanda) di Lega-UDC e quella risoluta e netta dell'MPS.

Sono passati 10 anni da quell'accordo "condiviso" ed eccoci nuovamente al punto di partenza. Considerazioni analoghe potrebbero essere svolte con quanto successo con i due messaggi e le due proposte per un versamento straordinario (poi trasformato in prestito) all'IPCT. Un fallimento su tutta la linea.

3. Aumento dei contributi e degli averi di vecchiaia

L'unico elemento d'intervento proposto nel messaggio è la possibilità di aumentare il prelievo dei contributi (del datore di lavoro e del lavoratore) pari al 3%. Esso è composto da un aumento dell'1,8% (60% dell'aumento) a carico degli assicurati e dell'1,2% a carico del datore di lavoro. [\[1\]](#)

Per quel che riguarda i contributi ordinari (cioè quelli che effettivamente alimentano l'avere di vecchiaia) dopo questo aumento la suddivisione sarà del 49,2% a carico degli assicurati e del 50,8% a carico del datore di lavoro. Un peggioramento rispetto alla situazione attuale che vede i contributi a carico degli assicurati pari al 47,5% di fronte al 52,5 % a carico del datore di lavoro. Questa situazione nel paragone con altre casse, è sostanzialmente sfavorevole ai salariati. Una conferma ci viene dallo stesso messaggio del Consiglio di Stato:

"Se invece si osservano solo i contributi ordinari si nota come la maggioranza delle altre casse pensioni offre una suddivisione nettamente più attrattiva per il dipendente"

Complessivamente, sulla questione dei contributi ordinari, si può affermare che essi sono in parte preponderante a carico degli assicurati e che il loro aumento peggiora la suddivisione di questi contributi tra assicurati e datore di lavoro.

Naturalmente, accanto ai contributi ordinari, vi sono i contributi straordinari e quelli di risanamento (3% + 4% per un totale del 7%). Contributi che attualmente sono quasi interamente a carico del datore di lavoro (6%) e che in futuro saranno unicamente a suo carico. Ma va ricordato che questi contributi non vanno ad alimentare gli averi di vecchiaia degli assicurati e che essi sono il frutto di una gestione della cassa della quale gli assicurati non sono assolutamente responsabili. Con questi contributi il datore di lavoro non fa altro che porre rimedio, e solo in parte, a una situazione che, nel corso di quasi tre decenni, si è deteriorata sulla base di scelte che gli organi della cassa (nella quale siedono i rappresentanti del Consiglio di Stato e quelli delle organizzazioni sindacali) ed i partiti di governo hanno adottato, incuranti di questo deterioramento. E del quale – lo ripetiamo – come indica il messaggio dello stesso Governo, in nessun modo possono essere ritenuti responsabili gli assicurati. Scelte diverse avrebbero potuto condurre ad una situazione radicalmente diversa.

4. Trasferimento occulto di contributi dagli averi di vecchiaia individuali all'IPCT

In relazione al tema dei contributi ordinari trattenuti dobbiamo inoltre attirare l'attenzione su un'anomalia (voluta) contenuta nella legge. L'articolo 11 indica l'ammontare dei contributi trattenuti pari, attualmente, al 22.1% del salario assicurato. Nulla viene però detto sulla destinazione di tale trattenuta eccezione fatta per il premio rischio invalidità e morte del 2.2%. Competenza, quella degli accrediti di vecchiaia, attribuita al CdA di IPCT attraverso il suo regolamento.

È evidente che tale contributo ordinario netto del 19.9% dovrebbe essere interamente destinato ad alimentare l'avere di vecchiaia dei singoli assicurati. Nei fatti però solo una parte di tale contributo è destinato a tale scopo: 13% (da 20 a 34 anni), 16% (35 a 44 anni), 19% (45 a 54 anni), 22% (55 a 65 anni).

In media, sull'arco dell'intera carriera lavorativa, il mancato versamento ammonta al 15% dei contributi totali. Si tratta di un trasferimento occulto dagli averi di vecchiaia del personale all'IPCT. Dal 2013 ad oggi la somma totale si aggira sui 300 milioni di franchi.

5. Passaggio di competenze dal Gran Consiglio al Consiglio di Stato ed al CdA di IPCT

Ma la proposta contenuta nel messaggio 8302 ha un'altra insidia che non può essere in nessun caso sottovalutata. Ci riferiamo alla cosiddetta proposta di correggere gli elementi di "rigidità" contenuti nella LIPCT, quelle "inflessibilità" che non permetterebbero all'IPCT di adattarsi alle evoluzioni economiche e demografiche. Da qui la proposta di modificare alcuni articoli della LIPCT:

"Per evitare un modello troppo rigido, la proposta concreta prevede di inserire nella legge una forchetta, sia per l'ammontare complessivo del nuovo contributo supplementare, situato tra un minimo dello 0% ed un massimo del +4% dei salari assicurati, sia per la sua ripartizione tra dipendenti e datori di lavoro (tra un minimo del 50% e un massimo del 70% per la parte dipendenti; queste percentuali sono dettate dal fatto che, come si dirà in seguito, si propone di trasferire l'1% di contributo di risanamento a carico dei dipendenti ai datori di lavoro)" (pag. 8).

"Secondo il perito questo articolo si scontra (come altri) con l'art. 50 cpv. 2 LPP, secondo cui l'Ente di diritto pubblico può definire solo il finanziamento (o le prestazioni), ma non entrambe. Vista la contemporanea esistenza dell'art. 11 LIPCT sul finanziamento, è palese che l'intenzione principale del legislatore era quella di fissare i contributi. Pertanto l'art. 6 sulle prestazioni non ha ragione d'essere, tanto più che non contiene nulla di straordinario o transitorio, ma si limita ad elencare le abituali prestazioni della previdenza professionale. "(pagina 18)

Questa flessibilità di fatto rappresenta una modifica fondamentale dell'attuale assetto, poiché trasferirebbe parte delle competenze sui contributi dal Gran Consiglio al Consiglio di Stato e al CdA di IPCT e quindi pone un serio problema di controllo democratico.

Gli ultimi anni hanno dimostrato come il CdA di IPCT (di concerto con il CdS) abbia sempre agito in modo poco trasparente rispetto alle proprie decisioni.

Clamorosa la decisione di tagliare le rendite vedovili del 10-25% presa durante la campagna per la elezione dello stesso CdA e con i rappresentanti degli assicurati che si sono guardati bene da qualsiasi "consultazione" degli assicurati. Questo dimostra quanto essi siano poco "rappresentativi" di chi pretendono di "rappresentare".

Certo il Gran Consiglio non è stato migliore nelle sue decisioni ma, almeno, questo avviene sulla scena pubblica, permette una discussione e permette agli assicurati di intervenire e anche di mobilitarsi.

Lo stesso modo in cui è stata condotta la trattativa attorno alle proposte oggetto dell'attuale messaggio del Governo (frutto dell'accordo con delle sigle sindacali amiche e "riconosciute" dal Governo) è avvenuto nella più totale mancanza di trasparenza o di procedure di consultazione degli assicurati. Né prima della trattativa, né tanto meno alla conclusione, nessun organismo sindacale di queste organizzazioni, né tantomeno il grosso degli assicurati sono stati investiti per una ratifica dell'accordo sul quale si fonda il messaggio del Governo.

Certo, molti problemi di rappresentanza sono legati al fatto che non necessariamente gli attuali rappresentanti degli assicurati in seno al CdA di IPCT – espressione delle organizzazioni sindacali – sono effettivamente "rappresentativi" degli assicurati; ma le strutture stesse di IPCT, il ruolo e i compiti assegnati al CdA frenano fortemente questa "rappresentatività" dove configgono costantemente la difesa degli interessi degli assicurati e quelli della Cassa in quanto tale.

Infine va richiamato il fatto che non è scontato quale sarà la decisione finale del Gran Consiglio in merito all'aumento dei contributi ordinari e alla loro ripartizione: non sarebbe la prima volta che il Consiglio di Stato, di fronte all'opposizione di una sola parte del Parlamento, abbandona le proprie posizioni: significativo il destino del messaggio n. 7784 del 15 gennaio 2020 sul versamento straordinario di 500 milioni.

6. Misure di competenza di IPCT

Il messaggio e un recente comunicato di IPCT (che riprende ampi stralci di quanto contenuto nel messaggio) confermano come, accanto alle misure di competenza del datore di lavoro (in particolare l'aumento dei contributi), vi sia tutta una serie di misure di competenza della cassa.

Il punto fondamentale è quello legato a misure di compensazione per gli assicurati vicini all'età di pensionamento e che quindi, malgrado l'aumento dei contributi, non avrebbero il tempo necessario per recuperare un livello di averi di vecchiaia in grado di compensare la diminuzione dei tassi di conversione che si susseguiranno nei prossimi 8 anni.

Si tratta delle cosiddette *"Allocazioni individuali per accrescere il capitale di vecchiaia"*; qui le indicazioni precise:

"Come visto in precedenza, l'aumento dei contributi ricorrenti annui del +3% non basta a minimizzare la riduzione delle rendite dei futuri pensionati che non hanno una carriera completa davanti a sé. Il CdA intende pertanto allocare degli accrediti individuali una tantum, con effetto 01.01.2025, a tutte le persone risultanti affiliate a IPCT in data 31.12.2023 contenendo così la riduzione massima delle rendite ad un – 2%, onere ritenuto sopportabile dal Perito in materia di previdenza professionale dell'IPCT in virtù dell'accantonamento per misure compensatorie. Tale contributo è finalizzato al sostegno del livello delle pensioni e non verrà pertanto allocato né alle persone che lasciano IPCT prima del pensionamento, né sui capitali prelevati a contanti al momento del pensionamento" (pag. 17).

Il meccanismo di attribuzione non è chiaro; ma è chiaro che queste misure di compensazione da parte della cassa potranno entrare in vigore solo nella misura in cui il Parlamento accoglierà l'aumento dei contributi così come proposto:

"In particolare l'attribuzione individuale dei supplementi di avere di vecchiaia potrà essere confermata solo in quel momento, perché in assenza della componente di intervento sui contributi, l'attribuzione individuale andrebbe ricalibrata e ridefinita" (pag. 16).

Ma da dove proviene il finanziamento di queste misure di compensazione? Il messaggio (pag. 16) ci indica che

"...è stata finanziata negli anni scorsi, da un lato allocandovi una parte del rendimento conseguito dal patrimonio di IPCT, e dall'altro riducendo gli impegni per le rendite vedovili in aspettativa (per decesso di un pensionato) dal precedente 66.67% della rendita di vecchiaia o invalidità al nuovo 60% (seguendo lo standard del mercato) o al 50% (per i pensionati prima del 2013 o per i beneficiari delle norme transitorie ex art. 24 LIPCT, ossia per coloro che hanno goduto di rendite calcolate secondo il precedente piano in primis delle prestazioni)".

I due accantonamenti sono stati creati con misure che hanno colpito gli assicurati; la mancata attribuzione di rendimenti maggiori che hanno depresso gli attuali averi di vecchiaia; il taglio di prestazioni, in particolare le rendite vedovili ed il trasferimento occulto di parte dei contributi ordinari.

Si tratta quindi di misure di compensazione che gli assicurati hanno preventivamente finanziato, vedendosi ridotte le prestazioni finanziarie o le rendite future.

Questa situazione ci porta a riflettere su un altro aspetto fondamentale dell'accordo: e cioè il fatto che le misure di compensazione per tutte le classi di età più vicine al pensionamento saranno a carico non del datore di lavoro (che se la cava con un modesto 1,2% di aumento dei contributi), ma a carico della cassa, cioè fondamentalmente con il contributo degli assicurati che hanno dovuto rinunciare a delle prestazioni e a minori accrediti di vecchiaia.

È quanto successo, né più né meno, con la riforma di 10 anni fa. Con essa di fatto si è caricato sulla cassa l'assunzione della maggior parte dei costi derivanti per la garanzia delle prestazioni dei lavoratori che avevano più di 50 anni al momento. La storia si ripete e si ripete male.

Da qui la necessità di utilizzare questa nuova riforma della Legge IPCT per sanare gli errori commessi nel 2012 e nel 2022 in relazione al contributo di ricapitalizzazione del datore di lavoro dell'IPCT e dunque l'ente pubblico. L'articolo 16 della legge nel quale viene indicato

l'ammontare di tale ricapitalizzazione che tutti riconoscono oggi nettamente insufficiente deve essere modificato.

7. Altro che semplici adattamenti tecnici

Con il messaggio si tenta, con nonchalance, di introdurre alcune modifiche sostanziali della legge IPCT facendole passare per adattamenti tecnici. Tra di queste, lo stralcio dell'ammontare del contributo sostitutivo AVS. Ossia quel contributo, pari oggi al 80% della rendita AVS (con 35 anni di contribuzione) che viene versato durante il periodo di prepensionamento. In futuro spetterà al CdA definire l'ammontare di tale contributo sostitutivo. E quali rassicurazioni abbiamo che in futuro, così come fatto in gran segreto per le rendite di vedovanza, il CdA non procederà ad un decurtamento di tale rendita?

Oppure, ancora, la possibilità per la cassa di introdurre piani di pensionamento alternativi fondati su un versamento diverso dei contributi decisi dai salariati. Un chiaro tentativo di creare pensioni a più velocità e eliminare qualsiasi elemento di solidarietà ancora sussistente malgrado il passaggio al primato dei contributi avvenuto nel 2012.

8. Prime conclusioni

Le proposte di modifica legislative contenute nel messaggio, che riprende l'accordo concluso tra sindacati e Governo, non sono, e per più ragioni, convincenti e non garantiscono agli assicurati le attuali rendite:

- a) I dati relativi alla possibilità che l'aumento dei contributi previsto possa permettere di evitare sul medio-lungo periodo una diminuzione delle rendite. Questo non solo perché le varianti in campo sono numerose e imponderabili (ma questo, va da sé, è strettamente legato a tutti i sistemi di capitalizzazione), ma perché si presuppone qui, onde non subire diminuzione di rendite future, una carriera completa di 40-45 anni: *"Con questa misura, di competenza delle Istituzioni politiche cantonali, viene raggiunto l'obiettivo di permettere alle persone con una carriera completa davanti a sé (40/45 anni di contributi) di non subire praticamente alcuna riduzione della rendita di vecchiaia"* (pag.1). "Ora questa ultima ipotesi appare assai inverosimile. Non possiamo poi non notare come questa ipotesi, al pari della nuova scala salariale introdotta pochi anni fa e che ha comportato un allungamento delle carriere – dai 10-15 anni a 25 anni), configuri, ancora una volta, una discriminazione di genere poiché, per molte ragioni, le donne non riescono quasi mai ad avere lunghe e complete carriere lavorative nell'amministrazione pubblica.
- b) L'aumento dei contributi è in gran parte a carico degli assicurati (il 60%). Si tratta di una perdita sul salario disponibile (leggermente minore se riferita al salario AVS e non al solo salario assicurato) che, comunque, gli assicurati-lavoratori si porteranno dietro, cumulandola, per tutta la durata della propria carriera lavorativa. Il messaggio non affronta il problema del trasferimento occulto di parte dei contributi di vecchiaia dai singoli assicurati all'IPCT così come una retribuzione parziale degli averi di vecchiaia.
- c) Le misure di compensazione prevista da IPCT sono fondate da un lato su una restituzione parziale di perdite di gran lunga maggiore subite dagli assicurati sui propri averi di vecchiaia nel corso degli anni a seguito della bassa remunerazione dei capitali e del trasferimento occulto di parte dei contributi ordinari e quindi un contenuto aumento degli averi di vecchiaia; dall'altro su un taglio a prestazioni (rendite vedovili). Per i lavoratori e le lavoratrici più anziani il datore di lavoro non verserà alcuna compensazione.
- d) Pur non essendo direttamente legato all'accordo e al messaggio presentato dal Governo (pur avendo implicazioni importanti) il problema del cosiddetto "risanamento" di IPCT resta

intatto. Il legame è dato dal fatto che una analisi approfondita di questa necessità di risanamento dimostrerebbe come i problemi legati al rapporto tra averi di vecchiaia e tasso di conversione sia in parte collegato anche ad un insufficiente finanziamento della cassa negli scorsi decenni (da cui anche la necessità di "risanamento").

Il problema resta irrisolto nella misura in cui il primo messaggio (gennaio 2020) per un versamento di un contributo di 500 milioni non è nemmeno stato sottoposto alla decisione del Parlamento; il secondo (quello relativo a un prestito di 700 milioni approvato dal Parlamento nell'aprile del 2022) non ha trovato nessuna pratica applicazione.

Possiamo quindi concludere che in gran parte sono gli stessi assicurati a finanziare le cosiddette misure di compensazione. Da questo punto di vista l'accordo alla base del messaggio non appare per nulla convincente; e nemmeno tale da garantire che non vi saranno in un futuro non molto lontano ulteriori misure che andranno a toccare rendite e salari degli assicurati.

9. Proposte legislative del Movimento per il Socialismo

Sulla base di quanto abbiamo fin qui indicato è evidente che il messaggio del Governo non possa essere da noi accolto in quanto tale e che deve essere emendato attraverso diverse modifiche della Legge IPCT e delle mozioni.

In questo senso con la presente mozione si chiede che il Consiglio di Stato dia mandato ai 5 suoi rappresentanti nel CdA dell'IPCT d'esigere che gli interessi da accreditare sugli averi di vecchiaia corrispondano a quanto contenuto nei documenti (messaggio, rapporto e dibattito parlamentare) oggetti della riforma del 2012. Dunque nel 2023 (e negli anni a seguire) l'interesse dovrà essere di almeno il 4%.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

IPCT: il supplemento sostitutivo deve corrispondere al 100% della rendita AVS

del 18 settembre 2023

1. Il Consiglio di Stato dà ragione agli assicurati IPCT

Da ormai oltre un anno le assicurate e gli assicurati all'IPCT si mobilitano per scongiurare un nuovo taglio alle proprie rendite pensionistiche. Alla guida del movimento, l'associazione ErreDipi sostiene che gli assicurati non sono responsabili delle attuali difficoltà dell'ICPT.

Anzi! Gli assicurati, dal 2013, siano essi attivi o pensionati, hanno già contributo al risanamento della Cassa attraverso:

- il versamento di un contributo di risanamento dell'1%;
- la diminuzione delle rendite (mediamente del 20%);
- l'attribuzione d'interessi sugli averi di vecchiaia fortemente al di sotto dei rendimenti ottenuti dagli investimenti del patrimonio della cassa e di quanto promesso nel 2012;
- il taglio delle rendite di vedovanza in aspettativa del 10-25%;
- la mancata compensazione dell'inflazione sulle rendite.

Questa analisi trova ora esplicita conferma nel messaggio n. 8302 del 12 luglio 2023 licenziato dal Consiglio di Stato. A pag. 9 scrive il Governo:

"Tale perplessità trova l'accordo del Consiglio di Stato: gli attuali dipendenti attivi non sono in alcun modo all'origine della sotto-copertura e dei bisogni di risanamento dell'Istituto, dovuti essenzialmente al deficit di finanziamento nel vecchio regime in primato delle prestazioni e al deficit di finanziamento delle misure transitorie ex art. 24 LIPCT, per cui non pare equo richiedere loro anche un contributo a fondo perso tramite trattenuta salariale (di fatto già partecipano al risanamento ogni qualvolta IPCT attribuisce agli averi di vecchiaia, anno per anno, un interesse inferiore al rendimento conseguito dal patrimonio, vista la necessità di seguire il cammino di finanziamento)".

Il problema della sotto-copertura e dei bisogni di finanziamento della cassa non ha un collegamento diretto con il livello delle rendite se ci soffermiamo sul fatto che questo livello è il risultato del rapporto tra avere di vecchiaia e tasso di conversione. Ma questo solo ad un livello diretto. Più indirettamente, ma non per questo meno fondamentalmente, le due discussioni sono collegate (quella sulla sotto-copertura e quella sul livello delle rendite). Questo perché l'attribuzione sistematica di un interesse inferiore sugli averi di vecchiaia rispetto ai rendimenti ha avuto come effetto di deprimere l'evoluzione degli averi di vecchiaia. E più gli averi di vecchiaia sono ridotti, più ridotta sarà la rendita pensionistica.

A ciò si aggiunge il fatto che una parte considerevole dei contributi trattenuti (versati dai dipendenti e dal datore di lavoro) non vengono accreditati agli averi di vecchiaia dei singoli assicurati, ma di fatto vanno a contribuire al risanamento della cassa e al pagamento delle prestazioni attuali e future. La percentuale media (calcolata su tutta la carriera lavorativa) è del 15% dei contributi versati che non viene accreditata ai singoli assicurati. Approssimativamente la somma totale non accreditata agli assicurati dal 2013 ad oggi è di circa 300 milioni di franchi.

2. Il prossimo taglio delle rendite è dietro l'angolo

In base alle intenzioni dell'IPCT il tasso di conversione verrà portato dall'attuale 6,17% al 5,25%. Il messaggio stesso lascia però chiaramente intendere che a medio termine si procederà ad un ulteriore taglio delle rendite. Oggi il Consiglio di Stato propone l'obiettivo di un tasso di conversione del 5,25% ammettendo esplicitamente che tale cifra non corrisponde al tasso matematico che con l'attuale tasso tecnico del 2% e l'attuale aspettativa di vita non potrebbe essere maggiore al 4,86%:

"Come evidenziato in una delle precedenti tabelle, il tasso di conversione finale pianificato non è completamente neutrale, e, una volta a regime, rimarranno comunque dei costi annui di pensionamento residui a carico della cassa, che sono però valutati dall'IPCT e dal suo Perito come sopportabili."

La differenza tra questi due tassi di conversione, e meglio tra il tasso matematico del 4.86% ed il tasso proposto del 5.25%, corrisponde a 0,39 punti percentuali. Riprendendo i dati contenuti nel messaggio questa differenza percentuale corrisponde a circa 25 milioni di costi annui di pensionamento residui a carico della cassa. Su quali basi essi siano sopportabili non è dato sapere.

A nostro avviso la cassa ed il Governo, con buona pace del perito, hanno costruito il tasso di conversione e le relative misure di compensazione su basi politiche e, meglio, sul compromesso minimo tra forze di governo e sindacali così da poter pensare di convincere in ultima istanza (in caso di referendum) la maggioranza della popolazione. Fra qualche anno, scommettendo e sperando in una demoralizzazione del personale, si tornerà alla carica riducendo, questa volta senza neppure la parvenza di misure d'accompagnamento, il tasso di conversione al 4.86%.

Quest'ultimo scenario è assai verosimile alla luce di quanto successo nel passato. Facciamo riferimento in particolare alla riforma del 2012 (con il 20% di diminuzione delle rendite) che aveva visto la stessa configurazione attuale: quasi tutti i partiti favorevoli, l'accordo dei sindacati e l'opposizione (blanda) di Lega-UDC e quella risoluta e netta dell'MPS.

Sono passati 10 anni da quell'accordo "condiviso" ed eccoci nuovamente al punto di partenza. Considerazioni analoghe potrebbero essere svolte con quanto successo con i due messaggi e le due proposte per un versamento straordinario (poi trasformato in prestito) all'IPCT. Un fallimento su tutta la linea.

3. Aumento dei contributi e degli averi di vecchiaia

L'unico elemento d'intervento proposto nel messaggio è la possibilità di aumentare il prelievo dei contributi (del datore di lavoro e del lavoratore) pari al 3%. Esso è composto da un aumento dell'1,8% (60% dell'aumento) a carico degli assicurati e dell'1,2% a carico del datore di lavoro. [\[1\]](#)

Per quel che riguarda i contributi ordinari (cioè quelli che effettivamente alimentano l'avere di vecchiaia) dopo questo aumento la suddivisione sarà del 49,2% a carico degli assicurati e del 50,8% a carico del datore di lavoro. Un peggioramento rispetto alla situazione attuale che vede i contributi a carico degli assicurati pari al 47,5% di fronte al 52,5 % a carico del datore di lavoro. Questa situazione nel paragone con altre casse, è sostanzialmente sfavorevole ai salariati. Una conferma ci viene dallo stesso messaggio del Consiglio di Stato:

"Se invece si osservano solo i contributi ordinari si nota come la maggioranza delle altre casse pensioni offre una suddivisione nettamente più attrattiva per il dipendente"

Complessivamente, sulla questione dei contributi ordinari, si può affermare che essi sono in parte preponderante a carico degli assicurati e che il loro aumento peggiora la suddivisione di questi contributi tra assicurati e datore di lavoro.

Naturalmente, accanto ai contributi ordinari, vi sono i contributi straordinari e quelli di risanamento (3% + 4% per un totale del 7%). Contributi che attualmente sono quasi interamente a carico del datore di lavoro (6%) e che in futuro saranno unicamente a suo carico. Ma va ricordato che questi contributi non vanno ad alimentare gli averi di vecchiaia degli assicurati e che essi sono il frutto di una gestione della cassa della quale gli assicurati non sono assolutamente responsabili. Con questi contributi il datore di lavoro non fa altro che porre rimedio, e solo in parte, a una situazione che, nel corso di quasi tre decenni, si è deteriorata

sulla base di scelte che gli organi della cassa (nella quale siedono i rappresentanti del Consiglio di Stato e quelli delle organizzazioni sindacali) ed i partiti di governo hanno

adottato, incuranti di questo deterioramento. E del quale – lo ripetiamo – come indica il messaggio dello stesso Governo, in nessun modo possono essere ritenuti responsabili gli assicurati. Scelte diverse avrebbero potuto condurre ad una situazione radicalmente diversa.

4. Trasferimento occulto di contributi dagli averi di vecchiaia individuali all'IPCT

In relazione al tema dei contributi ordinari trattenuti dobbiamo inoltre attirare l'attenzione su un'anomalia (voluta) contenuta nella legge. L'articolo 11 indica l'ammontare dei contributi trattenuti pari, attualmente, al 22.1% del salario assicurato. Nulla viene però detto sulla destinazione di tale trattenuta eccezion fatta per il premio rischio invalidità e morte del 2.2%. Competenza, quella degli accrediti di vecchiaia, attribuita al CdA di IPCT attraverso il suo regolamento.

È evidente che tale contributo ordinario netto del 19.9% dovrebbe essere interamente destinato ad alimentare l'avere di vecchiaia dei singoli assicurati. Nei fatti però solo una parte di tale contributo è destinato a tale scopo: 13% (da 20 a 34 anni), 16% (35 a 44 anni), 19% (45 a 54 anni), 22% (55 a 65 anni).

In media, sull'arco dell'intera carriera lavorativa, il mancato versamento ammonta al 15% dei contributi totali. Si tratta di un trasferimento occulto dagli averi di vecchiaia del personale all'IPCT. Dal 2013 ad oggi la somma totale si aggira sui 300 milioni di franchi.

5. Passaggio di competenze dal Gran Consiglio al Consiglio di Stato ed al CdA di IPCT

Ma la proposta contenuta nel messaggio 8302 ha un'altra insidia che non può essere in nessun caso sottovalutata. Ci riferiamo alla cosiddetta proposta di correggere gli elementi di "rigidità" contenuti nella LIPCT, quelle "inflessibilità" che non permetterebbero all'IPCT di adattarsi alle evoluzioni economiche e demografiche. Da qui la proposta di modificare alcuni articoli della LIPCT:

"Per evitare un modello troppo rigido, la proposta concreta prevede di inserire nella legge una forchetta, sia per l'ammontare complessivo del nuovo contributo supplementare, situato tra un minimo dello 0% ed un massimo del +4% dei salari assicurati, sia per la sua ripartizione tra dipendenti e datori di lavoro (tra un minimo del 50% e un massimo del 70% per la parte dipendenti; queste percentuali sono dettate dal fatto che, come si dirà in seguito, si propone di trasferire l'1% di contributo di risanamento a carico dei dipendenti ai datori di lavoro)" (pag. 8).

"Secondo il perito questo articolo si scontra (come altri) con l'art. 50 cpv. 2 LPP, secondo cui l'Ente di diritto pubblico può definire solo il finanziamento (o le prestazioni), ma non entrambe. Vista la contemporanea esistenza dell'art. 11 LIPCT sul finanziamento, è palese che l'intenzione principale del legislatore era quella di fissare i contributi. Pertanto l'art. 6 sulle prestazioni non ha ragione d'essere, tanto più che non contiene nulla di straordinario o transitorio, ma si limita ad elencare le abituali prestazioni della previdenza professionale. "(pagina 18)

Questa flessibilità di fatto rappresenta una modifica fondamentale dell'attuale assetto, poiché trasferirebbe parte delle competenze sui contributi dal Gran Consiglio al Consiglio di Stato e al CdA di IPCT e quindi pone un serio problema di controllo democratico.

Gli ultimi anni hanno dimostrato come il CdA di IPCT (di concerto con il CdS) abbia sempre agito in modo poco trasparente rispetto alle proprie decisioni.

Clamorosa la decisione di tagliare le rendite vedovili del 10-25% presa durante la campagna per la elezione dello stesso CdA e con i rappresentanti degli assicurati che si sono guardati bene da qualsiasi "consultazione" degli assicurati. Questo dimostra quanto essi siano poco "rappresentativi" di chi pretendono di "rappresentare".

Certo il Gran Consiglio non è stato migliore nelle sue decisioni ma, almeno, questo avviene sulla scena pubblica, permette una discussione e permette agli assicurati di intervenire e anche di mobilitarsi.

Lo stesso modo in cui è stata condotta la trattativa attorno alle proposte oggetto dell'attuale messaggio del Governo (frutto dell'accordo con delle sigle sindacali amiche e "riconosciute" dal Governo) è avvenuto nella più totale mancanza di trasparenza o di procedure di consultazione degli assicurati. Né prima della trattativa, né tanto meno alla conclusione, nessun organismo sindacale di queste organizzazioni, né tantomeno il grosso degli assicurati sono stati investiti per una ratifica dell'accordo sul quale si fonda il messaggio del Governo.

Certo, molti problemi di rappresentanza sono legati al fatto che non necessariamente gli attuali rappresentanti degli assicurati in seno al CdA di IPCT – espressione delle organizzazioni sindacali – sono effettivamente "rappresentativi" degli assicurati; ma le strutture stesse di IPCT, il ruolo e i compiti assegnati al CdA frenano fortemente questa "rappresentatività" dove confliggono costantemente la difesa degli interessi degli assicurati e quelli della Cassa in quanto tale.

Infine va richiamato il fatto che non è scontato quale sarà la decisione finale del Gran Consiglio in merito all'aumento dei contributi ordinari e alla loro ripartizione: non sarebbe la prima volta che il Consiglio di Stato, di fronte all'opposizione di una sola parte del Parlamento, abbandona le proprie posizioni: significativo il destino del messaggio n. 7784 del 15 gennaio 2020 sul versamento straordinario di 500 milioni.

6. Misure di competenza di IPCT

Il messaggio e un recente comunicato di IPCT (che riprende ampi stralci di quanto contenuto nel messaggio) confermano come, accanto alle misure di competenza del datore di lavoro (in particolare l'aumento dei contributi), vi sia tutta una serie di misure di competenza della cassa.

Il punto fondamentale è quello legato a misure di compensazione per gli assicurati vicini all'età di pensionamento e che quindi, malgrado l'aumento dei contributi, non avrebbero il tempo necessario per recuperare un livello di averi di vecchiaia in grado di compensare la diminuzione dei tassi di conversione che si susseguiranno nei prossimi 8 anni.

Si tratta delle cosiddette *"Allocazioni individuali per accrescere il capitale di vecchiaia"*; qui le indicazioni precise:

"Come visto in precedenza, l'aumento dei contributi ricorrenti annui del +3% non basta a minimizzare la riduzione delle rendite dei futuri pensionati che non hanno una carriera completa davanti a sé. Il CdA intende pertanto allocare degli accrediti individuali una tantum, con effetto 01.01.2025, a tutte le persone risultanti affiliate a IPCT in data 31.12.2023 contenendo così la riduzione massima delle rendite ad un – 2%, onere ritenuto sopportabile dal Perito in materia di previdenza professionale dell'IPCT in virtù dell'accantonamento per misure compensatorie. Tale contributo è finalizzato al sostegno del livello delle pensioni e non verrà pertanto allocato né alle persone che lasciano IPCT prima del pensionamento, né sui capitali prelevati a contanti al momento del pensionamento" (pag. 17).

Il meccanismo di attribuzione non è chiaro; ma è chiaro che queste misure di compensazione da parte della cassa potranno entrare in vigore solo nella misura in cui il Parlamento accoglierà l'aumento dei contributi così come proposto:

"In particolare l'attribuzione individuale dei supplementi di avere di vecchiaia potrà essere confermata solo in quel momento, perché in assenza della componente di intervento sui contributi, l'attribuzione individuale andrebbe ricalibrata e ridefinita" (pag. 16).

Ma da dove proviene il finanziamento di queste misure di compensazione? Il messaggio (pag. 16) ci indica che

"...è stata finanziata negli anni scorsi, da un lato allocandovi una parte del rendimento conseguito dal patrimonio di IPCT, e dall'altro riducendo gli impegni per le rendite vedovili in aspettativa (per decesso di un pensionato) dal precedente 66.67% della rendita di vecchiaia o invalidità al nuovo 60% (seguendo lo standard del mercato) o al 50% (per i pensionati prima del 2013 o per i beneficiari delle norme transitorie ex art. 24 LIPCT, ossia per coloro che hanno goduto di rendite calcolate secondo il precedente piano in primis delle prestazioni)".

I due accantonamenti sono stati creati con misure che hanno colpito gli assicurati; la mancata attribuzione di rendimenti maggiori che hanno depresso gli attuali averi di vecchiaia; il taglio di prestazioni, in particolare le rendite vedovili ed il trasferimento occulto di parte dei contributi ordinari.

Si tratta quindi di misure di compensazione che gli assicurati hanno preventivamente finanziato, vedendosi ridotte le prestazioni finanziarie o le rendite future.

Questa situazione ci porta a riflettere su un altro aspetto fondamentale dell'accordo: e cioè il fatto che le misure di compensazione per tutte le classi di età più vicine al pensionamento saranno a carico non del datore di lavoro (che se la cava con un modesto 1,2% di aumento dei contributi), ma a carico della cassa, cioè fondamentalmente con il contributo degli assicurati che hanno dovuto rinunciare a delle prestazioni e a minori accrediti di vecchiaia.

È quanto successo, né più né meno, con la riforma di 10 anni fa. Con essa di fatto si è caricato sulla cassa l'assunzione della maggior parte dei costi derivanti per la garanzia delle prestazioni dei lavoratori che avevano più di 50 anni al momento. La storia si ripete e si ripete male.

Da qui la necessità di utilizzare questa nuova riforma della Legge IPCT per sanare gli errori commessi nel 2012 e nel 2022 in relazione al contributo di ricapitalizzazione del datore di lavoro dell'IPCT e dunque l'ente pubblico. L'articolo 16 della legge nel quale viene indicato l'ammontare di tale ricapitalizzazione che tutti riconoscono oggi nettamente insufficiente deve essere modificato.

7. Altro che semplici adattamenti tecnici

Con il messaggio si tenta, con nonchalance, di introdurre alcune modifiche sostanziali della legge IPCT facendole passare per adattamenti tecnici. Tra di queste, lo stralcio dell'ammontare del contributo sostitutivo AVS. Ossia quel contributo, pari oggi al 80% della rendita AVS (con 35 anni di contribuzione) che viene versato durante il periodo di prepensionamento. In futuro spetterà al CdA definire l'ammontare di tale contributo sostitutivo. E quali rassicurazioni abbiamo che in futuro, così come fatto in gran segreto per le rendite di vedovanza, il CdA non procederà ad un decurtamento di tale rendita?

Oppure, ancora, la possibilità per la cassa di introdurre piani di pensionamento alternativi fondati su un versamento diverso dei contributi decisi dai salariati. Un chiaro tentativo di creare pensioni a più velocità e eliminare qualsiasi elemento di solidarietà ancora sussistente malgrado il passaggio al primato dei contributi avvenuto nel 2012.

8. Prime conclusioni

Le proposte di modifica legislative contenute nel messaggio, che riprende l'accordo concluso tra sindacati e Governo, non sono, e per più ragioni, convincenti e non garantiscono agli assicurati le attuali rendite:

- a) I dati relativi alla possibilità che l'aumento dei contributi previsto possa permettere di evitare sul medio-lungo periodo una diminuzione delle rendite. Questo non solo perché le varianti in campo sono numerose e imponenti (ma questo, va da sé, è strettamente legato a tutti i sistemi di capitalizzazione), ma perché si presuppone qui, onde non subire diminuzione di rendite future, una carriera completa di 40-45 anni: *"Con questa misura, di competenza delle Istituzioni politiche cantonali, viene raggiunto l'obiettivo di permettere alle persone con una carriera completa davanti a sé (40/45 anni di contributi) di non subire praticamente alcuna riduzione della rendita di vecchiaia"* (pag. 1). Ora questa ultima ipotesi appare assai inverosimile. Non possiamo poi non notare come questa ipotesi, al pari della nuova scala salariale introdotta pochi anni fa e che ha comportato un allungamento delle carriere – dai 10-15 anni a 25 anni), configuri, ancora una volta, una discriminazione di genere poiché, per molte ragioni, le donne non riescono quasi mai ad avere lunghe e complete carriere lavorative nell'amministrazione pubblica.
- b) L'aumento dei contributi è in gran parte a carico degli assicurati (il 60%). Si tratta di una perdita sul salario disponibile (leggermente minore se riferita al salario AVS e non al solo salario assicurato) che, comunque, gli assicurati-lavoratori si porteranno dietro, cumulandola, per tutta la durata della propria carriera lavorativa. Il messaggio non affronta il problema del trasferimento occulto di parte dei contributi di vecchiaia dai singoli assicurati all'IPCT così come una retribuzione parziale degli averi di vecchiaia.
- c) Le misure di compensazione prevista da IPCT sono fondate da un lato su una restituzione parziale di perdite di gran lunga maggiore subite dagli assicurati sui propri averi di vecchiaia nel corso degli anni a seguito della bassa remunerazione dei capitali e del trasferimento occulto di parte dei contributi ordinari e quindi un contenuto aumento degli averi di vecchiaia; dall'altro su un taglio a prestazioni (rendite vedovili). Per i lavoratori e le lavoratrici più anziani il datore di lavoro non verserà alcuna compensazione.
- d) Pur non essendo direttamente legato all'accordo e al messaggio presentato dal Governo (pur avendo implicazioni importanti) il problema del cosiddetto "risanamento" di IPCT resta intatto. Il legame è dato dal fatto che una analisi approfondita di questa necessità di risanamento dimostrerebbe come i problemi legati al rapporto tra averi di vecchiaia e tasso di conversione sia in parte collegato anche ad un insufficiente finanziamento della cassa negli scorsi decenni (da cui anche la necessità di "risanamento").

Il problema resta irrisolto nella misura in cui il primo messaggio (gennaio 2020) per un versamento di un contributo di 500 milioni non è nemmeno stato sottoposto alla decisione del Parlamento; il secondo (quello relativo a un prestito di 700 milioni approvato dal Parlamento nell'aprile del 2022) non ha trovato nessuna pratica applicazione.

Possiamo quindi concludere che in gran parte sono gli stessi assicurati a finanziare le cosiddette misure di compensazione. Da questo punto di vista l'accordo alla base del messaggio non appare per nulla convincente; e nemmeno tale da garantire che non vi

saranno in un futuro non molto lontano ulteriori misure che andranno a toccare rendite e salari degli assicurati.

9. Proposte legislative del Movimento per il Socialismo

Sulla base di quanto abbiamo fin qui indicato è evidente che il messaggio del Governo non possa essere da noi accolto in quanto tale e che deve essere emendato attraverso diverse modifiche della Legge IPCT e delle mozioni.

In questo senso con la presente mozione si chiede che il Consiglio di Stato si attivi affinchè la relativa disposizione legale o regolamentale che regola il contributo sostitutivo AVS preveda che esso ammonti al 100% della rendita AVS e il suo costo sia interamente a carico del datore di lavoro.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Per un'amministrazione digitale vicina al cittadino

del 18 settembre 2023

Introduzione

L'avvento dell'era digitale ha portato profonde trasformazioni nella società, nell'economia e nell'amministrazione pubblica. In questo contesto, è fondamentale che il nostro Cantone si ponga all'avanguardia nell'adozione delle (nuove) tecnologie digitali al fine di migliorare l'efficienza, l'accessibilità e la qualità dei servizi resi ai cittadini. La trasformazione digitale rappresenta un'opportunità di crescita economica, oltre che un modo per semplificare le procedure amministrative, sia interne che esterne all'Amministrazione cantonale, e rendere la vita dei cittadini più semplice. Ecco perché è necessario che anche lo Stato offra i propri servizi in modalità digitale, anziché cartacea, applicando quindi il principio "*Digital First*".

Che la digitalizzazione sia sempre più presente in ogni ambito della nostra vita quotidiana lo conferma pure lo stesso Consiglio di Stato nel proprio Messaggio n. 8079⁷⁸ in merito alla Modifica della Legge sul notariato; in effetti *"dalla fine degli anni Ottanta del secolo scorso si sta assistendo nei rami di attività più disparati a un sempre più vorticoso sviluppo della digitalizzazione alimentato dalle accresciute esigenze dell'economia e dell'utenza in generale tese a una maggiore efficienza e tempestività"*

⁷⁸ Messaggio nr. 8079 del 10 novembre 2021 sulla modifica della Legge sul notariato del 26 novembre 2013 e della Legge sulla tariffa notarile del 26 novembre 2013 concernente la digitalizzazione del settore notarile:
https://www4.ti.ch/user_librerie/php/GC/allegato.php?allid=141034

Nel recente mese di agosto 2023 sono stati intrapresi alcuni passi che si integrano perfettamente con il presente atto parlamentare; in effetti, il 10 agosto 2023 il Consiglio di Stato ha avviato la procedura di consultazione relativa all'Avamprogetto di regolamento sulla comunicazione per via elettronica nell'ambito di procedimenti amministrativi (RCE-LPAm)⁷⁹ e più recentemente è stato promosso il sondaggio sulla fruizione online dei contenuti e dei servizi del portale dell'Amministrazione cantonale⁸⁰.

Efficienza ed accessibilità

La digitalizzazione delle prestazioni permette una gestione più rapida ed efficiente dei processi amministrativi. I cittadini avrebbero, quindi, la possibilità di accedere ai servizi online in qualsiasi momento, evitando lunghe attese e spostamenti per chi abita nelle zone periferiche del nostro Cantone. La riduzione dei processi cartacei e la semplificazione delle procedure tradizionali porterebbero a un indiscutibile risparmio di tempo e di risorse sia per i cittadini che per l'amministrazione; in effetti, la digitalizzazione può contribuire in questo modo alla sostenibilità sia ambientale che finanziaria.

Insegnamenti recenti

L'emergenza sanitaria per il coronavirus ha dimostrato quanto sia importante avere sistemi digitali per garantire la continuità dei servizi pubblici anche in situazioni di crisi. Gli insegnamenti tratti dalla pandemia evidenziano dunque la necessità di investire nella digitalizzazione.

Allineamento con la strategia della Confederazione

Anche la Confederazione ha avviato sforzi significativi per promuovere la digitalizzazione dei servizi pubblici adottando la strategia "Svizzera digitale"⁸¹. È fondamentale che il nostro Cantone faccia la sua parte, allineandosi quindi a questa direzione al fine di contribuire in modo coeso alla modernizzazione del paese.

Conclusioni

La creazione di un catalogo delle prestazioni digitali nel Cantone del Ticino, basato sul principio "digital first", rappresenta un passo fondamentale per sfruttare appieno le potenzialità offerte dalla trasformazione digitale.

Questo passo non solo migliorerà l'efficienza e l'accessibilità dei servizi, ma contribuirà anche al risparmio di risorse e alla creazione di una pubblica amministrazione moderna e al passo coi tempi, nonché amica dei propri cittadini. Alla luce degli insegnamenti recenti e dell'importanza di un'azione coordinata a livello nazionale, è fondamentale che il Cantone del Ticino assuma un ruolo attivo in questo processo.

Fatte queste considerazioni, convinta delle opportunità offerte dalla digitalizzazione nonché ritenuto il ruolo importante che il nostro Cantone possa giocare a livello nazionale, la sottoscritta deputata chiede dunque al Consiglio di Stato di allestire – sulla base di un'analisi della situazione attuale in Ticino e di un confronto con gli altri Cantoni – un piano d'azione in cui sia dato atto (i) dei processi che si vogliono e

⁷⁹ Comunicato stampa del 10 agosto 2023: https://www4.ti.ch/tich/area-media/comunicati/dettaglio-comunicato?NEWS_ID=225869&cHash=15f2156bd02276d50c44dba6692439ca

⁸⁰ Comunicato stampa del 24 agosto 2023: https://www4.ti.ch/tich/area-media/comunicati/dettaglio-comunicato?NEWS_ID=226689&cHash=b3c2d28267653fa4b431bf8858b4e3d1

⁸¹ Strategia Svizzera digitale: <https://digital.swiss/it/>

possono digitalizzare, (ii) in quali processi si intende introdurre l'intelligenza artificiale (IA) al fine di velocizzare i servizi al cittadino e semplificare i processi produttivi interni, (iii) delle priorità di attuazione con l'indicazione delle tempistiche (breve, medio e lungo termine), (iv) dei settori dell'Amministrazione cantonale che attualmente accusano maggior ritardo nella trasformazione digitale, (v) delle modalità di attuazione e delle conseguenze operative e finanziarie di questa attuazione.

Per il Gruppo PLR
Alessandra Gianella

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Mortalità COVID-19 in Ticino oltre il doppio rispetto ai numeri Svizzeri. Perché?

del 18 settembre 2023

Motivazioni

L'emergenza COVID-19 è stata dichiarata conclusa in Svizzera a plurimi step: nella seduta del Consiglio federale del 16 febbraio 2022⁸² sono state tolte la maggior parte delle restrizioni, e dal 1 aprile 2022⁸³ sono stati revocati gli ultimi provvedimenti dell'ordinanza COVID-19 decretando il ritorno alla normalità e introdotta la pianificazione della fase transitoria fino alla primavera del 2023.

Solamente il 5 maggio 2023, l'OMS ha annunciato⁸⁴ che la pandemia di coronavirus non è più un "emergenza sanitaria pubblica di interesse internazionale".

Dopo ogni situazione di crisi ed emergenza è doveroso analizzare la situazione per capire in quali ambiti si è avuto un approccio ottimale, ma è soprattutto importante valutare in modo costruttivo ciò che è andato storto e che deve essere migliorato.

Probabilmente queste analisi svolte nei vari ambiti comunitari, il Consiglio di Stato e l'Ufficio del medico cantonale le hanno già eseguite, ma non sono state divulgate né alla popolazione, né tantomeno al Gran Consiglio.

Con la presente mozione non voglio assolutamente entrare nei dettagli epidemiologici specialistici del settore ospedaliero, istituzionale (case per anziani o istituti vari) o medico ambulatoriale, ma soffermarmi solamente sui dati generali della mortalità in Ticino.

L'analisi epidemiologica dei decessi COVID-19 in Canton Ticino, esaminata alla fine del periodo pandemico dichiarato attorno alla fine Q2 del 2022 mostra dati allarmanti.

⁸² <https://www.admin.ch/gov/it/pagina-iniziale/documentazione/comunicati-stampa.msg-id-87216.html>

⁸³ <https://www.admin.ch/gov/it/pagina-iniziale/documentazione/comunicati-stampa.msg-id-87801.html>

⁸⁴ <https://www.swissinfo.ch/ita/per-l-oms-l-emergenza-covid-19-%C3%A8-finita/48490396>

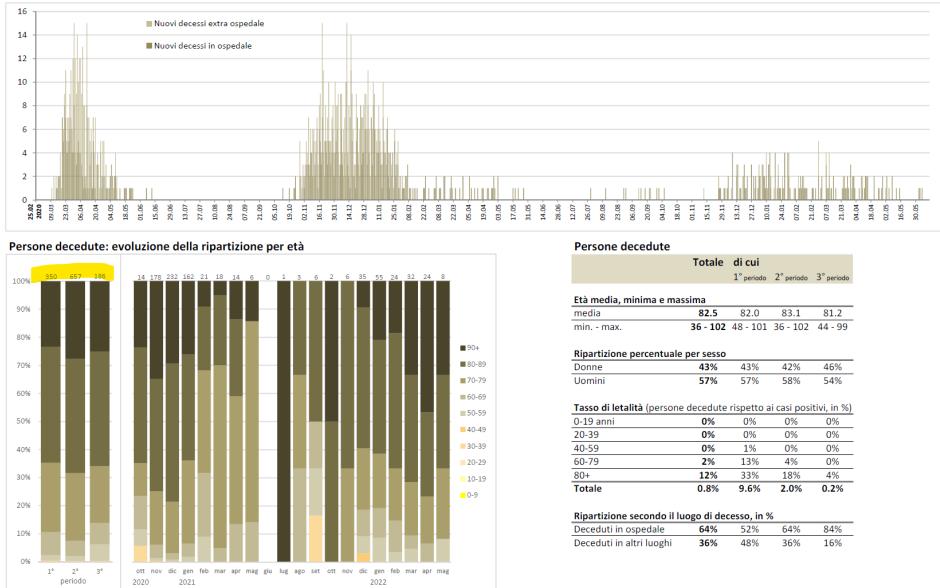
Ho valutato i dati alla fine della settimana 22 nel grafico cantonale presa dal file .zip ufficiale⁸⁵

PANDEMIA DA NUOVO CORONAVIRUS - SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA DEL CANTONE TICINO

Stato settimana 22 / 2022



PERSONE DECEDUTE



sulla pagina del DSS confrontandola con quella dell'UFSP sottostante⁸⁶

Evoluzione nel tempo

Decessi confermati in laboratorio, Svizzera e Liechtenstein, 01.03.2020 fino a 06.08.2023

Il grafico mostra l'evoluzione dei decessi in Svizzera e nel Liechtenstein.

La linea rappresenta la media mobile su 14 giorni (media delle ultime due settimane).

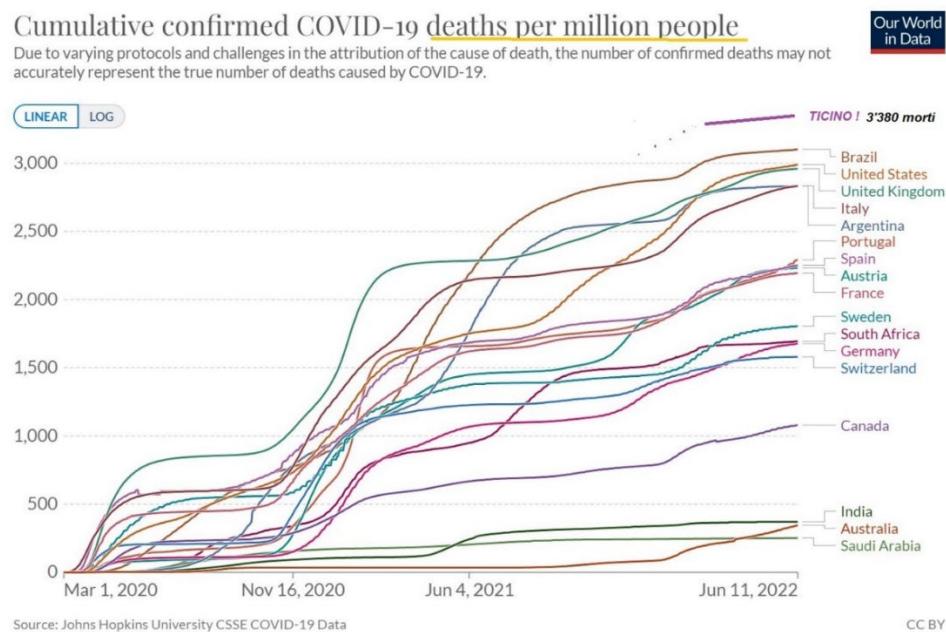


⁸⁵ <https://www4.ti.ch/dss/dsp/covid19/popolazione/situazione-epidemiologica>

⁸⁶ <https://www.covid19.admin.ch/it/epidemiologic/death>

La mortalità cumulativa da marzo 2020 fino alla settimana 22 del 2022 in Ticino e in Svizzera è questa:

Ticino: 1'193 morti su 353'000 abitanti : → 3'380 morti per Mio abitanti **(!!!)**
Svizzera: 13'391 morti su 8'800'000 abitanti : → 1'520 morti per Mio abitanti



Fonte: <https://ourworldindata.org/covid-deaths>

COVID-19 Data Repository by the Center for Systems Science and Engineering (CSSE) at Johns Hopkins University

Link: <https://github.com/CSSEGISandData/COVID-19>

Credo che il confronto con i dati nazionali sia preoccupante!

Mentre il rapporto grafico dei numeri cumulativi dei decessi per milioni di abitanti in relazione ad alcuni esempi internazionali è addirittura sconcertante e si commenta da solo!

In Ticino abbiamo avuto il doppio di morti per milioni di abitanti rispetto alla Svizzera, ed il confronto con i dati di alcune nazioni limitrofe e paesi industrializzati è spietato.

Ma come si spiega questo pessimo risultato, considerando il prodigarsi delle istituzioni, dei medici, e la nota facilità all'accesso delle cure che abbiamo nel nostro Cantone?

Durante le controversie di opinioni che ho avuto come medico sul tema COVID-19 negli anni pandemici verso le istituzioni cantonali, OMCT, CVS, ho provato più volte a mettere in guardia le autorità in merito agli errori che si stavano commettendo, lanciando anche a fine 2020 una petizione. Ma non si è mai voluto dare ascolto alle informazioni scientifiche che riportavo... Non da ultimo come ricorso in appello al Consiglio di Stato in merito alle decisioni legali sfavorevoli che avevo ricevuto, avevo mostrato questi dati chiedendo attenzione al nostro Governo cantonale, ma non è stato preso neanche in esame il mio testo e il grafico sopra riportato, rispondendo che la Commissione di vigilanza sanitaria aveva esaurientemente risposto...

E quindi? Posso avere adesso, e finalmente, un parere in merito a questi dati da parte del Governo o della Commissione di vigilanza sanitaria?

Questo pessimo risultato non prevede qualche indagine ed accertamento?

Probabilmente sono stati fatti degli errori, che è meglio individuare rapidamente, così da evitare in un prossimo futuro il ripetersi di questa grave situazione, qualora siamo confrontati ad ulteriori focolai epidemici.

Come cittadino e come medico, in scienza e coscienza nel mio confronto degli ultimi 3 anni con le autorità cantonali e sanitarie, non ho mai avuto alcuna risposta soddisfacente e coerente. Credo che adesso come politico abbia il diritto di avere queste risposte, così come ce l'hanno tutti i nostri concittadini che legittimano dei poteri il Governo e il Parlamento ticinese, e che pagano le tasse per avere protezione, risposte e soluzioni... meglio se rapide!

Diverse gravi problematiche le avevo indicate già nel dicembre 2020 nelle 26 pagine della petizione che avevo inviato al Gran Consiglio e al Consiglio di Stato⁸⁷. La Commissione Sanità e Sicurezza Sociale del GC e il CDS non avevo ritenuto di entrare nel merito, perché non vi erano le necessarie competenze⁸⁸.

Richieste

Per quanto detto chiedo al Consiglio di Stato di istituire una commissione extraparlamentare per l'inchiesta in merito a questi dati. Credo sia davvero importante comprendere dove siano stati fatti gli errori così da aggiornare i piani pandemici cantonali grazie a questa difficile esperienza.

In considerazione del fatto che la Commissione Sanità e Sicurezza Sociale più volte interpellata su aspetti scientifici ed epidemiologici abbia risposto di non avere le competenze, è largamente motivata la richiesta di avere nella Commissione d'inchiesta extraparlamentare figure autorevoli medico-sanitarie indipendenti con sano spirito critico e scientifico.

Roberto Ostinelli

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini per la modifica dell'art. 36 della Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario (LSan) (Educazione alla salute: la competenza del programma annuale deve essere del Gran Consiglio)

del 18 settembre 2023

Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario è così modificata:

⁸⁷ https://www4.ti.ch/user_librerie/php/GC/allegato.php?allid=137403

⁸⁸ https://www4.ti.ch/fileadmin/POTERI/GC/allegati/rapporti/26696_PE%2054%20R.pdf

CAPITOLO II Educazione alla salute

Programma d'intervento

~~Art. 36~~ Il Dipartimento presenta ogni anno al Consiglio di Stato per approvazione un programma, accompagnato dal preventivo, degli interventi previsti per l'anno successivo.

Programma d'intervento nuovo

Art. 36 Il Consiglio di Stato ~~Dipartimento~~ presenta ogni anno al **Gran Consiglio Consiglio di Stato** per approvazione un programma, accompagnato dal preventivo, degli interventi previsti per l'anno successivo

Matteo Pronzini

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini per la modifica dell'art. 38b e l'aggiunta di un nuovo art. 38b bis della Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario (LSan) (La canicola è un pericolo per la salute della popolazione e dei salariati e come tale deve essere trattata)

del 18 settembre 2023

La Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario è così modificata:

CAPITOLO III Protezione sanitaria A. Salubrità dell'ambiente

c) costruzioni nuove e esistenti

Art. 38b ¹Il Consiglio di Stato stabilisce le norme ed i requisiti di igiene **e di protezione contro la canicola** per le nuove costruzioni, le ricostruzioni, le riattazioni e gli ampliamenti di edifici.

²Il Dipartimento promuove l'eliminazione delle barriere architettoniche che ostacolano la mobilità delle persone invalide.

d) canicola

Art. 38b bis In caso di allerta canicola di grado 3 tutte le attività all'aperto e le attività all'interno in assenza di climatizzazione sono di principio vietate a partire dalle ore 12.00. In caso di canicola di grado 4 tutte le attività all'aperto e le attività all'interno in assenza di climatizzazione devono essere interrotte. Il Consiglio di Stato stabilisce le norme d'applicazione.

Matteo Pronzini

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini per la modifica dell'art. 44 della Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario (LSan) (La canicola è un pericolo per la salute degli studenti e degli insegnanti come tale deve essere trattata)

del 18 settembre 2023

La Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario è così modificata:

CAPITOLO III Protezione sanitaria

C. Protezione sanitaria nella scuola

a) medicina scolastica

Art. 44

¹Il medico scolastico vigila sulla salubrità e sicurezza delle **scuole e protezione contro la canicola** degli istituti di educazione, delle scuole dell'infanzia pubbliche e private del proprio circondario. La vigilanza si estende:

- a) agli scolari, agli insegnanti e agli inservienti;
- b) agli edifici, ai locali, ai servizi e agli arredamenti scolastici, alle mense e ai dormitori nonché alle strutture sportive e ricreative annesse.

²Gli allievi di tutti gli ordini di scuola come pure i docenti, i supplenti e gli inservienti possono beneficiare delle visite e prestazioni del medico scolastico stabilite dalla legge e dai regolamenti.

Matteo Pronzini

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini per la modifica dell'art. 81 della Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario (LSan) (La canicola è un pericolo per la salute dei pazienti e come tale deve essere trattata)

del 18 settembre 2023

La Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario è così modificata:

TITOLO VI Strutture e servizi sanitari

Ospedali, cliniche, case di cura, altre strutture assimilabili

b) requisiti

Art. 81

¹La concessione dell'autorizzazione d'esercizio è subordinata all'accertamento della disponibilità di una direzione sanitaria e amministrativa, di un numero adeguato di operatori sanitari, di strutture, servizi e attrezzature sanitarie, e di un'organizzazione interna atti a garantire le premesse di sicurezza dei pazienti, di qualità delle prestazioni e delle cure **e di una climatizzazione degli stabili che tutelino gli utenti e gli operatori dalla canicola**

²La disponibilità di cui al cpv. 1 sarà determinata dall'indirizzo e dal genere d'attività, dal numero, dall'età e dal grado di dipendenza degli ospiti nonché dal tipo di casistica curata.

³Il Consiglio di Stato, può, in ogni tempo, chiudere o limitare l'attività di strutture sanitarie che non rispettano le condizioni che hanno determinato l'autorizzazione ed i requisiti necessari ad un regolare esercizio.

⁴
...

⁵Il Dipartimento stabilisce il numero minimo di posti di formazione per categoria professionale per responsabile o servizio di ogni singolo istituto proporzionato alla dimensione e ai volumi di prestazioni dello stesso.

Matteo Pronzini

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 18 della Legge sull'Istituto di previdenza del Cantone Ticino (LIPCT) (La competenza di nomina dei rappresentanti dei datori di lavoro nel CdA deve essere del Gran Consiglio)

del 18 settembre 2023

1. Il Consiglio di Stato dà ragione agli assicurati IPCT

Da ormai oltre un anno le assicurate e gli assicurati all'IPCT si mobilitano per scongiurare un nuovo taglio alle proprie rendite pensionistiche. Alla guida del movimento, l'associazione ErreDipi sostiene che gli assicurati non sono responsabili delle attuali difficoltà dell'ICPT.

Anzi! Gli assicurati, dal 2013, siano essi attivi o pensionati, hanno già contributo al risanamento della Cassa attraverso:

- il versamento di un contributo di risanamento dell'1%;
- la diminuzione delle rendite (mediamente del 20%);
- l'attribuzione d'interessi sugli averi di vecchiaia fortemente al di sotto dei rendimenti ottenuti dagli investimenti del patrimonio della cassa e di quanto promesso nel 2012;
- il taglio delle rendite di vedovanza in aspettativa del 10-25%;
- la mancata compensazione dell'inflazione sulle rendite.

Questa analisi trova ora esplicita conferma nel messaggio n. 8302 del 12 luglio 2023 licenziato dal Consiglio di Stato. A pag. 9 scrive il Governo:

"Tale perplessità trova l'accordo del Consiglio di Stato: gli attuali dipendenti attivi non sono in alcun modo all'origine della sotto-copertura e dei bisogni di risanamento dell'Istituto, dovuti essenzialmente al deficit di finanziamento nel vecchio regime in primato delle prestazioni e al deficit di finanziamento delle misure transitorie ex art. 24 LIPCT, per cui non pare equo richiedere loro anche un contributo a fondo perso tramite trattenuta salariale (di fatto già partecipano al risanamento ogni qualvolta IPCT attribuisce agli averi di vecchiaia, anno per anno, un interesse inferiore al rendimento conseguito dal patrimonio, vista la necessità di seguire il cammino di finanziamento)".

Il problema della sotto-copertura e dei bisogni di finanziamento della cassa non ha un collegamento diretto con il livello delle rendite se ci soffermiamo sul fatto che questo livello è il risultato del rapporto tra avere di vecchiaia e tasso di conversione. Ma questo solo ad un livello diretto. Più indirettamente, ma non per questo non meno fondamentalmente, le due discussioni sono collegate (quella sulla sotto-copertura e quella sul livello delle rendite). Questo perché l'attribuzione sistematica di un interesse inferiore sugli averi di vecchiaia rispetto ai rendimenti ha avuto come effetto di deprimere l'evoluzione degli averi di vecchiaia. E più gli averi di vecchiaia sono ridotti, più ridotta sarà la rendita pensionistica.

A ciò si aggiunge il fatto che una parte considerevole dei contributi trattenuti (versati dai dipendenti e dal datore di lavoro) non vengono accreditati agli averi di vecchiaia dei singoli assicurati, ma di fatto vanno a contribuire al risanamento della cassa e al pagamento delle prestazioni attuali e future. La percentuale media (calcolata su tutta la carriera lavorativa) è

del 15% dei contributi versati che non viene accreditata ai singoli assicurati. Approssimativamente la somma totale non accreditata agli assicurati dal 2013 ad oggi è di circa 300 milioni di franchi.

2. Il prossimo taglio delle rendite è dietro l'angolo

In base alle intenzioni dell'IPCT il tasso di conversione verrà portato dall'attuale 6,17% al 5,25%. Il messaggio stesso lascia però chiaramente intendere che a medio termine si procederà ad un ulteriore taglio delle rendite. Oggi il Consiglio di Stato propone l'obiettivo di un tasso di conversione del 5,25% ammettendo esplicitamente che tale cifra non corrisponde al tasso matematico che con l'attuale tasso tecnico del 2% e l'attuale aspettativa di vita non potrebbe essere maggiore al 4,86%:

"Come evidenziato in una delle precedenti tabelle, il tasso di conversione finale pianificato non è completamente neutrale, e, una volta a regime, rimarranno comunque dei costi annui di pensionamento residui a carico della cassa, che sono però valutati dall'IPCT e dal suo Perito come sopportabili."

La differenza tra questi due tassi di conversione, e meglio tra il tasso matematico del 4,86% ed il tasso proposto del 5,25%, corrisponde a 0,39 punti percentuali. Riprendendo i dati contenuti nel messaggio questa differenza percentuale corrisponde a circa 25 milioni di costi annui di pensionamento residui a carico della cassa. Su quali basi essi siano sopportabili non è dato sapere.

A nostro avviso la cassa ed il Governo, con buona pace del perito, hanno costruito il tasso di conversione e le relative misure di compensazione su basi politiche e, meglio, sul compromesso minimo tra forze di Governo e sindacati così da poter pensare di convincere in ultima istanza (in caso di referendum) la maggioranza della popolazione. Fra qualche anno, scommettendo e sperando in una demoralizzazione del personale, si tornerà alla carica riducendo, questa volta senza neppure la parvenza di misure d'accompagnamento, il tasso di conversione al 4,86%.

Quest'ultimo scenario è assai verosimile alla luce di quanto successo nel passato. Facciamo riferimento in particolare alla riforma del 2012 (con il 20% di diminuzione delle rendite) che aveva visto la stessa configurazione attuale: quasi tutti i partiti favorevoli, l'accordo dei sindacati e l'opposizione (blanda) di Lega-UDC e quella risoluta e netta dell'MPS.

Sono passati 10 anni da quell'accordo "condiviso" ed eccoci nuovamente al punto di partenza. Considerazioni analoghe potrebbero essere svolte con quanto successo con i due messaggi e le due proposte per un versamento straordinario (poi trasformato in prestito) all'IPCT. Un fallimento su tutta la linea.

3. Aumento dei contributi e degli averi di vecchiaia

L'unico elemento d'intervento proposto nel messaggio è la possibilità di aumentare il prelievo dei contributi (del datore di lavoro e del lavoratore) pari al 3%. Esso è composto da un aumento dell'1,8% (60% dell'aumento) a carico degli assicurati e dell'1,2% a carico del datore di lavoro. [1]

Per quel che riguarda i contributi ordinari (cioè quelli che effettivamente alimentano l'avere di vecchiaia) dopo questo aumento la suddivisione sarà del 49,2% a carico degli assicurati e del 50,8% a carico del datore di lavoro. Un peggioramento rispetto alla situazione attuale che vede i contributi a carico degli assicurati pari al 47,5% di fronte al 52,5 % a carico del datore di lavoro. Questa situazione nel paragone con altre casse, è sostanzialmente sfavorevole ai salariati. Una conferma ci viene dallo stesso messaggio del Consiglio di Stato:

"Se invece si osservano solo i contributi ordinari si nota come la maggioranza delle altre casse pensioni offre una suddivisione nettamente più attrattiva per il dipendente"

Complessivamente, sulla questione dei contributi ordinari, si può affermare che essi sono in parte preponderante a carico degli assicurati e che il loro aumento peggiora la suddivisione di questi contributi tra assicurati e datore di lavoro.

Naturalmente, accanto ai contributi ordinari, vi sono i contributi straordinari e quelli di risanamento (3% + 4% per un totale del 7%). Contributi che attualmente sono quasi interamente a carico del datore di lavoro (6%) e che in futuro saranno unicamente a suo carico. Ma va ricordato che questi contributi non vanno ad alimentare gli averi di vecchiaia degli assicurati e che essi sono il frutto di una gestione della cassa della quale gli assicurati non sono assolutamente responsabili. Con questi contributi il datore di lavoro non fa altro che porre rimedio, e solo in parte, a una situazione che, nel corso di quasi tre decenni, si è deteriorata sulla base di scelte che gli organi della cassa (nella quale siedono i rappresentanti del Consiglio di Stato e quelli delle organizzazioni sindacali) ed i partiti di governo hanno adottato, incuranti di questo deterioramento. E del quale – lo ripetiamo – come indica il messaggio dello stesso Governo, in nessun modo possono essere ritenuti responsabili gli assicurati. Scelte diverse avrebbero potuto condurre ad una situazione radicalmente diversa.

4. Trasferimento occulto di contributi dagli averi di vecchiaia individuali all'IPCT

In relazione al tema dei contributi ordinari trattenuti dobbiamo inoltre attirare l'attenzione su un'anomalia (voluta) contenuta nella legge. L'articolo 11 indica l'ammontare dei contributi trattenuti pari, attualmente, al 22.1% del salario assicurato. Nulla viene però detto sulla destinazione di tale trattenuta eccezion fatta per il premio rischio invalidità e morte del 2.2%. Competenza, quella degli accrediti di vecchiaia, attribuita al CdA di IPCT attraverso il suo regolamento.

È evidente che tale contributo ordinario netto del 19.9% dovrebbe essere interamente destinato ad alimentare l'avere di vecchiaia dei singoli assicurati. Nei fatti però solo una parte di tale contributo è destinato a tale scopo: 13% (da 20 a 34 anni), 16% (35 a 44 anni), 19% (45 a 54 anni), 22% (55 a 65 anni).

In media, sull'arco dell'intera carriera lavorativa, il mancato versamento ammonta al 15% dei contributi totali. Si tratta di un trasferimento occulto dagli averi di vecchiaia del personale all'IPCT. Dal 2013 ad oggi la somma totale si aggira sui 300 milioni di franchi.

5. Passaggio di competenze dal Gran Consiglio al Consiglio di Stato ed al CdA di IPCT

Ma la proposta contenuta nel messaggio ha un'altra insidia che non può essere in nessun caso sottovalutata. Ci riferiamo alla cosiddetta proposta di correggere gli elementi di "rigidità" contenuti nella LIPCT, quelle "inflessibilità" che non permetterebbero all'IPCT di adattarsi alle evoluzioni economiche e demografiche. Da qui la proposta di modificare alcuni articoli della LIPCT:

"Per evitare un modello troppo rigido, la proposta concreta prevede di inserire nella legge una forchetta, sia per l'ammontare complessivo del nuovo contributo supplementare, situato tra un minimo dello 0% ed un massimo del +4% dei salari assicurati, sia per la sua ripartizione tra dipendenti e datori di lavoro (tra un minimo del 50% e un massimo del 70% per la parte dipendenti; queste percentuali sono dettate dal fatto che, come si dirà in seguito, si propone di trasferire l'1% di contributo di risanamento a carico dei dipendenti ai datori di lavoro)" (pag. 8).

"Secondo il perito questo articolo si scontra (come altri) con l'art. 50 cpv. 2 LPP, secondo cui l'Ente di diritto pubblico può definire solo il finanziamento (o le prestazioni), ma non entrambe. Vista la contemporanea esistenza dell'art. 11 LIPCT sul finanziamento, è palese che l'intenzione principale del legislatore era quella di fissare i contributi. Pertanto l'art. 6 sulle prestazioni non ha ragione d'essere, tanto più che non contiene nulla di straordinario o transitorio, ma si limita ad elencare le abituali prestazioni della previdenza professionale. "(pagina 18)

Questa flessibilità di fatto rappresenta una modifica fondamentale dell'attuale assetto, poiché trasferirebbe parte delle competenze sui contributi dal Gran Consiglio al Consiglio di Stato e al CdA di IPCT e quindi pone un serio problema di controllo democratico.

Gli ultimi anni hanno dimostrato come il CdA di IPCT (di concerto con il Consiglio di Stato) abbia sempre agito in modo poco trasparente rispetto alle proprie decisioni.

Clamorosa la decisione di tagliare le rendite vedovili del 10-25% presa durante la campagna per la elezione dello stesso CdA e con i rappresentanti degli assicurati che si sono guardati bene da qualsiasi "consultazione" degli assicurati. Questo dimostra quanto essi siano poco "rappresentativi" di chi pretendono di "rappresentare".

Certo il Gran Consiglio non è stato migliore nelle sue decisioni ma, almeno, questo avviene sulla scena pubblica, permette una discussione e permette agli assicurati di intervenire e anche di mobilitarsi. Lo stesso modo in cui è stata condotta la trattativa attorno alle proposte oggetto dell'attuale messaggio del Governo (frutto dell'accordo con delle sigle sindacali amiche e "riconosciute" dal Governo) è avvenuto nella più totale mancanza di trasparenza o di procedure di consultazione degli assicurati. Né prima della trattativa, né tanto meno alla conclusione, nessun organismo sindacale di queste organizzazioni, né tantomeno il grosso degli assicurati sono stati investiti per una ratifica dell'accordo sul quale si fonda il messaggio del Governo.

Certo, molti problemi di rappresentanza sono legati al fatto che non necessariamente gli attuali rappresentanti degli assicurati in seno al CdA di IPCT – espressione delle organizzazioni sindacali – sono effettivamente "rappresentativi" degli assicurati; ma le strutture stesse di IPCT, il ruolo e i compiti assegnati al CdA frenano fortemente questa "rappresentatività" dove configgono costantemente la difesa degli interessi degli assicurati e quelli della cassa in quanto tale.

Infine va richiamato il fatto che non è scontato quale sarà la decisione finale del Gran Consiglio in merito all'aumento dei contributi ordinari e alla loro ripartizione: non sarebbe la prima volta che il Consiglio di Stato, di fronte all'opposizione di una sola parte del Parlamento, abbandona le proprie posizioni: significativo il destino del messaggio N. 7784 del 15 gennaio 2020 sul versamento straordinario di 500 milioni.

6. Misure di competenza di IPCT

Il messaggio e un recente comunicato di IPCT (che riprende ampi stralci di quanto contenuto nel messaggio) confermano come, accanto alle misure di competenza del datore di lavoro (in particolare l'aumento dei contributi), vi sia tutta una serie di misure di competenza della cassa.

Il punto fondamentale è quello legato a misure di compensazione per gli assicurati vicini all'età di pensionamento e che quindi, malgrado l'aumento dei contributi, non avrebbero il tempo necessario per recuperare un livello di averi di vecchiaia in grado di compensare la diminuzione dei tassi di conversione che si susseguiranno nei prossimi 8 anni.

Si tratta delle cosiddette *"Allocazioni individuali per accrescere il capitale di vecchiaia"*; qui le indicazioni precise:

"Come visto in precedenza, l'aumento dei contributi ricorrenti annui del +3% non basta a minimizzare la riduzione delle rendite dei futuri pensionati che non hanno una carriera completa davanti a sé. Il CdA intende pertanto allocare degli accrediti individuali una tantum, con effetto 01.01.2025, a tutte le persone risultanti affiliate a IPCT in data 31.12.2023 contenendo così la riduzione massima delle rendite ad un – 2%, onere ritenuto sopportabile dal Perito in materia di previdenza professionale dell'IPCT in virtù dell'accantonamento per misure compensatorie. Tale contributo è finalizzato al sostegno del livello delle pensioni e non verrà pertanto allocato né alle persone che lasciano IPCT prima del pensionamento, né sui capitali prelevati a contanti al momento del pensionamento" (pag. 17).

Il meccanismo di attribuzione non è chiaro; ma è chiaro che queste misure di compensazione da parte della cassa potranno entrare in vigore solo nella misura in cui il Parlamento accoglierà l'aumento dei contributi così come proposto:

"In particolare l'attribuzione individuale dei supplementi di avere di vecchiaia potrà essere confermata solo in quel momento, perché in assenza della componente di intervento sui contributi, l'attribuzione individuale andrebbe ricalibrata e ridefinita" (pag. 16).

Ma da dove proviene il finanziamento di queste misure di compensazione? Il messaggio (pag. 16) ci indica che

"...è stata finanziata negli anni scorsi, da un lato allocandovi una parte del rendimento conseguito dal patrimonio di IPCT, e dall'altro riducendo gli impegni per le rendite vedovili in aspettativa (per decesso di un pensionato) dal precedente 66.67% della rendita di vecchiaia o invalidità al nuovo 60% (seguendo lo standard del mercato) o al 50% (per i pensionati prima del 2013 o per i beneficiari delle norme transitorie ex art. 24 LIPCT, ossia per coloro che hanno goduto di rendite calcolate secondo il precedente piano in primis delle prestazioni)".

I due accantonamenti sono stati creati con misure che hanno colpito gli assicurati; la mancata attribuzione di rendimenti maggiori che hanno depresso gli attuali averi di vecchiaia; il taglio di prestazioni, in particolare le rendite vedovili ed il trasferimento occulto di parte dei contributi ordinari.

Si tratta quindi di misure di compensazione che gli assicurati hanno preventivamente finanziato, vedendosi ridotte le prestazioni finanziarie o le rendite future.

Questa situazione ci porta a riflettere su un altro aspetto fondamentale dell'accordo: e cioè il fatto che le misure di compensazione per tutte le classi di età più vicine al pensionamento saranno a carico non del datore di lavoro (che se la cava con un modesto 1,2% di aumento dei contributi), ma a carico della cassa, cioè fondamentalmente con il contributo degli assicurati che hanno dovuto rinunciare a delle prestazioni e a minori accrediti di vecchiaia. È quanto successo, né più né meno, con la riforma di 10 anni fa. Con essa di fatto si è caricato sulla cassa l'assunzione della maggior parte dei costi derivanti per la garanzia delle prestazioni dei lavoratori che avevano più di 50 anni al momento. La storia si ripete e si ripete male.

Da qui la necessità di utilizzare questa nuova riforma della Legge IPCT per sanare gli errori commessi nel 2012 e nel 2022 in relazione al contributo di ricapitalizzazione del datore di lavoro dell'IPCT e dunque l'ente pubblico. L'articolo 16 della legge nel quale viene indicato

l'ammontare di tale ricapitalizzazione che tutti riconoscono oggi nettamente insufficiente deve essere modificato.

7. Altro che semplici adattamenti tecnici

Con il messaggio si tenta, con nonchalance, di introdurre alcune modifiche sostanziali della legge IPCT facendole passare per adattamenti tecnici. Tra di queste, lo stralcio dell'ammontare del contributo sostitutivo AVS. Ossia quel contributo, pari oggi al 80% della rendita AVS (con 35 anni di contribuzione) che viene versato durante il periodo di prepensionamento. In futuro spetterà al CdA definire l'ammontare di tale contributo sostitutivo. E quali rassicurazioni abbiamo che in futuro, così come fatto in gran segreto per le rendite di vedovanza, il CdA non procederà ad un decurtamento di tale rendita?

Oppure, ancora, la possibilità per la cassa di introdurre piani di pensionamento alternativi fondati su un versamento diverso dei contributi decisi dai salariati. Un chiaro tentativo di creare pensioni a più velocità e eliminare qualsiasi elemento di solidarietà ancora sussistente malgrado il passaggio al primato dei contributi avvenuto nel 2012.

8. Prime conclusioni

Le proposte di modifica legislative contenute nel messaggio, che riprende l'accordo concluso tra sindacati e Governo, non sono, e per più ragioni, convincenti e non garantiscono agli assicurati le attuali rendite:

- a) I dati relativi alla possibilità che l'aumento dei contributi previsto possa permettere di evitare sul medio-lungo periodo una diminuzione delle rendite. Questo non solo perché le varianti in campo sono numerose e imponderabili (ma questo, va da sé, è strettamente legato a tutti i sistemi di capitalizzazione), ma perché si presuppone qui, onde non subire diminuzione di rendite future, una carriera completa di 40-45 anni: *"Con questa misura, di competenza delle Istituzioni politiche cantonali, viene raggiunto l'obiettivo di permettere alle persone con una carriera completa davanti a sé (40/45 anni di contributi) di non subire praticamente alcuna riduzione della rendita di vecchiaia"* (pag. 1). Ora questa ultima ipotesi appare assai inverosimile. Non possiamo poi non notare come questa ipotesi, al pari della nuova scala salariale introdotta pochi anni fa e che ha comportato un allungamento delle carriere – dai 10-15 anni a 25 anni), configuri, ancora una volta, una discriminazione di genere poiché, per molte ragioni, le donne non riescono quasi mai ad avere lunghe e complete carriere lavorative nell'amministrazione pubblica.
- b) l'aumento dei contributi è in gran parte a carico degli assicurati (il 60%). Si tratta di una perdita sul salario disponibile (leggermente minore se riferita al salario AVS e non al solo salario assicurato) che, comunque, gli assicurati-lavoratori si porteranno dietro, cumulandola, per tutta la durata della propria carriera lavorativa. Il messaggio non affronta il problema del trasferimento occulto di parte dei contributi di vecchiaia dai singoli assicurati all'IPCT così come una retribuzione parziale degli averi di vecchiaia.
- c) le misure di compensazione prevista da IPCT sono fondate da un lato su una restituzione parziale di perdite di gran lunga maggiore subite dagli assicurati sui propri averi di vecchiaia nel corso degli anni a seguito della bassa remunerazione dei capitali e del trasferimento occulto di parte dei contributi ordinari e quindi un contenuto aumento degli averi di vecchiaia; dall'altro su un taglio a prestazioni (rendite vedovili). Per i lavoratori e le lavoratrici più anziani il datore di lavoro non verserà alcuna compensazione.

d) pur non essendo direttamente legato all'accordo e al messaggio presentato dal Governo (pur avendo implicazioni importanti) il problema del cosiddetto "risanamento" di IPCT resta intatto. Il legame è dato dal fatto che una analisi approfondita di questa necessità di risanamento dimostrerebbe come i problemi legati al rapporto tra averi di vecchiaia e tasso di conversione sia in parte collegato anche ad un insufficiente finanziamento della cassa negli scorsi decenni (da cui anche la necessità di "risanamento").

Il problema resta irrisolto nella misura in cui il primo messaggio (gennaio 2020) per un versamento di un contributo di 500 milioni non è nemmeno stato sottoposto alla decisione del Parlamento; il secondo (quello relativo a un prestito di 700 milioni approvato dal Parlamento nell'aprile del 2022) non ha trovato nessuna pratica applicazione.

Possiamo quindi concludere che in gran parte sono gli stessi assicurati a finanziare le cosiddette misure di compensazione. Da questo punto di vista l'accordo alla base del messaggio non appare per nulla convincente; e nemmeno tale da garantire che non vi saranno in un futuro non molto lontano ulteriori misure che andranno a toccare rendite e salari degli assicurati.

9. Proposte legislative del Movimento per il Socialismo

Sulla base di quanto abbiamo fin qui indicato è evidente che il messaggio del Governo non possa essere da noi accolto in quanto tale e che deve essere emendato attraverso diverse modifiche della Legge IPCT.

Tra qui l'articolo 18:

Capitolo quinto Organizzazione dell'Istituto di previdenza

L'Organo supremo dell'Istituto di previdenza

Art. 18¹ L'Organo supremo dell'Istituto di previdenza è composto da 10 membri, 5 dei quali rappresentanti degli assicurati e 5 dei datori di lavoro.

2 Il Consigliere di Stato responsabile delle finanze e del personale fa parte d'ufficio dell'organo supremo dell'Istituto di previdenza. Il Consiglio di Stato Gran Consiglio designa i rappresentanti dei datori di lavoro.

3 L'Organo supremo disciplina l'organizzazione ed il funzionamento dell'Istituto di previdenza.

Il Gran Consiglio discute nell'anno del rinnovo dei poteri cantonali, sulla base di un messaggio del Consiglio di Stato, della politica complessiva dell'IPCT e stabilisce degli obiettivi che i suoi rappresentanti nell'organo supremo.

Annualmente l'Organo supremo trasmette al Gran Consiglio il rapporto d'attività per discussione ed approvazione.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 16 della Legge sull'Istituto di previdenza del Cantone Ticino (LIPCT) (È tempo ed ora che il datore di lavoro assuma le sue responsabilità e proceda alla ricapitalizzazione della cassa)

del 18 settembre 2023

1. Il Consiglio di Stato dà ragione agli assicurati IPCT

Da ormai oltre un anno le assicurate e gli assicurati all'IPCT si mobilitano per scongiurare un nuovo taglio alle proprie rendite pensionistiche. Alla guida del movimento, l'associazione ErreDipi sostiene che gli assicurati non sono responsabili delle attuali difficoltà dell'ICPT.

Anzi! Gli assicurati, dal 2013, siano essi attivi o pensionati, hanno già contributo al risanamento della Cassa attraverso:

- il versamento di un contributo di risanamento dell'1%;
- la diminuzione delle rendite (mediamente del 20%);
- l'attribuzione d'interessi sugli averi di vecchiaia fortemente al di sotto dei rendimenti ottenuti dagli investimenti del patrimonio della cassa e di quanto promesso nel 2012;
- il taglio delle rendite di vedovanza in aspettativa del 10-25%;
- la mancata compensazione dell'inflazione sulle rendite.

Questa analisi trova ora esplicita conferma nel messaggio n. 8302 del 12 luglio 2023 licenziato dal Consiglio di Stato. A pag. 9 scrive il Governo:

"Tale perplessità trova l'accordo del Consiglio di Stato: gli attuali dipendenti attivi non sono in alcun modo all'origine della sotto-copertura e dei bisogni di risanamento dell'Istituto, dovuti essenzialmente al deficit di finanziamento nel vecchio regime in primato delle prestazioni e al deficit di finanziamento delle misure transitorie ex art. 24 LIPCT, per cui non pare equo richiedere loro anche un contributo a fondo perso tramite trattenuta salariale (di fatto già partecipano al risanamento ogni qualvolta IPCT attribuisce agli averi di vecchiaia, anno per anno, un interesse inferiore al rendimento conseguito dal patrimonio, vista la necessità di seguire il cammino di finanziamento)".

Il problema della sotto-copertura e dei bisogni di finanziamento della cassa non ha un collegamento diretto con il livello delle rendite se ci soffermiamo sul fatto che questo livello è il risultato del rapporto tra avere di vecchiaia e tasso di conversione. Ma questo solo ad un livello diretto. Più indirettamente, ma non per questo non meno fondamentalmente, le due discussioni sono collegate (quella sulla sotto-copertura e quella sul livello delle rendite). Questo perché l'attribuzione sistematica di un interesse inferiore sugli averi di vecchiaia rispetto ai rendimenti ha avuto come effetto di deprimere l'evoluzione degli averi di vecchiaia. E più gli averi di vecchiaia sono ridotti, più ridotta sarà la rendita pensionistica.

A ciò si aggiunge il fatto che una parte considerevole dei contributi trattenuti (versati dai dipendenti e dal datore di lavoro) non vengono accreditati agli averi di vecchiaia dei singoli assicurati, ma di fatto vanno a contribuire al risanamento della cassa e al pagamento delle prestazioni attuali e future. La percentuale media (calcolata su tutta la carriera lavorativa) è

del 15% dei contributi versati che non viene accreditata ai singoli assicurati. Approssimativamente la somma totale non accreditata agli assicurati dal 2013 ad oggi è di circa 300 milioni di franchi.

2. Il prossimo taglio delle rendite è dietro l'angolo

In base alle intenzioni dell'IPCT il tasso di conversione verrà portato dall'attuale 6.17% al 5.25%. Il messaggio stesso lascia però chiaramente intendere che a medio termine si procederà ad un ulteriore taglio delle rendite. Oggi il Consiglio di Stato propone l'obiettivo di un tasso di conversione del 5.25% ammettendo esplicitamente che tale cifra non corrisponde al tasso matematico che con l'attuale tasso tecnico del 2% e l'attuale aspettativa di vita non potrebbe essere maggiore al 4.86%:

"Come evidenziato in una delle precedenti tabelle, il tasso di conversione finale pianificato non è completamente neutrale, e, una volta a regime, rimarranno comunque dei costi annui di pensionamento residui a carico della cassa, che sono però valutati dall'IPCT e dal suo Perito come sopportabili."

La differenza tra questi due tassi di conversione, e meglio tra il tasso matematico del 4.86% ed il tasso proposto del 5.25%, corrisponde a 0,39 punti percentuali. Riprendendo i dati contenuti nel messaggio questa differenza percentuale corrisponde a circa 25 milioni di costi annui di pensionamento residui a carico della cassa. Su quali basi essi siano sopportabili non è dato sapere.

A nostro avviso la cassa ed il Governo, con buona pace del perito, hanno costruito il tasso di conversione e le relative misure di compensazione su basi politiche e, meglio, sul compromesso minimo tra forze di Governo e sindacati così da poter pensare di convincere in ultima istanza (in caso di referendum) la maggioranza della popolazione. Fra qualche anno, scommettendo e sperando in una demoralizzazione del personale, si tornerà alla carica riducendo, questa volta senza neppure la parvenza di misure d'accompagnamento, il tasso di conversione al 4.86%.

Quest'ultimo scenario è assai verosimile alla luce di quanto successo nel passato. Facciamo riferimento in particolare alla riforma del 2012 (con il 20% di diminuzione delle rendite) che aveva visto la stessa configurazione attuale: quasi tutti i partiti favorevoli, l'accordo dei sindacati e l'opposizione (blanda) di Lega-UDC e quella risoluta e netta dell'MPS.

Sono passati 10 anni da quell'accordo "condiviso" ed eccoci nuovamente al punto di partenza. Considerazioni analoghe potrebbero essere svolte con quanto successo con i due messaggi e le due proposte per un versamento straordinario (poi trasformato in prestito) all'IPCT. Un fallimento su tutta la linea.

3. Aumento dei contributi e degli averi di vecchiaia

L'unico elemento d'intervento proposto nel messaggio è la possibilità di aumentare il prelievo dei contributi (del datore di lavoro e del lavoratore) pari al 3%. Esso è composto da un aumento dell'1,8% (60% dell'aumento) a carico degli assicurati e dell'1,2% a carico del datore di lavoro. [1]

Per quel che riguarda i contributi ordinari (cioè quelli che effettivamente alimentano l'avere di vecchiaia) dopo questo aumento la suddivisione sarà del 49,2% a carico degli assicurati e del 50,8% a carico del datore di lavoro. Un peggioramento rispetto alla situazione attuale che vede i contributi a carico degli assicurati pari al 47,5% di fronte al 52,5 % a carico del

datore di lavoro. Questa situazione nel paragone con altre casse, è sostanzialmente sfavorevole ai salariati. Una conferma ci viene dallo stesso messaggio del Consiglio di Stato:

"Se invece si osservano solo i contributi ordinari si nota come la maggioranza delle altre casse pensioni offre una suddivisione nettamente più attrattiva per il dipendente"

Complessivamente, sulla questione dei contributi ordinari, si può affermare che essi sono in parte preponderante a carico degli assicurati e che il loro aumento peggiora la suddivisione di questi contributi tra assicurati e datore di lavoro.

Naturalmente, accanto ai contributi ordinari, vi sono i contributi straordinari e quelli di risanamento (3% + 4% per un totale del 7%). Contributi che attualmente sono quasi interamente a carico del datore di lavoro (6%) e che in futuro saranno unicamente a suo carico. Ma va ricordato che questi contributi non vanno ad alimentare gli averi di vecchiaia degli assicurati e che essi sono il frutto di una gestione della cassa della quale gli assicurati non sono assolutamente responsabili. Con questi contributi il datore di lavoro non fa altro che porre rimedio, e solo in parte, a una situazione che, nel corso di quasi tre decenni, si è deteriorata sulla base di scelte che gli organi della cassa (nella quale siedono i rappresentanti del Consiglio di Stato e quelli delle organizzazioni sindacali) ed i partiti di Governo hanno adottato, incuranti di questo deterioramento. E del quale – lo ripetiamo – come indica il messaggio dello stesso Governo, in nessun modo possono essere ritenuti responsabili gli assicurati. Scelte diverse avrebbero potuto condurre ad una situazione radicalmente diversa.

4. Trasferimento occulto di contributi dagli averi di vecchiaia individuali all'IPCT

In relazione al tema dei contributi ordinari trattenuti dobbiamo inoltre attirare l'attenzione su un'anomalia (voluta) contenuta nella legge. L'articolo 11 indica l'ammontare dei contributi trattenuti pari, attualmente, al 22.1% del salario assicurato. Nulla viene però detto sulla destinazione di tale trattenuta eccezion fatta per il premio rischio invalidità e morte del 2.2%. Competenza, quella degli accrediti di vecchiaia, attribuita al CdA di IPCT attraverso il suo regolamento.

È evidente che tale contributo ordinario netto del 19.9% dovrebbe essere interamente destinato ad alimentare l'avere di vecchiaia dei singoli assicurati. Nei fatti però solo una parte di tale contributo è destinato a tale scopo: 13% (da 20 a 34 anni), 16% (35 a 44 anni), 19% (45 a 54 anni), 22% (55 a 65 anni).

In media, sull'arco dell'intera carriera lavorativa, il mancato versamento ammonta al 15% dei contributi totali. Si tratta di un trasferimento occulto dagli averi di vecchiaia del personale all'IPCT. Dal 2013 ad oggi la somma totale si aggira sui 300 milioni di franchi.

5. Passaggio di competenze dal Gran Consiglio al Consiglio di Stato ed al CdA di IPCT

Ma la proposta contenuta nel messaggio ha un'altra insidia che non può essere in nessun caso sottovalutata. Ci riferiamo alla cosiddetta proposta di correggere gli elementi di "rigidità" contenuti nella LIPCT, quelle "inflessibilità" che non permetterebbero all'IPCT di adattarsi alle evoluzioni economiche e demografiche. Da qui la proposta di modificare alcuni articoli della LIPCT:

"Per evitare un modello troppo rigido, la proposta concreta prevede di inserire nella legge una forchetta, sia per l'ammontare complessivo del nuovo contributo supplementare, situato tra un minimo dello 0% ed un massimo del +4% dei salari assicurati, sia per la sua ripartizione tra dipendenti e datori di lavoro (tra un minimo del 50% e un massimo del 70%)"

per la parte dipendenti; queste percentuali sono dettate dal fatto che, come si dirà in seguito, si propone di trasferire l'1% di contributo di risanamento a carico dei dipendenti ai datori di lavoro)" (pag. 8).

"Secondo il perito questo articolo si scontra (come altri) con l'art. 50 cpv. 2 LPP, secondo cui l'Ente di diritto pubblico può definire solo il finanziamento (o le prestazioni), ma non entrambe. Vista la contemporanea esistenza dell'art. 11 LIPCT sul finanziamento, è palese che l'intenzione principale del legislatore era quella di fissare i contributi. Pertanto l'art. 6 sulle prestazioni non ha ragione d'essere, tanto più che non contiene nulla di straordinario o transitorio, ma si limita ad elencare le abituali prestazioni della previdenza professionale." (pagina 18)

Questa flessibilità di fatto rappresenta una modifica fondamentale dell'attuale assetto, poiché trasferirebbe parte delle competenze sui contributi dal Gran Consiglio al Consiglio di Stato e al CdA di IPCT e quindi pone un serio problema di controllo democratico.

Gli ultimi anni hanno dimostrato come il CdA di IPCT (di concerto con il Consiglio di Stato) abbia sempre agito in modo poco trasparente rispetto alle proprie decisioni.

Clamorosa la decisione di tagliare le rendite vedovili del 10-25% presa durante la campagna per la elezione dello stesso CdA e con i rappresentanti degli assicurati che si sono guardati bene da qualsiasi "consultazione" degli assicurati. Questo dimostra quanto essi siano poco "rappresentativi" di chi pretendono di "rappresentare".

Certo il Gran Consiglio non è stato migliore nelle sue decisioni ma, almeno, questo avviene sulla scena pubblica, permette una discussione e permette agli assicurati di intervenire e anche di mobilitarsi. Lo stesso modo in cui è stata condotta la trattativa attorno alle proposte oggetto dell'attuale messaggio del Governo (frutto dell'accordo con delle sigle sindacali amiche e "riconosciute" dal Governo) è avvenuto nella più totale mancanza di trasparenza o di procedure di consultazione degli assicurati. Né prima della trattativa, né tanto meno alla conclusione, nessun organismo sindacale di queste organizzazioni, né tantomeno il grosso degli assicurati sono stati investiti per una ratifica dell'accordo sul quale si fonda il messaggio del Governo.

Certo, molti problemi di rappresentanza sono legati al fatto che non necessariamente gli attuali rappresentanti degli assicurati in seno al CdA di IPCT – espressione delle organizzazioni sindacali – sono effettivamente "rappresentativi" degli assicurati; ma le strutture stesse di IPCT, il ruolo e i compiti assegnati al CdA frenano fortemente questa "rappresentatività" dove confliggono costantemente la difesa degli interessi degli assicurati e quelli della cassa in quanto tale.

Infine va richiamato il fatto che non è scontato quale sarà la decisione finale del Gran Consiglio in merito all'aumento dei contributi ordinari e alla loro ripartizione: non sarebbe la prima volta che il Consiglio di Stato, di fronte all'opposizione di una sola parte del Parlamento, abbandona le proprie posizioni: significativo il destino del messaggio n. 7784 del 15 gennaio 2020 sul versamento straordinario di 500 milioni.

6. Misure di competenza di IPCT

Il messaggio e un recente comunicato di IPCT (che riprende ampi stralci di quanto contenuto nel messaggio) confermano come, accanto alle misure di competenza del datore di lavoro (in particolare l'aumento dei contributi), vi sia tutta una serie di misure di competenza della cassa.

Il punto fondamentale è quello legato a misure di compensazione per gli assicurati vicini all'età di pensionamento e che quindi, malgrado l'aumento dei contributi, non avrebbero il tempo necessario per recuperare un livello di averi di vecchiaia in grado di compensare la diminuzione dei tassi di conversione che si susseguiranno nei prossimi 8 anni.

Si tratta delle cosiddette "*Allocazioni individuali per accrescere il capitale di vecchiaia*"; qui le indicazioni precise:

"Come visto in precedenza, l'aumento dei contributi ricorrenti annui del +3% non basta a minimizzare la riduzione delle rendite dei futuri pensionati che non hanno una carriera completa davanti a sé. Il CdA intende pertanto allocare degli accrediti individuali una tantum, con effetto 01.01.2025, a tutte le persone risultanti affiliate a IPCT in data 31.12.2023 contenendo così la riduzione massima delle rendite ad un – 2%, onere ritenuto sopportabile dal Perito in materia di previdenza professionale dell'IPCT in virtù dell'accantonamento per misure compensatorie. Tale contributo è finalizzato al sostegno del livello delle pensioni e non verrà pertanto allocato né alle persone che lasciano IPCT prima del pensionamento, né sui capitali prelevati a contanti al momento del pensionamento" (pag. 17).

Il meccanismo di attribuzione non è chiaro; ma è chiaro che queste misure di compensazione da parte della cassa potranno entrare in vigore solo nella misura in cui il Parlamento accoglierà l'aumento dei contributi così come proposto:

"In particolare l'attribuzione individuale dei supplementi di avere di vecchiaia potrà essere confermata solo in quel momento, perché in assenza della componente di intervento sui contributi, l'attribuzione individuale andrebbe ricalibrata e ridefinita" (pag. 16).

Ma da dove proviene il finanziamento di queste misure di compensazione? Il messaggio (pag. 16) ci indica che

"...è stata finanziata negli anni scorsi, da un lato allocandovi una parte del rendimento conseguito dal patrimonio di IPCT, e dall'altro riducendo gli impegni per le rendite vedovili in aspettativa (per decesso di un pensionato) dal precedente 66.67% della rendita di vecchiaia o invalidità al nuovo 60% (seguendo lo standard del mercato) o al 50% (per i pensionati prima del 2013 o per i beneficiari delle norme transitorie ex art. 24 LIPCT, ossia per coloro che hanno goduto di rendite calcolate secondo il precedente piano in primato delle prestazioni)".

I due accantonamenti sono stati creati con misure che hanno colpito gli assicurati; la mancata attribuzione di rendimenti maggiori che hanno depresso gli attuali averi di vecchiaia; il taglio di prestazioni, in particolare le rendite vedovili ed il trasferimento occulto di parte dei contributi ordinari.

Si tratta quindi di misure di compensazione che gli assicurati hanno preventivamente finanziato, vedendosi ridotte le prestazioni finanziarie o le rendite future.

Questa situazione ci porta a riflettere su un altro aspetto fondamentale dell'accordo: e cioè il fatto che le misure di compensazione per tutte le classi di età più vicine al pensionamento saranno a carico non del datore di lavoro (che se la cava con un modesto 1,2% di aumento dei contributi), ma a carico della cassa, cioè fondamentalmente con il contributo degli assicurati che hanno dovuto rinunciare a delle prestazioni e a minori accrediti di vecchiaia. È quanto successo, né più né meno, con la riforma di 10 anni fa. Con essa di fatto si è caricato sulla cassa l'assunzione della maggior parte dei costi derivanti per la garanzia delle prestazioni dei lavoratori che avevano più di 50 anni al momento. La storia si ripete e si ripete male.

Da qui la necessità di utilizzare questa nuova riforma della Legge IPCT per sanare gli errori commessi nel 2012 e nel 2022 in relazione al contributo di ricapitalizzazione del datore di lavoro dell'IPCT e dunque l'ente pubblico. L'articolo 16 della legge nel quale viene indicato l'ammontare di tale ricapitalizzazione che tutti riconoscono oggi nettamente insufficiente deve essere modificato

7. Altro che semplici adattamenti tecnici

Con il messaggio si tenta, con nonchalance, di introdurre alcune modifiche sostanziali della legge IPCT facendole passare per adattamenti tecnici. Tra di queste, lo stralcio dell'ammontare del contributo sostitutivo AVS. Ossia quel contributo, pari oggi al 80% della rendita AVS (con 35 anni di contribuzione) che viene versato durante il periodo di prepensionamento. In futuro spetterà al CdA definire l'ammontare di tale contributo sostitutivo. E quali rassicurazioni abbiamo che in futuro, così come fatto in gran segreto per le rendite di vedovanza, il CdA non procederà ad un decurtamento di tale rendita?

Oppure, ancora, la possibilità per la cassa di introdurre piani di pensionamento alternativi fondati su un versamento diverso dei contributi decisi dai salariati. Un chiaro tentativo di creare pensioni a più velocità e eliminare qualsiasi elemento di solidarietà ancora sussistente malgrado il passaggio al primato dei contributi avvenuto nel 2012.

8. Prime conclusioni

Le proposte di modifica legislative contenute nel messaggio, che riprende l'accordo concluso tra sindacati e Governo, non sono, e per più ragioni, convincenti e non garantiscono agli assicurati le attuali rendite:

a) I dati relativi alla possibilità che l'aumento dei contributi previsto possa permettere di evitare sul medio-lungo periodo una diminuzione delle rendite. Questo non solo perché le varianti in campo sono numerose e imponderabili (ma questo, va da sé, è strettamente legato a tutti i sistemi di capitalizzazione), ma perché si presuppone qui, onde non subire diminuzione di rendite future, una carriera completa di 40-45 anni: *"Con questa misura, di competenza delle Istituzioni politiche cantonali, viene raggiunto l'obiettivo di permettere alle persone con una carriera completa davanti a sé (40/45 anni di contributi) di non subire praticamente alcuna riduzione della rendita di vecchiaia"* (pag. 1). Ora questa ultima ipotesi appare assai inverosimile. Non possiamo poi non notare come questa ipotesi, al pari della nuova scala salariale introdotta pochi anni fa e che ha comportato un allungamento delle carriere – dai 10-15 anni a 25 anni), configuri, ancora una volta, una discriminazione di genere poiché, per molte ragioni, le donne non riescono quasi mai ad avere lunghe e complete carriere lavorative nell'amministrazione pubblica.

b) l'aumento dei contributi è in gran parte a carico degli assicurati (il 60%). Si tratta di una perdita sul salario disponibile (leggermente minore se riferita al salario AVS e non al solo salario assicurato) che, comunque, gli assicurati-lavoratori si porteranno dietro, cumulandola, per tutta la durata della propria carriera lavorativa. Il messaggio non affronta il problema del trasferimento occulto di parte dei contributi di vecchiaia dai singoli assicurati all'IPCT così come una retribuzione parziale degli averi di vecchiaia.

c) le misure di compensazione prevista da IPCT sono fondate da un lato su una restituzione parziale di perdite di gran lunga maggiore subite dagli assicurati sui propri averi di vecchiaia nel corso degli anni a seguito della bassa remunerazione dei capitali e del trasferimento occulto di parte dei contributi ordinari e quindi un contenuto aumento degli averi di vecchiaia;

dall'altro su un taglio a prestazioni (rendite vedovili). Per i lavoratori e le lavoratrici più anziani il datore di lavoro non verserà alcuna compensazione.

d) pur non essendo direttamente legato all'accordo e al messaggio presentato dal Governo (pur avendo implicazioni importanti) il problema del cosiddetto "risanamento" di IPCT resta intatto. Il legame è dato dal fatto che una analisi approfondita di questa necessità di risanamento dimostrerebbe come i problemi legati al rapporto tra averi di vecchiaia e tasso di conversione sia in parte collegato anche ad un insufficiente finanziamento della cassa negli scorsi decenni (da cui anche la necessità di "risanamento").

Il problema resta irrisolto nella misura in cui il primo messaggio (gennaio 2020) per un versamento di un contributo di 500 milioni non è nemmeno stato sottoposto alla decisione del Parlamento; il secondo (quello relativo a un prestito di 700 milioni approvato dal Parlamento nell'aprile del 2022) non ha trovato nessuna pratica applicazione.

Possiamo quindi concludere che in gran parte sono gli stessi assicurati a finanziare le cosiddette misure di compensazione. Da questo punto di vista l'accordo alla base del messaggio non appare per nulla convincente; e nemmeno tale da garantire che non vi saranno in un futuro non molto lontano ulteriori misure che andranno a toccare rendite e salari degli assicurati.

9. Proposte legislative del Movimento per il Socialismo

Sulla base di quanto abbiamo fin qui indicato è evidente che il messaggio del Governo non possa essere da noi accolto in quanto tale e che deve essere emendato attraverso diverse modifiche della Legge IPCT.

Tra qui l'articolo 16:

Ricapitalizzazione dell'Istituto di previdenza a carico del Cantone

Art. 16¹ Per raggiungere l'obiettivo del grado di copertura dell'85% al 31.12.2051 il Cantone versa l'importo di fr. 454'500'000.00 954'500'000.00. Il pagamento avverrà in forma rateale a quote costanti annue assicurando sul debito residuo un rendimento del 3.5% con il versamento del tasso di interesse di mercato e un contributo supplementare a complemento.

2 Le modalità di versamento dell'importo totale a carico del Cantone saranno definite mediante convenzione separata che sarà sottoscritta dall'Organo supremo dell'Istituto di previdenza e dal Consiglio di Stato.

3 Il Cantone iscrive al passivo del bilancio al 1.1.2013 il riconoscimento di debito nei confronti dell'Istituto di previdenza per l'importo di fr. 454'500'000.00 954'500'000.00. Pari importo è registrato all'attivo del bilancio del Cantone, con termine di ammortamento entro il 31.12.2051.

4 Il Cantone può procedere alla ricapitalizzazione dell'Istituto di previdenza anche mediante la cessione di beni immobili sulla base di una convenzione da stipulare tra l'Organo supremo e il Consiglio di Stato. In questo caso saranno ricalcolate le quote annue di cui al cpv. 1.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 9 della Legge sull'Istituto di previdenza del Cantone Ticino (LIPCT) (Abolire il contributo di risanamento a carico del personale)

del 18 settembre 2023

1. Il Consiglio di Stato dà ragione agli assicurati IPCT

Da ormai oltre un anno le assicurate e gli assicurati all'IPCT si mobilitano per scongiurare un nuovo taglio alle proprie rendite pensionistiche. Alla guida del movimento, l'associazione ErreDipi sostiene che gli assicurati non sono responsabili delle attuali difficoltà dell'ICPT.

Anzi! Gli assicurati, dal 2013, siano essi attivi o pensionati, hanno già contributo al risanamento della Cassa attraverso:

- il versamento di un contributo di risanamento dell'1%;
- la diminuzione delle rendite (mediamente del 20%);
- l'attribuzione d'interessi sugli averi di vecchiaia fortemente al di sotto dei rendimenti ottenuti dagli investimenti del patrimonio della cassa e di quanto promesso nel 2012;
- il taglio delle rendite di vedovanza in aspettativa del 10-25%;
- la mancata compensazione dell'inflazione sulle rendite.

Questa analisi trova ora esplicita conferma nel messaggio n. 8302 del 12 luglio 2023 licenziato dal Consiglio di Stato. A pag. 9 scrive il Governo:

"Tale perplessità trova l'accordo del Consiglio di Stato: gli attuali dipendenti attivi non sono in alcun modo all'origine della sotto-copertura e dei bisogni di risanamento dell'Istituto, dovuti essenzialmente al deficit di finanziamento nel vecchio regime in primato delle prestazioni e al deficit di finanziamento delle misure transitorie ex art. 24 LIPCT, per cui non pare equo richiedere loro anche un contributo a fondo perso tramite trattenuta salariale (di fatto già partecipano al risanamento ogni qualvolta IPCT attribuisce agli averi di vecchiaia, anno per anno, un interesse inferiore al rendimento conseguito dal patrimonio, vista la necessità di seguire il cammino di finanziamento)".

Il problema della sotto-copertura e dei bisogni di finanziamento della cassa non ha un collegamento diretto con il livello delle rendite se ci soffermiamo sul fatto che questo livello è il risultato del rapporto tra avere di vecchiaia e tasso di conversione. Ma questo solo ad un livello diretto. Più indirettamente, ma non per questo non meno fondamentalmente, le due discussioni sono collegate (quella sulla sotto-copertura e quella sul livello delle rendite). Questo perché l'attribuzione sistematica di un interesse inferiore sugli averi di vecchiaia rispetto ai rendimenti ha avuto come effetto di deprimere l'evoluzione degli averi di vecchiaia. E più gli averi di vecchiaia sono ridotti, più ridotta sarà la rendita pensionistica.

A ciò si aggiunge il fatto che una parte considerevole dei contributi trattenuti (versati dai dipendenti e dal datore di lavoro) non vengono accreditati agli averi di vecchiaia dei singoli assicurati, ma di fatto vanno a contribuire al risanamento della cassa e al pagamento delle prestazioni attuali e future. La percentuale media (calcolata su tutta la carriera lavorativa) è del 15% dei contributi versati che non viene accreditata ai singoli assicurati.

Approssimativamente la somma totale non accreditata agli assicurati dal 2013 ad oggi è di circa 300 milioni di franchi.

2. Il prossimo taglio delle rendite è dietro l'angolo

In base alle intenzioni dell'IPCT il tasso di conversione verrà portato dall'attuale 6,17% al 5,25%. Il messaggio stesso lascia però chiaramente intendere che a medio termine si procederà ad un ulteriore taglio delle rendite. Oggi il Consiglio di Stato propone l'obiettivo di un tasso di conversione del 5,25% ammettendo esplicitamente che tale cifra non corrisponde al tasso matematico che con l'attuale tasso tecnico del 2% e l'attuale aspettativa di vita non potrebbe essere maggiore al 4,86%:

"Come evidenziato in una delle precedenti tabelle, il tasso di conversione finale pianificato non è completamente neutrale, e, una volta a regime, rimarranno comunque dei costi annui di pensionamento residui a carico della cassa, che sono però valutati dall'IPCT e dal suo Perito come sopportabili."

La differenza tra questi due tassi di conversione, e meglio tra il tasso matematico del 4,86% ed il tasso proposto del 5,25%, corrisponde a 0,39 punti percentuali. Riprendendo i dati contenuti nel messaggio questa differenza percentuale corrisponde a circa 25 milioni di costi annui di pensionamento residui a carico della cassa. Su quali basi essi siano sopportabili non è dato sapere.

A nostro avviso la cassa ed il Governo, con buona pace del perito, hanno costruito il tasso di conversione e le relative misure di compensazione su basi politiche e, meglio, sul compromesso minimo tra forze di Governo e sindacali così da poter pensare di convincere in ultima istanza (in caso di referendum) la maggioranza della popolazione. Fra qualche anno, scommettendo e sperando in una demoralizzazione del personale, si tornerà alla carica riducendo, questa volta senza neppure la parvenza di misure d'accompagnamento, il tasso di conversione al 4,86%.

Quest'ultimo scenario è assai verosimile alla luce di quanto successo nel passato. Facciamo riferimento in particolare alla riforma del 2012 (con il 20% di diminuzione delle rendite) che aveva visto la stessa configurazione attuale: quasi tutti i partiti favorevoli, l'accordo dei sindacati e l'opposizione (blanda) di Lega-UDC e quella risoluta e netta dell'MPS.

Sono passati 10 anni da quell'accordo "condiviso" ed eccoci nuovamente al punto di partenza. Considerazioni analoghe potrebbero essere svolte con quanto successo con i due messaggi e le due proposte per un versamento straordinario (poi trasformato in prestito) all'IPCT. Un fallimento su tutta la linea.

3. Aumento dei contributi e degli averi di vecchiaia

L'unico elemento d'intervento proposto nel messaggio è la possibilità di aumentare il prelievo dei contributi (del datore di lavoro e del lavoratore) pari al 3%. Esso è composto da un aumento dell'1,8% (60% dell'aumento) a carico degli assicurati e dell'1,2% a carico del datore di lavoro. [1]

Per quel che riguarda i contributi ordinari (cioè quelli che effettivamente alimentano l'avere di vecchiaia) dopo questo aumento la suddivisione sarà del 49,2% a carico degli assicurati e del 50,8% a carico del datore di lavoro. Un peggioramento rispetto alla situazione attuale che vede i contributi a carico degli assicurati pari al 47,5% di fronte al 52,5 % a carico del datore di lavoro. Questa situazione nel paragone con altre casse, è sostanzialmente sfavorevole ai salariati. Una conferma ci viene dallo stesso messaggio del Consiglio di Stato:

"Se invece si osservano solo i contributi ordinari si nota come la maggioranza delle altre casse pensioni offre una suddivisione nettamente più attrattiva per il dipendente"

Complessivamente, sulla questione dei contributi ordinari, si può affermare che essi sono in parte preponderante a carico degli assicurati e che il loro aumento peggiora la suddivisione di questi contributi tra assicurati e datore di lavoro.

Naturalmente, accanto ai contributi ordinari, vi sono i contributi straordinari e quelli di risanamento (3% + 4% per un totale del 7%). Contributi che attualmente sono quasi interamente a carico del datore di lavoro (6%) e che in futuro saranno unicamente a suo carico. Ma va ricordato che questi contributi non vanno ad alimentare gli averi di vecchiaia degli assicurati e che essi sono il frutto di una gestione della cassa della quale gli assicurati non sono assolutamente responsabili. Con questi contributi il datore di lavoro non fa altro che porre rimedio, e solo in parte, a una situazione che, nel corso di quasi tre decenni, si è deteriorata sulla base di scelte che gli organi della cassa (nella quale siedono i rappresentanti del Consiglio di Stato e quelli delle organizzazioni sindacali) ed i partiti di Governo hanno adottato, incuranti di questo deterioramento. E del quale – lo ripetiamo – come indica il messaggio dello stesso Governo, in nessun modo possono essere ritenuti responsabili gli assicurati. Scelte diverse avrebbero potuto condurre ad una situazione radicalmente diversa.

4. Trasferimento occulto di contributi dagli averi di vecchiaia individuali all'IPCT

In relazione al tema dei contributi ordinari trattenuti dobbiamo inoltre attirare l'attenzione su un'anomalia (voluta) contenuta nella legge. L'articolo 11 indica l'ammontare dei contributi trattenuti pari, attualmente, al 22.1% del salario assicurato. Nulla viene però detto sulla destinazione di tale trattenuta eccezione fatta per il premio rischio invalidità e morte del 2.2%. Competenza, quella degli accrediti di vecchiaia, attribuita al CdA di IPCT attraverso il suo regolamento.

È evidente che tale contributo ordinario netto del 19.9% dovrebbe essere interamente destinato ad alimentare l'avere di vecchiaia dei singoli assicurati. Nei fatti però solo una parte di tale contributo è destinato a tale scopo: 13% (da 20 a 34 anni), 16% (35 a 44 anni), 19% (45 a 54 anni), 22% (55 a 65 anni).

In media, sull'arco dell'intera carriera lavorativa, il mancato versamento ammonta al 15% dei contributi totali. Si tratta di un trasferimento occulto dagli averi di vecchiaia del personale all'IPCT. Dal 2013 ad oggi la somma totale si aggira sui 300 milioni di franchi.

5. Passaggio di competenze dal Gran Consiglio al Consiglio di Stato ed al CdA di IPCT

Ma la proposta contenuta nel messaggio ha un'altra insidia che non può essere in nessun caso sottovalutata. Ci riferiamo alla cosiddetta proposta di correggere gli elementi di "rigidità" contenuti nella LIPCT, quelle "inflessibilità" che non permetterebbero all'IPCT di adattarsi alle evoluzioni economiche e demografiche. Da qui la proposta di modificare alcuni articoli della LIPCT:

"Per evitare un modello troppo rigido, la proposta concreta prevede di inserire nella legge una forchetta, sia per l'ammontare complessivo del nuovo contributo supplementare, situato tra un minimo dello 0% ed un massimo del +4% dei salari assicurati, sia per la sua ripartizione tra dipendenti e datori di lavoro (tra un minimo del 50% e un massimo del 70% per la parte dipendenti; queste percentuali sono dettate dal fatto che, come si dirà in seguito,

si propone di trasferire l'1% di contributo di risanamento a carico dei dipendenti ai datori di lavoro)" (pag. 8).

"Secondo il perito questo articolo si scontra (come altri) con l'art. 50 cpv. 2 LPP, secondo cui l'Ente di diritto pubblico può definire solo il finanziamento (o le prestazioni), ma non entrambe. Vista la contemporanea esistenza dell'art. 11 LIPCT sul finanziamento, è palese che l'intenzione principale del legislatore era quella di fissare i contributi. Pertanto l'art. 6 sulle prestazioni non ha ragione d'essere, tanto più che non contiene nulla di straordinario o transitorio, ma si limita ad elencare le abituali prestazioni della previdenza professionale. "(pagina 18)

Questa flessibilità di fatto rappresenta una modifica fondamentale dell'attuale assetto, poiché trasferirebbe parte delle competenze sui contributi dal Gran Consiglio al Consiglio di Stato e al CdA di IPCT e quindi pone un serio problema di controllo democratico.

Gli ultimi anni hanno dimostrato come il CdA di IPCT (di concerto con il Consiglio di Stato) abbia sempre agito in modo poco trasparente rispetto alle proprie decisioni.

Clamorosa la decisione di tagliare le rendite vedovili del 10-25% presa durante la campagna per la elezione dello stesso CdA e con i rappresentanti degli assicurati che si sono guardati bene da qualsiasi "consultazione" degli assicurati. Questo dimostra quanto essi siano poco "rappresentativi" di chi pretendono di "rappresentare".

Certo il Gran Consiglio non è stato migliore nelle sue decisioni ma, almeno, questo avviene sulla scena pubblica, permette una discussione e permette agli assicurati di intervenire e anche di mobilitarsi. Lo stesso modo in cui è stata condotta la trattativa attorno alle proposte oggetto dell'attuale messaggio del Governo (frutto dell'accordo con delle sigle sindacali amiche e "riconosciute" dal Governo) è avvenuto nella più totale mancanza di trasparenza o di procedure di consultazione degli assicurati. Né prima della trattativa, né tanto meno alla conclusione, nessun organismo sindacale di queste organizzazioni, né tantomeno il grosso degli assicurati sono stati investiti per una ratifica dell'accordo sul quale si fonda il messaggio del Governo.

Certo, molti problemi di rappresentanza sono legati al fatto che non necessariamente gli attuali rappresentanti degli assicurati in seno al CdA di IPCT – espressione delle organizzazioni sindacali – sono effettivamente "rappresentativi" degli assicurati; ma le strutture stesse di IPCT, il ruolo e i compiti assegnati al CdA frenano fortemente questa "rappresentatività" dove configgono costantemente la difesa degli interessi degli assicurati e quelli della cassa in quanto tale.

Infine va richiamato il fatto che non è scontato quale sarà la decisione finale del Gran Consiglio in merito all'aumento dei contributi ordinari e alla loro ripartizione: non sarebbe la prima volta che il Consiglio di Stato, di fronte all'opposizione di una sola parte del Parlamento, abbandona le proprie posizioni: significativo il destino del messaggio n. 7784 del 15 gennaio 2020 sul versamento straordinario di 500 milioni.

6. Misure di competenza di IPCT

Il messaggio e un recente comunicato di IPCT (che riprende ampi stralci di quanto contenuto nel messaggio) confermano come, accanto alle misure di competenza del datore di lavoro (in particolare l'aumento dei contributi), vi sia tutta una serie di misure di competenza della cassa.

Il punto fondamentale è quello legato a misure di compensazione per gli assicurati vicini all'età di pensionamento e che quindi, malgrado l'aumento dei contributi, non avrebbero il tempo necessario per recuperare un livello di averi di vecchiaia in grado di compensare la diminuzione dei tassi di conversione che si susseguiranno nei prossimi 8 anni.

Si tratta delle cosiddette "*Allocazioni individuali per accrescere il capitale di vecchiaia*"; qui le indicazioni precise:

"Come visto in precedenza, l'aumento dei contributi ricorrenti annui del +3% non basta a minimizzare la riduzione delle rendite dei futuri pensionati che non hanno una carriera completa davanti a sé. Il CdA intende pertanto allocare degli accrediti individuali una tantum, con effetto 01.01.2025, a tutte le persone risultanti affiliate a IPCT in data 31.12.2023 contenendo così la riduzione massima delle rendite ad un – 2%, onere ritenuto sopportabile dal Perito in materia di previdenza professionale dell'IPCT in virtù dell'accantonamento per misure compensatorie. Tale contributo è finalizzato al sostegno del livello delle pensioni e non verrà pertanto allocato né alle persone che lasciano IPCT prima del pensionamento, né sui capitali prelevati a contanti al momento del pensionamento" (pag. 17).

Il meccanismo di attribuzione non è chiaro; ma è chiaro che queste misure di compensazione da parte della cassa potranno entrare in vigore solo nella misura in cui il Parlamento accoglierà l'aumento dei contributi così come proposto:

"In particolare l'attribuzione individuale dei supplementi di avere di vecchiaia potrà essere confermata solo in quel momento, perché in assenza della componente di intervento sui contributi, l'attribuzione individuale andrebbe ricalibrata e ridefinita" (pag. 16).

Ma da dove proviene il finanziamento di queste misure di compensazione? Il messaggio (pag. 16) ci indica che

"...è stata finanziata negli anni scorsi, da un lato allocandovi una parte del rendimento conseguito dal patrimonio di IPCT, e dall'altro riducendo gli impegni per le rendite vedovili in aspettativa (per decesso di un pensionato) dal precedente 66.67% della rendita di vecchiaia o invalidità al nuovo 60% (seguendo lo standard del mercato) o al 50% (per i pensionati prima del 2013 o per i beneficiari delle norme transitorie ex art. 24 LIPCT, ossia per coloro che hanno goduto di rendite calcolate secondo il precedente piano in primato delle prestazioni)".

I due accantonamenti sono stati creati con misure che hanno colpito gli assicurati; la mancata attribuzione di rendimenti maggiori che hanno depresso gli attuali averi di vecchiaia; il taglio di prestazioni, in particolare le rendite vedovili ed il trasferimento occulto di parte dei contributi ordinari.

Si tratta quindi di misure di compensazione che gli assicurati hanno preventivamente finanziato, vedendosi ridotte le prestazioni finanziarie o le rendite future.

Questa situazione ci porta a riflettere su un altro aspetto fondamentale dell'accordo: e cioè il fatto che le misure di compensazione per tutte le classi di età più vicine al pensionamento saranno a carico non del datore di lavoro (che se la cava con un modesto 1,2% di aumento dei contributi), ma a carico della cassa, cioè fondamentalmente con il contributo degli assicurati che hanno dovuto rinunciare a delle prestazioni e a minori accrediti di vecchiaia. È quanto successo, né più né meno, con la riforma di 10 anni fa. Con essa di fatto si è caricato sulla cassa l'assunzione della maggior parte dei costi derivanti per la garanzia delle prestazioni dei lavoratori che avevano più di 50 anni al momento. La storia si ripete e si ripete male.

Da qui la necessità di utilizzare questa nuova riforma della Legge IPCT per sanare gli errori commessi nel 2012 e nel 2022 in relazione al contributo di ricapitalizzazione del datore di lavoro dell'IPCT e dunque l'ente pubblico. L'articolo 16 della legge nel quale viene indicato l'ammontare di tale ricapitalizzazione che tutti riconoscono oggi nettamente insufficiente deve essere modificato.

7. Altro che semplici adattamenti tecnici

Con il messaggio si tenta, con nonchalance, di introdurre alcune modifiche sostanziali della legge IPCT facendole passare per adattamenti tecnici. Tra di queste, lo stralcio dell'ammontare del contributo sostitutivo AVS. Ossia quel contributo, pari oggi al 80% della rendita AVS (con 35 anni di contribuzione) che viene versato durante il periodo di prepensionamento. In futuro spetterà al CdA definire l'ammontare di tale contributo sostitutivo. E quali rassicurazioni abbiamo che in futuro, così come fatto in gran segreto per le rendite di vedovanza, il CdA non procederà ad un decurtamento di tale rendita?

Oppure, ancora, la possibilità per la cassa di introdurre piani di pensionamento alternativi fondati su un versamento diverso dei contributi decisi dai salariati. Un chiaro tentativo di creare pensioni a più velocità e eliminare qualsiasi elemento di solidarietà ancora sussistente malgrado il passaggio al primato dei contributi avvenuto nel 2012.

8. Prime conclusioni

Le proposte di modifica legislative contenute nel messaggio, che riprende l'accordo concluso tra sindacati e Governo, non sono, e per più ragioni, convincenti e non garantiscono agli assicurati le attuali rendite:

a) I dati relativi alla possibilità che l'aumento dei contributi previsto possa permettere di evitare sul medio-lungo periodo una diminuzione delle rendite. Questo non solo perché le varianti in campo sono numerose e imponderabili (ma questo, va da sé, è strettamente legato a tutti i sistemi di capitalizzazione), ma perché si presuppone qui, onde non subire diminuzione di rendite future, una carriera completa di 40-45 anni: *"Con questa misura, di competenza delle Istituzioni politiche cantonali, viene raggiunto l'obiettivo di permettere alle persone con una carriera completa davanti a sé (40/45 anni di contributi) di non subire praticamente alcuna riduzione della rendita di vecchiaia"* (pag. 1). Ora questa ultima ipotesi appare assai inverosimile. Non possiamo poi non notare come questa ipotesi, al pari della nuova scala salariale introdotta pochi anni fa e che ha comportato un allungamento delle carriere – dai 10-15 anni a 25 anni), configuri, ancora una volta, una discriminazione di genere poiché, per molte ragioni, le donne non riescono quasi mai ad avere lunghe e complete carriere lavorative nell'amministrazione pubblica.

b) l'aumento dei contributi è in gran parte a carico degli assicurati (il 60%). Si tratta di una perdita sul salario disponibile (leggermente minore se riferita al salario AVS e non al solo salario assicurato) che, comunque, gli assicurati-lavoratori si porteranno dietro, cumulandola, per tutta la durata della propria carriera lavorativa. Il messaggio non affronta il problema del trasferimento occulto di parte dei contributi di vecchiaia dai singoli assicurati all'IPCT così come una retribuzione parziale degli averi di vecchiaia.

c) le misure di compensazione prevista da IPCT sono fondate da un lato su una restituzione parziale di perdite di gran lunga maggiore subite dagli assicurati sui propri averi di vecchiaia nel corso degli anni a seguito della bassa remunerazione dei capitali e del trasferimento occulto di parte dei contributi ordinari e quindi un contenuto aumento degli averi di vecchiaia;

dall'altro su un taglio a prestazioni (rendite vedovili). Per i lavoratori e le lavoratrici più anziani il datore di lavoro non verserà alcuna compensazione.

d) pur non essendo direttamente legato all'accordo e al messaggio presentato dal Governo (pur avendo implicazioni importanti) il problema del cosiddetto "risanamento" di IPCT resta intatto. Il legame è dato dal fatto che una analisi approfondita di questa necessità di risanamento dimostrerebbe come i problemi legati al rapporto tra averi di vecchiaia e tasso di conversione sia in parte collegato anche ad un insufficiente finanziamento della cassa negli scorsi decenni (da cui anche la necessità di "risanamento").

Il problema resta irrisolto nella misura in cui il primo messaggio (gennaio 2020) per un versamento di un contributo di 500 milioni non è nemmeno stato sottoposto alla decisione del Parlamento; il secondo (quello relativo a un prestito di 700 milioni approvato dal Parlamento nell'aprile del 2022) non ha trovato nessuna pratica applicazione.

Possiamo quindi concludere che in gran parte sono gli stessi assicurati a finanziare le cosiddette misure di compensazione. Da questo punto di vista l'accordo alla base del messaggio non appare per nulla convincente; e nemmeno tale da garantire che non vi saranno in un futuro non molto lontano ulteriori misure che andranno a toccare rendite e salari degli assicurati.

9. Proposte legislative del Movimento per il Socialismo

Sulla base di quanto abbiamo fin qui indicato è evidente che il messaggio del Governo non possa essere da noi accolto in quanto tale e che deve essere emendato attraverso diverse modifiche della Legge IPCT.

Tra qui l'articolo 9:

Capitolo terzo
Proventi dell'Istituto di previdenza

Proventi dell'Istituto di previdenza

Art. 9Sono proventi dell'Istituto di previdenza:

- a)i contributi ordinari degli assicurati;
- b)i contributi ordinari e straordinari dei datori di lavoro;
- c)i finanziamenti specifici per il supplemento sostitutivo della rendita AVS/AI;
- d)i contributi di risanamento dei datori di lavoro **e-degli assicurati**;
- e)i contributi dei datori di lavoro e degli assicurati per il finanziamento dell'adeguamento delle pensioni al rincaro;
- f)i redditi del patrimonio;
- g)i versamenti di terzi a titolo di donazione o di legato.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 11 della Legge sull'Istituto di previdenza del Cantone Ticino (LIPCT) (i contribuenti ordinari devono alimentare gli averi di vecchiaia e non risanare la cassa - in sostituzione del datore di lavoro)

del 18 settembre 2023

1. Il Consiglio di Stato dà ragione agli assicurati IPCT

Da ormai oltre un anno le assicurate e gli assicurati all'IPCT si mobilitano per scongiurare un nuovo taglio alle proprie rendite pensionistiche. Alla guida del movimento, l'associazione ErreDipi sostiene che gli assicurati non sono responsabili delle attuali difficoltà dell'ICPT.

Anzi! Gli assicurati, dal 2013, siano essi attivi o pensionati, hanno già contributo al risanamento della Cassa attraverso:

- il versamento di un contributo di risanamento dell'1%;
- la diminuzione delle rendite (mediamente del 20%);
- l'attribuzione d'interessi sugli averi di vecchiaia fortemente al di sotto dei rendimenti ottenuti dagli investimenti del patrimonio della cassa e di quanto promesso nel 2012;
- il taglio delle rendite di vedovanza in aspettativa del 10-25%;
- la mancata compensazione dell'inflazione sulle rendite.

Questa analisi trova ora esplicita conferma nel messaggio n. 8302 del 12 luglio 2023 licenziato dal Consiglio di Stato. A pag. 9 scrive il Governo:

"Tale perplessità trova l'accordo del Consiglio di Stato: gli attuali dipendenti attivi non sono in alcun modo all'origine della sotto-copertura e dei bisogni di risanamento dell'Istituto, dovuti essenzialmente al deficit di finanziamento nel vecchio regime in primato delle prestazioni e al deficit di finanziamento delle misure transitorie ex art. 24 LIPCT, per cui non pare equo richiedere loro anche un contributo a fondo perso tramite trattenuta salariale (di fatto già partecipano al risanamento ogni qualvolta IPCT attribuisce agli averi di vecchiaia, anno per anno, un interesse inferiore al rendimento conseguito dal patrimonio, vista la necessità di seguire il cammino di finanziamento)".

Il problema della sotto-copertura e dei bisogni di finanziamento della cassa non ha un collegamento diretto con il livello delle rendite se ci soffermiamo sul fatto che questo livello è il risultato del rapporto tra avere di vecchiaia e tasso di conversione. Ma questo solo ad un livello diretto. Più indirettamente, ma non per questo non meno fondamentalmente, le due discussioni sono collegate (quella sulla sotto-copertura e quella sul livello delle rendite). Questo perché l'attribuzione sistematica di un interesse inferiore sugli averi di vecchiaia rispetto ai rendimenti ha avuto come effetto di deprimere l'evoluzione degli averi di vecchiaia. E più gli averi di vecchiaia sono ridotti, più ridotta sarà la rendita pensionistica.

A ciò si aggiunge il fatto che una parte considerevole dei contributi trattenuti (versati dai dipendenti e dal datore di lavoro) non vengono accreditati agli averi di vecchiaia dei singoli assicurati, ma di fatto vanno a contribuire al risanamento della cassa e al pagamento delle prestazioni attuali e future. La percentuale media (calcolata su tutta la carriera lavorativa) è

del 15% dei contributi versati che non viene accreditata ai singoli assicurati. Approssimativamente la somma totale non accreditata agli assicurati dal 2013 ad oggi è di circa 300 milioni di franchi.

2. Il prossimo taglio delle rendite è dietro l'angolo

In base alle intenzioni dell'IPCT il tasso di conversione verrà portato dall'attuale 6,17% al 5,25%. Il messaggio stesso lascia però chiaramente intendere che a medio termine si procederà ad un ulteriore taglio delle rendite. Oggi il Consiglio di Stato propone l'obiettivo di un tasso di conversione del 5,25% ammettendo esplicitamente che tale cifra non corrisponde al tasso matematico che con l'attuale tasso tecnico del 2% e l'attuale aspettativa di vita non potrebbe essere maggiore al 4,86%:

"Come evidenziato in una delle precedenti tabelle, il tasso di conversione finale pianificato non è completamente neutrale, e, una volta a regime, rimarranno comunque dei costi annui di pensionamento residui a carico della cassa, che sono però valutati dall'IPCT e dal suo Perito come sopportabili."

La differenza tra questi due tassi di conversione, e meglio tra il tasso matematico del 4,86% ed il tasso proposto del 5,25%, corrisponde a 0,39 punti percentuali. Riprendendo i dati contenuti nel messaggio questa differenza percentuale corrisponde a circa 25 milioni di costi annui di pensionamento residui a carico della cassa. Su quali basi essi siano sopportabili non è dato sapere.

A nostro avviso la cassa ed il Governo, con buona pace del perito, hanno costruito il tasso di conversione e le relative misure di compensazione su basi politiche e, meglio, sul compromesso minimo tra forze di Governo e sindacati così da poter pensare di convincere in ultima istanza (in caso di referendum) la maggioranza della popolazione. Fra qualche anno, scommettendo e sperando in una demoralizzazione del personale, si tornerà alla carica riducendo, questa volta senza neppure la parvenza di misure d'accompagnamento, il tasso di conversione al 4,86%.

Quest'ultimo scenario è assai verosimile alla luce di quanto successo nel passato. Facciamo riferimento in particolare alla riforma del 2012 (con il 20% di diminuzione delle rendite) che aveva visto la stessa configurazione attuale: quasi tutti i partiti favorevoli, l'accordo dei sindacati e l'opposizione (blanda) di Lega-UDC e quella risoluta e netta dell'MPS.

Sono passati 10 anni da quell'accordo "condiviso" ed eccoci nuovamente al punto di partenza. Considerazioni analoghe potrebbero essere svolte con quanto successo con i due messaggi e le due proposte per un versamento straordinario (poi trasformato in prestito) all'IPCT. Un fallimento su tutta la linea.

3. Aumento dei contributi e degli averi di vecchiaia

L'unico elemento d'intervento proposto nel messaggio è la possibilità di aumentare il prelievo dei contributi (del datore di lavoro e del lavoratore) pari al 3%. Esso è composto da un aumento dell'1,8% (60% dell'aumento) a carico degli assicurati e dell'1,2% a carico del datore di lavoro. [1]

Per quel che riguarda i contributi ordinari (cioè quelli che effettivamente alimentano l'avere di vecchiaia) dopo questo aumento la suddivisione sarà del 49,2% a carico degli assicurati e del 50,8% a carico del datore di lavoro. Un peggioramento rispetto alla situazione attuale che vede i contributi a carico degli assicurati pari al 47,5% di fronte al 52,5 % a carico del

datore di lavoro. Questa situazione nel paragone con altre casse, è sostanzialmente sfavorevole ai salariati. Una conferma ci viene dallo stesso messaggio del Consiglio di Stato:

"Se invece si osservano solo i contributi ordinari si nota come la maggioranza delle altre casse pensioni offre una suddivisione nettamente più attrattiva per il dipendente"

Complessivamente, sulla questione dei contributi ordinari, si può affermare che essi sono in parte preponderante a carico degli assicurati e che il loro aumento peggiora la suddivisione di questi contributi tra assicurati e datore di lavoro.

Naturalmente, accanto ai contributi ordinari, vi sono i contributi straordinari e quelli di risanamento (3% + 4% per un totale del 7%). Contributi che attualmente sono quasi interamente a carico del datore di lavoro (6%) e che in futuro saranno unicamente a suo carico. Ma va ricordato che questi contributi non vanno ad alimentare gli averi di vecchiaia degli assicurati e che essi sono il frutto di una gestione della cassa della quale gli assicurati non sono assolutamente responsabili. Con questi contributi il datore di lavoro non fa altro che porre rimedio, e solo in parte, a una situazione che, nel corso di quasi tre decenni, si è deteriorata sulla base di scelte che gli organi della cassa (nella quale siedono i rappresentanti del Consiglio di Stato e quelli delle organizzazioni sindacali) ed i partiti di Governo hanno adottato, incuranti di questo deterioramento. E del quale – lo ripetiamo – come indica il messaggio dello stesso Governo, in nessun modo possono essere ritenuti responsabili gli assicurati. Scelte diverse avrebbero potuto condurre ad una situazione radicalmente diversa.

4. Trasferimento occulto di contributi dagli averi di vecchiaia individuali all'IPCT

In relazione al tema dei contributi ordinari trattenuti dobbiamo inoltre attirare l'attenzione su un'anomalia (voluta) contenuta nella legge. L'articolo 11 indica l'ammontare dei contributi trattenuti pari, attualmente, al 22.1% del salario assicurato. Nulla viene però detto sulla destinazione di tale trattenuta eccezion fatta per il premio rischio invalidità e morte del 2.2%. Competenza, quella degli accrediti di vecchiaia, attribuita al CdA di IPCT attraverso il suo regolamento.

È evidente che tale contributo ordinario netto del 19.9% dovrebbe essere interamente destinato ad alimentare l'avere di vecchiaia dei singoli assicurati. Nei fatti però solo una parte di tale contributo è destinato a tale scopo: 13% (da 20 a 34 anni), 16% (35 a 44 anni), 19% (45 a 54 anni), 22% (55 a 65 anni).

In media, sull'arco dell'intera carriera lavorativa, il mancato versamento ammonta al 15% dei contributi totali. Si tratta di un trasferimento occulto dagli averi di vecchiaia del personale all'IPCT. Dal 2013 ad oggi la somma totale si aggira sui 300 milioni di franchi.

5. Passaggio di competenze dal Gran Consiglio al Consiglio di Stato ed al CdA di IPCT

Ma la proposta contenuta nel messaggio ha un'altra insidia che non può essere in nessun caso sottovalutata. Ci riferiamo alla cosiddetta proposta di correggere gli elementi di "rigidità" contenuti nella LIPCT, quelle "inflessibilità" che non permetterebbero all'IPCT di adattarsi alle evoluzioni economiche e demografiche. Da qui la proposta di modificare alcuni articoli della LIPCT:

"Per evitare un modello troppo rigido, la proposta concreta prevede di inserire nella legge una forchetta, sia per l'ammontare complessivo del nuovo contributo supplementare, situato tra un minimo dello 0% ed un massimo del +4% dei salari assicurati, sia per la sua ripartizione tra dipendenti e datori di lavoro (tra un minimo del 50% e un massimo del 70%)"

per la parte dipendenti; queste percentuali sono dettate dal fatto che, come si dirà in seguito, si propone di trasferire l'1% di contributo di risanamento a carico dei dipendenti ai datori di lavoro)" (pag. 8).

"Secondo il perito questo articolo si scontra (come altri) con l'art. 50 cpv. 2 LPP, secondo cui l'Ente di diritto pubblico può definire solo il finanziamento (o le prestazioni), ma non entrambe. Vista la contemporanea esistenza dell'art. 11 LIPCT sul finanziamento, è palese che l'intenzione principale del legislatore era quella di fissare i contributi. Pertanto l'art. 6 sulle prestazioni non ha ragione d'essere, tanto più che non contiene nulla di straordinario o transitorio, ma si limita ad elencare le abituali prestazioni della previdenza professionale." (pagina 18)

Questa flessibilità di fatto rappresenta una modifica fondamentale dell'attuale assetto, poiché trasferirebbe parte delle competenze sui contributi dal Gran Consiglio al Consiglio di Stato e al CdA di IPCT e quindi pone un serio problema di controllo democratico.

Gli ultimi anni hanno dimostrato come il CdA di IPCT (di concerto con il Consiglio di Stato) abbia sempre agito in modo poco trasparente rispetto alle proprie decisioni.

Clamorosa la decisione di tagliare le rendite vedovili del 10-25% presa durante la campagna per la elezione dello stesso CdA e con i rappresentanti degli assicurati che si sono guardati bene da qualsiasi "consultazione" degli assicurati. Questo dimostra quanto essi siano poco "rappresentativi" di chi pretendono di "rappresentare".

Certo il Gran Consiglio non è stato migliore nelle sue decisioni ma, almeno, questo avviene sulla scena pubblica, permette una discussione e permette agli assicurati di intervenire e anche di mobilitarsi. Lo stesso modo in cui è stata condotta la trattativa attorno alle proposte oggetto dell'attuale messaggio del Governo (frutto dell'accordo con delle sigle sindacali amiche e "riconosciute" dal Governo) è avvenuto nella più totale mancanza di trasparenza o di procedure di consultazione degli assicurati. Né prima della trattativa, né tanto meno alla conclusione, nessun organismo sindacale di queste organizzazioni, né tantomeno il grosso degli assicurati sono stati investiti per una ratifica dell'accordo sul quale si fonda il messaggio del Governo.

Certo, molti problemi di rappresentanza sono legati al fatto che non necessariamente gli attuali rappresentanti degli assicurati in seno al CdA di IPCT – espressione delle organizzazioni sindacali – sono effettivamente "rappresentativi" degli assicurati; ma le strutture stesse di IPCT, il ruolo e i compiti assegnati al CdA frenano fortemente questa "rappresentatività" dove confliggono costantemente la difesa degli interessi degli assicurati e quelli della Cassa in quanto tale.

Infine va richiamato il fatto che non è scontato quale sarà la decisione finale del Gran Consiglio in merito all'aumento dei contributi ordinari e alla loro ripartizione: non sarebbe la prima volta che il Consiglio di Stato, di fronte all'opposizione di una sola parte del Parlamento, abbandona le proprie posizioni: significativo il destino del messaggio n. 7784 del 15 gennaio 2020 sul versamento straordinario di 500 milioni.

6. Misure di competenza di IPCT

Il messaggio e un recente comunicato di IPCT (che riprende ampi stralci di quanto contenuto nel messaggio) confermano come, accanto alle misure di competenza del datore di lavoro (in particolare l'aumento dei contributi), vi sia tutta una serie di misure di competenza della cassa.

Il punto fondamentale è quello legato a misure di compensazione per gli assicurati vicini all'età di pensionamento e che quindi, malgrado l'aumento dei contributi, non avrebbero il tempo necessario per recuperare un livello di averi di vecchiaia in grado di compensare la diminuzione dei tassi di conversione che si susseguiranno nei prossimi 8 anni.

Si tratta delle cosiddette "*Allocazioni individuali per accrescere il capitale di vecchiaia*"; qui le indicazioni precise:

"Come visto in precedenza, l'aumento dei contributi ricorrenti annui del +3% non basta a minimizzare la riduzione delle rendite dei futuri pensionati che non hanno una carriera completa davanti a sé. Il CdA intende pertanto allocare degli accrediti individuali una tantum, con effetto 01.01.2025, a tutte le persone risultanti affiliate a IPCT in data 31.12.2023 contenendo così la riduzione massima delle rendite ad un – 2%, onere ritenuto sopportabile dal Perito in materia di previdenza professionale dell'IPCT in virtù dell'accantonamento per misure compensatorie. Tale contributo è finalizzato al sostegno del livello delle pensioni e non verrà pertanto allocato né alle persone che lasciano IPCT prima del pensionamento, né sui capitali prelevati a contanti al momento del pensionamento" (pag. 17).

Il meccanismo di attribuzione non è chiaro; ma è chiaro che queste misure di compensazione da parte della cassa potranno entrare in vigore solo nella misura in cui il Parlamento accoglierà l'aumento dei contributi così come proposto:

"In particolare l'attribuzione individuale dei supplementi di avere di vecchiaia potrà essere confermata solo in quel momento, perché in assenza della componente di intervento sui contributi, l'attribuzione individuale andrebbe ricalibrata e ridefinita" (pag. 16).

Ma da dove proviene il finanziamento di queste misure di compensazione? Il messaggio (pag. 16) ci indica che

"...è stata finanziata negli anni scorsi, da un lato allocandovi una parte del rendimento conseguito dal patrimonio di IPCT, e dall'altro riducendo gli impegni per le rendite vedovili in aspettativa (per decesso di un pensionato) dal precedente 66.67% della rendita di vecchiaia o invalidità al nuovo 60% (seguendo lo standard del mercato) o al 50% (per i pensionati prima del 2013 o per i beneficiari delle norme transitorie ex art. 24 LIPCT, ossia per coloro che hanno goduto di rendite calcolate secondo il precedente piano in primato delle prestazioni)".

I due accantonamenti sono stati creati con misure che hanno colpito gli assicurati; la mancata attribuzione di rendimenti maggiori che hanno depresso gli attuali averi di vecchiaia; il taglio di prestazioni, in particolare le rendite vedovili ed il trasferimento occulto di parte dei contributi ordinari.

Si tratta quindi di misure di compensazione che gli assicurati hanno preventivamente finanziato, vedendosi ridotte le prestazioni finanziarie o le rendite future.

Questa situazione ci porta a riflettere su un altro aspetto fondamentale dell'accordo: e cioè il fatto che le misure di compensazione per tutte le classi di età più vicine al pensionamento saranno a carico non del datore di lavoro (che se la cava con un modesto 1,2% di aumento dei contributi), ma a carico della cassa, cioè fondamentalmente con il contributo degli assicurati che hanno dovuto rinunciare a delle prestazioni e a minori accrediti di vecchiaia. È quanto successo, né più né meno, con la riforma di 10 anni fa. Con essa di fatto si è caricato sulla cassa l'assunzione della maggior parte dei costi derivanti per la garanzia delle prestazioni dei lavoratori che avevano più di 50 anni al momento. La storia si ripete e si ripete male.

Da qui la necessità di utilizzare questa nuova riforma della Legge IPCT per sanare gli errori commessi nel 2012 e nel 2022 in relazione al contributo di ricapitalizzazione del datore di lavoro dell'IPCT e dunque l'ente pubblico. L'articolo 16 della legge nel quale viene indicato l'ammontare di tale ricapitalizzazione che tutti riconoscono oggi nettamente insufficiente deve essere modificato.

7. Altro che semplici adattamenti tecnici

Con il messaggio si tenta, con nonchalance, di introdurre alcune modifiche sostanziali della legge IPCT facendole passare per adattamenti tecnici. Tra di queste, lo stralcio dell'ammontare del contributo sostitutivo AVS. Ossia quel contributo, pari oggi al 80% della rendita AVS (con 35 anni di contribuzione) che viene versato durante il periodo di prepensionamento. In futuro spetterà al CdA definire l'ammontare di tale contributo sostitutivo. E quali rassicurazioni abbiamo che in futuro, così come fatto in gran segreto per le rendite di vedovanza, il CdA non procederà ad un decurtamento di tale rendita?

Oppure, ancora, la possibilità per la cassa di introdurre piani di pensionamento alternativi fondati su un versamento diverso dei contributi decisi dai salariati. Un chiaro tentativo di creare pensioni a più velocità e eliminare qualsiasi elemento di solidarietà ancora sussistente malgrado il passaggio al primato dei contributi avvenuto nel 2012.

8. Prime conclusioni

Le proposte di modifica legislative contenute nel messaggio, che riprende l'accordo concluso tra sindacati e Governo, non sono, e per più ragioni, convincenti e non garantiscono agli assicurati le attuali rendite:

a) I dati relativi alla possibilità che l'aumento dei contributi previsto possa permettere di evitare sul medio-lungo periodo una diminuzione delle rendite. Questo non solo perché le varianti in campo sono numerose e imponderabili (ma questo, va da sé, è strettamente legato a tutti i sistemi di capitalizzazione), ma perché si presuppone qui, onde non subire diminuzione di rendite future, una carriera completa di 40-45 anni: *"Con questa misura, di competenza delle Istituzioni politiche cantonali, viene raggiunto l'obiettivo di permettere alle persone con una carriera completa davanti a sé (40/45 anni di contributi) di non subire praticamente alcuna riduzione della rendita di vecchiaia"* (pag. 1). Ora questa ultima ipotesi appare assai inverosimile. Non possiamo poi non notare come questa ipotesi, al pari della nuova scala salariale introdotta pochi anni fa e che ha comportato un allungamento delle carriere – dai 10-15 anni a 25 anni), configuri, ancora una volta, una discriminazione di genere poiché, per molte ragioni, le donne non riescono quasi mai ad avere lunghe e complete carriere lavorative nell'amministrazione pubblica.

b) l'aumento dei contributi è in gran parte a carico degli assicurati (il 60%). Si tratta di una perdita sul salario disponibile (leggermente minore se riferita al salario AVS e non al solo salario assicurato) che, comunque, gli assicurati-lavoratori si porteranno dietro, cumulandola, per tutta la durata della propria carriera lavorativa. Il messaggio non affronta il problema del trasferimento occulto di parte dei contributi di vecchiaia dai singoli assicurati all'IPCT così come una retribuzione parziale degli averi di vecchiaia.

c) le misure di compensazione prevista da IPCT sono fondate da un lato su una restituzione parziale di perdite di gran lunga maggiore subite dagli assicurati sui propri averi di vecchiaia nel corso degli anni a seguito della bassa remunerazione dei capitali e del trasferimento occulto di parte dei contributi ordinari e quindi un contenuto aumento degli averi di vecchiaia;

dall'altro su un taglio a prestazioni (rendite vedovili). Per i lavoratori e le lavoratrici più anziani il datore di lavoro non verserà alcuna compensazione.

d) pur non essendo direttamente legato all'accordo e al messaggio presentato dal Governo (pur avendo implicazioni importanti) il problema del cosiddetto "risanamento" di IPCT resta intatto. Il legame è dato dal fatto che una analisi approfondita di questa necessità di risanamento dimostrerebbe come i problemi legati al rapporto tra averi di vecchiaia e tasso di conversione sia in parte collegato anche ad un insufficiente finanziamento della cassa negli scorsi decenni (da cui anche la necessità di "risanamento").

Il problema resta irrisolto nella misura in cui il primo messaggio (gennaio 2020) per un versamento di un contributo di 500 milioni non è nemmeno stato sottoposto alla decisione del Parlamento; il secondo (quello relativo a un prestito di 700 milioni approvato dal Parlamento nell'aprile del 2022) non ha trovato nessuna pratica applicazione.

Possiamo quindi concludere che in gran parte sono gli stessi assicurati a finanziare le cosiddette misure di compensazione. Da questo punto di vista l'accordo alla base del messaggio non appare per nulla convincente; e nemmeno tale da garantire che non vi saranno in un futuro non molto lontano ulteriori misure che andranno a toccare rendite e salari degli assicurati.

9. Proposte legislative del Movimento per il Socialismo

Sulla base di quanto abbiamo fin qui indicato è evidente che il messaggio del Governo non possa essere da noi accolto in quanto tale e che deve essere emendato attraverso diverse modifiche della Legge IPCT.

Tra qui l'articolo 11:

Contributi ordinari, straordinari,

contributi di risanamento, ammontare e ripartizione

Art. 11 L'Istituto di previdenza preleva dagli assicurati e dai datori di lavoro i contributi necessari a finanziare le pensioni e le prestazioni previste dalla presente legge, le spese amministrative e il fondo di garanzia LPP.

2 L'accrédito di vecchiaia totale è pari al 22.9% dello stipendio assicurato, di cui 11.5% a carico dei datori di lavoro e il 11.4% a carico degli assicurati

Il contributo ordinario totale è pari al 22.1% dello stipendio assicurato, di cui l'11.6% a carico dei datori di lavoro e il 10.5% a carico degli assicurati.

3 L'accrédito per i rischi di invalidità è del 2.2% dello stipendio assicurato, di cui 1.3% a carico del datore di lavoro e lo 0.9% a carico degli assicurati.

3 Il contributo straordinario è del 4% dello stipendio assicurato ed è a carico dei datori di lavoro.

4 Per gli assicurati con meno di 20 anni sono prelevati solo i premi per l'assicurazione contro i rischi di invalidità e decesso, pari allo 0.9% dello stipendio assicurato per gli assicurati e allo 1.3% per i datori di lavoro.

5 Il contributo di risanamento sullo stipendio assicurato a carico dei datori di lavoro corrisponde al 32% degli stipendi assicurati ed è versato dall'entrata in vigore della legge e fino al 31.12.2051.

6 Il contributo di risanamento a carico degli assicurati corrisponde all'1% dello stipendio assicurato. Il contributo di risanamento non viene considerato nei contributi personali determinanti per il calcolo della prestazione di libero passaggio secondo l'art. 17 della legge federale sul libero passaggio nella previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità del 17 dicembre 1993.

7 L'Istituto di previdenza preleva i contributi sino al compimento dei 65 anni di età degli assicurati.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 4 della Legge sull'Istituto di previdenza del Cantone Ticino (LIPCT) (Ampliare la cerchia degli assicurati ICPT)

del 18 settembre 2023

1. Il Consiglio di Stato dà ragione agli assicurati IPCT

Da ormai oltre un anno le assicurate e gli assicurati all'IPCT si mobilitano per scongiurare un nuovo taglio alle proprie rendite pensionistiche. Alla guida del movimento, l'associazione ErreDipi sostiene che gli assicurati non sono responsabili delle attuali difficoltà dell'ICPT.

Anzi! Gli assicurati, dal 2013, siano essi attivi o pensionati, hanno già contributo al risanamento della Cassa attraverso:

- il versamento di un contributo di risanamento dell'1%;
- la diminuzione delle rendite (mediamente del 20%);
- l'attribuzione d'interessi sugli averi di vecchiaia fortemente al di sotto dei rendimenti ottenuti dagli investimenti del patrimonio della cassa e di quanto promesso nel 2012;
- il taglio delle rendite di vedovanza in aspettativa del 10-25%;
- la mancata compensazione dell'inflazione sulle rendite.

Questa analisi trova ora esplicita conferma nel messaggio n. 8302 del 12 luglio 2023 licenziato dal Consiglio di Stato. A pag. 9 scrive il Governo:

"Tale perplessità trova l'accordo del Consiglio di Stato: gli attuali dipendenti attivi non sono in alcun modo all'origine della sotto-copertura e dei bisogni di risanamento dell'Istituto, dovuti essenzialmente al deficit di finanziamento nel vecchio regime in primato delle prestazioni e al deficit di finanziamento delle misure transitorie ex art. 24 LIPCT, per cui non pare equo richiedere loro anche un contributo a fondo perso tramite trattenuta salariale (di fatto già partecipano al risanamento ogni qualvolta IPCT attribuisce agli averi di vecchiaia, anno per anno, un interesse inferiore al rendimento conseguito dal patrimonio, vista la necessità di seguire il cammino di finanziamento)".

Il problema della sotto-copertura e dei bisogni di finanziamento della cassa non ha un collegamento diretto con il livello delle rendite se ci soffermiamo sul fatto che questo livello è il risultato del rapporto tra avere di vecchiaia e tasso di conversione. Ma questo solo ad un livello diretto. Più indirettamente, ma non per questo non meno fondamentalmente, le due discussioni sono collegate (quella sulla sotto-copertura e quella sul livello delle rendite). Questo perché l'attribuzione sistematica di un interesse inferiore sugli averi di vecchiaia rispetto ai rendimenti ha avuto come effetto di deprimere l'evoluzione degli averi di vecchiaia. E più gli averi di vecchiaia sono ridotti, più ridotta sarà la rendita pensionistica.

A ciò si aggiunge il fatto che una parte considerevole dei contributi trattenuti (versati dai dipendenti e dal datore di lavoro) non vengono accreditati agli averi di vecchiaia dei singoli assicurati, ma di fatto vanno a contribuire al risanamento della cassa e al pagamento delle prestazioni attuali e future. La percentuale media (calcolata su tutta la carriera lavorativa) è del 15% dei contributi versati che non viene accreditata ai singoli assicurati.

Approssimativamente la somma totale non accreditata agli assicurati dal 2013 ad oggi è di circa 300 milioni di franchi.

2. Il prossimo taglio delle rendite è dietro l'angolo

In base alle intenzioni dell'IPCT il tasso di conversione verrà portato dall'attuale 6,17% al 5,25%. Il messaggio stesso lascia però chiaramente intendere che a medio termine si procederà ad un ulteriore taglio delle rendite. Oggi il Consiglio di Stato propone l'obiettivo di un tasso di conversione del 5,25% ammettendo esplicitamente che tale cifra non corrisponde al tasso matematico che con l'attuale tasso tecnico del 2% e l'attuale aspettativa di vita non potrebbe essere maggiore al 4,86%:

"Come evidenziato in una delle precedenti tabelle, il tasso di conversione finale pianificato non è completamente neutrale, e, una volta a regime, rimarranno comunque dei costi annui di pensionamento residui a carico della cassa, che sono però valutati dall'IPCT e dal suo Perito come sopportabili."

La differenza tra questi due tassi di conversione, e meglio tra il tasso matematico del 4,86% ed il tasso proposto del 5,25%, corrisponde a 0,39 punti percentuali. Riprendendo i dati contenuti nel messaggio questa differenza percentuale corrisponde a circa 25 milioni di costi annui di pensionamento residui a carico della cassa. Su quali basi essi siano sopportabili non è dato sapere.

A nostro avviso la cassa ed il Governo, con buona pace del perito, hanno costruito il tasso di conversione e le relative misure di compensazione su basi politiche e, meglio, sul compromesso minimo tra forze di Governo e sindacati così da poter pensare di convincere in ultima istanza (in caso di referendum) la maggioranza della popolazione. Fra qualche anno, scommettendo e sperando in una demoralizzazione del personale, si tornerà alla carica riducendo, questa volta senza neppure la parvenza di misure d'accompagnamento, il tasso di conversione al 4,86%.

Quest'ultimo scenario è assai verosimile alla luce di quanto successo nel passato. Facciamo riferimento in particolare alla riforma del 2012 (con il 20% di diminuzione delle rendite) che aveva visto la stessa configurazione attuale: quasi tutti i partiti favorevoli, l'accordo dei sindacati e l'opposizione (blanda) di Lega-UDC e quella risoluta e netta dell'MPS.

Sono passati 10 anni da quell'accordo "condiviso" ed eccoci nuovamente al punto di partenza. Considerazioni analoghe potrebbero essere svolte con quanto successo con i due messaggi e le due proposte per un versamento straordinario (poi trasformato in prestito) all'IPCT. Un fallimento su tutta la linea.

3. Aumento dei contributi e degli averi di vecchiaia

L'unico elemento d'intervento proposto nel messaggio è la possibilità di aumentare il prelievo dei contributi (del datore di lavoro e del lavoratore) pari al 3%. Esso è composto da un aumento dell'1,8% (60% dell'aumento) a carico degli assicurati e dell'1,2% a carico del datore di lavoro. [1]

Per quel che riguarda i contributi ordinari (cioè quelli che effettivamente alimentano l'avere di vecchiaia) dopo questo aumento la suddivisione sarà del 49,2% a carico degli assicurati e del 50,8% a carico del datore di lavoro. Un peggioramento rispetto alla situazione attuale che vede i contributi a carico degli assicurati pari al 47,5% di fronte al 52,5 % a carico del datore di lavoro. Questa situazione nel paragone con altre casse, è sostanzialmente sfavorevole ai salariati. Una conferma ci viene dallo stesso messaggio del Consiglio di Stato:

"Se invece si osservano solo i contributi ordinari si nota come la maggioranza delle altre casse pensioni offre una suddivisione nettamente più attrattiva per il dipendente"

Complessivamente, sulla questione dei contributi ordinari, si può affermare che essi sono in parte preponderante a carico degli assicurati e che il loro aumento peggiora la suddivisione di questi contributi tra assicurati e datore di lavoro.

Naturalmente, accanto ai contributi ordinari, vi sono i contributi straordinari e quelli di risanamento (3% + 4% per un totale del 7%). Contributi che attualmente sono quasi interamente a carico del datore di lavoro (6%) e che in futuro saranno unicamente a suo carico. Ma va ricordato che questi contributi non vanno ad alimentare gli averi di vecchiaia degli assicurati e che essi sono il frutto di una gestione della cassa della quale gli assicurati non sono assolutamente responsabili. Con questi contributi il datore di lavoro non fa altro che porre rimedio, e solo in parte, a una situazione che, nel corso di quasi tre decenni, si è deteriorata sulla base di scelte che gli organi della cassa (nella quale siedono i rappresentanti del Consiglio di Stato e quelli delle organizzazioni sindacali) ed i partiti di Governo hanno adottato, incuranti di questo deterioramento. E del quale – lo ripetiamo – come indica il messaggio dello stesso Governo, in nessun modo possono essere ritenuti responsabili gli assicurati. Scelte diverse avrebbero potuto condurre ad una situazione radicalmente diversa.

4. Trasferimento occulto di contributi dagli averi di vecchiaia individuali all'IPCT

In relazione al tema dei contributi ordinari trattenuti dobbiamo inoltre attirare l'attenzione su un'anomalia (voluta) contenuta nella legge. L'articolo 11 indica l'ammontare dei contributi trattenuti pari, attualmente, al 22.1% del salario assicurato. Nulla viene però detto sulla destinazione di tale trattenuta eccezion fatta per il premio rischio invalidità e morte del 2.2%. Competenza, quella degli accrediti di vecchiaia, attribuita al CdA di IPCT attraverso il suo regolamento.

È evidente che tale contributo ordinario netto del 19.9% dovrebbe essere interamente destinato ad alimentare l'avere di vecchiaia dei singoli assicurati. Nei fatti però solo una parte di tale contributo è destinato a tale scopo: 13% (da 20 a 34 anni), 16% (35 a 44 anni), 19% (45 a 54 anni), 22% (55 a 65 anni).

In media, sull'arco dell'intera carriera lavorativa, il mancato versamento ammonta al 15% dei contributi totali. Si tratta di un trasferimento occulto dagli averi di vecchiaia del personale all'IPCT. Dal 2013 ad oggi la somma totale si aggira sui 300 milioni di franchi.

5. Passaggio di competenze dal Gran Consiglio al Consiglio di Stato ed al CdA di IPCT

Ma la proposta contenuta nel messaggio ha un'altra insidia che non può essere in nessun caso sottovalutata. Ci riferiamo alla cosiddetta proposta di correggere gli elementi di "rigidità" contenuti nella LIPCT, quelle "inflessibilità" che non permetterebbero all'IPCT di adattarsi alle evoluzioni economiche e demografiche. Da qui la proposta di modificare alcuni articoli della LIPCT:

"Per evitare un modello troppo rigido, la proposta concreta prevede di inserire nella legge una forchetta, sia per l'ammontare complessivo del nuovo contributo supplementare, situato tra un minimo dello 0% ed un massimo del +4% dei salari assicurati, sia per la sua ripartizione tra dipendenti e datori di lavoro (tra un minimo del 50% e un massimo del 70% per la parte dipendenti; queste percentuali sono dettate dal fatto che, come si dirà in seguito,

si propone di trasferire l'1% di contributo di risanamento a carico dei dipendenti ai datori di lavoro)" (pag. 8).

"Secondo il perito questo articolo si scontra (come altri) con l'art. 50 cpv. 2 LPP, secondo cui l'Ente di diritto pubblico può definire solo il finanziamento (o le prestazioni), ma non entrambe. Vista la contemporanea esistenza dell'art. 11 LIPCT sul finanziamento, è palese che l'intenzione principale del legislatore era quella di fissare i contributi. Pertanto l'art. 6 sulle prestazioni non ha ragione d'essere, tanto più che non contiene nulla di straordinario o transitorio, ma si limita ad elencare le abituali prestazioni della previdenza professionale. "(pagina 18)

Questa flessibilità di fatto rappresenta una modifica fondamentale dell'attuale assetto, poiché trasferirebbe parte delle competenze sui contributi dal Gran Consiglio al Consiglio di Stato e al CdA di IPCT e quindi pone un serio problema di controllo democratico.

Gli ultimi anni hanno dimostrato come il CdA di IPCT (di concerto con il Consiglio di Stato) abbia sempre agito in modo poco trasparente rispetto alle proprie decisioni.

Clamorosa la decisione di tagliare le rendite vedovili del 10-25% presa durante la campagna per la elezione dello stesso CdA e con i rappresentanti degli assicurati che si sono guardati bene da qualsiasi "consultazione" degli assicurati. Questo dimostra quanto essi siano poco "rappresentativi" di chi pretendono di "rappresentare".

Certo il Gran Consiglio non è stato migliore nelle sue decisioni ma, almeno, questo avviene sulla scena pubblica, permette una discussione e permette agli assicurati di intervenire e anche di mobilitarsi. Lo stesso modo in cui è stata condotta la trattativa attorno alle proposte oggetto dell'attuale messaggio del Governo (frutto dell'accordo con delle sigle sindacali amiche e "riconosciute" dal Governo) è avvenuto nella più totale mancanza di trasparenza o di procedure di consultazione degli assicurati. Né prima della trattativa, né tanto meno alla conclusione, nessun organismo sindacale di queste organizzazioni, né tantomeno il grosso degli assicurati sono stati investiti per una ratifica dell'accordo sul quale si fonda il messaggio del Governo.

Certo, molti problemi di rappresentanza sono legati al fatto che non necessariamente gli attuali rappresentanti degli assicurati in seno al CdA di IPCT – espressione delle organizzazioni sindacali – sono effettivamente "rappresentativi" degli assicurati; ma le strutture stesse di IPCT, il ruolo e i compiti assegnati al CdA frenano fortemente questa "rappresentatività" dove configgono costantemente la difesa degli interessi degli assicurati e quelli della Cassa in quanto tale.

Infine va richiamato il fatto che non è scontato quale sarà la decisione finale del Gran Consiglio in merito all'aumento dei contributi ordinari e alla loro ripartizione: non sarebbe la prima volta che il Consiglio di Stato, di fronte all'opposizione di una sola parte del Parlamento, abbandona le proprie posizioni: significativo il destino del messaggio n. 7784 del 15 gennaio 2020 sul versamento straordinario di 500 milioni.

6. Misure di competenza di IPCT

Il messaggio e un recente comunicato di IPCT (che riprende ampi stralci di quanto contenuto nel messaggio) confermano come, accanto alle misure di competenza del datore di lavoro (in particolare l'aumento dei contributi), vi sia tutta una serie di misure di competenza della cassa.

Il punto fondamentale è quello legato a misure di compensazione per gli assicurati vicini all'età di pensionamento e che quindi, malgrado l'aumento dei contributi, non avrebbero il tempo necessario per recuperare un livello di averi di vecchiaia in grado di compensare la diminuzione dei tassi di conversione che si susseguiranno nei prossimi 8 anni.

Si tratta delle cosiddette "*Allocazioni individuali per accrescere il capitale di vecchiaia*"; qui le indicazioni precise:

"Come visto in precedenza, l'aumento dei contributi ricorrenti annui del +3% non basta a minimizzare la riduzione delle rendite dei futuri pensionati che non hanno una carriera completa davanti a sé. Il CdA intende pertanto allocare degli accrediti individuali una tantum, con effetto 01.01.2025, a tutte le persone risultanti affiliate a IPCT in data 31.12.2023 contenendo così la riduzione massima delle rendite ad un – 2%, onere ritenuto sopportabile dal Perito in materia di previdenza professionale dell'IPCT in virtù dell'accantonamento per misure compensatorie. Tale contributo è finalizzato al sostegno del livello delle pensioni e non verrà pertanto allocato né alle persone che lasciano IPCT prima del pensionamento, né sui capitali prelevati a contanti al momento del pensionamento" (pag. 17).

Il meccanismo di attribuzione non è chiaro; ma è chiaro che queste misure di compensazione da parte della cassa potranno entrare in vigore solo nella misura in cui il Parlamento accoglierà l'aumento dei contributi così come proposto:

"In particolare l'attribuzione individuale dei supplementi di avere di vecchiaia potrà essere confermata solo in quel momento, perché in assenza della componente di intervento sui contributi, l'attribuzione individuale andrebbe ricalibrata e ridefinita" (pag. 16).

Ma da dove proviene il finanziamento di queste misure di compensazione? Il messaggio (pag. 16) ci indica che

"...è stata finanziata negli anni scorsi, da un lato allocandovi una parte del rendimento conseguito dal patrimonio di IPCT, e dall'altro riducendo gli impegni per le rendite vedovili in aspettativa (per decesso di un pensionato) dal precedente 66.67% della rendita di vecchiaia o invalidità al nuovo 60% (seguendo lo standard del mercato) o al 50% (per i pensionati prima del 2013 o per i beneficiari delle norme transitorie ex art. 24 LIPCT, ossia per coloro che hanno goduto di rendite calcolate secondo il precedente piano in primato delle prestazioni)".

I due accantonamenti sono stati creati con misure che hanno colpito gli assicurati; la mancata attribuzione di rendimenti maggiori che hanno depresso gli attuali averi di vecchiaia; il taglio di prestazioni, in particolare le rendite vedovili ed il trasferimento occulto di parte dei contributi ordinari.

Si tratta quindi di misure di compensazione che gli assicurati hanno preventivamente finanziato, vedendosi ridotte le prestazioni finanziarie o le rendite future.

Questa situazione ci porta a riflettere su un altro aspetto fondamentale dell'accordo: e cioè il fatto che le misure di compensazione per tutte le classi di età più vicine al pensionamento saranno a carico non del datore di lavoro (che se la cava con un modesto 1,2% di aumento dei contributi), ma a carico della cassa, cioè fondamentalmente con il contributo degli assicurati che hanno dovuto rinunciare a delle prestazioni e a minori accrediti di vecchiaia. È quanto successo, né più né meno, con la riforma di 10 anni fa. Con essa di fatto si è caricato sulla cassa l'assunzione della maggior parte dei costi derivanti per la garanzia delle prestazioni dei lavoratori che avevano più di 50 anni al momento. La storia si ripete e si ripete male.

Da qui la necessità di utilizzare questa nuova riforma della Legge IPCT per sanare gli errori commessi nel 2012 e nel 2022 in relazione al contributo di ricapitalizzazione del datore di lavoro dell'IPCT e dunque l'ente pubblico. L'articolo 16 della legge nel quale viene indicato l'ammontare di tale ricapitalizzazione che tutti riconoscono oggi nettamente insufficiente deve essere modificato.

7. Altro che semplici adattamenti tecnici

Con il messaggio si tenta, con nonchalance, di introdurre alcune modifiche sostanziali della legge IPCT facendole passare per adattamenti tecnici. Tra di queste, lo stralcio dell'ammontare del contributo sostitutivo AVS. Ossia quel contributo, pari oggi al 80% della rendita AVS (con 35 anni di contribuzione) che viene versato durante il periodo di prepensionamento. In futuro spetterà al CdA definire l'ammontare di tale contributo sostitutivo. E quali rassicurazioni abbiamo che in futuro, così come fatto in gran segreto per le rendite di vedovanza, il CdA non procederà ad un decurtamento di tale rendita?

Oppure, ancora, la possibilità per la cassa di introdurre piani di pensionamento alternativi fondati su un versamento diverso dei contributi decisi dai salariati. Un chiaro tentativo di creare pensioni a più velocità e eliminare qualsiasi elemento di solidarietà ancora sussistente malgrado il passaggio al primato dei contributi avvenuto nel 2012.

8. Prime conclusioni

Le proposte di modifica legislative contenute nel messaggio, che riprende l'accordo concluso tra sindacati e Governo, non sono, e per più ragioni, convincenti e non garantiscono agli assicurati le attuali rendite:

a) I dati relativi alla possibilità che l'aumento dei contributi previsto possa permettere di evitare sul medio-lungo periodo una diminuzione delle rendite. Questo non solo perché le varianti in campo sono numerose e imponderabili (ma questo, va da sé, è strettamente legato a tutti i sistemi di capitalizzazione), ma perché si presuppone qui, onde non subire diminuzione di rendite future, una carriera completa di 40-45 anni: *"Con questa misura, di competenza delle Istituzioni politiche cantonali, viene raggiunto l'obiettivo di permettere alle persone con una carriera completa davanti a sé (40/45 anni di contributi) di non subire praticamente alcuna riduzione della rendita di vecchiaia"* (pag. 1). Ora questa ultima ipotesi appare assai inverosimile. Non possiamo poi non notare come questa ipotesi, al pari della nuova scala salariale introdotta pochi anni fa e che ha comportato un allungamento delle carriere – dai 10-15 anni a 25 anni), configuri, ancora una volta, una discriminazione di genere poiché, per molte ragioni, le donne non riescono quasi mai ad avere lunghe e complete carriere lavorative nell'amministrazione pubblica.

b) l'aumento dei contributi è in gran parte a carico degli assicurati (il 60%). Si tratta di una perdita sul salario disponibile (leggermente minore se riferita al salario AVS e non al solo salario assicurato) che, comunque, gli assicurati-lavoratori si porteranno dietro, cumulandola, per tutta la durata della propria carriera lavorativa. Il messaggio non affronta il problema del trasferimento occulto di parte dei contributi di vecchiaia dai singoli assicurati all'IPCT così come una retribuzione parziale degli averi di vecchiaia.

c) le misure di compensazione prevista da IPCT sono fondate da un lato su una restituzione parziale di perdite di gran lunga maggiore subite dagli assicurati sui propri averi di vecchiaia nel corso degli anni a seguito della bassa remunerazione dei capitali e del trasferimento occulto di parte dei contributi ordinari e quindi un contenuto aumento degli averi di vecchiaia;

dall'altro su un taglio a prestazioni (rendite vedovili). Per i lavoratori e le lavoratrici più anziani il datore di lavoro non verserà alcuna compensazione.

d) pur non essendo direttamente legato all'accordo e al messaggio presentato dal Governo (pur avendo implicazioni importanti) il problema del cosiddetto "risanamento" di IPCT resta intatto. Il legame è dato dal fatto che una analisi approfondita di questa necessità di risanamento dimostrerebbe come i problemi legati al rapporto tra averi di vecchiaia e tasso di conversione sia in parte collegato anche ad un insufficiente finanziamento della cassa negli scorsi decenni (da cui anche la necessità di "risanamento").

Il problema resta irrisolto nella misura in cui il primo messaggio (gennaio 2020) per un versamento di un contributo di 500 milioni non è nemmeno stato sottoposto alla decisione del Parlamento; il secondo (quello relativo a un prestito di 700 milioni approvato dal Parlamento nell'aprile del 2022) non ha trovato nessuna pratica applicazione.

Possiamo quindi concludere che in gran parte sono gli stessi assicurati a finanziare le cosiddette misure di compensazione. Da questo punto di vista l'accordo alla base del messaggio non appare per nulla convincente; e nemmeno tale da garantire che non vi saranno in un futuro non molto lontano ulteriori misure che andranno a toccare rendite e salari degli assicurati.

9. Proposte legislative del Movimento per il Socialismo

Sulla base di quanto abbiamo fin qui indicato è evidente che il messaggio del Governo non possa essere da noi accolto in quanto tale e che deve essere emendato attraverso diverse modifiche della Legge IPCT.

Tra qui l'articolo 4:

Datori di lavoro affiliati e persone assicurate

Art. 4¹Sono obbligatoriamente affiliati all'Istituto di previdenza:

a) i membri del Consiglio di Stato,

b) i magistrati dell'ordine giudiziario

c) e i dipendenti dello Stato definiti dalla legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti del 15 marzo 1995 (LORD) che percepiscono un salario annuo minimo stabilito dalla presente legge.²

d) gli enti di diritto privato e pubblica utilità, sussidiati in modo ricorrente dal Cantone,

e) i dipendenti USI e Supsi

f)

²Possono essere affiliati all'Istituto di previdenza tramite convenzione, con l'accordo preventivo del Consiglio di Stato:

a) le scuole private che svolgono un insegnamento nei limiti dell'obbligatorietà scolastica secondo la legge della scuola del 1° febbraio 1990;

b) i Comuni e altri enti di diritto pubblico;

c) gli enti di diritto privato e pubblica utilità, sussidiati in modo ricorrente dal Cantone, in virtù di un'esplicità disposizione di legge.

³In caso di disdetta della convenzione di affiliazione da parte del datore di lavoro esterno è applicabile il regolamento sulla liquidazione parziale dell'Istituto di previdenza.

⁴Le modalità relative all'affiliazione dei datori di lavoro esterni e ai loro obblighi sono disciplinati dall'Istituto di previdenza.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Lara Filippini per la modifica dell'art. 4 della Legge sulla Chiesa cattolica con l'inserimento di un nuovo cpv. 3 (Vietare la possibilità di qualsiasi archivio segreto diocesano)

del 18 settembre 2023

È notizia dei giorni scorsi la pubblicazione del rapporto di inchiesta indipendente sugli abusi sessuali nella Chiesa cattolica in Svizzera. Nella Diocesi di Lugano è emerso che parte dell'archivio (segreto) è andato distrutto. In nota del rapporto figura quanto segue:

«Ho concluso il lavoro assegnatomi e che è durato circa dieci mesi. È stato un impegno che ho svolto con il criterio evangelico della misericordia, togliendo tutti quei documenti che gettassero anche un'ombra sugli interessati. Il mio parere, maturato lungo il lavoro, è che questi documenti non vengano conservati e che prendendo come norma il can. 489,2 siano distrutti. Non servono per la storia della diocesi [...] P. S. I documenti esaminati concernono gli ultimi cento anni.»

Archivio Segreto Diocesi di Lugano, Dossier personale di C. H., Nota dattiloscritta di B.I., 22.07.1999

Evidentemente appare alquanto problematica la possibilità di tenere qualsiasi archivio segreto, perché il Codice di diritto canonico recita al can. 489 CIC:

Can. 489 - §1. Vi sia nella curia diocesana anche un archivio segreto o almeno, nell'archivio comune, vi sia un armadio o una cassa chiusi a chiave e che non possano essere rimossi dalla loro sede; in essi si custodiscano con estrema cautela i documenti che devono essere conservati sotto segreto.

§2. Ogni anno si distruggano i documenti che riguardano le cause criminali in materia di costumi, se i rei sono morti oppure se tali cause si sono concluse da un decennio con una sentenza di condanna, conservando un breve sommario del fatto con il testo della sentenza definitiva.

È evidente che questo archivio segreto non sia compatibile con le minime norme relative a uno Stato di diritto e all'obbligo di tenere documentate circostanze giuridicamente rilevanti sull'arco di un determinato tempo. Non occorre dilungarsi oltre.

Si impone quindi un intervento del legislatore per vietare qualsiasi archivio segreto. Certamente è un intervento sulla Chiesa cattolica ticinese, ma non lede in alcun modo la libertà religiosa, poiché tocca solamente un aspetto organizzativo e gestionale. In ottica di limitazione dei diritti fondamentali (art. 36 Cost. fed.), tale misura, se inserita in una legge formale, avrebbe una base legale, sicuramente dimostra un chiaro interesse pubblico (tutela delle vittime e salvaguardia di eventuali prove) ed è ovviamente proporzionata, non limitando in alcuna maniera il margine di manovra della Chiesa.

Certo, l'archivio non può né deve essere liberamente accessibile a chicchessia, anche per protezione dei dati personali. Si giustifica di imporre alla Diocesi, che è una corporazione di diritto pubblico, di osservare i principi della legislazione sull'archiviazione e sulla protezione dei dati.

Per queste ragioni, si chiede di completare l'art. 4 della Legge sulla Chiesa Cattolica con il seguente nuovo cpv. 3:

³È vietata la tenuta di qualsiasi archivio segreto o di parti di archivio separate e accessibili solo a persone con ruoli dirigenziali. La Diocesi avrà cura di osservare i principi cantonali della legislazione sull'archiviazione e della protezione dei dati.

Lara Filippini

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 16 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (Ufficio Presidenziale: permettiamo a tutti i gruppi almeno di partecipare senza diritto di parola)

del 18 settembre 2023

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la modifica dell'articolo 16 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato:

CAPITOLO I Ufficio presidenziale

Sedute

Art. 16

¹Il Presidente convoca l'Ufficio presidenziale quando lo richiede il regolare svolgimento delle funzioni del Gran Consiglio come pure su richiesta di almeno un gruppo parlamentare.

²Il Segretario generale del Gran Consiglio partecipa, con voto consultivo, alle sedute dell'Ufficio presidenziale.

³~~Le sedute dell'Ufficio presidenziale non sono pubbliche.~~ ³Alle sedute dell'Ufficio presidenziale possono partecipare, senza diritto di parola, un deputato per ogni lista che non fa gruppo.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 116 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (Ordini del giorno uguali per tutte e tutti)

del 18 settembre 2023

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la modifica dell'articolo 116 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato:

Capitolo II **Iniziative, mozioni e risoluzioni**

Ordine del giorno

Art. 116

¹Nell'ordine del giorno devono essere elencati separatamente e secondo priorità tutti gli oggetti sui quali le Commissioni sono pronte a riferire per il giorno della seduta e quelli di cui è prevista la discussione, indicandone la forma di deliberazione prevista, preso atto del preavviso della Commissione.

²Il Gran Consiglio può decidere la modifica della successione delle trattande.

³Il Gran Consiglio può decidere la modifica della forma di deliberazione stabilita dall'Ufficio presidenziale, su richiesta scritta di 1 capogruppo o di almeno **5 - 3** deputati. La deliberazione sulla richiesta di modifica avviene secondo la forma della procedura scritta.

⁴Il Gran Consiglio può deliberare su un oggetto che non figura all'ordine del giorno:

a) su proposta dell'Ufficio presidenziale;

b) su proposta di un gruppo parlamentare, **o di almeno 3 deputati** purché venga votata l'urgenza.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 102 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (Basta accumulare ritardo con le proposte parlamentari / iniziativa elaborata)

del 18 settembre 2023

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la modifica dell'articolo 102 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato:

CAPITOLO II

Iniziative, mozioni e risoluzioni

Iniziativa in forma elaborata

Art. 102

¹L'iniziativa elaborata deve essere presentata per iscritto.

²L'iniziativa è inviata a tutti i deputati, assegnata a una Commissione e trasmessa al Consiglio di Stato.

³Il Consiglio di Stato comunica entro **2 - 1** mesi se intende esprimersi con un messaggio entro un termine massimo di **9 - 4** mesi dalla presentazione dell'iniziativa.

⁴Il Gran Consiglio in ogni caso deve decidere al più tardi entro **18 - 12** mesi dalla presentazione dell'iniziativa.

⁵Se la Commissione non riferisce al Gran Consiglio con un rapporto in tempo utile per una decisione entro il termine indicato al capoverso precedente, l'iniziativa viene direttamente **ed automaticamente** discussa dal plenum.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 103 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (Basta accumulare ritardo con le proposte parlamentari / iniziativa generica)

del 18 settembre 2023

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la modifica dell'articolo 103 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato:

CAPITOLO II

Iniziative, mozioni e risoluzioni

Iniziativa in forma generica

Art. 103

¹L'iniziativa in forma generica deve essere presentata per iscritto.

²L'iniziativa è inviata a tutti i deputati e assegnata a una Commissione, la quale, sentito il Consiglio di Stato, riferisce entro **3 – 2** mesi proponendo:

- a) di dare seguito all'iniziativa, trasmettendola al Consiglio di Stato per l'elaborazione del progetto previsto dall'iniziativa;
- b) di non accettare l'iniziativa.

³Se è votata l'urgenza, il Gran Consiglio decide immediatamente sul seguito da dare all'iniziativa, secondo il cpv. 2 lett. a).

⁴Il Consiglio di Stato dà seguito all'elaborazione del progetto previsto dall'iniziativa generica entro **6 – 4** mesi dalla sua accettazione da parte del Gran Consiglio.

⁵Il Gran Consiglio in ogni caso deve decidere al più tardi entro **18 – 12** mesi dalla presentazione dell'iniziativa.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 164 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (Chiarezza sui finanziamenti ai gruppi parlamentari)

del 18 settembre 2023

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la modifica dell'articolo 164 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato:

CAPITOLO IV Votazioni

Indennità per i Presidenti

Art. 164

¹Ai Presidente del Gran Consiglio è dovuta un'indennità di fr. **10'000.— 2'000.-** all'anno.

²Ai Presidenti delle Commissioni è dovuta un'indennità di fr. 1'000.— all'anno, aumentata a fr. 2'000.— se il numero di riunioni è superiore a 20 all'anno.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 163 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (Chiarezza sui finanziamenti ai gruppi parlamentari)

del 18 settembre 2023

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la modifica dell'articolo 163 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato:

CAPITOLO IV Votazioni

Indennità per rapporti e attività speciali al servizio di una Commissione

Art. 163

¹L'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio stabilisce le modalità di calcolo delle indennità per l'allestimento di rapporti e per l'espletamento di attività speciali al servizio di una Commissione.

²L'ammontare dell'indennità per un determinato rapporto o una determinata attività speciale dev'essere approvato dal Presidente della Commissione e dal Presidente del Gran Consiglio.

Annualmente i servizi del Gran Consiglio pubblicano l'elenco delle indennità incassate da ogni deputato ed il numero di rapporti.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 161 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (Chiarezza sui finanziamenti ai gruppi parlamentari)

del 18 settembre 2023

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la modifica dell'articolo 161 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato:

CAPITOLO IV Votazioni

Contributi ai gruppi parlamentari

Art. 161

¹I gruppi parlamentari **e le liste non facenti gruppo** ricevono un contributo annuo ~~di fr. 40'000.– per ogni gruppo e un supplemento di fr. 3'000.– per ogni deputato, versati secondo le modalità indicate da ogni gruppo.~~

²I deputati che non costituiscono gruppo ricevono l'indennità annua pari al supplemento previsto per ogni deputato.

Tali indennità vengono versate annualmente ai gruppi parlamentari ed alle liste. È escluso un versamento ai singoli deputati. Annualmente i gruppi parlamentari e le liste trasmettono all'Ufficio presidenziale il rendiconto economico ed il bilancio relativo alle indennità ricevute. Tale documentazione è pubblicata sul sito del Gran Consiglio.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 98 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (Interrogazioni: le risposte devo essere tempestive)

del 18 settembre 2023

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la modifica dell'articolo 98 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato:

CAPITOLO I Interpellanze e interrogazioni

Interrogazione

Art. 98

¹L'interrogazione è la domanda formulata per iscritto, da uno o più deputati, rivolta al Consiglio di Stato, su un oggetto d'interesse pubblico generale, che deve essere indicato nel testo.

²L'interrogazione può essere presentata in ogni tempo, per il tramite dei Servizi del Gran Consiglio che la inviano in copia a tutti i deputati.

³Il Consiglio di Stato risponde all'interrogazione per iscritto entro **60 - 30** giorni. La risposta scritta è inviata in copia a tutti i deputati dai Servizi del Gran Consiglio.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 97 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (Basta censura da parte dell'Ufficio Presidenziale)

del 18 settembre 2023

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la modifica dell'articolo 97 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato:

CAPITOLO I **Interpellanze e interrogazioni**

Interpellanza

Art. 97

¹L'interpellanza è la domanda formulata per iscritto, per il tramite dell'apposito formulario, da uno o più deputati, rivolta al Consiglio di Stato, su un oggetto d'interesse pubblico generale e che richiede una risposta urgente: interesse pubblico e urgenza devono essere motivati nel testo.

²L'interpellanza non può contenere affermazioni lesive delle istituzioni, deve mantenere toni adeguati e riguardare un unico specifico oggetto di interesse pubblico generale.

³~~L'Ufficio presidenziale, esaminata l'interpellanza, decide se la stessa richieda una risposta urgente e comunica all'interpellante la propria decisione; le interpellanze dichiarate non urgenti vengono trasformate d'ufficio in interrogazioni.~~

⁴Se l'interpellanza è presentata almeno 10 giorni prima della seduta ~~e a condizione che ne sia riconosciuta l'urgenza~~, il Consiglio di Stato risponde pubblicamente ~~per un massimo di 10 minuti~~ nella seduta stessa.

⁵L'interpellante si dichiara soddisfatto o non soddisfatto; sono consentite una **breve** replica dell'interpellante e la **breve** duplice del rappresentante del Consiglio di Stato.

⁶Dopo la risposta a un'interpellanza, vi può essere una discussione generale, se il Gran Consiglio lo decide.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 164a della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (Chiarezza sui finanziamenti ai gruppi parlamentari)

del 18 settembre 2023

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la modifica dell'articolo 164a della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato:

CAPITOLO IV Votazioni

Spese di trasferta

Art. 164a

¹Ogni deputato ha diritto al rimborso delle spese di trasferta per la partecipazione alle sedute, nonché per l'assolvimento, su incarico dell'Ufficio presidenziale o di una Commissione, di compiti strettamente connessi all'attività parlamentare.

²L'indennità di viaggio per gli spostamenti nel Cantone corrisponde **ad un abbonamento per l'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico (Arcobaleno) quella riconosciuta dalla legislazione fiscale per gli spostamenti in auto**; essa si riferisce al tragitto dal luogo di dimora al luogo di destinazione, e ritorno. **L'Ufficio presidenziale è competente per casi eccezionali, dovuti ad un domicilio discosto dai mezzi di trasporto pubblico.**

³Per i viaggi fuori Cantone l'indennità è pari al costo del biglietto di I classe in ferrovia.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 13 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (Ampliamo la partecipazione democratica in Gran Consiglio)

del 18 settembre 2023

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la modifica dell'articolo 13 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato:

CAPITOLO II Gruppi parlamentari

Liste con meno di 5 - 3 eletti

Art. 13

¹I deputati appartenenti a liste con meno di 5- 3 eletti possono: **formare un gruppo misto ai sensi dell'art. 12 o** aderire a un gruppo ai sensi dell'art. 12 con il consenso di quest'ultimo.

²L'adesione è ammessa a condizione che avvenga per tutti i deputati eletti su una stessa lista.

³L'adesione deve essere comunicata ai Servizi del Gran Consiglio almeno 5 giorni prima della seduta costitutiva.

⁴L'adesione non modifica la ripartizione dei seggi nelle Commissioni, per la quale sono conteggiati soltanto i deputati eletti sulla lista formante gruppo.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 89 e dell' art. 91 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (Per una reale alta vigilanza)

del 18 settembre 2023

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la modifica degli articoli 89 e 91 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato:

CAPITOLO I Elezioni

Proposte di candidati

Art. 89

¹ ~~Ogni singolo deputato può proporre al Plenum delle candidature. A meno che la legge disponga diversamente, i candidati vengono proposti al Gran Consiglio dall'Ufficio presidenziale, che ne verifica preventivamente l'eleggibilità.~~

²Sono riservate le disposizioni speciali concernenti l'elezione dei magistrati.

Validità delle schede

Art. 91

¹Una scheda che reca suffragi per un numero di candidati inferiore a quello dei candidati da eleggere è valida.

²Sono nulle le schede che:

- a) non sono ufficiali;
- b) sono illeggibili;
- c) portano segni di riconoscimento o recano espressioni estranee all'elezione;
- d) recano più suffragi per lo stesso candidato;
- ~~e) recano suffragio per una persona che non è tra i candidati;~~
- f) recano suffragi per un numero di candidati superiore al numero degli eleggendi.

Per MPS-Indipendenti

Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 29 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (Ampliamo la partecipazione democratica in Gran Consiglio / Commissioni Parlamentari)

del 18 settembre 2023

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la modifica dell'articolo 29 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato:

CAPITOLO II Commissioni parlamentari

Rappresentanza nelle Commissioni

Art. 29

¹I seggi nelle Commissioni sono ripartiti proporzionalmente tra i gruppi nel medesimo modo in cui sono ripartiti i seggi in Gran Consiglio tra le diverse liste, ritenuto che ogni gruppo parlamentare ha diritto ad almeno 1 rappresentante in ogni Commissione.

²Il Gran Consiglio può decidere di assegnare in una o più Commissioni tematiche o speciali un seggio supplementare a deputati non appartenenti a un gruppo parlamentare.

³Ogni gruppo designa i commissari ai quali ha diritto, anche tra i deputati non appartenenti al gruppo, e procede a eventuali sostituzioni durante il quadriennio.

⁴Le sostituzioni sono operative con la comunicazione all'Ufficio presidenziale, che ne informa il Gran Consiglio e il Presidente della Commissione.

⁵Se un membro di una Commissione impedisce di fatto il buon funzionamento della stessa, la Commissione può chiedere all'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio la sua sospensione in vista di una sostituzione. Contro la decisione dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio è dato ricorso al plenum del Gran Consiglio nel termine di 15 giorni sia alla Commissione che al membro per il quale è proposta la sospensione. La decisione sulla sospensione deve essere presa dalla maggioranza assoluta dei membri dell'Ufficio presidenziale, rispettivamente del Gran Consiglio.

⁶...Alle sedute delle commissioni e delle sottocommissioni può partecipare, senza diritto di parola, un deputato di ogni lista che non fa gruppo.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 77 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (Per una reale alta vigilanza)

del 18 settembre 2023

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la modifica dell'articolo 77 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato:

CAPITOLO III Evasione e attuazione degli atti parlamentari

Limiti

Art. 77

¹L'alta vigilanza ~~non~~ include la competenza di abrogare o modificare decisioni e di dare istruzioni per una singola decisione.

²~~È escluso il controllo di merito delle singole decisioni giudiziarie e amministrative.~~

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 53 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (Ogni parlamentare deve aver accesso alla documentazione)

del 18 settembre 2023

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la modifica dell'articolo 53 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato:

CAPITOLO IV Intergruppi

Diritto alla documentazione

Art. 53

¹Ogni deputato ha diritto alle informazioni e alla documentazione necessaria per i dibattiti, riservate le leggi speciali.

²L'accesso ~~ai verbali~~ e ai documenti ed alla corrispondenza riguardanti i messaggi trattati da una ~~di una~~ commissione parlamentare ~~è riservato unicamente ai membri di detta commissione, salvo decisione contraria della stessa.~~ è garantita in tempo reale ad ogni deputato.

³L'accesso ~~ai verbali e~~ ai documenti dell'Ufficio presidenziale ~~è riservato unicamente ai membri dell'Ufficio presidenziale, salvo decisione contraria dello stesso.~~ è garantito in tempo reale ad ogni deputato.

⁴Per le necessità dell'attività parlamentare, i deputati possono far capo al Centro di legislazione e di documentazione.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 42 della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino (Ampliamo la partecipazione democratica di chi vive e lavora in Ticino / referendum)

del 18 settembre 2023

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la modifica dell'articolo 42 della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino:

TITOLO VI Elezioni, iniziativa popolare, referendum e revoca

Referendum facoltativo

Art. 42 Sottostanno al voto popolare se richiesto nei sessanta giorni dalla pubblicazione nel Foglio ufficiale da almeno **settemila tremila** cittadini aventi diritto di voto oppure da un **quinto decimo** dei Comuni:

- a) le leggi e i decreti legislativi di carattere obbligatorio generale;
- b) gli atti che comportano una spesa unica superiore a fr. 1'000'000.– o una spesa annua superiore a fr. 250'000.– per almeno quattro anni;
- c) gli atti di adesione a una convenzione di diritto pubblico di carattere legislativo.
I giorni tra il 15 luglio e il 15 agosto e tra il 18 dicembre e il 2 gennaio non sono considerate nei sessanta giorni a disposizione per la raccolta firme.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 46 della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino (Con i diritti popolari non bisogna scherzare e tirarli per le lunghe)

del 18 settembre 2023

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la modifica dell'articolo 46 della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino:

TITOLO VI Elezioni, iniziativa popolare, referendum e revoca

Votazione

Art. 46

¹Le votazioni in materia di iniziativa, di referendum e di revoca del Consiglio di Stato devono aver luogo entro sessanta giorni dalla pubblicazione nel Foglio ufficiale del risultato della domanda, rispettivamente dalla conclusione delle deliberazioni del Gran Consiglio.

²La votazione popolare deve aver luogo in ogni caso al più tardi entro ~~due anni~~ un anno dalla pubblicazione nel Foglio ufficiale del risultato della domanda di iniziativa.

³La votazione in materia di revoca del Municipio deve avere luogo entro sessanta giorni dalla pubblicazione all'albo comunale del risultato della domanda.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 41 della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino (Ampliamo la partecipazione democratica di chi vive e lavora in Ticino / iniziativa Comuni)

del 18 settembre 2023

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la modifica dell'articolo 42 della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino:

TITOLO VI

Elezioni, iniziativa popolare, referendum e revoca

Iniziativa legislativa dei Comuni

Art. 41

¹Un **quinto decimo** dei Comuni può, in ogni tempo, presentare al Gran Consiglio una domanda di iniziativa in materia legislativa.

²Per la forma della domanda e la procedura di voto valgono le disposizioni relative all'iniziativa popolare.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 54 della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino (Anche il personale cantonale deve poter essere eleggibile)

del 18 settembre 2023

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la modifica dell'articolo 54 della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino:

TITOLO VIII

Autorità

A. Norme comuni

Incompatibilità

Art. 54¹Nessuno può essere contemporaneamente Consigliere di Stato, deputato al Gran Consiglio, magistrato dell'ordine giudiziario cantonale o federale.

²I Consiglieri di Stato e i magistrati dell'ordine giudiziario non possono essere contemporaneamente membri del Consiglio degli Stati o del Consiglio nazionale, né membri di un Municipio. I Consiglieri di Stato non possono inoltre essere membri di un Consiglio comunale.

³La carica di deputato al Gran Consiglio è incompatibile con un impiego **quale dirigente dell'amministrazione cantonale pubblico-salariato cantonale; la legge regola le eccezioni.**

⁴La legge regola le incompatibilità per parentela, mandato o professione per i membri delle autorità.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 44a della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino (Ampliamo la possibilità di revoca dei Municipi)

del 18 settembre 2023

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la modifica dell'articolo 44a della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino:

TITOLO VI Elezioni, iniziativa popolare, referendum e revoca

Revoca del Municipio

Art. 44a ¹I cittadini del Comune aventi diritto di voto possono presentare al Consiglio di Stato la domanda di revoca del Municipio.

²La domanda di revoca non può essere depositata né nel primo né nell'ultimo anno della legislatura.

³La domanda di revoca del Municipio deve raccogliere l'adesione di almeno il **30% 15%** dei cittadini aventi diritto di voto, nel termine di sessanta giorni dalla sua pubblicazione all'albo comunale.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 44 della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino (Ampliamo la possibilità di revoca del Consiglio di Stato)

del 18 settembre 2023

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la modifica dell'articolo 44 della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino:

TITOLO VI Elezioni, iniziativa popolare, referendum e revoca

Revoca del Consiglio di Stato

Art. 44

¹**Quindicimila Settemila** cittadini aventi diritto di voto possono presentare al Gran Consiglio la domanda di revoca del Consiglio di Stato.

²La domanda di revoca non può essere presentata prima che sia trascorso un anno né dopo trascorsi tre anni dall'elezione integrale.

³La raccolta delle firme deve avvenire entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione sul Foglio ufficiale della domanda di revoca.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per l'inserimento nella Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino di un nuovo articolo che vietи la presenza sul territorio cantonale di attività commerciali o produttive di aziende che commerciano o producono in paesi nei quali non siano garantiti i diritti umani, ambientali e sindacali in base ai parametri definiti dalle organizzazioni internazionali o dalle autorità federali (Valcambi non si fa nessun scrupolo a lavorare oro insanguinato! Tali comportamenti cinici e immorali non devono aver diritto di cittadinanza sul territorio ticinese!)

del 18 settembre 2023

Tre anni fa, e più precisamente in data 7 settembre 2020, l'MPS, per il tramite di un'interpellanza, segnalava al Consiglio di Stato il comportamento senza scrupoli e immorale della Valcambi SA di Balerna:

"La Valcambi SA di Balerna, una delle più importanti raffinerie d'oro a livello internazionale, lavora oro di cui non vi è nessuna garanzia che sia estratto in condizioni di lavoro e ambientali decenti. Ed ancora non si può escludere che dietro il metallo prezioso importato dalla Valcambi SA vi siano criminali e milizie in zone di conflitto o regimi violenti (Tio 16 luglio 2020). Tali gravi e preoccupanti affermazioni sono state fatte dall'ONG Swissaid.

Lo scorso anno la Svizzera ha importato circa 149 tonnellate d'oro per un valore di 6,8 miliardi di franchi. In termini di valore le forniture più importanti provengono dagli Emirati Arabi Uniti (EAU). Nel 2018, la metà dell'oro in transito a Dubai proveniva dal continente africano e gran parte veniva esportato illegalmente prima di essere dichiarato, sostiene l'organizzazione non governativa. Swissaid ritiene problematici i rapporti che la raffineria di Balerna intrattiene con il gruppo internazionale Kaloti, accusato di fornire oro illegale, tramite anche la società Trust One Financial Service (T1FS). A Swissaid, la Valcambi SA ha assicurato di non lavorare direttamente con le raffinerie di Dubai e di effettuare controlli a campione sui propri fornitori. Per l'associazione però le verifiche effettuate dall'impresa ticinese sulla sua catena di fornitura sono insufficienti e le procedure per garantire la conformità e l'origine del metallo prezioso troppo limitate.

Più in generale per Swissaid i controlli negli Emirati Arabi Uniti non funzionano e in Svizzera vi sono delle lacune in materia di diligenza. Banche, industrie, gioiellerie e gruppi orologieri non applicano tutti le stesse procedure e secondo l'ONG la maggioranza delle aziende analizzate non ha i mezzi per evitare l'oro potenzialmente problematico. Quanto alle statistiche doganali, mancano di trasparenza e non consentono di conoscere la reale origine dell'oro importato in Svizzera attraverso Dubai. Per l'organizzazione umanitaria spetta alle raffinerie garantire la provenienza del metallo. «Solo approvvigionandosi direttamente dalle miniere, le raffinerie possono assicurarsi di acquistare oro pulito che rispetti i diritti umani e l'ambiente», afferma, ricordando che un mese fa anche il Controllo federale delle finanze ha rivelato «le lacune dell'attuale sistema di monitoraggio dei metalli preziosi in Svizzera».

Come spesso accade, le risposte date dal Consiglio di Stato erano state evasive.

Negli scorsi giorni la NZZ e RTS hanno dato la notizia che non solo corrisponde al vero quanto indicato nella nostra interpellanza del 2020, ma che addirittura Valcambi SA,

malgrado la messa in guardia da parte delle autorità federali (a seguito di un controllo del dicembre 2020), se ne frega e continua nei suoi traffici:

« Le 3 décembre 2020, le bureau central du contrôle des métaux précieux mène une inspection dans l'usine de Valcambi au Tessin. Les fonctionnaires découvrent de l'or à la provenance suspecte. Cet or vient directement d'une raffinerie de Dubaï nommée MTM (MTM-O Gold Refinery) appartenant au groupe Kaloti.

Ce nom est méconnu du grand public, mais dans le milieu des métaux précieux, Kaloti et son usine MTM est synonyme d'or sale. Cette entreprise est au coeur d'affaires de blanchiment d'argent de la drogue et de commercialisation d'or issu de zones de conflit au Soudan.

Dans un courrier confidentiel des autorités suisses, obtenu par la RTS ainsi que par le journal NZZ am Sonntag, les fonctionnaires mettent en garde la direction de Valcambi sur ses pratiques à hauts risques: "Nos investigations se sont concentrées (...) sur les lingots d'or achetés auprès de Trust One Financial Services. Ces lingots d'or ont été livrés directement depuis la raffinerie MTM basée à Dubaï. Dans les médias, cette société est liée au blanchiment d'argent et au financement du terrorisme."

Les fonctionnaires s'étonnent du comportement de l'entreprise suisse: "Valcambi a décidé de continuer ses relations d'affaires avec MTM, malgré les risques très importants sur la provenance de l'or." (RTS 3 settembre 2023). »

Ma non solo, il Ceo Micheal Mesaric ha addirittura fatto delle dichiarazioni false avendo dichiarato, nell'ottobre 2020, alla Berner Zeitung la Valcambi SA non aveva più rapporti con Kaloti.

Purtroppo la Valcambi SA non è l'unica azienda presente sul territorio del Canton Ticino con attività commerciali o produttive in paesi nei quali i diritti dell'uomo o/e la tutela dell'ambiente non sono rispettati. Basti pensare all'importanza del settore legato al commercio delle materie prime.

Come abbiamo potuto constatare con la risposta data dal Consiglio di Stato alla nostra interpellanza del 2020 dal Governo non possiamo aspettarci nessun atteggiamento attivo per ostacolare la presenza sul territorio cantonale di simili attività. Anzi, in alcuni casi di fatto vi è anche una responsabilità diretta (vedi ruolo di Bancastato nell'ambito del trading delle materie prime).

Per queste ragioni con la presente iniziativa parlamentare generica chiediamo che **nella costituzione cantonale venga inserito un articolo che vietи la presenza sul territorio cantonale di attività commerciali o produttive di aziende che commerciano o producono in paesi nei quali non siano garantiti i diritti umani, ambientali e sindacali in base ai parametri definiti dalle organizzazioni internazionali o dalle autorità federali.**

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Allegati:

- Interpellanza MPS del 7 settembre 2020
- Risposta del Consiglio di Stato del 23 settembre 2020

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 96 della Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP) (Ampliamo la partecipazione democratica: le iniziative e referendum devono poter essere firmate anche in forma elettronica)

del 18 settembre 2023

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la modifica dell'articolo 96 della Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP) al fine d'introdurre il diritto a che una cittadina/un cittadino possa sottoscrivere un'iniziativa e/o un referendum cantonale o comunale anche in forma elettronica.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA CANTONALE (art. 106 LGC)

Introduzione del congedo parentale nazionale

del 18 settembre 2023

Un congedo parentale nazionale che permetta una distribuzione flessibile delle settimane è una reale necessità per le famiglie che stanno vivendo uno dei più belli e impegnativi momenti della loro vita; migliorare la conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa, ha un effetto positivo sullo sviluppo dei bambini ed è sensato in termini di politica economica. In Svizzera, la crescente diversità dei modelli familiari, degli stili di vita e della concezione di lavoro retribuito e non retribuito si scontrano con un sistema non più adatto ai nostri tempi e basato su condizioni quadro vetuste. Quattordici settimane di congedo di maternità e due di paternità non rispondono più alle esigenze di una società moderna. I genitori dovrebbero avere opzioni organizzative individuali quando si tratta di iniziare un nuovo capitolo della propria vita con un nuovo membro della famiglia. Entrambi i genitori dovrebbero poter partecipare all'educazione del figlio e riprendere l'attività professionale il più facilmente possibile dopo la nascita di un bambino.

La differenza nel rapporto tra congedo di maternità e di paternità è attualmente enorme: l'87,5% è assegnato alla madre e il 12,5% al padre. Aumentare il numero minimo di settimane di congedo parentale permetterebbe al neo papà e alle neo mamme di vivere più

intensamente questa nuova fase della vita e di contribuire in modo tangibile al benessere dell'intera famiglia. La flessibilità della ripartizione del congedo permette infine di suddividere il tempo da dedicare alla famiglia in base alle singole situazioni lavorative e alle specifiche scelte in merito alla divisione dei compiti domestici. L'introduzione di un congedo parentale adeguato può aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e ridurre gli svantaggi che incontrano, in particolare nelle decisioni in merito ad assunzione e promozione. Una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro migliora la loro indipendenza finanziaria e le loro prestazioni pensionistiche, ed è anche una buona misura per combattere la crescente carenza di manodopera qualificata in Svizzera. Attualmente, un grande potenziale rimane inutilizzato perché le necessarie riforme del congedo parentale sono in fase di stallo. La mancata partecipazione al mercato del lavoro di una forza lavoro qualificata formata a caro prezzo rappresenta una perdita per l'economia nazionale.

Un miglioramento delle condizioni quadro in favore dei genitori che lavorano permette di rafforzare l'economia in modo sostenibile con personale qualificato.

La Svizzera sfigura nel confronto a livello internazionale per quanto concerne il congedo parentale. Nei Paesi vicini e in altri Paesi europei, i genitori godono di un congedo più lungo dopo la nascita di un figlio. Se la Svizzera vuole rimanere competitiva a livello internazionale e combattere la carenza di manodopera qualificata, deve investire in una politica familiare moderna. Finora, tuttavia, il congedo parentale ha faticato a farsi accettare in Svizzera. Numerose proposte sono fallite in Parlamento o a livello cantonale. Ciò che accomuna le proposte avanzate finora è la richiesta di obiettivi settimanali concreti, che in genere comportano un'estensione estrema del congedo parentale. Ad esempio, la Commissione federale per gli affari familiari (COFF) ha recentemente chiesto un congedo parentale di 38 settimane. Ciò significherebbe più che raddoppiare le attuali 16 settimane di congedo di maternità e paternità. Non sorprende che gli ambienti economici svizzeri abbiano criticato questa proposta: sarebbe gonfiata in modo sproporzionale nonché troppo costosa.

È ora di trovare una soluzione nazionale che possa ottenere una maggioranza. Se vogliamo che il congedo parentale ottenga tale maggioranza, abbiamo bisogno di una soluzione nazionale che sia finanziabile, pragmatica e sostenuta dall'economia. Lo scopo di questa iniziativa cantonale è quello di invitare il Parlamento nazionale a prendere in considerazione questo importante tema. L'obiettivo è quello di esaminare le possibilità e la fattibilità di diverse soluzioni (costi, conseguenze per le imprese, ecc.) in modo che la soluzione migliore - e soprattutto quella che ottiene la maggioranza - possa essere presentata nel processo politico. L'obiettivo finale è quello di introdurre un adeguato congedo parentale nazionale.

A nome del Cantone Ticino, il Consiglio di Stato viene incaricato di presentare un'iniziativa all'Assemblea federale sulla base dell'art. 160 cpv. 1 della Costituzione, chiedendo alle Camere federali di elaborare un progetto di atto legislativo dell'Assemblea federale per l'introduzione di un congedo parentale nazionale che soddisfi le seguenti condizioni:

1. Il congedo parentale deve avere una durata complessiva di almeno 20 settimane.
2. La quota fissa della madre deve essere pari ad almeno 14 settimane come la situazione attuale.
3. La quota fissa del padre deve rappresentare almeno il 20% del congedo parentale totale.

4. Entrambi i genitori devono poter usufruire della loro parte di congedo parentale in modo flessibile.

Alessio Ghisla

Il seguito da dare all'iniziativa cantonale sarà deciso in una prossima seduta.

INIZIATIVA CANTONALE (art. 106 LGC)

Bloccare le tariffe dell'energia elettrica

del 18 settembre 2023

Negli ultimi anni, la questione dei prezzi dell'energia elettrica è tornata di preoccupante attualità. Per quel che riguarda il nostro Cantone gli ultimi due anni (2023 e tariffe annunciate per il 2024) presentano aumenti cumulati importanti. Ecco un riassunto relativo alle principali aziende di distribuzione

Evoluzione tariffa totale (ct./kWh)*	% 2022-2023	% 2023-2024	Aumento cumulato
Aziende industriali Mendrisio	30,17%	16,69%	46,86%
Azienda Multiservizi Bellinzona	6,88%	24,84%	31,72%
Società Elettrica Sopracenerina SA	18,28%	19,39%	37,67%
Azienda Elettrica Comunale Airolo	8,22%	8,69%	16,91%
Azienda Elettrica Comunale Bedretto**	4,46%	15,55%	20,01%
Cooperativa Elettrica di Faido***	5,10%	9,75%	14,85%
Azienda Elettrica Massagno SA	23,97%	12,82%	36,79%
Aziende Industriali di Lugano SA	32,16%	11,64%	43,80%
Acqua Gas Elettricità SA Chiasso	3,84%	25,80%	29,64%
Azienda Elettrica Comunale del Borgo di Ascona	28,15%	15,10%	43,25%
Aziende Municipalizzate Stabio	23,80%	-0,23%	23,57%

* Categoria H4 (nucleo familiare tipo, con un consumo annuo di 4500 chilowattora), Prodotto Standard

** Dati disponibili dal 2011

*** Dati disponibili dal 2010

Fonte: <https://www.prezzi-elettricità.elcom.admin.ch>

Il problema, tuttavia, non riguarda solo il breve termine. Nel nostro Cantone i prezzi dell'energia elettrica distribuita hanno fatto segnare un costante aumento, trasformatosi in una accelerazione negli ultimi anni. Il grafico che segue testimonia di questo costante aumento dal 2009, con un aumento significativo dal 2017 per poi esplodere a partire dal 2022. Sta di fatto che dal 2014 al 2024 il prezzo medio annuale per kWh è passato da circa 20 ct a quasi 30 ct: un aumento del 50%.

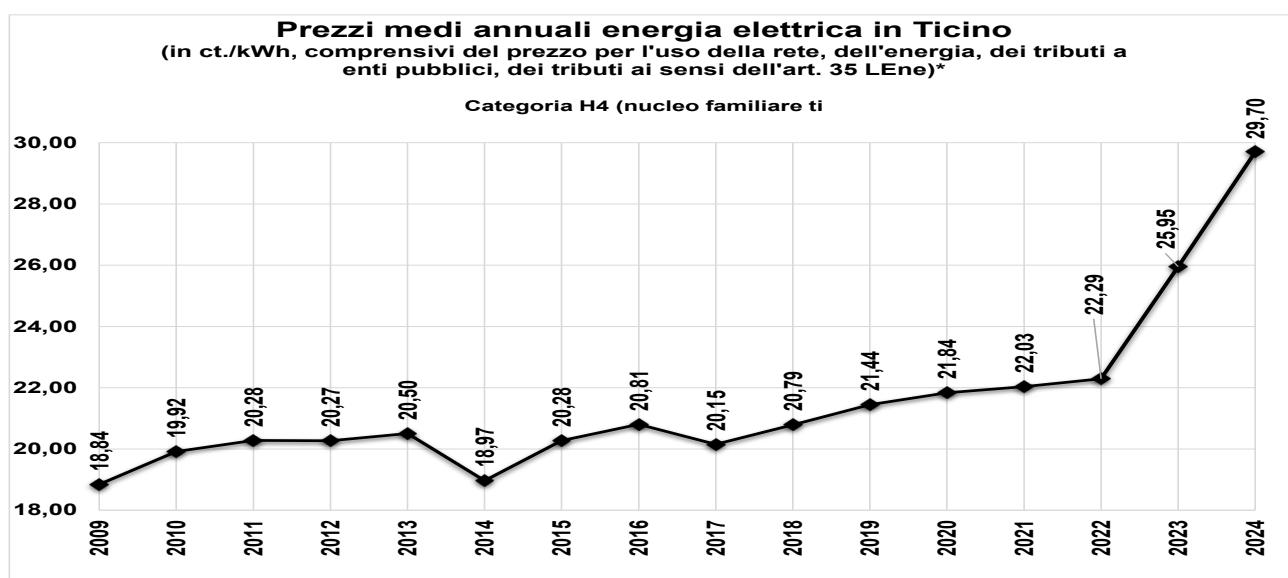
Questa situazione ha suscitato interventi e interrogativi, che tuttavia finora si sono scontrati con l'impossibilità da parte dell'autorità politica di intervenire direttamente imponendo, ad esempio, una rinuncia agli aumenti delle tariffe o ad aumenti delle tariffe assai più contenuti di quanto indicato.

Le ragioni addotte sono sostanzialmente di ordine politico, legate al fatto che le tariffe devono essere conformi al mercato, al suo sviluppo e alle sue dinamiche e che le aziende distributrici devono muoversi rispettano queste logiche. Ad evitare gli eccessi e ad esercitare il controllo ci penserebbe la ElCom, la Commissione federale dell'energia elettrica, è l'autorità di regolazione statale e indipendente del settore dell'elettricità. Essa verifica, tra l'altro, le tariffe dei gestori di rete sul mercato dell'energia elettrica non liberalizzato e le tariffe per l'utilizzazione della rete. Verifica il rispetto della legge sull'approvvigionamento elettrico e della legge federale sull'energia. Essa verifica che gli aumenti proposti dalle aziende siano conformi alle regole di mercato.

Resta il fatto, come abbiamo potuto verificare in questi ultimi anni, che il mercato non funziona. In particolare i meccanismi concorrenziali (che, come prevedeva la Legge sull'energia al momento della sua introduzione) avrebbero dovuto favorire la diminuzione delle tariffe a favore dei consumatori hanno dimostrato di non funzionare.

È necessario quindi che l'autorità politica, il Consiglio federale, possa intervenire direttamente in occasione di situazioni come quelle che stiamo vivendo per correggere i meccanismi di mercato che tendono a penalizzare i consumatori e le consumatrici, contribuendo a diminuire il potere d'acquisto delle famiglie.

Per questa ragione la presente iniziativa cantonale chiede all'Assemblea federale di modificare la Legge sull'approvvigionamento elettrico (LAEI) del 23 marzo 2007, integrando i seguenti punti:



1. Il Consiglio federale, qualora si presentino gravi situazioni sul mercato dell'energia dovute a crisi di carattere nazionale o internazionale con conseguenze significative per i consumatori, può intervenire direttamente per via d'ordinanza.
2. Il Consiglio federale può in particolare intervenire su
 - i meccanismi relativi alla produzione di energia
 - i meccanismi relativi alla distribuzione
 - la fissazione delle tariffe elettriche del servizio universale

Per MPS-Indipendenti
Giuseppe Sergi e Matteo Pronzini

Il seguito da dare all'iniziativa cantonale sarà deciso in una prossima seduta.

INIZIATIVA CANTONALE (art. 106 LGC)

LAMal: è ora di passare a premi proporzionali al reddito suddivisi tra datori di lavoro e dipendenti

del 18 settembre 2023

1. L'obiettivo che dovrebbe orientare l'azione sociale e politica di fronte al sistema sanitario dovrebbe essere lo sviluppo di servizi che garantiscano a lungo termine l'accesso alle cure e il necessario sostegno sociale per tutti, indipendentemente dal reddito, dall'età, dal sesso o dal luogo di residenza, e che corrispondano a quello che può essere definito lo "stato dell'arte" in questi settori, grazie al personale che possa lavorare in condizioni dignitose.

Tale sistema può essere pienamente efficace solo se si integra a politiche economiche, sociali e ambientali che creino condizioni di vita e di lavoro e un ambiente favorevole alla salute della popolazione.

2. Per raggiungere questo obiettivo, la sfida, ora e nei prossimi anni, non è quella di *"risparmiare sulla salute"*, ma di investire in essa in modo coerente. E questo per tre ragioni.

- a) A parte la medicina somatica acuta, l'attuale offerta sanitaria è insoddisfacente in diversi settori; ne sono alcune delle illustrazioni più evidenti le carenze nelle case per anziani (CPA) così come nell'assistenza domiciliare, la mancanza di medici in alcune regioni o per alcune specialità, ma anche l'inadeguatezza del supporto alle persone che lasciano l'ospedale sempre più rapidamente, per non parlare della vergognosa carenza nell'assistenza agli immigrati privi di documenti;
- b) Le condizioni di lavoro, non solo negli ospedali ma anche nelle case anziani e nell'assistenza domiciliare, devono essere migliorate, per il bene del personale e per la qualità dell'assistenza ai pazienti: riduzione dei ritmi di lavoro, diminuzione del tempo di lavoro e aumento corrispondente degli effettivi, rivalutazione dei salari: queste misure sono in linea con il programma definito nell'iniziativa popolare *Per cure infermieristiche*

forti approvata dal popolo (il 28 novembre 2021) e sono impensabili senza grandi investimenti nel settore delle cure;

- c) Il graduale arrivo in età avanzata delle generazioni più numerose del baby boom porterà a un aumento dei bisogni nei prossimi 20-30 anni.

3. È in questo contesto che si deve porre la questione del finanziamento. A due livelli distinti.

In primo luogo, a livello macroeconomico: una società come quella svizzera può permettersi di aumentare, sul lungo periodo, le risorse destinate alla sanità? Sì, senza alcun dubbio.

In secondo luogo: come si possono ottenere queste risorse? Solo un finanziamento solidale può farlo a lungo termine, garantendo al contempo l'accesso universale all'assistenza sanitaria. In Svizzera, il modello di finanziamento solidale è quello dell'AVS, dell'AI e dell'assicurazione contro la perdita di guadagno: cioè un contributo dei dipendenti in percentuale del salario e un contributo del datore di lavoro di importo almeno pari a quello detratto direttamente sul salario dei dipendenti.

4. L'attuale sistema di finanziamento dell'assicurazione malattia attraverso i premi pro capite consente ai datori di lavoro e ai ricchi di risparmiare enormemente sull'assistenza sanitaria. Ma, creando un vincolo finanziario permanente, questo metodo di finanziamento è anche un potente strumento di pressione per imporre cambiamenti strutturali indesiderati dai pazienti e dalla maggior parte degli operatori sanitari: rafforzamento del potere delle compagnie di assicurazione, concentrazioni ospedaliere imposte da un sottofinanziamento cronico, limitazione dell'accesso alle cure in nome della "responsabilizzazione" dei pazienti.

5. I modelli di finanziamento degli ospedali e delle cure di lunga durata messi in atto negli ultimi due decenni aprono la strada allo sviluppo di imprese private a scopo di lucro, molto interessate a questo settore di investimento: la loro concorrenza stimolerebbe la diffusione di modelli organizzativi più "efficienti", con conseguenti risparmi. Ma il modello di business delle imprese ad alta intensità di capitale è finalizzato all'aumento dei volumi di attività e dei margini di profitto. Questo è ben lontano dalla "slow medicine", che promuove un uso "parsimonioso" delle risorse. Anche la riduzione dei costi attraverso l'aumento della pressione sui dipendenti è parte integrante del modello, così come l'imposizione di tariffe monopolistiche esorbitanti laddove possibile, come nel caso dei farmaci. Per farla breve, se dobbiamo trovare un motore inflazionario nel settore sanitario, è lì che dobbiamo guardare! La politica attuale non risponde a questo paradosso migliorando il servizio pubblico. Al contrario, combina, da un lato, una valanga di (micro)regolamentazioni e controlli assicurativi asfissianti, seppellendo i curanti in un lavoro amministrativo infinito e senza senso; dall'altro, una progressiva limitazione de facto dell'accesso alle cure, moltiplicando le disposizioni (franchigie elevate, modelli di "medico di famiglia" e altre che ostacolano l'accesso alle cure), che stanno diventando la norma nell'assicurazione di base che la maggioranza della popolazione è in grado di permettersi. Questo meccanismo istituzionalizza di fatto la medicina a più velocità.

Alcuni ordini di grandezza aiutano a mettere in prospettiva le sfide del finanziamento del sistema sanitario. La tabella seguente mostra, sulla base dei dati relativi al 2020/2021, il livello dei contributi dei dipendenti necessari per finanziare diverse parti della spesa sanitaria, confrontandoli ai contributi attualmente versati per il sistema pensionistico.

	In miliardi di Fr.	Corrispondete a % di contributi sociali	Contributo prelevato sui salari dei dipendenti in %
Premi pagati delle economie domestiche per CM	25,4	6,3	3,15
Premi pagati delle economie domestiche per CM + pagamenti diretti	44,7	11,1	5,65
Totale delle spese delle economie domestiche per la sanità (comprese assicurazioni private)	49,9	12,4	6,2
Confronto con contributi pensionistici			
Contributi AVS	35,1	8,7	4,35
Contributi LPP	51,4	13,1	6,55
Totale Contributi pensionistici	86,5	21,8	10,9

Da questi dati emerge una constatazione di fondo. I premi all'assicurazione malattia rappresentano solo il 60% circa dei costi sanitari pagati dalle famiglie. La percentuale dei costi sanitari pagati direttamente dalle famiglie è molto alta in Svizzera rispetto agli standard internazionali.

In particolare, essa comprende la franchigia del 10% e il ticket (fino a un massimo di 700 franchi) per l'assicurazione malattia, i servizi non rimborsati o rimborsati solo in parte da questa assicurazione, le cure dentistiche, una parte dell'assistenza e delle cure a domicilio, nonché una parte significativa dei costi di alloggio in case di cura non coperti dall'assicurazione malattia, da altre assicurazioni sociali o dalle autorità pubbliche.

Con un sistema di finanziamento basato sul modello AVS, un contributo di poco superiore al 6% sarebbe sufficiente a coprire tutta la spesa sanitaria finanziata dalle famiglie. Si tratta di una percentuale notevolmente inferiore ai contributi pensionistici (AVS + LPP), che si aggira in media intorno all'11% dello stipendio (con variazioni molto ampie per il 2° pilastro, a seconda dell'età e del tipo di fondo).

Questi pochi dati dimostrano che il finanziamento della spesa sanitaria, così come una politica di investimenti per soddisfare le esigenze future, non è di per sé un problema, purché sia garantito da un sistema di assicurazione sociale, finanziato da contributi proporzionali al reddito.

Alla luce di queste considerazioni l'MPS-Indipendenti con la presente iniziativa cantonale chiede al Parlamento Cantonale di inoltrare all'Assemblea federale la formale richiesta di modificare la Legge federale sull'assicurazione malattia (LAMal) sostituendo l'attuale sistema del premo unico uguale per ogni persona assicurata con un premio proporzionale al reddito suddiviso in parti uguali tra datore di lavoro e dipendente. Per le persone senza attività lavorativa il premio sarà fissato in base alla sostanza imponibile.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Il seguito da dare all'iniziativa cantonale sarà deciso in una prossima seduta.